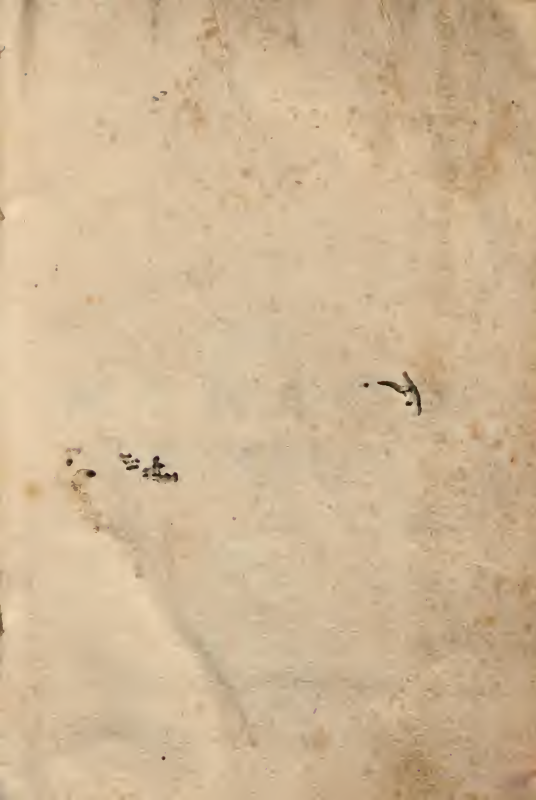






L·I·S·

M·V·S·





LA

MONACA

INSTRVITA:

ДИОМ

АТИВТОВ

L A
MONACA
I N S T R V I T A .
O' S I A

Particolare Instruzione per vna Religiosa per
viuere nella Religione santamente
e discretamente

Composta dal suo P. Confessore

GIACINTO EPEBERT DA CASTRO



I N G E N O V A , M . D C . X C V .

Per Antonio Casamara . Con licenza de' Super.

MONDAY

AT THE

THE

THE



THE

All' Ill.^{ma} & Eccell.^{ma} Sig.^{ra}

LA SIGNORA

D.^A VIOLANTE

LOMELLINA

D'ORIA,

Principessa di Melfi, Duchessa d'Avigliano, Marchesa di Torriglia, Garbagna, Ottone, Carrega, e S. Stefano, Contessa di Loano, Signora di Gremiasco, della Valle di Stellanetto, e di Turbigo &c.



L più nobile
pregio di quest'
Opera nell'v-
scire alla luce
è, che si veggia coronata
col chiarissimo Nome di

V. E. ; perche quel lustro,
che non hà saputo darle
la penna dell' Autore, lo
riceuerà con notabil van-
taggio dallo splendore
della di lei Grandezza . Si
presenta a V. E., perche il
dono hà gran somiglianza
coll'animo dell' E. V. fem-
~~pre~~ applicata ad eserci-
tij d'ammirabili virtuose
operazioni; in o~~ra~~ non
trattandosi, che di vir-
tù, e di perfettione, con-
ueniua presentarlo doue
n'è copia; perche cono-
scendo V. E. la pretiosità

d'un bene , che possiede
in tanta abbondanza, fos-
se per riceuerlo con gradi-
mento. Non c'è, che l'ha-
bito, che distingue l'E. V.
dalle Religiose ; perche
ciò, che le più sante Ani-
me trouano nel ritiro de'
Chioſtri; la diuotione di
V. E. fa , che a publica
edificazione con discipli-
na Christiana sia praticato
nella sua Corte ; in cui
precedendo, come Faro
luminoso, quanto perfet-
tiona se stessa con illibata
religiosità de' costumi; tan-

to migliora gli altri con
esempj segnalatamente
lodeuoli. Quindi è, che in
vano cerca la modestia
dell' Eccell. V. di tener
velata sotto le cortine
della solitudine la luce
delle sue virtù, perche
bisognerebbe non hauer
lume naturale per non
conoscerle; volendo Id-
dio per ammaestramen-
to degli altri, che, come le
Stelle di prima grãdezza,
sian visibili ad ogni sguar-
do humano. E si come
dal rimbombo de' metalli

fi conoscè il lor valore,
così dal suono delle sue
parole argumentasi il pre-
gio delle sue virtù, con
cui generosa sprezzando
ciò, ch'è transitorio, libera
da terrene affezioni non
attende, che a scioglier il
cuore in diuoti affetti, tra-
mandando l'anima al Cie-
lo in continue, e sante as-
pirazioni; dando a diue-
dere, che se è attaccata al
mondo, Dio ve l'hà attac-
cata, come le Intelligenze
a i mouimenti de' Globi
celesti. Tutto questo serue

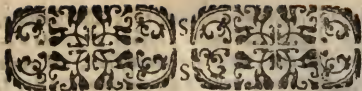
a me per afficurarmi, che la
mia MONACA sia per
riceuere nel seno di V. E.
patrocinio vguale alla
mia humilissima diuotio-
ne ; sapendo , che oltre
la pietà ch'è hereditaria
nella gloriosissima Casa
di V. E., Ella sà cosibe-
ne albergarui anche la
Religione. Equì col mag-
gior rispetto inchinando-
mi, fò all' E. V. profundis-
sima riuerenza.

Di V. E.

Humiliss. Diuotiss., & Oblig. Seru.

Giacinto Epebert .

ALLA



ALLA DIVOTA FIGLIA
IN CHRISTO N. N.

SALUTE.

ICCO finalmente il compimento delle vostre brame . Se famelica hauete aspettato molto, mi persuado, che tanto più trouerete , doppo vn tal' indugio , nel presente , per altro grosso , e rozzo imbandimento , il cibo bene stagionato , sostanzioso , e corroboratiuo , perche viuiate , com' è il vostro desiderio , allegra , e felicemente in eterno . Non vi spauentate di grazia alla forse troppo grande , varia , e replicata comparsa delle viuande , che vi porto ; e che forse non aspettauate sì diuersa , & in tanta copia , timida di non hauer a poterle digerire , se non ad inghiottirle ; perche vi sò dire , che in sostanza si riducono a poco , & ad vna cosa sola ,
benche

benchè condita in più maniere, e diuersamente,
ciò a quel cibo vnico, e sodo di fare la Vo-
lontà di Dio, ch'è quel medesimo, del quale
per sèpre volle pascersi il nostro buon GIESV,
che di sè protestò, che questo solo era il suo ci-
bo; *Meus cibus est, vt faciam Voluntatem*
Ioan. *Eius, qui misit me.*
4.

In questa mia dunque qual si sia, però schiet-
ta, & ingenua Instruzione sappiate, che non
v'hò del mio, che i puri accidenti di fatto,
quali però per se stessi sono verissimi; e tali,
quali sono occorsi, gli hò rappresentati, e de-
scritti. Per altro la sostanza, cioè l' Auto-
rità, e le Dottrine sono della Sacra Scrittura,
e de' Padri più scielti antichi, e moderni ris-
pettuamente, e poste di peso, e quali le hò ca-
uate per lo più dalle loro medesime sorgenti,
e Fonti; non hauendoui del mio proprio, che
l'arbitrio d'hauere scielto più vna, che vn'al-
tra; & il legame, ò sia accoppiamento d'ha-
uer vnito le medesime insieme per formarne
vn' autoreuole sì, ma altrettanto sana, e sicura
Instruzione tanto da Voi bramata, e richiesta,
e da me creduta esser l'unica per Voi.

Disse per Voi; ma potena ben dire sicura-
mente per ogn'Vna, che sia simile a Voi; pe-
rocche hò procurato di far il possibile per ma-
nipolare vna Dose semplice sì, e comune;
ma però efficace, nutritiua, e sostanziosa in
grado,

grado, che possa seruire per ogni complessione, anche gracile, e così per tutte quelle, che saggiamente pretendono di mantenersi in forze per battere la strada ordinaria, battuta, e corrente, ma necessaria, dello Spirito, non andando di loro Volontà in traccia di strade straordinarie, e pellegrine con pericolo di mancar di lena, e di restar pel camìno. Laonde potrete a simil sorte di Religiose, per fiacche, e deboli, che siano, sanamente comunicarla; sicure, che con questa non mancheranno in via; ma dirittamente, e fortemente altresì giungeranno al fine bramato, e preteso della salute eterna.

Haurei potuto, lo confesso, porre più diligenza in volgarizzare alcune sentenze, & autorità latine, forse per maggior intelligenza del sesso; pure, perche sò, che deono camminare con la guida, penso, che le faranno, quando bisognasse, spiegate, e fatte intendere nel loro senso vero, e germano, senza che possano pigliar abbaglio.

In somma vedete. L'Instruzione è discretamente seria, perche serio, e discreto al maggior segno si è l'affare della salute eterna dell' Anima. Voi douete per ciò imprimerucla seriamente, & altrettanto discretamente nella vostra mente, a fine di poterla ben praticare, & eseguire, per veramente innamorarvi de' beni
so-

sostanziali, & immarcessibili del Cielo, perche
vien raccomandato dall' Apostolo, che si cerchi
Coloss. il Cielo, e non la Terra, Quæ sursum sunt
3. quærite, quæ sursum sunt sapite, non quæ
super terram. Et il Cigno del Kempis canta

Mortal, se ne i mortali
Goltio Poni tua fede, e speme
dell' Tu non haurai, che mali.
Imit. D'Amor impenna l'Ali,
d. Chri E vanne all' alte sfere,
sto lib. E tronerai in cui ti fidi, e sperc:
3. cap. Tronerai il tuo Dio,
59. Che sol può render pago il tuo desio.







STATERA. ORDO NON TRANSILIENDVS.

OSSERVANZA

della LEGGE di Dio , e della
propria REGOLA .

C A P O I.



N primo luogo douete of- I.
seruare la Legge di Dio,
cioè li dieci Comanda-
menti , ne' quali principal-
mente consiste il bene ope-
rare per salvarsi ; e i pre-
cetti della nostra Santa

Madre Chiesa Romana Cattolica .

Dipoi la propria Regola , per la quale II.
vi distinguete dall'altre Religioni d'Ordine,
e Statuto diuerso . E questa douete osserua-
re secondo il *buon' uso* del vostro Monistero,
e come conducente all'osservanza della Leg-
ge di Dio .

Per *buon' uso* s' intende anche qualun- III.
que moderatione della medesima Regola ,
che voi hanete trouata ragioneuolmente in-
trodotta , e per lunga consuetudine prati-
cata , nè riformata , ò corretta in occasione
di qualunque Visita , massime Apostolica ,

come in fatti è la vostra ; e che Voi vi siete intesa di professare , come mitigata, quando entraste , e non nel suo rigore di prima .

IV. E quì perciò vi douete certamente quietare, e deporre tutti gli scrupoli , viuendo , & offeruando quanto hauete abbracciato nell'ingresso della Religione , non essendo obbligata di vantaggio di quello, che hauete trouato in offeruanza . E così non douete fantasticare di voler ripigliare la Regola, Sanchez
Decal.
rom. 2.
lib. 6.
cap. 2.
n. 26. primiera , e più rigorosa ; non hauendo Voi forse per adempirla, nè obbligazione in coscienza di offeruarla .

V. Oltre a ciò nelle Comunità si deuono sfuggire le singularità ; quando queste non seruono , che a dar ammirazione , e a portare sconcerti , da quali nascono poi diuisioni , e disordini ; e quel , ch'è più , in Voi stessa fomenti di superbia , come che presumiate d'hauer più zelo dell' altre, e vogliate sopra l'altre con la particolarità spiccare.

VI. E tali pruriti sono d'ordinario mossi dal demonio , accioche potendosi far quello, a che si è obbligato, non si faccia ; ma si pensi , e si cerchi d'abbracciar quello , che non si può stringere ; perche poi nulla si stringa .

VII. E' ben però vero , che, si come non siete obbligata,

obligata, come dissi, di vantaggio di quello, che hauete trouato in Osseruanza, così siete ben poi tenuta ad offeruar con esattezza ciò, che, secondo il *buon' uso* del vostro Monasterio, professando, hauete abbracciato di fare; perche, conforme vna Città è meglio custodita, quando hà, non solamente vna muraglia, ma anche l'antemurale; così ogni Religiosa stà cinta, e custodita non solamente col muro fortissimo della Legge di Dio; ma di più con vn'altro della Regola, e Constituzioni, quali giouano assai, per offeruare i comandamenti della Legge Diuina: essendo molto difficile di poter offeruarli, se non si offeruano i consigli: e a questo conduce l'Osseruanza della Regola, e Constituzioni. In questo dunque di ben custodire, e mantenere quanto della Regola, e Constituzioni hauete trouato in *buon' uso*, consiste, e stà il vostro profitto: *Optima Religiosi perfectio, communia quaeque conuentualia seruare*, dice S. Bonauentura.

Bonau.
spec. ad
Nouic.

Che se poi, il che Dio non voglia mai, VIII.
arriuate a trasgredire habitualmente la vostra Regola, e Constituzioni anche in quella parte, che sono in Osseruanza; vi sò dire, che stareste in gran pericolo della vostra salute, perche verreste ad abusarui de' mezzi, che vi

douerebbero condurre all'acquisto della perfezzione , alla pratica de' quali v'obligaste; e perche con la rottura di essi darestes l'ingresso al nemico , accioche v'assalisse contra la Legge Diuina . E Dio vedendo la vostra poca fedeltà alla promessa fattagli d'osservarli , potrebbe abbandonarui , sottrahendo il suo aiuto . Nè meno il vostro Padre Fondatore vi riconoscerebbe per sua Figlia , perche haureste degenerato dal suo spirito, quale vi manifestò , ed espresse nella Regola , e Costituzione , che vi lasciò . E però sareste accusata da lui auanti il Tribunale di Dio, come trasgreditrice , e dispreggiatrice delle sue Leggi .

- IX. In oltre douete sapere , che le grandi cadute nelle Religioni osservanti , sono state originate dalla inosservanza della Regola , e Costituzione; onde non vorrei, che Voi con le vostre trasgressioni faceste questo stesso, finendo di debilitare , e mandar a terra con esse quel buono , che si troua in piedi della vostra Religione . Perche chi dispone con la trasgressione di quel *buon' uso* della Regola , e Costituzione , che hà ritrouato , la ruina della sua Religione; si fa partecipe dei difetti , che commetteranno quei , che lo seguiranno in questo stato , Aprite ben dunque

dunque gli occhi, e risolueteni efficacemente ad offeruare con esattezza quello , che prometteste a Dio , ed al vostro Padre Fondatore , se non volete trouarni in grande angoscia nell'hora della vostra morte ; *Illum tantum diem vixisse te computa , quem sine Regula transgressione duxisti.* Computate di vostra vita solamente quei giorni, c'hauete condotti senza trasgressione della Regola , dice S. Eusebio . *Euseb. Emiff. homil. 9^a ad Mon.*

Per tanto dunque consistendo la Regola X. circa le cose accidentali, & accessorie (per altro molto importanti , e necessarie) per le quali si forma la bella varietà nelle Religioni , e che rendono per tal diuersità vaghezza , & ornamento nella Santa Chiesa ; & arrecano insieme comodità a ciascuno di eleggere quella , che più se gli accomoda , e gli par confaceuole per seruir Iddio , e saluar l'Anima sua; passerò all'essenziale delli *Ant. 2^a Spir.* trè Voti, ne' quali non si dà diuersità in alcun Chiofiro : essendoche nelle Religioni non si dà diuersità essenziale ; ma solamente *Sancto Direct Regul. tr. 3^a.* accidentale , quale consiste nelle Regole , e *disp. 1^a sect. 3^a n. 86.* quale però è necessaria , come dissi , per ornamento della Chiesa, e per vtilità de' Fedeli. E così candidamente, secondo che l'intendo, vi ragionerò dunque delli trè Voti *Obbedien-*

za, Castità, e Pouertà essenziali in tutte le Religioni; poscia vi parlerò dell'altre parti attinenti, come del modo di seruirsi bene del Confessore, e Quale; della Santa Confessione, della Santa Comunione; delli Capitoli delle Colpe, e delle Accettazioni, & altre simili attinenze necessarie per diuisare, e compiere il bel corpo della Religione. E primo dunque

DELL' OBEDIENZA.

C A P O II.

- I. **L'**Obbedienza è la base principale; a cui s'appoggia il sostenimento di tutta la Regolare disciplina. E per essere veramente obbediente bisogna attendere all'acquisto d'un vmile, e basso sentimento di Voi stessa, e procurare di capire in verità il vostro niente; perche è certissimo, che Voi non farete mai obbediente, se prima non siate vmile. Credete a me; ma meglio dirò a SS. Padri, quali dicono, che l'Obbedienza è la guida sicura, ed inuariabile per l'acquisto della Perfezione; ma esser d'vopo pigliarla per far profitto in essa, e per crescere nella virtù; come fa il Fanciullino, quando rice-
ne

ue il latte dalle mammelle della Madre, senza andare scrutinando, nè cercando per doue, ò come gli viene, amando teneramente chi glielo dà, e sentendo fin' all' anima il separarsi, e scostarsi da essa. E però chi vuole auuanzarsi, e crescerè in essa, dene cercarla, e riceuerla con semplicità; e sentire al pari della morte lo scostarsi vn punto dalla Superiorea, che gliela comunica.

E così non douete impugnare, nè contradire a cosa, che vdirete; perche, come dice Vgo di S. Vittore, *Lo studio della Dottrina Spirituale, e dell'Obbedienza vuole chi ascolta, e non chi litiga*. Mi direte, che l'Obbedienza non è dolce, come il latte, ma amara alle volte, e quasi sempre, come il fiele; ma io vi rispondo, ch'in quanto al senso, è verissimo, ma in quanto allo spirito nò, riuscendo dolcissima, ed amabilissima. Abraam per l'Obbedienza meritò esser chiamato Padre de' Credenti, e che il suo seme moltiplicasse, come le Stelle del Cielo, e come le arene del Mare, *Quia non pepercit Filio suo Vnigenito propter Deum*. E la Santissima Vergine MARJA nostra Signora fù Madre di Dio per questa grande Virtù, *Fiat mihi secundum verbum tuum*. E quel ch'è più ancora; GIESV' nostro Redentore, e nostro

II.
Vgo à
S. Viſt.

Gen.
22.

Luc. 1.

vero , & vnico Esemplare dice di sè con
 Ioan. 6 la sua bocca Diuina , *Non veni facere*
voluntatem meam , sed Eius , qui misit me ;
 E però

Degli Officij in generale .

IIJ. **C**Irca gli Officij Voi piglierete sempre
 quelli , che vi faranno dati dalla
 Santa Obbedienza ; nè farete , come Quelle ,
 che vogliono quel , che vogliono ; e pongo-
 no in necessità la Superiora di soddisfarle cò
 discapito , non solo della buona discipli-
 na Regolare , ma ancora del buon gouer-
 no del Monasterio ; onde se n'hà da rende-
 re conto strettissimo a Dio . Siate dun-
 que indifferente ; non amiate vna cosa più
 dell'altra ; e staccata da tutto mantenete-
 ui libera , per prender ciò , che Dio vi man-
 derà .

IV. Quando poi vi fosse addossato vn' Of-
 ficio , che vi paresse veramente impropor-
 tionato alle vostre forze ; all'ora potrete
 schiettamente dire i vostri sentimenti alla
 Superiora ; ma in maniera di non tirare la
 sua Volontà alla vostra , ma solamente di
 farle conoscere la vostra impossibilità per
 l'officio : accioche il Monistero non riceua
 danno .

danno , e le Compagne non restino , per la vostra mancanza , troppo aggrauate ; non douendosi mai hauer auersione all'Officio , ma al douer far male l'Officio .

Che se la Superiora in tal caso resta capitata dalle vostre ragioni , e non persiste in aggrauarui ; ma giudica bene d'impiegarui in altro più comodo , ò di lasciarui affatto libera ; allora benedirete Dio , e potrete credere con ragione esser così stata la Volontà di Dio . Ma quando , non ostante le vostre suppliche , la Superiora stimasse bene , che abbracciasse l'Officio ; e Voi in tal caso volentieri obbedirete , come a cosa voluta da Dio ; imperoche stà scritto delli Superiori , *Qui vos audit , me audit* . E perche mancherà il Mondo , ma non mai la parola di Dio ; si vede chiaramēte , che le Figlie d'Obbedienza superano ogni difficoltà , e riescono in quelle cose con obbedire , che mai credevano di poter riuscire , *Vir obediens narrabit vi-* Pr. 12.
torias .

Ne gli Officij si deue ancora stare soggetta alle Compagne maggiori , e si deue da loro dipendere . E quando s'arriua ad esser fatta Maggiore , si deue pregar più tosto , che comandare ; & andar auanti in ogni cosa coll'esempio , per quanto sia possibile .

Nell'

VII. Nell' esercitargli si mantengano sempre i buoni vfi ; e si sfuggano le nouità ; e si dia soddisfazione a tutte per quanto si può ; e non potendosi in fatti , si dia colle buone parole .

VIII. Quando occorre qualche particolare nell'Officio , se ne deue dar parte alla Superiora , e secondo il di lei parere , si deue governare . Non si deue impedire alla Superiora , che non possa hauer mano nell'Officio, quando vuole , e si deue guardare di non metterle alcuna soggettione. Quelle, che pretendono , quando hanno l'Officio d'essere Padrone , e che la Superiora non vi possa più porre mano , s'ingannano ; e ne renderanno conto a Dio , perche la Superiora sempre può soprintendere , anzi deue , all' Officine, e dimandarne conto, se camminano bene ; come Madre , a cui spetta la buona amministrazione della Casa .

XJ. E perche vi facilitiate la soggettione in ogni cosa , vi raccomando , che v'imprimiate questa massima, ed è . *Far quello , che viene comandato , senza esaminare il comandamento ; perche , se il comando incontra col vostro gusto , ed è secondo la vostra Volontà ; allora tal comando può essere , che vi porti poco , o niun merito , di-*
uoran-

uorandoselo d'ordinario l'amor proprio .
 Ma se il comando della Superiora , ò della
 vostra Maggiore non incontra il vostro gu-
 sto, e non vi pare ragioneuole; e che, questo,
 non ostante, vi sottomettete, e vi sforzate d'
 obbedire senza querelarui; anzi procurate di
 creder in bene quello , che non capite per
 tale ; maggiore assai in tal caso farà la
 virtù , & il merito , e v' accosterete sem-
 pre più alla verità , che stà sempre nascosta
 nella virtù , e negazione della propria vo-
 lontà per amor di Dio . Onde i Religiosi
 veramente ponno dire col Profeta Baruc ,
Beati sumus, Israel , quia, quæ Deo placent, ma-
nifesta sunt nobis . Beati siamo , o Israele, per-
 che ciò , che piace a Dio , è manifesto a noi;
 poiche in tutti i nostri dubbj, anzi in ogni no-
 stra azione sappiamo qual sia la Volontà di
 Dio , e quel , che vuole da noi, per mezzo de'
 Superiori, quali hà posto in suo luogo, e co-
 me Interpreti della sua Diuina Volontà ,
 mentre per mezzo loro ci manifesta quello,
 che gli piace, onde cessano in noi le perplessi-
 tà , l'angoscie , ed i dubbj nell'operare; e per
 questo dice S. Bern., *Quicquid vice Dei præci-*
pit Homo , quod non sit tamen certum displicere
Deo , haud aliter accipiendum est, quàm si præ-
ciperet Deus , Che vuol dire, Ciò, che l'Huo-

Baruc.
cap. 4.

Lib. de
disp. &
præc.

mo in luogo di Dio comanda, purché non sia cosa mala, che dispiaccia a Dio, non altrimenti si deue riceuere, che come la comandasse Iddio stesso in Persona: poiche non fa il caso, che Dio per se stesso, o per mezzo de suoi Ministri, ci faccia noto il suo volere, per eseguirlo; anzi più stimerà la nostra obbedienza al suo Ministro per lui, che se la mostrassimo a Lui stesso. Questa è la felicità, e sicurezza, in cui ci poniamo con il voto della Obbedienza.

- X. E qui douete ben auuertire, che l'Obbedienza, alla quale per tutta la vita s'obbliga il Religioso, non è vn' Obbedienza politica, ed humana; ma è vna specie della virtù chiamata Religione, per la quale s'ordina l'Huomo a Dio, soggettandosi ad esso. Onde in qualsiuoglia atto della virtù dell'Obbedienza si troua questo riguardo verso Dio; & il suo proprio atto è il dispreggio della propria volontà per aderire a quella di Dio. Essendo dunque l'atto della virtù dell' Obbedienza, con il quale il Religioso si soggetta all'Huomo per Dio, *Religiosi non se subiiciunt Homi-*
 D. Th. 2. 2. *ni propter Hominem, sed propter Deum*, dice
 q. 81. l'Angelico Dottore, hà da riguardare pura-
 ar. 1. mente Iddio, per cui si soggetta all'Huomo,
 ad 5. non fermandosi in esso, ma passando la sua
 confi-

considerazione a Dio medesimo, altramente non sarebbe atto di virtù chiamata Religione, quale necessariamente include quest'ordine di soggezione a Dio, e però hà da obbedire al Superiore, come a chi rappresenta la Persona di Christo, e sempre relatiuamente a Dio, ch'è il principal comandante, e per cui rispetto si sottomette all'Huomo.

E quest' è la cagione, perche vna Religiosa dopo tant'anni non hà fatto acquisto della virtù dell'Obbedienza, benchè tante volte il giorno si sia in essa esercitata; poichè l'habito virtuoso s'acquista solamente con gli atti proprij, che si fanno sotto la ragione formale di questa virtù, e perche quella, che obbedisce, non riguarda puramente Dio nel Superiore, ò nella Superiora, nè obbedisce per esser quella la Volontà di Dio; nè soggetta sè a lui nella Superiora (ch' è la ragione formale di questa virtù) ma per altri rispetti fermandosi in motiui humani; per questo non acquistò la virtù dell'Obbedienza, nè meno l'acquisterà in tutta la sua vita, procedendo di questa maniera; perche deue mirare la Superiora come Luogotenente di Dio, senza che la sua considerazione si fermi nella Donna, a cui obbedisce; non douèdo esser questo il suo motiuo in obbedirla;

ma l'istesso Dio in essa, per cui si soggettò ad obbedire alle Persone sue Superiori .

XIJ. Ben intendeuano questo punto quei Padri dell' Eremito tanto attenti , e solleciti nell'Obbedienza, e n'attendeuano con tanta perfezione , che per non contrauenire ad essa , lasciauano imperfettamente qualsiuoglia opera , per santa che fosse , in cui si trouauano impiegati ; come riferisce Cassiano; poiche l'Obbedienza non solamente genera nell'Anima l'altre virtù, ma le conserva, ed è la virtù più essenziale nella Religione , e che piace a Dio più, che i Sacrificj , e le vittime

15. *Obedientia sola virtus est , quæ ceteras virtutes*
 Mor. *menti ingerit, insertasq; custodit* , dice S. Gre-
 ca 10. gtorio . Credetemi , che la Virtù dell'Obbedienza è la via scortatoia per giungere presto alla perfezione ; perche per mezzo d'essa s'esercitano gli atti di tutte le virtù : perciò quei Santi Padri faceuano tanta stima dell'Obbedienza, preferendola a qualsiuoglia esercizio per santo, che fosse , e senza essa anche l'opere buone cessano d'esser buone .

XIJ. Si lagnaua , sentite , con Dio quel Popolo in Isaia , *Quare ieiunauimus , & non aspexisti ; humiliuimus animas nostras , & nescisti ?* ma gli rispose Iddio . *Ecce in die ieiunij vestri inuenitur voluntas vestra .* Quei digiuni,

e mortificazioni nasceuano dalla propria volontà , che li ritorceua ad altro fine poco regolato; e però non li riguardaua Iddio; il quale essendo tanto amico dell'vmiltà, con cui non si ponno accoppiare l'opere, che dimanano dalla propria volontà ; perciò non sono accette alla sua Diuina Maestà . Contrafegno dell'vmiltà è l'Obbedienza, perch'è cosa propria de' superbi il seguire la propria volontà , *Signum humilitatis* , dice S. Tomaso, *est obedientia , quia proprium superborum est sequi propriam voluntatem* . L' opere dunque, che nascono dalla propria volontà non subordinate alla direzione della Persona Superiore, benchè in sè siano buone, sono però infette dall'amor proprio , e da superbia , e però non sono grate a Dio ; onde esclama S. Bernardo , *Grande malum propria Voluntas, qua fit , ut bona tua , tibi bona non sint* . Gran male è la nostra propria volontà , con la quale si fa , ch'i nostri beni, non siano a noi buoni , & utili . Tutta la vigilanza dunque della Religiosa hà da essere nel principio dell' opera, che comincia , che non habbia parte in essa la propria volontà , storcendola a qualche fine alieno, ma solamente d'obbedire a chi tiene il luogo di Dio per Dio .

E quì non voglio mancare di mo- XIV.
strarui

fiararui alcune di quelle condizioni, che ricerca la perfetta Obbedienza, perche il vero Obbediente non aspetta precetti dal Superiore per operare, gli basta la sola insinuazione della di lui volontà, *Verus obediens*, dice il

Lib de
virt.

c. 3.

Beato Alberto, *nunquam preceptum expectat, sed solum voluntatem Prælati, sciens, vel credens feruenter exequitur pro precepto*. In questo dimostra il vero Religioso obbediente d'esser veramente obbediente, se sarà più pronto ad eseguire, ch' il Superiore a comandargli, dapoiche in qualche modo penetrerà la sua volontà, il qual forse molte volte lascia di comandare, dubbitando della poca disposizione del suddito; e però questo, come buon obbediente, deue preuenirlo.

XV. Per eseguire i comandamenti di chi hà il luogo di Dio non cerca il vero Obbediente dilazione, perche stà dicendo a

Pl. 56. Dio, *Paratum cor meum, Deus, paratum cor meum*. Stà molto pronto, e disposto, sciolto, e libero per obbe dire al Superiore per amor di Sua Diuina Maestà. Il fedele Obbediente non conosce indugio, fugge dal procrastinare, non sà che cosa sia tardare, preuiene chi comanda, hà l'occhio teso, l'orecchio aperto, la lingua pronta a rispondere alla voce del Superiore, le mani
all'

all'opera, i piedi al camino , tutto se raccoglie , acciòche raccoglia la Volontà del Comandante . Sentite ; è S. Bernardo, che dice tutto ciò , *Fidelis Obediens nescit moras*, Serm.
de Ob.

fugit craftinum , ignorat tarditatem , præcipit præcipientem , parat oculos visui , aures auditui , linguam voci , manus operi , itineri pedes , totum se colligit , vt Imperantis colligat voluntatem .

Queste sono le condizioni di chi possiede la virtù dell' Obbedienza , quale deue nascere dall' intimo del cuore , conformando la sua Volontà con quella del Superiore , ed il suo giudizio con quello di esso , tenendo per certo , che quel , ch'egli gli comanda, è ben comandato, almeno per suo beneficio . Si deue portare dunque la vera Religiosa da Figlia , e non come Serua ; e conforme vna Figlia obbedisce con tutto il suo cuore alla sua Madre , senza andar discernendo il suo mortuo in comandarle ; altrettanto deue fare chi vuole offeruare perfettamente il voto dell' Obbedienza , non discutendo il fine della Superiora, perche per lo suo profitto non importa , che il Superiore , ò la Superiora erri tal volta in comandare (come non sia però cosa euidentemente mala) il che non succede nella Religione . In questo modo l' Obbediente si libera del proprio spirito ,

che tanto gli noccea , e si dispone per ricevere abbondantemente quello di Dio, e così arricchirsi de' beni spirituali , alleggerendo anche la fatica del Superiore , ò della Superiore , a quali è gran peso, e croce, quando sperimentano la poca puntualità della Suddita in obbedirli .

XVI. Hora sappiate , ch' il contrasegno della vera obbedienza è , quando la cosa comandata è contra la propria inclinazione ; e nondimeno la Volontà l'abbraccia , perche fù comandata ; ma se è conforme a i nostri desiderj , non pare, come dissi di sopra, s'inclinì principalmente per adempiere il precetto , ma per conseguir quello , ch'essa vuole ;

L. vlt.
moral.
c. 13.

però dice S. Gregorio , *Obedientia , quæ habet aliquid de suo in prosperis , est vel nulla, vel minor* . State dunque ben auvertita , perche la vera Obbedienza è il sepolcro della propria Volontà , e lo finulo dell' humiltà , e per mezzo di questo voto resta la propria Volontà seppellita , *Est sepulchrum propriae Voluntatis* , ed è inestata a quella del Superiore : perciò la vera Obbediente, come che viue colla Volontà della Persona sua Superiore corre velocemente ad eseguirla : il

Ioan.

c. 10. *vocem meam audiunt , & me sequuntur* . Onde

si rac-

si racconta di S. Gerardo, che dopo tre giorni d'estasi, disse, *Ad Tribunal Christi fui, ubi Dominus dixit mihi, nullus de Ordine tuo, qui obedientiam amauerit, peribit.* Cioè sono stato rapito al Tribunale di Christo, onde il Signore m'hà detto, Niuno del tuo Ordine, che amerà l'Obbedienza, perirà: perchè il vero Obbediente stà sempre intento ad ascoltare la voce di Dio per mezzo de' suoi Ministri, & eseguirla, operando nella conformità, che loro vogliono. E perchè dalla vera soggettione resta anche il senso debellato, perciò passeremo a dir qualche cosa del secondo Voto della Castità, che deue mantenersi ad onta del Senso ribello.

Riferito dal Padre de A-teilza. Stim. lib. 3. cap. 11

DELLA CASTITÀ'.

C A P O III.

LA Castità non può esser violata, se la mente è ben custodita; che però è più, che necessario di continuamente raccomandarsi a Dio, ed alla Santissima Vergine, per potere star vigilante alle insidie, & assalti dello spirito di fornicazione; imperocchè nella vita presente è difficilissimo il viuere casto, e senza special Grazia del Signore si

dura fatica a mantenersi puro: onde nõ si deu mai tralasciare di raccomandarsi, e farsi raccomandare per la conseruazione di questo sì gran tesoro, e sì proprio delle Spose all'Agello immacolato consagrate.

- IJ.** E si come per l'acquisto, e mantenimento di questa virtù vi vuole Orazione particolare, vigilanza continua, e perseveranza senza stancarsi; così non c'è miglior mezzo della Castità per arriuar alli gradi più sublimi di Gloria. Che però S. Giouanni non
- Apoc.**
14. *vidde sù l'eminenza del Monte, che i Vergini;*
per dar a diuedere, come tra tutte le sorti delle Persone sia più ageuole a i Casti arriuar al più eccelfo della Gloria. E perchè la conseruazione di vn tanto Voto hà più dell'Angelico, che dell'humano. vi porrò sotto gli occhi alcuni pochi, ma efficaci esercitij, accioche vi seruano d'armatura forte per diffenderui, e conseruarui, quale vi siete offerta, e consagrada a Dio vostro Sposo.

- IJ.** Primieramente dunque bisogna procurare di conuersare poco, e bene; d'esser amica sì di tutte, ma familiare con niuna; di guardarfi dalla fenestra del secolo, che d'ordinario sono le Grate, ed i Parlatorij, alli quali, se non di necessità, e per debito di vera conuenienza, come con i Parenti, nõ mai douete

douete approssimarui . E quando sarete tenuta andarui , habbiate sempre poche parole , & aggiustate ; nè mai siate curiosa di ricercar cose , che possano portare distrazioni , e pensieri contra il vostro stato , procurando di sbrigarui da luoghi tali più presto , che sia possibile . Auuertendoui , che la Purità del cuore si macchia facilmente , & è pericolosa d'imbrattarsi da per tutto , & in ogni luogo , benchè Santo ; onde ogni custodia è sempre poca a paragone del bisogno . Poiche questa virtù è assai pretiosa , e delicata ; e si conserua in vaso di creta , che facilmente si frange , e resta denigrata con qualsiuoglia cosa per picciola che sia : nè meno si potiamo fidar troppo di noi stessi , essendo molto grande l'inclinazione della nostra carne al contrario di questa virtù , e gli assalti del demonio continui , e vehementi , particolarmente contra le Persone Religiose ; vedendo egli , che il suo guadagno , se vincerà , è maggiore , che se superasse vn Secolare ; e però è necessario , che , per conseruarla , conosciamo la nostra fiacchezza , e la gran necessitá del Diuino aiuto , *Habemus thesaurum istum in vasis fictilibus , ut sublimitas sit virtutis Dei , & non ex nobis . Vero è , che questa gioia preziosa stà in vn*

B

vaso



vaso assai facile a frangerfi; ma chi conoscendo questa sua debolezza, e fiacchezza, s'humilierà a Dio nel profondo del suo cuore, sperimenterà il suo Diuino aiuto, con cui sarà costante, e fermo, vincendo le tentazioni, persuadendosi però, che ciò gli viene da Dio; douendo dire con S. Agostino, *Domine, continentiam iubes? da quod iubes; & iube quod vis.*

Lib. 10
Conf.
c. 19.

IV. E perciò non si tralascierà mai d'vsare vna seuera, e vigilante custodia de' suoi sensi, perche eglino sono le porte, per doue entra il nimico di questa virtù, sfuggendo al possibile tutte le pratiche, viste, conuersazioni, & amicizie, che possono essergli di qualche impedimento. Con queste armi si preparaua il Santo Giob, per conseruar la purità, *Pepigi fœdus cū oculis meis, ut ne cogitarem quidē de Virgine, espone Vgone quasi quodam fœdere restrinxi eos, ne incautē aliquid respicerent, quod mens postea malē concupisceret.* Sapea Egli molto bene, che per via d'un guardo poco auuertito entra il pensiero; da questo poi nasce la dilettazone; e da essa il consenso; *Vt ne cogitarem de Virgine, idest soggiunse S. Tomafo, ut nec primum gradum interiorem attingerem, scilicet cogitationem. Videbat enim esse difficile, si in primum incideret,*

Cap.
31.

In eun-
dem lo-
cum.

scilicet

scilicet in cogitationem, quin in aliam laberetur, scilicet in delectationem, & consensum; perche, come dice S. Gregorio, Qui incautè exterius respicit, plerunq; in delectationem peccati cadit. Per questo rispetto il medesimo Angelico Dottore, non ostante il fauor singulare ricevuto dal Cielo, quando gli Angeli lo restrinsero co'l cingolo della Purità, era con tutto ciò tanto guardingo, e cautelato, che nè meno riguardaua in faccia la medesima Sorella. Et il B. Giordano secondo Generale pure dell'Ordine di S. Domenico, hauendo perduto vn'occhio, diceua alli suoi amici, *che si rallegrassero seco, che haueua perduto vn grande Nemico.*

Padre
March
sua vi-
ta.

Che però con ogni celerità possibile si deuono scacciare i pensieri impuri, quando vengono; imperocche vn certo S. Padre disse, *ch'il pensiero della fornicatione è fragile, come vn gionco; e quando il Demouio la suggerisce al cuore, se allora l'Huomo non resiste subito, ma vi si ferma sopra, e vi usa negligenza in discacciarla, diventa forte, come il ferro; e difficilmente si rompe.*

In vi-
ta SS.
Patrū.

Gioua grandemente il pensare spesso alla morte, cioè quali saremo, quando la carne haurà esalato l'ultimo spirito.

Et ancora più gioua il palesare, e scu-

B M

prire

VII:

prire prestamente alla sua Superiora , od al Padre Confessore le praue , e viziose fantasie , & i pensieri impuri , e cattiuu , essendo cosa perniciosissima il tenerli nascosti; peroche il demonio resta grandemente confuso , quando vede palesare quelle brutte, e bestiali suggestioni , ch' egli suggerì alla mente. Et vn' Anima , che scuopre ; il demonio la fugge , e non vi può far nido . Auuertendo però di palesarle sobriamente , e per quanto basta , accioche siano intese , e conosciute, e per quanto vuole il Sacramento , se vi è colpa , e per quanto ricerca la propria confusione per vmiliarsi , e per farsi conoscere quella miserabile , che si troua essere;perche altrimenti quando si dimorasse assai nel raccontarle , e troppo , cioè più di quello fosse necessario , si spiegassero;potrebbe portar pericolo , che la medicina si conuertisse in veleno ; & in cambio di procurar rimedio per la Castità , si desse fomento alla libidine ; ed in cambio di smorzare, s'accendesse maggiormente il fuoco : Onde è certissimo, che il trattenerli a discorrere souerchiamente , può seruire di fomento .

VIII. Ma sicurissimo si è quel rimedio di procurare d'esser vmile ; essendo che nell'inferno vi si trouano bensì de' Vergini, ma non degli

gli vmili . Procurate dunque di star soggetta a tutte ; d'hauer basso sentimento di Voi stessa , e d'imparare a conoscere, e capir bene, che siete vna puzzolête carogna: vmiliatevi bene, e sarete casta. Sappiate, ch'oue domina la superbia, iui regna la lussuria . E se si dà , che qualcheduno habbia mantenuto la Virginità per superbia , e per propria stima , e non per piacere a Dio ; non haurà costui la laurea de' Vergini, ma bensì il martirio de' dannati ; perche la Castità vera , che piace a Dio, è quella, che s'acquista, e si mantiene con l'humiltà , e basso sentimento di se stesso . E tanto vi basti intorno a questo Voto .

DELLA POVERTÀ'.

C A P O IV.

IO son solito di raccomandare sopra tutti il Voto della Pouertà, per lo quale temo , che molte si dannino, ò habbiano molto da purgare per tal Voto nell'altra vita . Non perche i Voti d'Obbedienza, e Castità non siano anch'essi importantissimi, & essenzialiissimi da offeruarsi ; ma perche il Voto della Pouertà è Voto peculiare, e solamente proprio

proprio de' Regolari, e per lo quale si distinguono veramente dalli Secolari. Il Voto dell'Obbedienza, ed il Voto della Castità sono due Voti grandi, ed essenziali della Religione; ma in fatti ogn'vno, che non sia Religioso, è tenuto egli ancora ad Obbedire a suoi maggiori, & ad esser Casto nel suo stato; ma però non è tenuto ad esser Pouero; può Egli disporre del suo a modo suo, e non dependentemente dall'altrui volontà.

II. Ma il Regolare in virtù di tal Voto, e della sua Professione è obbligato di priuarfi non solamente del dominio, ouero dell'vsufrutto, ouero dell'vso di qual si sia cosa, quanto che importino qualche cosa di propria ragione; ma ancora è tenuto di priuarfi d'ogni possesso, amministrazione, ouero peculio irrenocabile, ò indipendente, come che importino, come diffi, qualche cosa di propria ragione, ch'è a dire *di proprio gius*, che pretenda hauere in quello, che possiede, od amministra. La ragione si è, perche queste cose tutte tolte nella maniera, c'hò detto di sopra, denotano facultà di seruirsi di qualche cosa di propria volontà, & independentemente dalla volontà altrui; il che repugna al Uoto della Pouertà Religiosa. Così comunemente tutti i Dottori.

Sola-

Solamente dunque possono hauere i Religiosi Claustrali l'vso del fatto, cioè l'vso delle cose necessarie dependentemente dalla Volontà delli Superiori; perche tal vso non repugna con la Pouertà Religiosa. E così il Religioso non hà alcun gius per se stesso di disporre a suo piacere d'alcuna cosa. III.

E quì conseguentemente vi dico, che douete vestire conforme il buon' vso della Religione, guardandoui bene di non trouare inuentioni in alcuna cosa, per picciola, che sia, come foggie nuoue, vsanze nuoue: Così douete mettere studio nel mangiare, con istar a quello, vi darà il Monistero, quando però la complessione sussista, e sia il cibo compatibile con la sanità. Che quando nò, allora tutto sia regolato con l'obbedienza, e con la discrezione della Superiora, alla quale vi douete in tutto rimettere, douendo Voi più tosto credere a lei, che à Voi medesima quand'anche vi paresse la Superiora in ciò poco amoreuole, e caritatiua: essendo che è più facile, che v'inganniate Voi in causa propria, che la Superiora: oltre a che se s'hà da meritare, e caminar sicura, bisogna cattiuare il proprio giudicio sotto quel d'altri, e massime di quelli, che hanno Superiorità, e tengono il luogo di Dio. E per essere IV.

essere vera Pouera di Cristo è necessario patire di queste mancanze , cioè del cibo, che si vorrebbe ; e del modo , nel quale si desidererebbe condito, senza lamentarsi , nè far querela .

V. Così douete tener la Cella , e sue masserizie , conforme il buon vso della Religione , e non procurare supelletili superflue, nè addobbamenti speciosi , quand'anche fosse sicura , che la Superiore li vedesse , e tacesse ; perche si deue credere , ch'in tal caso non tacerebbe ragioneuolmente , quando non tollerasse per qualche giusto rispetto .

VI. Douete ancora manifestare il denaio alla Superiore , e tenerlo custodito nel Deposito comune ; qual danaio non si deue leuare per ispenderlo , nè in tutto , nè in parte senza licenza , e saputa della stessa Superiore .

V J. E perche può essere , che alcuna , del danaio, che le auanza , (soddisfatto, c' habbia al suo vso ragioneuole) , se ne serua poi ad arbitrio , sotto il manto specioso di spenderlo a beneficio della Chiesa , come a far paramēti, ò tappezzerie, ò fabbricar argenti ; e così tirar facilmente la volontà della Superiore alla sua, ed in tanto soddisfare all' amor proprio , e godere degli applausi che le vengon fatti , come di cosa sua propria ; e
così

così voler anco hauerui sopra vn certo tal qual possesso ; sicchè non si pongano in opera , e non si prestino ad alcuno le cose da lei fatte senza sua licenza , e consentimento . E quando si fà al contrario sono subito in piedi risse , lamenti , e querele, come se fossero sue proprie , e di sua ragione . Per ciò vi dico, ch'vna tal Monaca non è da imitarsi , perche è difficile, ch'vn tal maneggio concordi con la Pouertà Religiosa .

Io hò celebrato per viaggio in vna Chie- VIIJ.
fa di Monache , le quali non voglio mentouare , e trouai, che alcune viueuano più tosto particolarmente . E trà le molte cose , che mi dissero di lor vso, osservai questa speciale , che faceuano gli Officij a loro proprie spese , e che il Monistero punto non vi contribuua , Onde le sudette pouere Monache; sapendo , quando a loro doueua toccare l'Officio , preparauano anticipatamente la borsa piena , per fare le spese necessarie per l'Officio , e puntualmente per non parere minori dell'altre passate , ò di quelle , che fossero per succedere . Ma il fatto passaua con questa differenza tra loro ; Che quelle , che haueuano buon liuello , ouero li Parenti comodi , e liberali , punto non si scomodauano nello spendere ; Quelle poi, ch' erano

erano pouere di liuello , e d'appoggio, lauorauano dì , e notte, per guadagnare , e metter insieme denari da potere star del pari con l'altre ricche , sparagnandosi anch'il pane di bocca . Vedete , che miseria in vn certo modo è mai questa !

- IX. Da questo che n'auueniua ? Si faceuano gli Officij a gara , e ad emulazione ; e beata Quella , che sapea far più dell'altra . Et all'occasioni non si sentiuano altre forme di parlare , che queste : Io sono stata , che hò fatto la tal cosa ; vedete quella comodità è mia , l'hò fatta io . Osseruate; a niuna è bastato l'animo di far quella spesa ; io però con l'aiuto della mia borsa , ne sono riuscita ; ma poi m'hanno pagata d'ingratitude ; è ben vero , che per l'auuenire non vi spenderò nè pure vn quattrino . Ditemi; li Secolari , che sono Padroni del suo, che non dipendono da alcuno, e che possono liberamente fare del loro ciò , che vogliono , hauranno forse termini diuersi, vocaboli più espressiui in tali contingenze , di quelli , che usano queste Religiose pouere , e pouere per Voto ? Io però le compatisco grandemente, persuadendomi, che non conoscono il merito , o la forza di questo Voto . Voi però , che desiderate esser illuminata , attendemi

deremi bene , perche spero , che dal seguitare a narrarui , almeno in qualche parte gli abusi , che passano nella pratica di questo Voto sì rileuante , ma non considerato; spero dico , che si come vi sarà per dispiacere l'abuso; così vi siate per inamorare del buon vso di fare , e dir sempre dependente dalla Superiora ; e di sfuggire , come da vna peste quel vocabolo *meum* , & *tuum frigidum illud* ^{In} *verbum* , che ancora nè Secolari da S. Gio. ^{Orat.} ^{de S.} Chrisostomo è notato per cagione produt- ^{Philip.} ^{tom.3.} tiua di molti mali, di molte risse , e discordie, che affliggono questa nostra pouera vita mortale . E però compiendo di dire ciò, che intesi nel prefato Monistero (che per Jddio grazia nella nostra Prouenza non ve n'hà vno , che sia a lui simile) anderete a parte a parte vedendo , oue vanno a battere le cattive pratiche , ed vsanze intorno al Voto della Santa Pouertà .

Costumando quelle Monache di far gli ^{X.} Officij , come dissi , a loro spese, si trouauano hauere specialmente posto insieme vna supellettile nobilissima , & insieme ricchissima di Chiesa ; sicchè niun altro Monistero di quel contorno , che pure ve n'hà molti , arriuaua per niente a pareggiar questo , se bene per altro sono assai più ricchi . Consi-
steua

steua la ricchezza nella quantità grande de' paramenti varij, e diuersi, e d'ogni sorte, feriali, festiui, e solenni; fortimenti di biancherie d'ogni sorte, e finissime in molta copia; argenterie per gli Altari, e per le Sagrestie in abbondanza grande; Trè mute di Tappezzerie di seta, damasco, e broccato; Vna douizia in somma sagra, che nō haueua pari, compiuta in tutto, e grandiosa per ogni festa, e solennità, e secondo anche la multiplicità, e gradi delle Persone inuitate, e che v'interueniuano. Notai solo, che tra tante cose così ricche, e sì numerose, vi era scarsezza di Calici, di Corporali, e di Purificatori, nō hauendo che vna sola Pisside per il Santissimo Sacramento. Errore grandissimo a mio giudizio: trascurare la douuta quantità di quella supellettile, che deue seruire profissima, & immediata al grande Ministero, & applicar tanto alla più remota, che per verità l'hauenuano moltiplicata in eccesso.

- XI. Ma sentite; v'era di peggio. Quasi tutta questa gran Guardaroba Ecclesiastica era sparsa nelle loro Camere, onde si poteua dire, che ciascheduna d'esse Monache, ò Camerata v'haueua la sua Sagristia. Quì domandai, perche non fabbricauano Credenzoni comodi, & aggiustati nella Sagristia,
- per

per riporre tutte queste Sagre Massericie ; mi risposero, che non si poteua,perche le tali , e tali Pianete erano di Suor Tale : le tali , e le tali di Suor Tale : i tali Camici , le tali Cotte , i tali Argenti di Suor Tale;che però ogn' vna di queste , finito d'esercitare il suo officio, si portaua via il suo arredo da lor fatto a loro spese . Replicai ; perche non lo lasciavano nell'Officio, mentre era stato fatto per l'Officio ? perche (dissero Elleno) non voleuano , che l'altre consumassero , e frustassero quello, che loro non haueuano fatto. Mi pare, Signore mie , dis'io,che tal faccenda possa sapere di proprietà . Ed allora, come in collera , mi fù risposto , che non era ciò altrimenti vizio di proprietà , mentre non v'era proibizione dalla parte della Superiore ; nè si riduceua ad vna sola questo modo di spendere , e disporre delle dette suppelletili . Dunque,ritornai io a dire , bisogna, che nel far le Feste , vna faccia seruizio all'altra, e che s'uniscano i paramenti fatti da diuerse; altramète,come ponno dueSagrestane hauer tanto del loro proprio (giachè si può parlar così , come dicono , senza proprio) che basti a compire per le Solennità grandiose, e magnifiche , che fanno ? Al che s'intesero di soddisfarmi con dire, ch'in tal caso faceuano

con il suo, e con quello d'altre in Casa , oue però era la confidenza; e non essendoui questa , se ne faceuano prestare fuori di Casa , perche poi ancor loro rendeuano seruizio per seruizio . Quì non potei far di meno di non replicare , e dire ; Signore mie, questi modi di fare mi paiono difficili da compouerfi con la Pouertà Religiosa, per non dire quasi impossibili , ò assai pericolosi .

- XIJ. E allora confesso , che non potei far di meno di non esclamare , e dire fra me stesso, A che arriua la cecità vmana ! Questo Monasterio , che vanta d'hauere più degli altri vna ricca, ed abbondante fornitura di Chiesa ; è degl'altri più pouero , e meschino , anche in quel genere , oue si stima d'essere più ricco : mentre nelle occasioni non può, ò dirò meglio , non sà godere ciò , che hà , ed anzi è come sforzato mendicare fuori di Casa quello , che possiede , & hà in propria Casa , e forse più bello , e forse più magnifico di quello , che piglia ad imprestito . Gli altri Conuenti, che non hanno tanta abbondanza , e superfluità , come i nostri , ma viuono più poueramente, cioè con maggiore spropriamento , non prouano questa penuria , mercè che godono tutto ciò , che hanno in Casa comunemente in pace , e carità,

rità , facendo di tutte le Monache vna sola famiglia , e di tutto l'hauere , e lauoro vn solo , e comune godimento . Là doue nel prefato Monasterio (che lo credo in ciò singulare) , nel quale si pratica di gouernare , e reggere tutto quello , ch'è stato permesso di fare (non volendo riflettere , ch'il superfluo al necessario non è proprio per loro vso , ma del Monasterio) cresce con il particolare maneggio l'affetto verso la cosa da loro creata , e con l'affetto la gelosia , e la custodia ; e così a poco a poco ponno venire alcune , nõ accorgendosene , ad introdurre la proprietà , e prepotenza , peste in ogni luogo , ma specialmente ne' Chioſtri , (quando mai venga a regnarui) , ch'vna vuol parer maggiore dell'altra , e raffreddandosi la Carità , anima de Monisterj , s'empie la Casa di linori , e diffidenze ; di risse , & inuidie ; onde si viue , come estranee , & emule , per non dire nemiche ; di sorelle vguali , che dourebbero essere ; e di molti corpi vna sol Anima .

Perciò i Padri antichi conoſcendo , che XIIJ. dal proprio veniua ogni male , hanno comandato , ed inculcato con ogni vigore , e forza nella-Vita Monastica il Voto della Povertà , perche ſia custodito , & oſſeruato ri-

gorosamente. Considerauano i Santi Padri le parole del nostro Salvatore, quando disse alli suoi Discepoli, che quelli, che si farebbero saluati, doueuano passare per angustanz
Matt. *Portam*; e che però fosse necessario lasciar
 6.7. addietro i fardelli, & i fagotti, cioè gli attacchi alle cose terrene, che talmente imbarazzano l'Anima, che difficilmente, per non dire impossibilmente, potrà entrare per li passi angusti, che guidano al Cielo.

XIV. Onde inherendo io alli Dogmi Santissimi, e sicurissimi delli Santi Padri, a me non possono piacere quei Monisteri, oue le Celle passano in successione delle Amiche, ò Parenti, ò Consanguinee; nè meno certe tali quali successioni nelli mobili, e roba, come quando vna muore, che succeda nell'vso la Compagna, ò la Parente, delle supellettili della Camera; nè tampoco mi piace, che ciò siegua sotto il pretesto d'essere all'altre anteposte per modo di conuenienza, sborsando anche il costo; e la ragione si è, perche tal conuenienza passa poi come in obbligo; e la Superiora tiene legate le mani in maniera, che non può poi senza strepito grande, e rompimenti di pace alterare questa conuenienza, se le parerà bene, ò per lo spropprio della Monaca pretendente, se la vede

vede troppo attaccata ; ouero perche conosca , che , con tale occasione , la Monaca multiplichì cose non necessarie , e conseguentemente contrarie alla vera osservanza del Voto .

Nè voglio , che mi stiate a dire , che io XV.
parlo troppo seueramente , e che in qualche Monasterio si vedono Padri , che hanno più Cella , più arredi , più mobili , e più comodità degli altri ; che spiccano singolari in Refettorio con quantità di viuande ; in Sagrestia , & all'Altare con paramenti pomposi , & in ogni luogo più comodi , più fastosi , e grandi ; e che però si deue credere , che siano sicuri in coscienza , e che tutto ciò possa stare con il voto della santa Povertà ; attesa la permissione almeno de' Prelati , e Superiori , che vedono , e non contradicono . Non voglio , dico , sentire tali esempi ; perche quand' anche si desse , che in qualche Monistero de' Religiosi vi fosse qualche Soggetto della maniera , che voi mi supponete , questo non farà regola ; egli ci pensi , e ci pensino i loro Superiori , se ragioneuolmente possono tollerare tali inegualità , e tali differenze . Io per me dico solo , che non sò accordare la loro Teologia con quella de' Santi Padri antichi , da quali i più prudenti ,

C 3

denti, e faggi pigliano la norma, e la Regola per ben viuere religiosamente, e per ben afsicurare la salute dell'anima, negozio il più importante di tutti; e che deuesi perciò maneggiare per la strada più retta, e sicura. Non sò, ridico, lodare vna sì grande differenza, quando vi sia ne' Claustrali, quali, si come inamorano il Cielo, e la Terra con la lor vita comune, e con la loro carità eguale, e perfetta con tutti, non distinguendosi l'vno dall'altro precisamente, nè con il carattere della nobiltà, nè per l'eccellenza dell'ingegno, nè per l'età auanzata, e nè anche per li gradi della Religione; ma più tosto, e principalmente con l'esercitio delle vere, e sode virtù, essendo la di loro forma la carità: così non potrebbero piacere con la vita particolare, nel mostrarsi vno superiore all'altro, e nel voler campeggiare con gli aggi, con le comodità, e con le ricchezze proprie solo del secolo, e non della Religione, con le quali si difforma grandemente la bella architettura della vita Monastica, eguale, e corrispondente in tutte le sue parti; e si rendono aspre le vie piane, preparate dalla Benignità del Salvatore fino dalla sua venuta nel Mondo.

XVJ. Che però sia meglio, e di gran lunga più sicuro

ficuro viuere poueramente vera imitatrice di GIESV' vostro Sposo , nato pouero , vissuto pouero , e morto pouero , benchè sia Figlio dell'Eterno Padre, e Padrone del Tutto essenzialmente come il Padre . E perchè voi sietè in vn Monistero , che per anche non viuè alla forma della Vita comune perfettamente ; perciò v'efforto ad imitarla più , che sia possibile , senza però far mostra d'alcuna singularità esteriore ; ma solo tenerui bene attaccata alli buoni vfi , senz'affetto ad alcuna cosa , pronta a distaccarui da tutto ciò , che vi può togliere da Dio .

Una cosa sola senza nota di particolari- XVIJ
tà , anzi con buona edificazione delle vostre Sorelle, vi prego , che per vostro bene, facciate . Ed è , che ciò, che auuanzate al bisogno , lo lasciate in libera disposizione della Superiora , acciò che se ne serua in beneficio del Monistero in quel modo , che più le parerà ; e crediate , che del superfluo non è bene , che ne disponiate voi , ma la Superiora ; quale , quand'anche lo spendesse in cosa , ch'a Voi non piacesse, non deue soggiacere ad alcuna taccia ; ma si deue dir allora ; la Superiora non hà speso del mio, ma di quello del Monistero ; e se bene questa spesa non piace a me , dourà piacer a Dio, e tanto de-

uemi bastare . Così facendo, siete sicura, che nell'altra vita vi trouerete , anche per questo sproprrio di volontà, auuantaggiata , ed accresciuta di merito nel godimento , e possesso di quella Gloria , che mai finisce , e sempre dura , finche Dio farà Dio .

XIIX Disli di sopra , che doueste imitare la vita comune al possibile , ma senza far mostra d'alcuna singularità esteriore . E quì mi nasce vn dubbio, che non prendiate qualche granchio , e non intendiate il mio consiglio per quel verso , che deuesi intendere ; e però voglio spiegarmi in modo , che restiate ben capace , pregandoui di pazientare in tanto , se troppo abondo nella Pouertà . Peroche non dando il vostro Monasterio ogni giorno la pietanza , e douendola in mancanza prouedere del loro liuello le Monache , se la maggior parte delle medesime Monache in tal caso conuenisse a comperare la pietanza simile , come a dire (mettiamo per esemplo vn giorno di magro) a comperar rane, voi pure farete bene, comperando, come le altre, rane; se poi in giorno di grasso conuengono nel Vitello , e voi , hauendo bisogno di prouederui, Vitello compererete, perche questa non è singularità , oue la maggior parte concorre . Anzi è vn conciliare , assieme con
l'altre,

l'altre , amore verso la vita comune , s'è aggiustata per mantenere la carità , la maggiore trà le Virtù , e perciò sì pregiata , e commendata da Santi Padri , delineandola , oue si può ; giache per la scarfezza dell' entrate , e per altro graue , e ragioneuole motiuo , non si può formare compitamente .

Sarebbe singularità , se usando tutte , o XIX. quasi tutte di tenere , come per esempio , due sedie nella Cella , vn Quadro dinoto , & il suo pagliariccio con il matarasso ; e voi vorreste ridurui a tal'estremo di singularità , che , come già vi dissi nel Capo I. venisse a cagionar disturbi . Queste , e simili singularità io non lodo , che le facciate .

V'efforto bene a mantenere sempre l'ani-XX. mo vostro disposto , e preparato , per abbracciare la vita comune in tutto nel vitto , e vestito , e nell'altre cose necessarie , ogni qual volta vi sia proposta , e vi concorra numero sufficiente , e tale di Monache (che deue essere d'ordinario la maggior parte) per lo che possa sussistere ; od almeno vi sia prossima , e ferma speranza , perche possa riuscire , e mantenerci .

Ma non vi loderei già ad abbracciare la XXJ. detta Vita comune , quand' il numero fosse poco , e molto ristretto , rispetto alla maggior

Ex
Regu-
la D.
Aug.

gior parte ; perche , se bene pare , che in voler abbracciare la vita comune tanto predicata , e raccomandata da Santi Padri , e come manifestamente si raccoglie dalla Regola di S. Agostino , *non si debba restare d'abbracciarla per non esser notata singulare , ò per non apparire migliore dell'altre*; perche si viene ad abbracciare vn'obbligatione di Regola comandata , per prossimamente custodire , e maggiormente assicurare questo Voto peculiare della Pouertà , quale consiste sostanzialmente in questo ; Che non s'habbia dominio d'alcuna cosa temporale , ouero vso della stessa , senza licenza del Superiore , e per conseguenza non douersi attendere le mormorazioni indebite delle Monache contrarie , e gli scandali passiuu delle medesime oue si tratta di compire ad vn obbligo proprio , dal quale dipende non solo la maggior perfezione della Regola ; ma anche in fatti la propria salute dell'Anima , se si trascura notabilmente l'importantissimo modo , e mezzo (per ben adempiere , & assicurare l'essenziale del Voto fatto , e promesso a Dio) ch'è la vita comune . Tuttauia , essendochè tale intrapresa , e modalità in questo caso , non seruirebbe ad altro , che a sconcertare la pace del Monistero , & ad ingelosire , se non
a scon-

a sconvolgere, l'Economia solita del medesimo Monasterio , e così a portare almeno qualche alterazione nelle Officine , e ne' Capitoli , per la quale ne nascerebbero poi facilmente graui sconcerti , e scandali, massime formando la parte contraria la maggior parte de' Voti, dalli quali dipendono le risoluzioni occorrenti circa il maneggio, e governo del Monasterio .

Oltre a ciò si darebbe per queste mosse XXIJ
inefficaci campo aperto alle dispute, e controuersie , procurando ogni Fazione , e Partito d'hauer appoggi, e protezioni per sostenere la propria opinione , e passerebbe facilmente il zelo in picca ; sicchè sarebbero sempre le Monache tra loro diuise , e discordi , non mancando mai a Dottori dottrine per sostenere tutte le opinioni , massime in questi tempi , che ogni cosa per chiara, che sia , s'intorbida , e si controuerte . E così dunque si verrebbero più tosto ad alienarsi gli animi dalla vita comune , per se stessa Paradiso in terra , che a conciliare amore verso la medesima . E conseguentemente con vna tale promozione insufficiente , & inferma , pel poco numero , e grandemente disuguale , si verrebbe più tosto a distruggere , che ad edificare . E massime , se frà le Promouenti,

monenti, benchè assistite dalla Superiora, vi fossero Soggetti di non vera vocazione, e che non fossero di quel peso, e virtù, e perfezione, che si richiederebbe in vna tanta riforma, oue ogni pazienza, ed ogni vmità non sarebbe mai troppa per soffrire, per durare, e per arriuare a conseguire vn tanto bene. O' che in vn tanto negozio vi si mescolassero motiui vmani, ò rispetti politici; ò pure, come di spesso auuiene, occulte superbie, e più anche, quando tali intraprese non fossero regolate pienamente con l'intelligenza del Prelato.

- XX. Perciò vi dico, che attese le preaccennate
IIJ. circostanze douete bensì amare la vita comune, ma non abbracciarla, se non vi concorre la maggior parte, ò quasi, delle Monache con l'assistenza in vn tanto affare del Prelato, potendo voi in tanto esser poverissima di Spirito, cioè di Volontà, ch'è il sommo de' beni, ed il sostanziale del Voto, e così esser vmile, & esser distaccata da tutti i beni della Terra, pigliando in tanto, per vostro alimento, & a conto quel poco, che vi somministra il Monasterio, senza cambiarlo, senza migliorarlo, e più condirlo, compiendo il resto al bisogno necessario con la benedizione della vostra Superiora, che
così

così farete vera pouera di Cristo, anche senza la vita comune in tutto, e darete gusto a Dio.

Ma per far questo ben volentieri, e con XX
fondamento douete sapere (lasciate, che mi IV.
diffonda maggiormente, con apportarui le
seguenti altrettanto necessarie, quanto indubitata dottrine) douete, dico, sapere, che la
Pouertà, che si professa nello stato Religioso si chiama Pouertà di spirito, e ricerca due cose: la prima che con effetto, come habbiamo detto di sopra, si rinunci a tutte le cose del Mondo, nè si posseda alcuna cosa come propria, ma dependentemente dalla volontà del Superiore: la seconda, che si lasci anche l'affezione delle cose del Mondo. E questa seconda è la principale, che si ricerca, accioche il cuore resti disoccupato, e sbrigato, per darsi totalmente a Dio, & alla Perfezione, ch'è il fine della vostra Vocazione; onde la cosa principale della Pouertà di spirito è lo staccamento, e dispreggio delle cose temporali, con che l'Anima della Religiosa, allontanandosi dall'affetto di esse, si dispone per l'acquisto della perfezione; e quanto più s'allontana da quelle, tanto meno impedita si troua, per conseguirla.

E qui pondera S. Bernardo la promessa, XXV
fatta

Matt.
5.
fatta da Cristo a Poveri di spirito, *Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est Regnum Caelorum*, e dice, ch'in questa promessa Cristo non parla del futuro, come nell'altre; ma in tempo presente, cioè, che di simili Poveri è già il Regno de Cieli. Onde inferisce, che l'huomo pouero vola al Cielo con tanta velocità, che subito l'acquista. *Magna quædam* (sono parole di S. Bernardo) *penna est Paupertatis, qua tam cûd volatur in Regnum Caelorum; nam in alijs virtutibus, quæ sequuntur; promissio futuro tempore indicatur; Paupertati non tam promittitur, quàm datur. Vndè de præsentì tempore enunciatur est, quoniam ipsorum est Regnum Caelorum.* E la ragione è, perche il Pouero di spirito hà comperato già il Regno de Cieli, con lasciar le cose di questo Mondo; e però se gli deue di presente, ancorche non gli sia stato consegnato. *Istorum pauperum spiritu, dice Vgone, est Regnum Caelorum titulo emptionis ex pretio iam soluto. Hic est thesaurus pretiosissimus, quo sapientissimus Mercator IESVS Christus Regnum Caelorum venaliter exposuit.* Pagò già il Pouero di spirito il prezzo di questo Regno; e però hà special ius sopra d'esso, come di cosa già comperata, mètre per questo fine abbandonò etiamdio con l'affetto le cose

Serm.
4. de
adu.

Vgone
1.
Matt.
5.

cose mondane . Non dicit ipsorum erit Regnū
 Calorum , foggionge il Gaetano, sed est, quia ^{Ibid.}
 ius habent Regni Calorum , quamuis adhuc non ⁱⁿ
 adepti sint illius possessionem; sicut creatus Epis- ^{Matt.}
 copus Mediolanensis , iam est Episcopus Medio-
 lanensis , quamuis adhuc non habuerit possessio-
 nem . O' altezza inesplicabile della Pouertà
 di spirito , poiche il suo prezzo è tale , ch'è
 sufficiente per comperare de presenti, il Re-
 gno de Cieli !

Da questo però si deue inferire , che sa- ^{XX}
 rebbe grand'inganno d'vna Religiosa , che ^{VI.}
 pretendesse d'esser Pouera di spirito, con ha-
 uere i suoi comodi , senza che le manchi
 cosa necessaria ; perche questo non sarebbe
 esser Pouera , ma molto ricca . Il che nè me-
 no molte volte hanno gl'istessi ricchi del se-
 colo : ella haurebbe il solo titolo di Pouera,
 ma non i fatti . Et il Gaetano spiegando la
 qualità della Pouertà volontaria, dice , *Nec*

sufficit voluntas perseuerans ad paupertatem, ita ^{Caiet.}
tamen , ut non desint opportune commoditates . ^{3. par.}
Est enim voluntas hac ad paupertatis nomen, & ^{q. 40.}
non ad paupertatis rem . ^{art. 3.} Questa Tale senza
 dubbio sarebbe Pouera di nome, e non di ve-
 rità , se volesse , che non le mancasse cosa al-
 cuna di comodità . E chi Pouero fù giam-
 mai , che non patisse qualche cosa nelle cose
 necessarie ?

Gran

XX VII. Gran disgrazia di quella Religiosa , che hauendo abbādonato tutte le cose del Mondo, e vincendo virilmente le graui difficoltà, che le occorsero, obligandosi ad vn perpetuo carcere, lasciando la propria Volontà, sottomettendola a i Superiori per seguitar Christo pouero; e dapoiche hà mostrato tanto valore, voglia perderfi per la troppo applicatione alle sue comodità, esponendosi al naufragio nello stesso porto, doue si era ricourata dalle tempeste del secolo! E la sua maggior disgrazia si è, che molte volte s'attacca a cose minime, ponendo in esse il suo affetto, facendo in ciò vna commutazione delle cose pretiose, che non può godere, con le vili, e basse, alle quali s'applica fuor di modo. E pure poco importa, che la cosa sia vile, ò preciosa, perche non sia vera Pouera. Ogni affetto poco regolato a qualsiuoglia cosa temporale, per vile che sia, macchia, e rende immonda l'anima. Onde la Religiosa veramente Pouera in tal maniera hà da dispreggiare tutte le cose di questo Mondo, che non faccia maggiore stima di quella, che ne faceua l'Apostolo, che disse, *Omnia arbitratus sum, vt stercora, vt Christum lucrificiam.*

XX VIII. Nè vi paia, ritorno a dire, ch'io sia troppo

Ad
Fbi-

lip. 3.

VIII.

po

po seuerò , perche v'assicuro , che la cosa di
 maggiore scrupolo nelle Religioni , e per cui
 la maggior parte de' Religiosi reprobì si dan-
 nano (conforme disse vn Pontefice di questo
 secolo ad vn Cardinale Regolare al riferire
 del Padre Gregorio Arcilza) è il vizio della
 proprietà contra il voto della Pouertà . E se *Stimo-
 li lib.*
 bene pare , che nelle Donne non possa regnar *3. pag.
 mibi*
 tanto , come negli Huomini ; tuttauia a *502.*
 maggior vostra cautela voglio proseguir
 questa materia . La ragione dunque si è , e
 pare chiara , perche i Religiosi reprobì co-
 muneimente si dannano per le trasgressioni
 di qualche Voto , poiche chi gli offerua pun-
 tualmente , camina sicuro . E perche la
 trasgressione dell' obbedienza in modo , che
 sia peccato mortale , succederà rare volte,
 massime nella vostra Religione , doue la
 Regola, e Constituzioni non obbligano ad
culpam ; e l'istessa Religione è cautelata in
 far precetti: e così anche quella del Voto
 della Castità accaderà in pochissime, e per
 qualche occasione alla sfuggita , ò per mera
 fragilità , nè può regolarmente porre radi-
 ci per la vigilanza , e buona custodia de'
 Superiori . Resta dunque il maggior perico-
 lo del Religioso , e della Religiosa circa l'os-
 seruanza del Voto della Pouertà ; perche la

sua trasgressione è vn difetto , che non passa in brieve , ma è permanente per mesi , ed anni ; nè così facilmente si scuopre , per poterui applicar il rimedio , e giornalmente cresce l'affetto verso la robba , e il denaro . E però i danni spirituali , che cagiona , sono inesplicabili , perche è radice di molti altri peccati ; priua la Persona proprietaria del merito dell' opere , che fà ; la cui coscienza s' aggraua sopra modo con la frequenza de' Sacramenti , e col mal' esempio , che dà agli altri ; viene abbandonata da Dio , e sfugge il rigor del suo stato , come quella , che gusta solamente delle comodità corporali : e simili Religiosi , e Religiose sono i distruttori della disciplina regolare , e però corrono gran rischio di dannazione , se non s'emendano .

- XX E per ciò fin da principio vi dissi , ch' io
IX. temo più del Voto della Santa Pouertà , che degli altri , come di Voto peculiare , e solamente proprio de' Religiosi Regolari . Nè credere , che questo mio parlare (che forse a voi parerà , ritorno sempre a dire , oltre il dovere troppo effagerante , e rigoroso) sia cauato dalla mia troppa sottigliezza ; imperoche è cauato dalla lingua de' Santi Padri , dalla lingua dell' Apostolo , e finalmente dal nostro stesso Saluatore , ch' è increata Sapienza ,

pienza , quale non potea eleggere per se stesso , se non quello , ch' era il migliore , il più utile , e saluteuole , stando nel suo arbitrio l' eleggere ciò , che volea . E così amò tanto la Pouertà , che non solo elesse esser Pouero , ma bisognoso , ch' è più di pouero ; poiche di lui dice l' Apostolo , *Quoniam propter nos egenus factus est , cum esset diues , ut illius inopiâ vos diuites essetis* , doue dice S. Tomaso. *Leff. Dicit Apostolus , egenus , quod plus est , quam pauper ; nam egenus dicitur ille , qui non solum parum habet , sed qui indiget , seu eget ; Pauper vero ille , qui parum habet . Ad significandum ergo maiorem paupertatem , dicitur egenus factus , scilicet in temporalibus ; perciò Egli stesso disse . Filius hominis non habet , ubi caput suum reclinet .*

E così tutta la sua vita fù vna dottrina, XXX ed ammaestramento della Pouertà , pretendendo in ciò d' instruire col suo esempio i suoi seguaci ad abbracciarla , e a dispreggiar le ricchezze , acciòche fossero ricchi di beni spirituali , rimouendo gl' impedimenti d'essi , cioè le superflue comodità . E però . Si *Ibidem Christus dilexit paupertatem* , soggiunge il Santo, *& nos exemplo suo debemus diligere eam* ; diligendo autem paupertatem in temporalibus , efficiamur diuites in spiritualibus . Onde esclamerò

con il Padre Gregorio de Areilza sopraccennato Figliuolo dignissimo dell' Illustrissima, e dottissima Religione Domenicana, Teologo graue, e Religioso di soda erudizione, d'illibati, e ben prouati costumi, e dal quale hò preso il massiccio di quanto vi vado dicendo, specialmente di questo sì gran Voto egualmente importante, e geloso nella sua vera, e necessaria offeruanza; esclamerò dico, O che la Sapienza Diuina erra eleggendo per se la pouertà tanto estrema (il che è impossibile, mentre non poteua eleggere per se, se non quello, ch'era il migliore, e più fruttifero) ò veramente erra (com' è vero) il Religioso, quale dappoi che si è costretto col Voto della Pouertà, s' applica più del douere alle comodità disdiceuoli allo stato d'vn Pouero, allontanandosi tanto dall' imitazione del suo Dio, e Maestro, che per lui si fè tanto pouero. Confondasi dunque, riguardando il suo Signore, Padrone di tutte le ricchezze, fatto tanto bisognoso delle cose temporali, accioche col suo esempio lo prouocasse ad imitarlo, praticando, ed amando la sua Pouertà, e faccia, come disse S, Ber-

De *Aduē-* nardo, *Imitemur quoad possumus eum, qui sic*
tu Do- *dilexit Paupertatem, ut quamuis in eius manu*
mini *essent fines terra, tamē non habuit, ubi caput re-*
ser. 4. *clineret.*
 11. Per

Per la Pouertà dunque di Spirito, che tanto ci solleva sopra tutto il Mondo, non è sufficiente, che il Religioso, e Religiosa stijnno vincolati nello stato di Pouero, perche più di questo ricerca. Onde sù le parole di Cristo, *Beati pauperes spiritu*, dice Gaetano, *Nec dicit beati pauperes statu, hoc est professione paupertatis (quales sunt Religiosi profitentes tria Vota) sed dicit pauperes spiritu, quoniam pauperes statu, multi sunt, qui nolunt sibi aliquid deesse; statum paupertatis profitentur, sed spiritum paupertatis non habent.* XX
XJ.
Matth.
5.
Super
cap. 5.
Matth.
mediu.

E chi siano questi Poveri di spirito; spiega Egli, *Pauperes spiritu sunt, qui reliquerunt omnia, quæ habebant voluntate spirituali, & huiusmodi inopia, atq; reali indigentia volunt, & gaudent perseuerare, timentes, sibi non à penuria, sed à sufficientia rerum, ne impediat profectum spiritualem.* La pouertà dunque di spirito stà congiunta col desiderio, e volontà di patire anco nelle cose necessarie. E chi è pouero di questo modo, più teme dell'abbondanza, che della penuria; anzi di questa si compiace, sapendo molto bene, che per mezzo d'essa si leua l'impedimento della perfetta carità, si dispone al vero dominio del Mondo, & all'acquisto de beni spirituali, per viuere poi con la sola vita di Christo, imitando la di lui estrema pouertà.

XX Non è dunque lodeuole l'esser pouero; ma
 XIJ. l'amare, e desiderare la pouertà, sofferendo
 con allegrezza qualsiuoglia necessitā. *Non*

Serm.
 1. om- *paupertas*, dice S. Bernardo, *sed paupertatis*
 niū 22. *amor virtus est.* J compagni della vera po-
 3. uertà, che la manifestano, sono all'occasio-

ne la fame, la sete, e'l dispreggio di se stesso,
 e delle cose mondane, abborrendo il Pouero
 vero l'abbondanza, e la comodità delle cose,
 come veleno, sapendo, che sono d'impedi-
 mento per arricchirsi de' beni spirituali, &
 abbraccia volentieri il dispreggio, e l'inco-
 modità, perche queste lo conducono al
 Cielo.

XX Come poi di fatto debba praticarsi que-
 XIIJ. sto Voto già a lungo ve l'hò dimostrato fin
 dal principio: pure se volete, che ve lo ripi-
 gli, come in compendio, eccouelo, come
 l'insegna Vmberto con le seguenti parole;
Possidendorum in vita presenti, nec quidquam
inordinate concupiscatis, nec inhonestè acquiratis,
nec sine licentia quidquam recipiatis, vel detis,
nec licentiam extorqueatis, nec inutiliter expen-
datis. Che tutto ciò vi spiego sostanzial-
 mente così. Questo Voto obbliga il Religio-
 so, ò la Religiosa a non hauer dominio, nè
 proprietà, nè vso di cosa alcuna temporale,
 senza legitima licenza del Superiore, e di

De
trib.
vot.
cap. 18.

uenta

uenta per lo Voto incapace , ed inhabile a poter hauer , e poter dare senza l' istessa licenza . Si come Egli non è più suo, ma della Religione ; così tutto quello , ch'acquista , e tutto quello , che gli sarà dato,ò hauerà; subito , ch' entra in poter suo , in qualsiuoglia modo, che sia , diuenta della Religione . Nè la licenza interpretatiua , ò tacita del Superiore , ò della Superiora , che alcune volte si pratica nel presente stato , si può stendere a spendere in cose illecite , vane , e superflue; perche si come l' istesso Superiore ò Superiora non può spendere in queste cose , così nè anco può dar licenza ad altri di farlo , se non per cose necessarie , vtili , & honeste . Per operar poi con la licenza interpretatiua del Superiore , ò della Superiora bisogna restar sinceramente persuaso , e sapere , che il Superiore, ò la Superiora rispettiuamente gusterà, e si contenterà , che si dia , ò sia riceuuta , ò si tenga la tal cosa senza dimandarne a loro la licenza .

Conchiudo , da quanto fin' hora v'hò detto, che l'vsura spirituale de' Poueri di spirito, quali deuono essere i Religiosi , e Religiose, consiste in questo , che dispreggiando i beni temporali , e liberandosi da vna continua sollecitudine , & ansietà verso di essi , acqui-

stano dominio, e Signoria sopra tutto l'Vniuerso, si quietano nelle loro passioni, godono d'vna grande tranquillità, e pace interiore, come chi già possiede Dio, e stà disposto per riceuere nuoui influssi Diuini per aumentarsi nella Diuina Grazia, e correre più velocemente nel seruizio di Dio, mentre sono sciolti, e liberi da i legami, che prima gli teneuano stretti, e quasi impossibilitati a muouerli. Fin quì in ordine al Voto della Santa Pouertà Religiosa, che poco ordinariamente si stima; ma per verità vale assai, e molto, come dissi, arricchisce chi ben l'vsa; si come rende meschino, specialmente nell'altra vita, chi obbligato non l'offerna. Riflettete dunque se conseruate questa grande heredità, ò se pure la dissipate con gli affetti alle cose terrene.

DEL CONFESSORE, E QVALE.

CAPO V.

J. **I**N ordine al Confessore (questo è pur vn gran punto importante per incamminarsi ad vna vera, e soda perfezione; e mi
dilu-

dilungherò intorno a ciò molto più di quello forse vorreste) vi dico, che douete sempre valerui del *Confessore Ordinario* , come che Egli sia il proprio vostro Pastore stabile , e datoui dall'Obbedienza, che non si muta mai di vostra libertà . Questa è vna massima sonda , & importante per istabilire vna regola di viuere perfettamente , e con sicurezza .

E per potere star bene attaccata a questa IJ.
sola direzione è necessarijssimo, che voi consideriate più l'Officio puramente, che la qualità personale di chi l'esercita . Mi spiego . L'Officio è di Dio , e la Persona , che l'esercita tiene il luogo di Dio, quale senza dubbio haurà pur anche le qualità , che si ricercano in vn Luogotenente di Dio , perche Dio opera , e dà il sapere , e l'operare nel suo Ministro . Ma perchè le qualità , come di dottrina, di prudenza , di parlare , e simili accidenti , che passano al di fuori , e cadono sotto l'occhio ; s'attendono d'ordinario a piacimento dell'amor proprio , e per conseguenza queste qualità dominano dispoticamente sopra di chi non hà le passioni ben mortificate , e l'occhio ben purgato ; a segno che, se sono secondo il gusto della Penitente; il Confessore, ancorche fosse ignorante , imprudente, &c. hà tutte le parti , che si richie-
dono

dono ad vn buon Padre Spirituale , e si siegue , perche piace ; non perche sia puro Ministro di Dio . Che se non parla a piacimento della medesima Penitente , il Confessore , quand'anche fosse , per così dire , vn S. Tomaso, vn S. Agostino , non si siegue ; l'Officio non si considera , e la Persona non rappresenta più Dio ; quando le qualità accennate non sono secondo il gusto , come dissi , della Penitente .

IIJ. - Quindi è, che da queste false regole dettate dall'amor proprio , che suol amare solamente ciò , che gusta , e piace , ne vengono pessime conseguenze . E primieramente ne succede , che la strada della Perfezione vada smarrita , e non si vede più ; e poi , perche vogliono la direzione di Pietro , o Paolo come Huomini , e non come Ministri puramente di Dio , sono sempre in campo liti , risse , & inuidie per lo Confessore . Quelle , che sono parziali , e simpatiche sempre esaltano il Confessore , nè possono vdirne parlar male . Le Antipatiche non possono sentirne a dir bene , e lo biasimano tanto più , quanto che le altre lo lodano ; quasi sempre censurando con occhio teso le di lui attioni ; onde per lo più s'odono tra loro parole di sprezzo , e si vedono alla giornata tra queste Appassiona-

te duelli, contrasti, e dissenzioni, che passano poi alle volte in aperte persecuzioni, crescendo, & aumentandosi i rancori, anche tra le fauoreuoli, se vna vi si dimora auanti più dell'altra; e trà le contrarie si fomentano fra loro reciprocamente l' vna con l'altra le passioni, quali sotto pretesto di zelo passano poi in aperte calunnie, e querele contra il Confessore, ò appresso gli Straordinarij, ò appresso li Superiori medesimi. Tanto può l'amor falso, ed vna cieca passione! E tutti questi mali non succederebbero, se la Religiosa maneggiasse la sua coscienza con il Padre Spirituale, come Luogotenente di Dio, e non come Huomo; e che credesse, come dourebbe credere, esser sempre ottimo quello, che viene dalla bocca del Ministro di Dio, ancorche non lo conosca per tale; e se stesse attaccata a questa viua fede, che il Tribunale, oue si fa la discussione delle colpe, è Tribunale Sagro, è Tribunale di Dio;

Oue la Venerabile Suor Paola Centuriona nò IV. s'accorgeua, quando si mutaua il Confessore, tanto staua spogliata degli accidenti personali del Confessore, e vestita solamente della sostanza dell'Officio, che s'esercitaua in quel grande Tribunale, oue il Sangue preciosissimo del Redentore assolve l'huomo dal debi-

to della colpa , e l'asterge da ogni macchia ; non riflettendo , che fosse Pietro , ò Paolo ; ma solo essere la parola di Dio , che procedeva dalla bocca del suo Ministro , niuna differenza facendo, che uscisse più da vna , che da vn'altra bocca; mentre tutte in vn tal luogo sono bocche di Dio .

V. Che se per altro si piglia la misura al Confessore , come io soglio dire, e se gli si dà il peso con la propria stima , non si farà mai bene , che vaglia per la perfezione , perche il far così, come fanno alcune (e poco saggiamente) è vn fidarsi più dell'Huomo, come Huomo , che di Dio nell'Huomo ; e così si cerca più se stessa, che Dio ; e s'ingrandisce più di quello si sminuisca l'amor proprio , peste dell' Anima , & inimico naturale della purità del cuore .

VJ. E perciò si guardino specialmente l'Anime nate altamente , e cō qualche marchio di nobiltà singulare , perche a pretesto di bene , e di maggior perfezione si può far loro vn prurito, & instinto di douer esser particolarmente guidate , e singularizzate nelle direzioni non per vero bisogno , che n'habbiano , ma per vn'innata qualità di spiccare, e signoreggiare fuori , e sopra le altre , mentre la Religione per se stessa appiana i monti , & i colli,
e vuole

e vuole regolarmēte le vie vguali; e GIESV' Christo il più nobile di tutti è stato sempre basso, abietto, & vmile sotto a tutti.

Non vi voglio già negare per tutto ciò, VIJ.
che con i Confessori più Santi, e più dotti, Iddio non concorra più volentieri ad operare, di quello, che concorra con altri, che non sono tali. Ma nè Egli si lega sempre a tal legge, affinc̃he non credasi, che la principal parte nel conuertire a lui le Anime, e nell'assoluerle da peccati, sia quella, che vi pone l'Huomo; nè voi quando vdite le parole del Confessore, che v'amaestrano, douete attendere chi sia l'Huomo, che dice; ma a Dio, che parla in quell'Huomo. Non si piglia sempre ad vn modo da chi che sia ogni moneta, ogni merce, purchè questa non sia ò falsa, ò difettosa? Così voi pure douete fare in questo caso. Se ciò che dice è buono (che regolarmente si deue creder tale) pigliatelo sempre ad vn modo da chi che sia, e confidate non nel Confessore come Huomo, ma in GIESV', il quale è quello, che con il suo preciosissimo Sangue v'hà conseguito, che i Confessori vi possano giouare cō il loro parlare, ed assoluere da peccati, *Vobis datum est* Phil. 1.29.
pro Christo, vt in eum credatis, dice l'Apostolo. Che le parole del Confessore facciano frutto,

frutto , che il Sacramento vi gioui ; non vi è donato in grazia di Pietro , nè di Paolo , ma di Christo , *Pro Christo* : e però confidate in Lui, ch'è lo stesso in tutti li Confessori; ma di proposito in quello, che da Lui nella Santa Obbedienza vi viene assegnato .

VIII. E quanto più questo punto importa, tanto maggiormente è combattuto dal demonio, e dall' amor di noi medesimi con mille finissime astuzie , e con forze grandi , e spauenteuoli . E quì bisogna , che mi diffonda ancor più , che non vorrei , così portato dalla materia , che mi si suggerisce sempre più necessaria, ed importante . E però in questo particolare vi darò due essempli in pratica verissimi, successi ad vn mio amico intrinseco, benchè lontano, ed in vn'altra Città , che sò di certo, che non mentisce : accioche , oltre le ragioni sudette, possiate anche coll'esempio conuincere l'Intelletto, perche la Volontà si risolua di prontamente , e fortemente abbracciare, e stringere la direzione del Confessore Ordinario , come la più sana , e la più propria per lo gran camino della salute .

IX. Ad vn Monasterio d'vn'Istituto, che non è in questa nostra Città , fù mandato per istraordinario l'Amico mio accennato , che prima di cominciare il grado , fù chiamato
in

in Casa da vna Monaca Idropica , & auuan-
zata di molto nel male , con quasi niuna
speranza di guarire . Questa dipoi c'hebbe
discorso della sua presso , che irremediabile
infermità, mostraua d'essere grandemente tra-
uagliata nell'animo , per non hauer Confes-
sore di suo gusto , & a proposito (diceua
Ella) per assistere alle moribonde, e per con-
fortare le Inferme : Huomo semplice , taci-
turno , di poco sapere , e che sedendo sù la
sedia a capo del letto assiste col Rosario alla
mano . Che però ella per la conditione del
suo male accorgendosi di douer penar lunga-
mente, e morire viua ; & hauendo vn Confes-
sore morto , erasi proueduta almeno per
l'estremo bisogno d'Vno , che le assistesse , e
facesse le parti d'vn buon Coadiutore , con-
fortandola a ben combattere in quell' vltimo
punto , oue l'Inimico vnisce tutti i suoi sfor-
zi, per far preda dell'Anima .

Interrogata dallo Straordinario la Monaca, X.
come hauesse ottenuta tal licenza non
solita a cercarsi , nè a concedersi ; rispose,
che dal Vescouo haueua permissione di con-
fessarsi per due volte a suo piacere dal Padre
Casista ; e che già s'era da questo confessata
vna volta a conto delle due ; ma che la se-
conda se la riserbaua al punto della morte ;
accioche

accioche con tal occasione le assistesse anco a morir bene. Replicò lo Straordinario, come haurebbe Ella fatto a chiamarlo, se colta da vn' accidente improniso, e mortale non hauesse potuto parlare. Al che soddisfecce l'Inferma, rispondendo d'hauerui già pensato, ed insieme postoui il douuto rimedio; perche passaua di concerto con le Infermiere, che, succedendo il caso, si portassero subito dalla Superiora, e le dicessero, che l'Idropica staua in accidente mortale, e che haueua chiamato il Padre Casista per confessarsi da lui la seconda volta. Quì soggiunse lo Straordinario. E se poi, giunto il Padre, di quell'accidente ella nō morisse, si rihauesse, e soprauiuesse ancora tanto, che fosse almeno consumata la licenza di Monsignor Vescouo, e non si fosse ottenuto l'intento?

XJ. E quì ancora passò lo Straordinario a dirle, che s'abbandonasse nelle mani del Confessore Ordinario, proprio Pastore, e dato da Dio a tal effetto; che più haurebbe operato il suo Rosario, che la voce alta d'vno, benchè per altro migliore, ma non dato da Dio, quale fà parlare sino le canne, quando bisogna; Che hauesse fede; e che mirasse il Confessore Ordinario luogotenente di Dio, quale impegnato nel Ministro, che dà, lo fa
ope-

operare secondo l'Officio, & il carico postogli su le spalle. Che non facendo ella così, e volendo mantenersi nel suo proposito, non le sarebbe certamente riuscito il suo disegno, anzi che porterebbe pericolo, in castigo della sua poca fede, e della sua ingratitude, che morisse senza niuno, che le assistesse. Tanto disse lo Straordinario, e tanto fù.

Imperocchè venne il caso dell'accidente, e credendo le Infermiere, che fosse l'ultimo, corsero, e fecero istanza appresso la Superiore, che si mandasse per lo consaputo Padre, testimoniando d'essere stato chiamato dalla moribonda, prima che passasse in accidente, e perdesse la fauella. Si mandò subito, venne il Padre, e trouatala in istato mortale, senza forze, e quasi destituta affatto da sensi, e prossima, come pareua, ad esalar l'anima; cominciò a consolarla, di confidar in Dio, di raccomandarsi al Patrocinio della Santissima Vergine, somministrandole atti di contritione de' suoi peccati; ma appunto, non era l'hora, perche rinuene, si ristorò, e si rimise in istato di campare, e tirar auanti; e così consumata la facoltà di più seruirsi del detto Padre, restò in mano del Confessore Ordinario.

XIJ.

XIIJ. Ma non ancora entrando in se stessa la meschina, cioè in cognizione, che la volontà di Dio fosse, che si seruisse del Confessore Ordinario, si lagnaua via più, come di mal proueduta in vn tanto bisogno; e per ciò souente si raccomandaua alla Madre Abbadeffa, perche procurasse di trouarsi presente alla sua morte, e la consolasse, e confortasse in quelle estreme Agonie ponèdo in lei le sue speranze, mentre sapeua anch'Ella, quanto fosse vn' huomo morto il Confessore, massime in tali emergenze d'assistere alle moribonde. Grande Iddio, doue ci porta mai il nostro amor proprio! Ad abbandonarci più tosto, in vn tanto punto, nelle mani d'vna Donna, che d'vn Sacerdote! La Madre Abbadeffa, per acquietarla, stimò bene d'offerirle, e di prometterle ogni sua opera, e vigilanza. Quando vna notte, soprauenu- tole l'ultimo accidente, si corse a mandar a chiamare il Confessore, ed a svegliare l'Abbadessa; ma tutto indarno, perche niun di loro arriuò a tempo, perche spirò l'Anima senzache alcuno vi fosse presente. Tanto permise Iddio, per dimostrare esser l'istesso in tutti li Confessori, ma di proposito in quello, che da Lui nella Santa Obbedienza vien, assegnato; onde non hauendo voluto questa

questa Monaca poco vmile crederfi , e fidarsi al suo, permise Iddio , che morisse senz'alcuno . E già che siamo in questo Monistero (prima di venire al racconto del secondo esempio) intrecciamone vn' altro a questo proposito , ma breuemente , occorso nello stesso luogo, e sotto il medesimo Confessore, e riportatomi per verissimo dal sudetto mio Amico , della di cui fede non posso punto dubbitare ,

Vna Monaca di spirito , e che attendeua XIV.
seriamente all' Orazione incontraua ben spesso , come si suole , in qualche inciampo nel camino disastroso della Croce ; e s'affannaua molto, non sapendo a chi ricorrere per consiglio , credendo anche essa il Confessore poco , e nulla intendente di queste materie; quando vna volta angustata più del solito, si prostrò auanti l' imagine d'vn Crocifisso, supplicandolo di lume in questo suo bisogno , mentre si raccomandaua a quell' Imagine con la maggior efficacia possibile , si sentì dire internamente . *Perche si raccomandaua ad vn' Imagine morta , muta per se stessa per parlare, e senza orecchie per udire . Al che le parue di dire in propria difesa . Che in tanto haueua fede in quel dipinto Crocifisso, in quanto le rappresentaua il vero . Dunque sentì*

di nuouo a replicarsi , *perche non fai lo stesso, quãdo sei innanzi al mio Ministro viuua Imagine, e non morta di me medesimo?* Confusa la Monaca da questa illustrazione, e rincorata altresì; per l' auanti si portò dal Confessore sempre cón questa viuua fede d'essere innanzi a Dio; e gli apriua ingenuamente il cuore , dicendo- gli candidamente i suoi sentimenti ; onde riportaua sempre risposte adequatissime al bisogno , asserendo con giuramento questa Monaca, chiara per altro di sangue, e di virtù, d'hauer hauuto aiuti da questo Sacerdote stimato dozinale , che non haueua provato tali da Huomini di prima sfera in altre congiunture . Da ciò si dene imparare , che non bisogna confidare nel Confessore, come huomo , ma in GIESV', ch' opera in quell' huomo da lui mandato, come operò in Geremia , quale (benche daddouero ricusasse d'ammaestrare il Popolo con dire *A. A. A. Domine Deus ecce nescio loqui*, diuentò facendo in far tutto quello , che Dio gli comandò . Ma passiamo a narrare il secondo esempio .

Hierem. I.

- XV. In quella medesima Città in vn Monistero di strettissimo Instituto vna Monaca di nobilissima schiatta non meno , che di religiosissima Obseruanza peccaua in questo (come

me ogn' vn pecca in qualche cosa) che cre-
deua più alli Regolari , che alli Sacerdoti Se-
colari , quali (per essere le Monache sotto il
gouerno , e Giurisdizione del Vescouo) ve-
niuanò sempre dati per Confessori Ordina-
rj . E perche questa Monaca, per le sue rare
qualità, che possedeua d'animo , e di corpo,
haueua più volte esercitato l' Officio supre-
mo di Prelata, operò per mezzo d'vna gran-
de Principessa d'ottenere , per Indulto par-
ticulare , vn Padre della sua medesima Reli-
gione per Confessore Straordinario almeno
due volte l' anno . Monfig. Uescouo , a cui
non fù partecipata di questo particolar ma-
neggio cosa alcuna , giontagli la lettera del-
la Sagra Congregatione , nella quale gli ve-
niua comandato di consolare per quelle vol-
te , e per quel tempo , ch' a lui pareua be-
ne , queste Madri ; si portò al Monistero, e
fatta chiamare la Prelata, che allora era la
sudetta Madre , la sgridò fortemente come
mai hauesse hauuto animo di tentare vna
nouità sì grande , senza fargliene parola? co-
me mai poteua dirsi vmiltà quella, che non
voleua dipendere dal proprio Prelato? come
mai s'accordaua la Perfezione Euangelica ,
che professauano, con lo slontanarsi dal pro-
prio Pastore, e cercar Mercenarj , a quali

non appartengono ? Tuttauia la Madre non si perdè d'animo ; ma diede parte del seguito con il Vescouo alla Principessa, che interposasi, operò, ch'il Vescouo se ne contentasse .

XVJ. Ma perche tale ispirazione era più vmana , che Diuina , e non veniua dalla vera , e viua fonte , così non hebbe quel corso , che si desiderò ; nè quella durata perpetua , che sperauano: imperocchè questa direttione de' Padri intrapresa con animo di riformare cominciò a contrariare quella de Preti , ed a sconuolgere l'ordine della vera obbedienza, obbligando le Monache alla loro sequela , niente , ò poco approuando quella de Preti, come di poco , ò nulla capaci delle Regolari Offeruanze; onde s'ingrossò la Fazione de' Padri , giungendo a segno , che la parte più debole, se bene per altro più forte , si ridusse a sole tre Monache , che stessero al pascolo del proprio Pastore Ordinario , quali però non ardiuano di mostrarsi , perche erano continuamente prouerbiate, e punte dall'altre, come d'innette, e senza cognizione delle cose di Dio, dominando a bacchetta i Padri, e seruendo come di Garzoni, per dir così , i Preti, quali per verità, durando questa Instruzione de Regolari, nō ebbero mai nè quiete, nè pace, & il profitto fù, che s'aumentò il
rigore

rigore esteriore, e si sminuì grandemente la mortificazione interiore, e sarebbe forse andata in niente, se Dio non v'hauesse posta la sua Santa mano, come si dirà in appresso.

Essendo dunque le cose a questo segno, e XVII
crescendo di tempo in tempo, anche con secrete intelligenze, il dispotico dominio de' Padri, inoltrandosi fino a tentare di por mano nella Giurisdizione, fatto auuifato il Vescouo, si cominciò a far pratica di leuarli; massime hauendo toccato con mano il Prelato, che il *Confessore Ordinario* era ridotto a fare la pura, e sola figura d'un Confessore materiale, dirigendo tutt' il formale i Padri: furono in fatti per ciò leuati. E così quella Madre, che gli haueua introdotti, li vidde anche distolti; hauendo voluto Nostro Signore farle conoscere prima anche di morire, che i negozj regolati fuori della propria sfera, non hanno per lo più buona riuscita; e che tutto quello, che par buono, non è sempre buono; ma esser necessario, prima di dargli mano, ben consultarlo con i proprj Superiori, a quali Dio ha promesso la buona cognizione, per dare il buon consiglio; e non con quelli, a cui non appartengono, e che vogliono metter la mano nell'altrui messe. Duro, mi giura l'Amico, que-

sto sconuolgimento, ed intorbidamento di acque per lo spazio di dieciotto anni, e benché siano già passati più di noue, dopo che si è leuato, e tolto il vento contrario; nulladimeno non si son per anco rischiarate.

XIIX Questa buona Madre (che per altro mi scrive l'Amico, esser vna Santa Donna) volle consultare solo con la Parte interessata de Padri, quali guidati da zelo indiscreto, e da vna falsa credenza di saper regolare meglio loro il Monasterio, e di meglio istradar le Monache alla Santa Perfezione (per altro nulla sapendo d'Economia, e non vfi a confessare di loro professione) di quello poteuano fare i Preti pratici dell'vno, e dell' altro per lo continuo lor vso, ed esercizio; non hauendo nè anche considerazione, che s'intrudeuano, oue non erano veramente chiamati, e che conseguentemente non si doueuan promettere da Dio quei lumi, ed aiuti, che sono soliti a concedersi a chi viene richiesto per lo ministerio. E così obbligarono la Madre a maneggiare il negozio senza saputa del Vescouo, perche s'imaginauano benissimo, che non vi haurebbe condesceso. Errore sostanziale, che portò poi, come si disse, le cose a disordine, & a grandi sconcerti, senza lodeuole riuscita. Tuttauià que-
sta

Ma buona Religiosa , se bene da questo imparò molto , non restò però del tutto sgannata ; peroche le restò per anche vigorosa la propensione alle direzioni estranee, come dirò in appresso , e questo è l'Esempio, anche più apuntato , che sono per dirui a nostro proposito .

Portò il caso , che fù mutato il Confesso- XIX.
re Ordinario , e che fù in di lui luogo posto altro Sacerdote molto dotto ; ma che non haueua mai esercitato il Confessionario . La Madre , della quale parliamo , fatta già decrepita d'età , e che storpia andaua con le stampelle , sentì grandemente questa mutazione, perche , vedendosi vicina alla morte , non sapeua accomodarsi di fare vn tanto passo sotto la guida d'vn Direttore inesperto ; perciò prima di partirsi il vecchio Confessore, lo supplicò, che, sentendosi Ella vicinissima al suo fine , volesse assisterle almeno in quell'ultimo passaggio , di tutti il più terribile . Egli sapendo (diceua la Madre) per molti anni la sua coscienza , il suo interno , i suoi timori , non mai poteua fidarsi d'Vno , che niente sapeua della Confessione ; che mai haueua parlato con Monache ; e che imparaua all'ora di dare l'assoluzione. Di grazia non le negasse questa carità di
tutte

tutte la più fiorita , perche farebbe l'vnica, ed vltima consolazione degli vltimi, ed estremi suoi giorni; e che per ciò n'haurebbe facilmente ottenuta licenza dal Superiore. Il Cōfessore allora, a tal richiesta la compatì sì, ma non istimò bene di compiacerla per non secondare la di lei passione , e l'vmor suo peccante di non istare con il suo Ordinario , essendo per altro certamente Religiosa d'illibatissimi costumi . La confortò bensì a riconoscere Dio nel medesimo Confessore ; che non considerasse l'Huomo solo, ma Dio nell'Huomo ; che questo doueua essere l'vnico mezzo per affatto purificarsi di questa diuagatione , per volar poi prestamente in Paradiso ; hauerla conosciuta sempre tiranneggiata dall'appetito di Direzioni singolari scielte dalla propria stima , e non da buono Spirito: che abbandonandosi nella Volontà di Dio, e confidando in Lui in questo nuouo Ministro , haurebbe obligata la Diuina Bontà a spandere sopra di lei copiose le sue misericordie: Che, se mai gli hauesse obbedito , gli obbedisse in questo , oue consisteuà il suo maggior vtile, massime in non lasciar di se stessa vn tale esempio in vna comunità di sì stretta obseruanza .

XX. Tanto disse , che la Madre capì , e restò per-

persuasa, si soggettò, e promise d'obbedire .
Che n'auenne dunque ? Dirò . Da lì a tre
mesi in circa presa da vn'accidente, che si fè
conoscere mortale, subito si spedì per lo Con-
fessore . Era giorno , nel quale Egli non an-
daua mai al Confessionario, & in quel tem-
po , che la Madre agonizzaua, si trouaua a
prender aria , e diporto per la Città . Men-
tre dunque era fuori il Messo per cercarlo
(che non l'haurebbe trouato che per fortu-
na) venne vn'impulso al Confessore d'andare
al Monistero , benche in tal giorno , come
dissi , non fosse solito d'andarui , e v'andò .
Fattosi sentire , subito dissero le Rotare, che
haurebbero chiamata la Prelata , perche en-
trasse in Casa . A che fare in Casa, rispose il
Confessore ? Per amministrare i Sacramenti
alla Madre Decana (che tale si chiamaua la
Madre per esser la più auanzata nell'Età del
Monistero) replicarono le Portinare . Che
Sacramenti , foggionse di nuouo il Confes-
sore , io non sò niente ? Credeuamo, dissero,
che V. R. hauesse veduto il Messo, che di no-
stra cōmissione è venuto a cercarla a Casa .
Ma giacche non ne sà niente, ed è venuto di
sua posta , e non trouato , sappia che è stata
la Volontà di Dio , perche è venuta in tem-
po d'aiutare a ben morire la Madre Decana,
che,

che, affalita da vn dolore, stà per rendere l'Anima a Dio. In tanto, che così dialoghizzauano, arriuò frettolosa la Superiora; quale, introdotto in Casa il Confessore, benediceua Dio della buona fortuna, che fosse venuto così a tempo, e così ispirato; e trouata la Madre in istato di rendere l'Anima a Dio; ma però per anche nè suoi sentimenti, subito le furono somministrati i Santissimi Sacramenti, e poco dopo spirò l'Anima in braccio del Confessore, ringraziando Iddio della Grazia singularissima, le hauena fatto.

XXJ. Questi due veridici, e geminati racconti trà di loro varj, ed opposti, vniformi però, prouano, e fanno conoscere, che bisogna fidarsi di Dio, e che non si deue giudicare al di fuori, e solo sù la dottrina esteriore; ma al di dentro, oue Dio regna, vede, e comprende; e che Dio si serue più d'vn' Anima, men dotta, ma vmile, & obbediente, che di vna gonfia, e piena di superbia, se bene per altro più faccente, e dotta; essendo verissimo quel detto sapientissimo, *Qui Christum benè scit, satis est, si cetera nescit*. Dio ama più noi, che noi non facciamo noi medesimi; e per ciò ci prouede secondo il bisogno, senza potersi ingannare, perche stà scritto, *Qui credit in Illum, non confundetur*.

Ad
Rom.
10.

E perche

E. perche Voi siete pronta alle risposte , e XXIJ
a contradire , m'imagino , che mi direte, che
essendo i Confessori tutti Ministri di Dio, tut-
ti altresì faranno addattati al bisogno dell'
Anime , e conseguentemente non poter erra-
re ciascuno in elegersi chi gli par meglio; che
tutti per lo più fanno così ; esser questa la
pratica comune , ed in conseguenza ancora
non douersi alstringere la Persona a pigliar
più questo , che quello contra la sua Vo-
lontà .

Io vi rispondo , che sapete dir bene , ed XX
essere buono il vostro argomento per se stes- IIJ.
so ; ma bisogna praticarlo bene , & inten-
derlo per il suo verso , addattandolo secon-
do le Persone , luoghi , e tempi ; altrimenti
maneggiandolo generalmente , & alla rin-
fusa , cagionerà errori , e danni grandissimi
in pregiudizio dell'Anime . E' verissimo, che
tutt'i Confessori sono Ministri di Dio , e che
tutti ancora sono adattati al bisogno ; ma
rispettiuamente secondo le Persone , e non
indifferentemente , e senza alcuna distinzio-
ne di Persona a Persona . E prima di proce-
dere più auanti, e di rendere la ragione ade-
quata , bisogna , che sappiate prima altresì
vna, ò due cose per se stesse verissime, ed in-
fallibili ; cioè

Che

XX Che il negozio più rileuante , ed impor-
 IV. tante dell'Huomo in questa vita si è l'Ani-
 ma . Questa mal maneggiata , l'Huomo vâ
 fallito in eterno : *Che gionua all' Huomo il gua-*
Matth. *dagno d'un Mondo intero , se perde l' Anima ?*
 16. Sono queste parole di Christo ,

XXV In oltre, che nè Confessori si deuono con-
 siderare due parti . Vna principale, e l'altra
 secondaria ; ma tutte due rispettiuamente
 necessarie . La prima consiste nell'Autorità
 d'assoluere da peccati, & in questa il Con-
 fessore rappresenta la Persona di Dio . La
 seconda consiste nelle qualità personali del
 Confessore , come Huomo , cioè nel sapere
 più , e meno , e nell'essere più ò meno pru-
 dente . Impercioche la scienza di discernere
 lepra da lepra , e la prudenza di ben mon-
 darla , e preseruarne, sono due requisiti ne-
 cessarijsimi nel Confessore ; quale douendo
 fare nel maneggio delle Confessioni le parti
 di Giudice , & insieme di Padre , deue sape-
 re quanto appartiene ad vn sì grande Offi-
 cio, & ancora di prudentemente maneggiar-
 lo . Vuole Jddio in questo Mondo visibile ,
 che l'huomo sia retto , e gouernato dall'
 huomo , e non dall'Angelo; e però de' Con-
 fessori , e Prelati stâ scritto , *Chi ode Voi, ode*
Lut. *me ; e tutto ciò, che scioglierete sopra la terra,*
 10. *Matth.* *sarà*
 16.

farà sciolto egualmente in Cielo . Hor sappiate, che così supposte queste due infallibilissime verità , sono in pronto a risponderui con la ragione, che deue moderare il vostro argomento . E discorro così .

I Confessori tutti sono adattati al bisogno dell'Anime, come quelli, che con l'assoluzione possono distruggere i mostri più che infernali del peccato . Quest'è verissimo, & infallibile ; perche in tal caso assoluono , come luogotenenti di Dio , e per ciò il lor potere deue essere stimato affatto Diuino ; e l'autorità d'assoluere è propria del Sacerdote , e riguarda la parte principale in ordine al grande Sacramento della Santa Confessione .

Ma sì come questa Sagramentale , e mera- uigliosa assoluzione da peccati è di gran peso, e valore , mentre deriuu dalla mano Onnipotente di Dio ; così l'vso di darla deue essere altrettanto aggiustato , e cōsospetto , sicchè cada sopra materia necessaria , ò sufficiente in soggetto abile, e disposto , onde segua il suo effetto .

Et accioche cada sopra materia necessaria , e come sopra in soggetto abile; questo deue dependere regolarmente dal sapere , e prudenza del Confessore ; requisito secondario,

dario, ma però necessario per lo buono, e valido maneggio di questo Sacramento. Onde quanto più il Ministro sarà prudente, e dotto, tanto più sarà ben maneggiata vna tanta assoluzione; si come per lo più sarà mal data, quanto più sarà ignorante, & imprudente il Ministro.

- XX E così per questa parte non ogni Confessore è idoneo al bisogno dell'Anime; perche essendo nella Chiesa di Dio Ministri buoni, e Ministri cattivi; saui, & ignoranti; prudenti, & imprudenti, conseguentemente non si può dire, che ogni Ministro (assolutamente parlando) sia adattato ad ogni bisogno di Persone, almeno per quella parte secondaria, ma necessaria, di sapere, e prudenza, che in lui si richiedono; e da acquistarsi da lui, mediante la sua cooperazione, nell'imparar ciò, che appartiene a sì alto Tribunale, mentre l'altra essenziale, & autoreuole d'assolvere deriuu, & è data graziosamente da Dio, annessa al Sacramento dell'Ordine dal medesimo Dio istituito, e conferito all' Huomo per mezzo de' Prelati di Santa Chiesa. Nè qui voglio darui a conoscere partitamente qual debba essere la prudenza, e scienza del Confessore in ben maneggiare il Sacramento salutare della Penitenza, perche
farebbe

farebbe non solo vn prolongarmi più assai del bisogno ; ma farebbe anco vn distaccarmi dall' assunto preso d' instruirui solamente per quanto bisogna circa il vostro Istituto. Continuerò bene, come obbligato, a dilucidare il vostro argomento giusta la vostra capacità : e seguito auanti così ;

Essendo dunque la salute dell' Anima il XXX maggior interesse , che habbia l'huomo in questo Mondo , come si disse ; dunque vi si deue attendere più d'ogn'altra cosa , e cercare con ogni conato , diligenza , & industria possibile di trouare quei mezzi , che sono più sproportionati per conseguire vn tanto fine . E perche il maggior appoggio per assicurare la gran fabbrica della salute si è il Padre Spirituale , ò sia il Padre Confessore ; dunque bisogna far ogni studio , ed vsar ogn'arte per trouar vno , che sia ben' aggiustato al gran disegno di guadagnarfi vna stanza in Paradiso .

E si come è vero, che ogni Confessore è adattato al bisogno dell' Anime , per quanto riguarda XX
l'autorità di semplicemente assolvere , hauuta, XJ.
come si è detto , immediatamente da Dio ; così non è vero per quanto riguarda al buono, e giusto maneggio della medesima autorità , quale proniene regolarmente dal sapere personale, acquisito

quisito dal Confessore ; imperoche il ben assoluere, e preseruar dal male non è d'ogni Confessore ; e giusta il male gli huomini saggi procurano il Medico , perche ogni Medico non è buono per ogni male . E così , Non potere ciascuna Persona errare (come voi dite) in eleggere chi le par meglio ; io distinguo , Quando questo s'intenda veramente per lo meglio con ingenuità , e sincerità di cuore , io pure accordo questa conseguenza ; ma quando il parer meglio fosse fondato sù l'amor proprio, come dubbitò, che molti facciano , e che sia questa pur troppo la pratica comune ; in tal caso, io non l'accordo , e di ciò ne sentirete le ragioni più a basso .

XXX Circa poi , *che non si debba costringere la*

- IJ. *Persona a pigliare più vno , che vn' altro Confessore contra la propria volontà ; io dico , che, se bene pare, che in vn tanto particolare non si possa leuar la libertà di confessarsi con chi più aggrada , tuttauia tra Regolari, oue si viue con l'obbedienza , & oue si costuma fare le loro operazioni tutte con dipendenza ragioneuole de' suoi Prelati , e Superiori ; tal proposizione non si deue intendere , nè praticare in senso largo, ma in senso ristretto . E così non deue la Monaca , regolarmente parlando, hauere questa libertà di confessarsi*
da

da chi le pare a suo piacimento ; perche ne seguirebbero assurdi , & inconuenienti grandissimi , e massime questo , di multiplicare tanti Confessori , quante fossero le Monache , & altrettante Direzioni in vno stesso tempo quante fossero le Anime ; che per la loro diuersità formerebbero diuisioni , e sconcerti grandissimi , anche in ordine alla Religione ; e ne verrebbero più confusioni , che Confessioni . Nè v'è , oltre gl'inconuenienti , ragione per se stessa di farlo ; perche vengono prouedute dal Prelato ogni trè anni d'un *Confessore Ordinario* idoneo , e sufficiente , & ogn' anno trè volte d' *vno Straordinario* : accioche sia proueduto a qual si sia bisogno , possa farsi , delle loro coscienze .

E se desiderate sapere anche più distesamente in particolare , se non tutti , almeno in parte , gli effetti pessimi , che prouengono regolarmente dalla permissione , anche d'vna sola licenza indeterminata , che si conceda ad vna Monaca particolare di confessarsi a piacimento ad vn particolare Confessore , massime costandone alla Comunità ; io ve li porgo quì sotto .

Primo cagiona sempre nel Monasterio dicerie , curiosità , & osservazioni , dalle quali ne vengono poi perdimenti di tempo , raffredda-

menti di carità, e mormorationi .

Secondo dà animo alle meno perfette, ed Incipienti di procurare il simile; e porge anche alle Proficienti, e più ben inclinate tentazioni di fare il medesimo .

Terzo instilla intestinamente tal'esempio vna almeno secreta infedeltà verso l'Ordinario, e comune Confessore per lo campo facile, che hanno di far ricorso ad altro creduto da loro più confaceuole al loro preteso bisogno . E così ne deriuua da ciò la poca, o niuna fede verso il comune Pastore, non facendo distinzione da quello, che puramente è mandato da Dio, a quello, che si procurano con il loro propio amore, confondendo le Guide per andare a quella perfezione, alla quale sono obbligate .

Quarto, perche da per tutto vi sono per lo più le fazioni introdotte dal diauolo per confondere la pace de Monasterj . Le Adherenti alla Monaca priuilegiata goderanno di sentire la dottrina, le Virtù, e le qualità del Confessore suo particolare; e la Penitente parimente haurà soddisfazione di raccontarle, e commendarle, almeno per far conoscere esser buono il suo creduto appoggio, & anche di riportare applauso nella sua stimata prudente elezione, procurando ancora d'introdurle,

trodurle, se occorrerà, che vogliano esser feruite, per mantenersela diuote, e partiali verso d'ambidue. E da ciò nasce quest'altro importantissimo assurdo, che accadendo, *notate bene*, all'occorrenze d'hauerli a rileuar qualche dubbio anche necessario per l'offeruanza, ò per la propria coscienza, faranno proua (data quest'opportunità di tal Confessore) del giudizio dell'vno, e dell' altro Confessore, comune, e Particolare; ponendo sempre all'occasione, come a pietra di paragone, il parere dell'Ordinario, che sarà apprezzato ò non, conforme il credito, che hauranno formato delle Persone, e non secondo il dettame vero della ragione, che vuole dipendenza dal proprio comune Pastore, quale per la vera decisione de gli affari dell'Anima siede per tutte sù la Cattedra di Dio.

Quinto tal Monaca, come dissi, per mantenersi in possesso della sua libertà porrà ogni studio, in occorrenza della mutazione della Superiora assieme colle sue Partiali, che sia posta in sedia vna, che sia lor fauoreuole, e conniuente; & a quest'effetto non si può dir a bastanza la diligenza, e sollecitudine, che s'vserà, per vnir voci, cattiuar le Sorelle, e per ispontare l'intento; e non

riuscendo si daranno ad intraprendere mezzi più violenti, & insieme più improprij dello stato di Religiose, bastando loro di mantenersi ciò, che si sono posto in capo di possedere; nulla curando i mezzi honesti, o nò, che siano, purchè s'arriui a quanto si sono prefisse nella mente di volere.

Sesto, ma quel, ch'è più ancora, sentite, benchè vna tal singularità sia biasimata ordinariamente da tutte; tuttauia non possono hauer discaro per verità, che vi sia, perche dicono così: non potendo Noi sapere (astuzia grande dell' amor proprio!) che cosa ci possa accadere con il Confessore Ordinario, corra pur tal' esempio, che ancor Noi potremo alle nostre occasioni fare il medesimo. Tanto può vna tal dannosa permissione! Vedete, come la molteplicità de' Pastori diuersi in vn sol Gregge non dirige, ma confonde il pascolo vero della parola di Dio, che non intesa nel suo vero senso da chi si deue, passano a capriccio da vna intelligenza all'altra, non per veramente profittare, & impinguare lo spirito, ma per pascere, & alimentar il senso, e le passioni con continue dicerie per lo Monistero, portando l'Vnè vno, e l'altre l'altro; finendosi il contrasto poi con il poco rispetto verso d'ambidue, e con pregiu-
dizio.

dizio grande delle coscienze .

Settimo trouerete , & auuertite bene anche questa, che in quei Monasterj , oue si pratica tal diuisione (che per me non ne conosco alcuno) v'è poca , e niuna cognizione della perfezione Euangelica , e Dio voglia , che vi sia a sufficienza quella , che si ricerca per l'ordinaria rispetto all'osservanza della Legge di Dio , alla quale sono obbligati indifferente-mente tutt' i Cristiani . E tanto vi basti d'hauer saputo intorno agl'inconuenienti, e disordini particolari , che possono esser cagionati anche da vna sola licenza concessa in questo genere indeterminatamente ad alcuna Monaca di qualche Monistero . E però la Sagra Congregatione interrogata , se ^{Nicol. Flese. v. Con- fess.} vn Prelato , al quale sia commessa la cura delle Monache possa ad alcuna d'esse concedere la facoltà per più anni , ouero indeterminata , di confessare Sacramentalmente i suoi peccati ad vn Sacerdote , il quale non sia nè Ordinario , nè Straordinario di tutto il Monistero ; *ha risposto negatiuamente .*

Ma perche l'interesse dell'Anima è il più XXX
rileuante di tutti, e perche nell'huomo si tro- IIJ.
ua d'ogni debolezza ; perciò si può dare il caso , che sia bene , & ispediente di concedere alla Monaca vn Confessore a piacimento .

Anzi se vi fosse vna Religiosa soggetta alli Regolari, che non si potesse indurre a confessarsi da alcuno de' suoi Regolari, può il Vescouo prouederla di Confessore. Tutto questo però si deue intendere in senso ristretto; cioè per vna, od vn'altra volta, e per vn'accidente, non per regola; perche altrimenti s'aprirebbe la strada più alle ruine, come si disse, che alle edificazioni.

XXX IIIJ. E quì deuesi anche auuertite, ch'in vn tal caso la Carità vuole, e l'obbligo della Superiore richiede d'ammonire la Suddita, quando per ignoranza s'eleggesse, per lo suo bisogno, Persona sicuramente poco addattata all'intento, acciòche desistesse; E più anche, quando la Persona pretesa fosse per cagionare sconcerti nella Comunità; ò fosse procurata per qualche altro storto fine, e ne constasse almeno probabilmente, perche in tal caso la Superiore potrebbe impedirgliela, e scriuere anche, se bisognasse, al Vescouo, ò perche non le concedesse licenza, ò ponesse in regola la Monaca: perche la vera carità deue hauere le radici lunghe.

XXX V. E però in vna tanta materia, circa la quale versa il nostro maggior bene; mentre chi ben confessa i suoi peccati, pone in sicuro il grande capitale della saluazione, voglio la-
sciar

sciar correre la penna liberamente finche vuole, & oue vuole , procurando fin da fondamenti di cauarne le vere notizie. E perciò; due stati di Persone mi figuro in ordine allo Spirituale nel grembo della Chiesa Cattolica; *Vn libero* , diremo così , & *vn'altro soggetto* . Il libero delle Persone secolari , l'altro delle Claustrali.

Le Persone secolari hanno per se stesse libertà d'eleggerfi per Confessore chi più lor piace, e di mutarlo , quando vogliono, pure a piacimento ; portandosi , oue vogliono, senza che niuno ne cerchi loro conto, non hauendo queste chi prescriua loro sopra ciò regola alcuna . Tuttauia le Persone secolari saggie , e prudenti , e che intendono quanto importi l'assicurare sempre più la salute dell' Anima , per quello stà dal canto loro , procurano di stabilirsi vna buona Guida , a cui in vn tanto camino possono fidare sicuramente la vera strada per giungere alla Patria de' Beati .

E per non ingannarsi in vna sì importante elezione si raccomandano di cuore a Dio , e fanno pratica nello stesso tempo d'huomini sperimentati, e dotti; & dappoi che han fatte le morali diligenze s'applicano a quello, che ingenuamente credono migliore

re per il loro buono indirizzo , iui ferman-
dosi stabilmente , senza mai hauer pensiero
di mutarlo . Questi tali , che così si gouer-
nano , non hà dubbio , che si gouernano be-
ne; e bene altresì di loro si deue sperare .

XXX Ma non di quelli così, che a capriccio van-
VIIJ. no doue vogliono a confessarsi ; e di loro
volontà si portano a piedi di chi lor pare,
come dicono , *Glanthuomo* senza riflettere,
che cosa richiedasi per lo perdono di tanti
peccati, qual soddisfazione, qual pentimento,
qual proposito d' emenda , e quanto possa
gionare ad vna grossa coscienza vn diligen-
te Confessore , come ad vna gran piaga vn
ben pratico Chirurgo . Si dourà dunque di-
re, che questi habbiano alcun' affetto all' Ani-
ma propria ? che facciano bene il loro nego-
zio ? che la curino ? che la stimino secondo il
suo valore ? Che se poi costoro affettano a
bella posta vn Confessore , che men auuedu-
to li palpi ne' loro delitti , ò vogliono vn
Teologo scorretto , perche gli assecondi; e se
vn Consigliere , lo cercano interessato , per-
che gli aduli ; si dourà ben poi liberamente
dire con Geremia , che danno l' Anima loro
in mano a i nemici d' essa: *Dans animam suam*
Cap. 21. *in manu Inimicorum eius* . E quì dico , che
non l'accordo , quando si cerca il Confesso-

re secondo il dettame dell' amor proprio ;
come hò detto di sopra .

Ma quì m' accorgo , che Voi m'auuifate, XXX
ch'io non mi ricordo più di parlare con vna IX.
Monaca , mentre troppo mi diuerto con i
Secolari; e però auuertito ritorno a Voi . In
tanto però lasciate, che vi dica così all'orec-
chio , ed in tutta confidenza queste quattro
parole . Dio voglia , che anco tra le Mona-
che non vi sia qualcheduna di spirito così
illuso, che affetti , anche peggio de'Scolari,
Confessore di suo talento , che la palpi, e le
approui le sue guaste fantasie piene di diabo-
liche figurazioni ; e non incontrandolo tale,
come lo desidera , venga da questa Somnia-
trice battezzato per huomo dozzinale, igno-
rante, e nulla spirituale; & all'incontro com-
mendi fino alle stelle , come tanti SS. Paoli,
e Franceschi di Sales quelli , che applaudono
alle sue illusioni, e false cõtemplazioni, se bene-
tali Confessori in fatti fossero creduli , e sem-
plici, come le rape .

E sentite pian piano ancor questa . Dio XL.
voglia , ritorno a dire , che in occasione di
Straordinario non vi sia alcuna , che stij con
le orecchie tese , e sù la pratica di sapere di
che tempra sono : e se penetra , che possano
esser per lei , s'azzardi , ma con vna grande
infin-

infingardagine , di fare con loro la sua combricola; ma se si troui ingannata, e gli annafi fodi , e battenti la virtù , Dio voglia , che non batta alla larga, non dia vn piantone, e non si ritiri . E che direste, se vi fosse alcuna fra Voi altre di questa sorte? Horsù basta così; ritorniamo a noi .

XLJ. Le Persone poi soggette, che quì ristringo alle Claustrali , che per lo Voto dell'Obbedienza dependono da suoi Superiori , non possono eleggersi il Confessore a lor modo, ma dependentemente dal loro Prelato , e Superiore , benchè per altro tal Confessore dalla Monaca eletto , fosse approuato , anche per altro Monistero , & anche per lo suo , in ordine però a qualche Monaca per accidente, mentre non sia approuato per lei . Così viene dichiarato dalla Sagra Congregatione del Concilio , e così conuenirsi per li grauissimi sconcerti , che potrebbero accadere, quando altrimenti si facesse .

XLIJ. Hor questa soggezione, che per altro pare odiosa , e ristretta ; tuttauia a chi ben intende, e penetra sottilmente, è vtile, e gioueuole al bene dell'Anime Religiose , & al bene politico del Monasterio; perche , douendo la Monaca cōfessarsi da quel Sacerdote, che a lei è assegnato dal suo Prelato, non v'è perico-

lo d'inganno, per quanto sia dalla di lei parte, nell' elezione ; Dunque può ciecamente abbandonarsi ad vna tal Guida , come data da Dio in persona del suo Ministro .

E da questo si caua esser migliore la condizione in ciò della *Persona soggetta* , di quella della *libera* , perche questa può ingannarsi in eleggere il buono , potendoui hauer parte , anche senz' accorgersene , l'amor proprio , peste ordinaria , che guasta ogni cosa buona . Ma non è soggetta a tal inganno, e pericolo la Religiosa , perche non hà alcuna parte nell' elezione , se non il merito d' obbedire , ed abbracciare , come ottimo quello, che viene presentato dalla Santa Obbedienza . Dunque tal soggezione , e subordinazione è ottima per lo bene dell' Anime .

E' ottima anche per lo bene politico del Monasterio , perche sempre è migliore il governo d'vn solo , che di molti , specialmente oue si tratta del profitto spirituale dell' Anime , quale s'accresce con l'vnione delle dottrine maneggiate, ed esposte da vn solo, mentre da più d'vno ne vengono diuersità, ed in conseguenza diuisioni , che rouinano il regno delle Virtù , sì necessarie al mantenimento della Pace nella Comunità , e per l'acquisto

l'acquisto dell'eterna Gloria .

XLV. E fin quì parmi d'hauerui dimostrato sufficientemente quanto sia necessario (per battere sicura , e sodamente la strada della Santa Croce , e della Regolare Offeruanza) attenerui ciecamente alla Guida Ordinaria con animo forte , e costante di non partir-sene , mirando sempre Dio in quella ; che, facendo altrimenti , il camino riuscirà fastidioso, pieno d'inciampi , lungo , e quel, che è più , pericoloso . Resta solamente di leuarui alcuni dubbij , che credo , se non passano hora, vi passeranno per l'auuenire nella vostra fantasia , solita sempre fantasticare tutte le sottigliezze possibili , & imaginabili . E il primo mi figuro, che sarà , che molte , battendo la strada degli Straordinarij, quale non può essere , che buona; mentre anch'essi sono dotti , e mandati dal Prelato, che tiene il luogo di Dio; saranno per ciò ben dirette , e gouernate, come dagli Ordinarij .

XL Per rileuare questo dubbio, sappiate, che
XVJ. si come mi è facile , così non è troppo di mio genio, il farlo ; perche vorrei ben dirui la verità , scriuendoui a quest'vnico fine , e Dio mi vede il cuore ; ma non vorrei già essere nello stesso tempo creduto per appassionato, tenendo la parte degli Ordinarij, come

mi

mi persuado esser così il giusto, e la ragione. La soluzione dunque del dubbio dipēde dall' adempire noi quello , per lo quale siamo mandati, e di star fermi, e ristretti nelle nostre vocazioni . Qual' è la vocazione del Padre Straordinario ? Certamente quella d'aiutare quell'Anime, che non si confessano bene con l'Ordinario ; per mancanza di confidenza, ò, per altro rispetto. Il Sagro Concilio di Trento hà instituiti per questi casi i Confessori Straordinarij , e non per altro , come si deue credere . E chi esce fuori del proprio Vfficio non fà bene il suo vfizio ; nè Dio regolarmente gli assiste . Nè la Monaca fuori del fine , e bisogno predetto , regolarmente non profitterà, nè caminerà alla Perfezione , per l'acquisto della quale vi vuole vn Direttore fermo, e stabile, perche conosca bene le qualità dell'Anima , e l'humor suo peccante, e rec affettioni ; la doue il tempo per gli Straordinarij è briue, e limitato, e sol tanto , che si sentano tutte vna volta per giro; e dal Sinodo nostro Prouinciale sono ristretti li Confessori Straordinarij a sbrigarsi più presto , che sia possibile, & alla più lunga in 15. giorni . E così si risolue, che per il fine di sanare vn'Anima piagata grauemente, e che non vuole fidarsi alla Cura dell'Ordinario ,
viene

viene mandato di tanto in tanto , e così tre volte l'anno vn Confessore Straordinario , quale per questo è vero Ministro di Dio ; e per ciò opererà bene , e farà assistito dalla Diuina Grazia . E la Monaca inferma farà curata per quanto importa l'espiazione necessaria della coscienza per saluarsi , concedendo la misericordia Diuina, che oue si tratta di riconciliar vn'Anima con Dio , se non si può hauere confidenza con vno , se ne dia a lei vn'altro , finche si ponga in istato di salute .

XLV Ma oue si tratta del vero maneggio interno in ordine al camino della Perfezione. **IJ.** Euangelica , importa troppo di trattarlo con chi conosce , pratica , e sà . E questo non può esser altro , che il Confessore Ordinario , quale stà permanente , e persevera nella Cura almeno per vn triennio , ed al quale in questo tempo appartiene veramente la Greggia .

Il male di tali Monache si è , che non si danno a pigliare vera confidenza con li suoi proprij Confessori Ordinarj;perche non hanno veramente vn vero fine d'essere conosciute per Quelle , che sono . Humiltà necessaria per dare vn sodo fondamento a quella perfezione , che professano , e sono obbligate acqui-

acquistare; imperocchè, come potranno esser mai ben rette, e gouernate, se non si danno a conoscere? come ben curate, se nō mostrano le piaghe? E da chi curate? se non da quello, che può continuare la Cura, e la Direzione; e ch'è destinato da Dio a quest' effetto.

E si fà più auanti il male, quando non XLV
basta l'incoſtanza, ed il ſolletico di can- IIJ.
giare ſpeſſo Confessore; ma v'aggiungono
la mormorazione, & il biaſimo de' proprij lo-
ro Ordinarij Paſtori, come d'huomini par-
ziali, che non danno ſoddiſfazione, che a tre,
ò quattro; che non hanno lingua, che per
poche, che ſono aſciutti, ſenza parole con la
maggior parte; che non hanno quel ſapere,
quella prudenza, che ſi conuerebbe hauere.
E così vengono ad obbligare gli Straordina-
rj, maſſime quelli, che non hanno molta
pratica, con queſte ſcuſe, e lamenti a ben
compatirle, diſdoſſandoſi le proprie colpe, ed
adoſſandole forſe al pouero Confessore, che
porta il peſo continuo di meſi, & anni con
fatica, & anche con riſchio della propria ri-
putazione; facendo l'amor proprio alle volte
guſtare di trouar Perſona, che tenga il luo-
go di Dio, e che dica, come loro; e loro tenga
accordo a dir male dell' Ordinario. Io per

me compatisco questi poveri Martiri del Signore, e tanto più, se con buona, e santa pazienza sopportano questi incontri, quando vengono; e non restano di sentire volentieri per amor di Dio l'instabilità di queste povere Anime, che così organizzate non fanno trouar mai quiete, e riposo, e con tal inquietudine pagano pur troppo le meschine la pena della loro qual si sia leggerezza. Ma sentite di grazia questa Istoriotta altrettanto curiosa, quanto vera.

- XL M'abbattei vna volta a parlare con vn
 IX. buon Religioso, (a cui non posso dare il nome) quale seruiva, e già per molti anni, vn nobilissimo Conuento di Monache per Confessore Ordinario, e mi disse, che di simili cose n'erano da per tutto, e che già n'haueua passate, e ne passaua ben di spesso, e che quasi era il suo pane cotidiano; ma perche vna volta specialmente haueua riceuuto la carità da vn Padre Regolare, che capitò per Istraordinario ad vn Monistero, oue Egli era per Ordinario; volle a pieno raccontarmela. La carità fù, disse Egli, vn'amoreuole, ma pungente riprensione fatta, come da vn autoreuole Inquisitore. Che non fosse parziale di sentire tre, o quattro Monache, alle quali era voce, ch'Egli solamente daua
 soddisf-

soddisfazione ; che doueua dar orecchio anche all'altre , e sentirle patientemente, e volentieri . Esser male far patir tante , per dar ascolto solo a sì poche : esser ciò, oltre l'ingiustizia, cagione di grandi amarezze , susurri, e rompimenti di pace, DIO esser venuto per tutti, douersi per ciò seruir tutte, compatir tutte , & esser indifferente con tutte , e douersi altresì render conto a Dio di tutte . Queste , e simili altre cose disse il Padre . Sentì patientemente il Prete le ammonizioni paterne dello Straordinario , e stimò bene di rispondergli (non conoscendo Egli d'hauere tali accettazioni di Persone) con questa Parabola ,

V'era vn Medico nello Spedale degl'Infermi, il quale haueua in cura molti ammalati, & attendeua a ciascuno per quanto a lui pareua , secondo il suo bisogno , ordinando di volta in volta quei rimedij , che stimaua ispedienti per lo male d'ogn'vno ; ma perche le Visite erano in vista di tutti gli ammalati (essendo tutti ordinariamente disposti per ordine in vn gran braccio di detto Spedale) entrarono nè meschini molte tentazioni , perchè esso si trattenesse più ad vn letto, che ad vn'altro . Imperoche ad vno a pena toccaua il polso , che si partìua ; ad vn'altro

daua due parole in voce , e due altre in iscritto ; e ad vn' altro con appena dargli vn'occhiata ; e così faceua comunemente . Jl più delle volte si fermaua solo con due, ò tre lungo tempo . Le tentazioni diedero fuori, e passarono in aperte querele , quali furono portate all'orecchie delli Signori Rettori sopra lo Spedale, che fecero subito chiamare il Medico , e gli domandarono di render conto della Cura , che prestaua agl' Infermi, restringendosi , come era voce , solo a due , ò tre, lasciando il rimanente , come in abbandono . Sentito il Medico questo rimprovero soddisfece al confesso de Signori Rettori con la seguente risposta .

LJ.

Gli ammalati, con i quali poco mi fermo, sono di più forti ; parte sono presso, che guariti , e non hanno più bisogno di medicamenti, ma solo d'vna buona Regola di viuere, per mantenersi sani , e per ricuperare le forze perdute : parte vorrebbero guarire , ma senza medicine , delle quali, per non sentirne l'amarezza, non se ne vogliono seruire ; le rifiutano , godendosi volentieri il male , che hanno , più tosto , che veder di guarire con negare la loro volontà : parte non vogliono dire il loro male, quasi che habbiano rossore d'essere nello Spedale , e si vergo-
guano

gnano d'esser conosciuti per ammalati ; e se bene il Medico conosce al polso , & all'occhio il lor male , non può però così bene indouinarlo , come richiede l'arte ; non volendo il Febbricitante rispondere agl'interrogatorij sinceramente ; e così dandosi i medicinali alle volte a discrezione, e per congettura , per lo più non s'indouina il rimedio, & alle volte si fa peggio .

Altri , e questi sono strauagantissimi, LIJ.
tiscono alcune Ippocondrie bestiali, come di non credere il male , che hanno ; e di voler credere quello , che non hanno ; anzi di fingere alcune qualità di mali difficili a conoscersi , e più ancora a curarsi , per veder il Medico ansioso , e pigliarsene pena , e cruccio , godendo d'essere compatiti, e di veder il Medico dimorare vn pezzo con loro , e di ragionar di cosa , che non fanno , e vorrebbero, come non volendo , sapere .

Vorrebbero altri esser curati a lor modo, LIJ.
che , se ciò si facesse , tutte le cose andrebbero a rouerscio ; gl'vmori s'alzerebbero sempre più , e la testa fumerebbe di sorte, che darebbero in furiosi delirij . Altri finalmente non vogliono esser conosciuti ammalati, se non in quel grado , che viene da loro stessi prescritto ; nè ammettono, che il Medi-

co faccia altro pronostico di quello, che fan loro; e così non vogliono esser medicati, che con la loro dose, e ricetta, e non con quelle del Medico, delle quali arriuanò fino a burlarsene, e ridersene. Tutti questi Infermi così breuemente descritti me gli passo prestamente, hauendo prouato più d'vna volta, che con loro si getta la fatica, il tempo, e le medicine, & anco si può dire, che s'azarda la riputazione.

LIV. E' ben poi verissimo, che trà tanti ve ne sono sempre alcuni da potersi fermare, e fare i suoi sperimenti. E la ragione si è, perche in questi si conoscerà il bisogno, e se ne spererà la guarigione, corrisposto il Medico dall' Infermo nella sincerità delle risposte, nella buona volontà di guarire, ma più dall' obbedienza cieca in prendere i medicamēti, e i ristori che vengon loro ordinati. Se comanderanno (quì compì il Medico) lor Signori, che del mio operare renda conto al Collegio delli Signori Fisici, alli quali nella mia professione son soggetto, eccomi prontissimo di sottopormi al Sindicato, sperando che i Signori Fisici professori dell' Arte conosceranno chiaramente, che tutto ciò procede da humori malignanti, alli quali non è prudenza prestar fede, perche alterano il vero

cono-

conoscimento della verità, e fanno apparire vna cosa per vn'altra . Tanto disse in Parabola il Confessore, che però intesa per lo suo vero significato dal Regolare, nò si passò più auanti; e come che detto Padre era anche huomo discreto, se bene non molto pratico di confessar Monache, non solo non cercò d'auuantaggio, ma mostrò ancora d'esser restato soddisfatto .

Ed in verità si può dire, che vn Monaste- LV.
rio di Religiose sia vno Spedale d'Inferme Spirituali; e che il Confessore Ordinario ne sia il Medico di condotta, al quale bisogna credere, che doue fatica, vi sia ancora il bisogno, e ne spera in conseguenza il frutto; e che all' opposto, doue non trauaglia; ò non vi sia il bisogno, ò se vi sia, non si scuopra; ò se v'è, e sia ancora scoperto, non possa rimediare, mal corrisposto per la maligna costituzione del soggetto, che non abbraccia i medicamenti, ò per la contumacia del male, che vince, e supera la forza di qualunque rimedio; ò pure, che le debboli forze dell'Inferma non possano portar d'auuantaggio di quello le ordina il Medico; e può anch'essere; che il Medico non applichi, come potrebbe, attesa l'infedeltà della Penitente.

LVJ. E' ben vero, che vi è questa differenza tra il Medico, che cura il corpo, e quello, che cura l'Anima; che il primo può dire la sua ragione, ogni qualuolta la dice l'Infermo, senza incorrere in pena per la frazione del segreto, e doue vuole, e quando vuole; e così può facilmente purgarsi dalle imposture degl'Infermi. Che all'incontro l'Altro stretto, & obbligato da doppio legame, e suggellate le labbra da doppio sigillo, non può in verun conto, senza soggiacere a grauissime pene, scuoprire il male; e dire la sua ragione, benché i suoi Infermi facciano di lui lamenti, e querele, e soggiaccia indebitamente ad ogni sinistra credenza.

LUIJ. Che se potesse il meschino parlare, e far le sue difese in quella guisa, che le può fare il Medico corporale; certamente i Penitenti non solo non si fidarebbero di lamentarsi, e di biasimare il Confessore; ma haurebbono di grazia di tacere, e starsene in rigoroso silenzio, acciò che il Confessore ancora tacesse. Voi per gratia di Dio non siate di queste inferme; & hò gusto, che siate nel numero di quelle, che dicono daddouero per guarire. Hò però voluto manifestarui quãto passa, acciò che impariate a compatire le altrui miserie, ed a conseruare Voi in buon essere. Ma
passiamo

passiamo alla seconda dimanda , che mi persuado siete per farmi .

La seconda domanda , che penso, mi fac- LV
ciate ; ò sia più tosto vna curiosità, si è . Se IIJ.
sia meglio, per confessar le Monache il *Confessore Secolare* , od il *Regolare* . O quì sì ,
che mi ponete in vn gran Biuio ; perche , se
io mi volgo alla strada de' Regolari , direte,
che non sono prudente , mentre ogni vno
deue procurare di sostenere il partito suo
proprio ; oltre di che farei poi anche bugiardo , perche parlerei contra il proprio
cuore , che sente differentemente . Se dall'al-
tro canto parlo secondo il cuore , qual è a
fauore delli Religiosi Secolari , potrete pen-
sare , possa esser passione , non verità : onde
penso bene non esser necessario entrare in
queste dispute , che seruirebbero più tosto a
confondere maggiormente la questione , che
a dilucidarla ; perche ogni vno vorrebbe so-
stenere la sua parte ; essendo il gusto degli
Huomini sempre diuerso, e voglioso di segui-
tare la propria opinione ; è più, perche alle
volte gli piace , che, perche sia la più ragio-
neuole ; per lo più il senso offuscando la ra-
gione .

E per ciò sia meglio (non buttando via il LIX.
tempo , e la fatica) attenermi , e star attrac-
cata

cata a quel filo , che ci guida bene , e ci ca-
 na da ogni laberinto , che in sostanza è :
 Quando vi sarà dato vn Confessore Ordina-
 rio , che sia Regolare, obbedite a questo, per-
 chè sarà senza dubbio meglio del Secolare ;
 se all'incontro vi sarà dato vn Secolare , do-
 uete seguitar questo , come migliore del Re-
 golare ; e così deue correre la medesima Re-
 gola ne' Straordinarij giusta la loro condot-
 ta mostrataui di sopra . E la ragione è, per-
 che douete , come dianzi habbiamo tanto
 dibattuto , considerare *Dio nell' Huomo*, non
l' Huomo solamente nell' *Huomo* ; essendo
 sempre migliore quello , che da Dio nella
 Persona del vostro Superiore vi sarà dato. In
 tanto io passo a discorrerui d'vna cosa , che
 mi ricordo hauermi voi interrogato in vo-
 ce ; e fù , che anco *l' Ordinario* è *pericoloso* , e
 questo farò , che sia finalmente il terzo dub-
 bio , che siete per farmi .

- LX. Per la terza dunque dimanda, se il Confes-
 sore Ordinario sia per la Monaca pericoloso,
 subito vi rispondo, *che sì* ; ogni volta che at-
 tentamente non conferiste con lui, come con
 vn *Luogotenente di Dio* . Perche ogni qual
 volta si declinerà da quest'alta stima , trat-
 tando con il Confessore , di non trattar con
 Dio, ma con vn' *Huomo* ; in verità lo spirito,
 di

di qual sorte si sia , potrà facilmente degenerare in carne , & in cambio d'istradarfi alla via della Perfezione, porterà pericolo d'incaminarsi a quella della perdizione ; e si come s'alza il volo al Cielo , prendendosi la mira a Dio solo ; così non si leua da terra , considerandosi il Confessore Huomo solo, e non Dio .

Per lo grande camino della salute certamente vi fa di bisogno d'vna fedele , e buona Guida ; con questa si fa buono , e sicuro viaggio , e si giunge finalmente alla Patria Celeste ; e tal Guida sicura , & ottima deue esser quella del Confessore ; ma bisogna prenderlo , *tanquam missus à Deo* . Questo preuедimento è necessariissimo , e si deue continuamente hauere nella mente ; imperoche , se si trascura , ò si perde di vista , certamente nõ solo si arrischia di nõ far passo auanti, ma d'andare indietro ancora ; e si fa ogn'altra strada , che quella , che si pretende . E perche Voi vi potiate porre , e mantenere in sì necessario conoscimento , e vi dobbiate assicurare di non far passaggio da Dio all' Huomo , e dallo spirito alla carne nella Persona del Confessore ; quì sotto vi darò alcune Regole , quali offeruate, senza dubbio vi terranno in riga, e non vscirete dal filo nella sequela del Direttore .

Pri-

LXIJ. Primieramente ogni volta, che vi *portete auanti il vostro Padre Spirituale*, vi *raccomanderete a Dio con cuore ingenuo, e sincero, & alla Santissima Vergine*: accioche *cauiate frutto dalle di lui parole, e perche le ascoltiate, come venute dalla bocca di Dio*. E *raccomanderete parimenti a Dio il vostro Padre Confessore*, perche l'illumini nel suo santo seruizio, e specialmente in quello che spetta al vostro profitto spirituale.

LX Non vi *anderete, se veramente non cono-*

IIJ. *sciate esser uene il bisogno, ò sia per confesarui, ò per conferire qualche cosa dell'Anima vostra, che crediate esser necessaria*. E però non *conferirete con il Padre Confessore, se non quello vi parerà necessario, e ragioneuole; e questo compiuto vi partirete subito con atti di vera, & vmile riuerenza, e non con complimenti mondani*.

LX Massima s^{da} foda, e vera si è *trattar poco, e*

IV. *bene con i Padri Spirituali*; cioè *parlar breue, & operar lungo; poche parole, e fatti molti*. E così non *valersi mai de' Padri Confessori per negozj estranei, e che non siano a dirittura appartenenti al bene dell'Anima*. Valersi d'ogn' vno, secondo il suo vfcio, che in tal guisa non nasceranno mai *scon-*

Per

Per lo Monasterio non nominar mai il LXV
Confessore nè in bene , nè in male . Perche
se loderete , sueglierete invidia in quelle, che
non vi adheriscono , e sarete cagione di sen-
tire contradizioni . Se direte male, offendere-
te Dio , e sarete causa , che le mal affette si
confermino nelle loro cattive opinioni, e vi
tengano mano a dirne male .

Così non prenderete la di lui difesa in- LX
discretamente, od infruttuosamente in occa- VJ.
sione , che sentirete a dir male di lui . Tace-
re con la lingua , e parlar con i fatti, ò con il
volto ripugnante : in tal maniera si dà buon
esempio, e s'insegna senza strepito il dovuto
rispetto a chi tiene il luogo di Dio .

Douete ancora far il possibile per astener- LXV
ui da quelli difetti altrettanto difficili, quan- IJ.
to comuni; cioè di lamentarsi , quando così
presto non potete portarui auanti il Confes-
sore; essendo allora molto meglio andar via,
che star iui , sentendo mormorazioni , impa-
zienze , e lamentazioni .

E ricercata del vostro luogo da qualche LXV
Monaca di Voi maggiore sarà sempre bene IJ.
cederlo ; e cederlo per amor di Dio, e del
vostro Prossimo , e per quel rispetto , che si
deue prestare alli nostri maggiori; che se così
farete, sarete benedetta in Cielo, & in Terra.

E quando

- LX E quando occorrerà , che vna si dimori
 1X. molto auanti il Confessore, dourete sempre
 pensar bene , e non poner mai bocca in que-
 sti Congressi ; la di cui cognizione è riserua-
 ta solo a Dio . E tanto vi deue bastare in-
 torno al trattar con sicurezza nel Confessio-
 nario ; essendo ormai tempo di dire qualche
 cosa intorno al ben confessarsi .

DELLA CONFESSIONE .

C A P O VI.

DELLA CONFESSIONE DELLA BOCCA.

§. I.

- J. **E** Circa il *confessarui della Bocca* v'esfor-
 to a spiegare con poche parole quelle
colpe , le quali si chiamano *cotidiane* , e *co-*
muni , e dalle quali niuno se ne può guarda-
 re pienamente ; nè d'indi espressamente ad
 vna ad vna douete molto sopra d'esse occu-
 pare l'animo vostro, nè affiggerui; ma con-
 fessarle generalmente in ciascuno suo genere,
 proponendoui sempre di viuer bene , e di vo-
 lere scansar tanto i peccati mortali quanto i
 veniali a tutto vostro potere . E perche ven-
 gono

gono molti danni dalle Confessioni troppo
prolisse , vi porterò le parole del Venerabile
Padre Giovanni Rusbrochio, appresso Ludo- Confes.
Pul.
uico Blofio , che sono :

*V'efforto grandemente a guardarui dalle Con- 11.
fessioni prolisse, e verbose ; imperocchè turbe-
ranno la pace del vostro cuore , & inuilupperan-
no il vostro interno negli errori , e scompigli . Se
vi seruirete nella Confessione di molte parole,
non necessarie , come in descriuere , e narrare i
peccati veniali ; e più vogliate con la vostra fa-
tica , & industria (che con il confidare piamente
in Dio) rendere in queste colpe minori la coscien-
za pacata , e quieta , sempre resterete priua , e
vota del lume di Dio , dal quale non potrete
esser ammaestrata . Dal che n'auuenirà , che non
potrete discernere tra il grande , e picciolo ; tra il
maggiore , e minore peccato ; nè tampoco potrete
discernere il vostro difetto , qual sia . Quando
poi haurete tralasciato qualche cosa , ch'erauate
solita confessarui , benché non sia necessaria sare-
te vessata da molte imagini, e fantasie , e da una
gran tristezza , e turbatione ; e sarete soprapre-
sa, come se quasi non vi foste confessata , e forse
anche molto più , come se haueste fatto va sacrilegio : imperocchè in cambio di restar adornata di
Fede , Speranza , e Carità , sarete occupata dal-
la formidine , ansietà , & amor proprio verso*

voi stessa, le quali cose veramente deuono esser da voi sfuggite. Fin quì sono parole del Ven. Rusbrochio.

- IIJ. In oltre douete anche ben guardarui dal modo di confessarui d'alcune, che sempre dicono lo stesso, sempre lo stess' ordine di dire, sempre le medesime parole, sempre i medesimi peccati, come se viuessero, & operassero sempre a puntino, e d'vna stessa maniera, e pare vna diceria imparata a mente, ch'è sempre la stessa, nè mai varia. E si come si deue sempre procurare d'emendarfi almeno in qualche cosa; e si come anco si è soggetto a far qualche nuoua caduta; così la Confessione, a chi ben la fa, non deue, nè può essere dell' istessa maniera, ondè si habbia sempre a confessarsi in vn modo, come se l'operare fosse sempre lo stesso, & inuariabile.
- IV. Sarà dunque ispediente, per ben confessarsi fare spiccar quei difetti, che più v'aggrauano la coscienza, e sopra il tutto vi raccomando la chiarezza, schiettezza, e sincerità nel dir le vostre colpe con la douuta prudenza però, e massime quelle, che l'amor proprio non vorrebbe fossero sì chiaramente conosciute; perche quella, che sà fare spiccar vniilmente, e schiettamente le sue colpe, si dispone

dispone a partir giustificata, monda, e netta; & il diauolo, oue si scuopre, non vi fa nido, e fugge.

Vna però delle maggiori difficoltà, confesso essere, appresso di alcune, l'vsare la donuta chiarezza con il Confessore, perche pare a loro, che resteranno suergognate, e che perderanno il buon concetto, e credito; e che di lì innanzi Egli non le guarderà di buon occhio, e patiranno gran confusione in esser vedute, incontrandosi con lui. Con questo il demonio inganna molti, e fa, che non si dichiarino, almeno sufficientemente. Ma tutto è al contrario, perche più tosto scuoprendosi, e manifestandosi acquistano honore, e riputazione, e maggior amore; e non dichiarandosi, perdono tutto questo; perche non vi è cosa, con la quale la Persona perda più di riputazione, e di buona opinione presso il Confessore (se bene questi non può mostrarlo) od appresso il Superiore, correndo la medesima Regola, che l'andarfi celando, e guardarfi d'essere almeno interamente conosciuta, dando con ciò occasione d'esser tenuta per Persona doppia, e politica: condizione, che obbliga il Superiore a guardarfi, ed a star sù l'auiiso, se parla sinceramente, o nò; se dice il vero, o nò;

ò se lo dice, se 'l dica compitamente, ò se lo mascheri. E così questa procedura non concilia amore, nè acquista credito, anzi tutto al contrario.

VJ. Dall'altra parte, quando vno scuopre tutta l'Anima sua al Confessore, ò sia Superiore, e gli dichiara tutte le tentazioni, inclinazioni, e difetti; non solo non perde, ma acquista molto credito con lui, perche la tiene per vmile, e mortificata, per chiara, e schietta, lontana da ogni doppiezza, e desiderosa di migliorare il suo cattiuo naturale. E così la Persona non può pigliare mezzo più efficace per esser volentieri ascoltata dal Confessore, e Superiore, che il manifestargli, e scuoprirgli tutto il suo cuore, senza tenergli celata cosa alcuna.

VIJ. - Da tutto ciò si deduce, che, per hauer Vna tentazioni, siano quanto si vogliono cattive, e brutte, non perde niente; perche questo più tosto è proprio di quelle, che vogliono seruir a Dio, & attendere allo spirito, e contra le quali la guerra delle tentazioni suole essere più fiera, conforme a quello, che dice il Sauio, *Fili accedens ad seruitutem Dei, prapara animam tuam ad tentationem.*

UIIJ. Che nè anche può scapitare Vna presso il Confessore, ò Superiore per iscuoprirgli
non

non solo le tentazioni , ma ancora le cadute , mancamenti , e difetti , e qual si sia altro peccato , od imperfezione , ch' è la cosa , che suol esser più dura , e difficile . La ragione è , perche è cosa propria dell' Huomo il cadere , che finalmente siamo impastati di creta , che facilmente si rompe ; ed il Confessore è della medesima pasta debole , e fragile , ch' è il Penitente . E così non si può marauigliare , quando il Peccatore gli manifesta i suoi mancamenti , difetti , ed imperfezioni ; e se esso non si troua nello stato del Penitente , deue però sempre temere di non diuentar come lui , & anche peggiore ; e per ciò comparisce sempre , e s' intenerisce nel vedere le miserie altrui , bramoso di rimediarle .

Gersone persuadendo alla Giouentù , che JX.
quando si confessaua non tralasciasse cosa alcuna per vergogna , il che suole essere in questa molto frequente , parla così . *Ti pen- sarai forse , ch' io ti amerò , e stimerò meno per hauer io saputi i tuoi peccati , e le tue fragilità , t'inganni ; perche più tosto t'amerò allora , come Figlio diletteffimo , e come chi hà confidato in me , e m' hà scoperto quello , ch' al suo proprio Padre , che l' hà generato , non gli sarebbe bastato l' animo di scuoprire . Sà Dio l' affezione , e la tenerezza mia verso colui , che mi scuopre le sue*

miserie, le quali, quanto più basse, e vergognose sono, tanto più mi s'inteneriscono le viscere, & il cuore verso di lui.

- X. Quell'vmiltà, e schiettezza, con la quale vno dichiara la sua colpa, quel desiderio, che mostra dell'emenda, e d'esser medicato, risanato, e rimediato, naturalmente muoue, e fa, che il Superiore habbia voglia di metterfelo nelle viscere, e di dargli il suo cuore. Se anco quando viene da Noi vno straniero, e ci scuopre i suoi trauagli, e miserie, gli mettiamo vn'amore, e desiderio grande d'aiutarlo, e procuriamo di consolarlo, e fargli buon'animo: or che faremo con vn Figlio, e Figlio penitente? Importa dunque grandemente sapere questa verità, che *con il manifestare le nostre fragilità, e miserie al nostro Padre spirituale non perderemo, ma più tosto acquisteremo maggior amore, e stima; accioche non si lasci vna cosa tant'importante, come questa per le rappresentazioni contrarie del demonio false, e bugiarde.*
- E fin quì basta hauerui parlato della Confessione della bocca, or passiamo a quella del cuore.

DELLA CONFESSIONE DEL CUORE.

§. I J.

CErt' è , che la *Confessione della bocca* XJ.
 deue hauere corrispondenza con il cuore , se deue esser leale , e giusta ; ma quì più tosto s'intende di breuemente trattare del *Pentimento del cuore* , condizione necessaria per la buona Confessione , e se bene sò , che siete solita a confessarui compunta , e pentita ; nientedimeno sò ancora , che non vi farà discaro sentire anche di questo qualche parola . Vi dico dunque , che v'esercitate più , che sia possibile negli atti di Contritione , per cauar i quali gioua molto la considerazione della Grandezza di Dio , della sua Bellezza , de' suoi meriti infiniti , de' beneficij innumerabili , che ci hà fatto , e ci fa continuamente in ogni respiro , in ogni momento .

E' gioua , frà tutte , la considerazione XIJ.
 bellissima dell'infinita Bontà di Dio ; come Dio solo sia buono ; come Egli solo sia cagione , Idea , e fine d'ogni Bontà ; come ogni minimo bene esterno di Dio deue più stimarsi , che qual si sia nostro interno bene ;

come dal niente s'impara a conoscere quanto sia grande la Bontà di Dio; come tal Bontà infinita di Dio cerca amorosamente diffonderfi, e comunicarsi all'Anime. Da queste, e simili considerazioni si caueranno pentimenti grandi d'hauere offeso vna tanta Bontà, e vi pentirete d'hauer offeso vn Dio tutt'Amore, e che sol merita d'esser amato, nulla ò poco mouendoui i castighi, ed i premij, oue si pensa all'Amore douuto ad vn Dio sì grande, e sì buono. E quanto più grande sarà stato il motiuo di douer ben seruire sì grand'Iddio; tanto maggiore ne risulterà ancora il pentimento dell' offesa; e così ancora ne risulterà più stabile il proponimento di non mai più offenderlo. Perche, accioche l'Huomo possa acquistare tanti tesori di misericordie, che si rinchiudono nel Sacramento della Penitenza, (ch'è, come vna Fonte, od vn lago del Sangue di Cristo, oue l'Anime si lauano, e purificano da ogni macchia di qualunque peccato, *Qui dilexit nos* (dice il diletto Discepolo) *& lauit nos à peccatis nostris in Sanguine suo*); tra l'altre condizioni, che si ricercano, vna (come sapete benissimo) è il pentimento, e proponimento fermo di non tornar a cadere nel peccato, mediante la Grazia di Dio; anzi so-

no tanto congiunte , ed affratellate fra di se
 queste due cose , *dolor del passato , & emen-*
dazione nell' auuenire , che all'istesso passo ,
 che camina l'vna , camina ancor l'altra; per-
 che è cosa certa , che quando abborriamo
 vna cosa daddouero, vsiamo altresì diligen-
 za per non incontrarci in essa ; *Vera peni-* **D.Th.**
tentia non solum remouet peccata praterita , sed **3. par.**
etiam præsèruat Hominem à peccatis futuris . **q. 73.**
n.8.

Questa è la cagione,perche gli Huomini così
 facilmente tornano a cadere nei medesimi di-
 fetti , dopo tanta frequenza di Confessioni ,
 perche non gli odiano,& abborriscono dad-
 douero , nè meno hanno proponimento fer-
 mo di non tornar più a commetterli. E però
 dipendendo da questo sì salutare Sacramen-
 to tutto il nostro bene , dobbiamo procu-
 rare di disporfi , non per vso , ò cerimonia ;
 ma con vero pentimento , e proponimento
 efficace della nostra emendazione con la Di-
 uina Gratia . E questo solo vi basti circa il
 vero pentimento del Cuore . E per compi-
 mento

Non voglio tralasciare però d'auuertirui **XIIJ.**
 di ciò,che adesso in questo punto mi si sugge-
 risce . Ed è , che occorrendo alcune volte ,
 e anche nõ di rado,così permettendolo Iddio,
 che non haurete alcuna soddisfazione dal

Confessore, nè risposte, per quanto a Voi parerà, adequate, ò sufficienti al vostro bisogno: allora sarà tempo di conformarmi alla Diuina Volontà, non perdendo punto la confidenza, e stima douuta al Padre Confessore, perche in tal caso douete pensare, che Dio voglia così, e che il Confessore non dica di più; ò perche non vi farete approfittata, quando parlaua; ò per prouare la vostra sofferenza, ò pure la vostra fede. In tanto lasciando ogni cosa vmilmente in Dio, lo ringrazierete non solo di quello, che hauete, ma di più, che vi sopporti. E così facendo, siate certa, che la liberalità immensa di Dio in vna sol volta compenserà quanto in più volte, per prouare la vostra lealtà, vi haurà scarfeggiato.

XIV. E per maggior compimento ancora non voglio pure lasciar di dirui, che se mai giungete, che Dio non voglia, al grado di Superiora, non mai cerchiate dalli Superiori Confessori particolari, ne più Pietro, che Martino: ma tutto lasciate alla libera disposizione di Dio, che sà meglio di noi poneri meschini ciò, che deue prouedere per nostro bene. E così quando v'accosterete alla mutazione degli Ordinarij, ouero alla missione degli Straordinarij non dourete mancare
di

di raccomandar a Dio , e far fare Orazioni particolari, accioche mandi Persona secondo ricerca il bisogno , con ispirarlo al Prelato .

Del rimanente il cercare più l'vno , che XV. l'altro sotto pretesto di cercar il meglio , farete soggetta ad ingannarui nell' elezione , non sapendo noi , che cosa sia migliore per noi , douendolo sapere più li nostri Superiori , a quali stà il mandarli, scieglierli, e conoscerli, e che tengono per ciò il luogo di Dio . E' certissimo , che noi non possiamo sapere quel Confessore , che da Dio è destinato per la conuersione , ò per l'aiuto di quelle Anime particolari , che solo Dio sà , e conosce hauerne di bisogno . Ordinariamente però cercandosi Confessori di genio , e di grido , questi ottenuti alle volte, nò fanno quel profitto , che bisogna (così permettendolo Iddio per suo giusto giudizio) nè scuoprono quel male , che stà nascosto in quell' Anime , per guarirlo , cagionando per lo più in molte poca , ò niuna confidenza in quel Confessore , che si sà essere stato studiosamente ricercato . E così queste industrie , e queste pretese di saper tutto , di guardar tutto , senza volersi abbandonar in Dio, e ne suoi Ministri , impediscono il lauoro di Dio, e il profitto delle pouere Anime . Questo è

vn punto mafficcio, e che importa affaiſſimo a chi ben capisce la materia . E tanto hò voluto dirui del Confessore , e della Confessione . Nè mi pento d' hauerui detto tanto d'vna materia tanto necessaria, quanto piena d'abusi per la salute eterna . E già che fin quì , e sì lungamente v'hò discorso intorno il Sacramento salutare della Penitenza , farò immediatamente passaggio a dirui qualche cosa , ma più breuemente dell'ineffabile , e Santissimo Sacramento dell'Eucaristia .

DELLA SANTISSIMA COMVNIONE.

C A P O VII.

J. **L**A Santissima Comunione (che è il medesimo, che dire la Santissima Eucaristia , oue si perdonano tutti gl'ingegni, per la sua grandezza , a degnamente parlarne) si chiama comunemente Comunione , perche, come dice S. Giouanni Damasceno , *Per eam communicamus Christo participantes eius carne,* & *Deitate*, quasi voglia dire . Si chiama Comunione , perche s'accumunano quelle cose , le quali sono proprie di Christo , & in

Lib. 4.
de Fi-
de or.
c. 14.

vn certo modo si fanno nostre : onde la carne , la Diuinità , i meriti , le Virtù , e gli altri tesori , che sono proprij del Saluatore , si fanno quasi comuni tra GIESV' , e l'Anima , che degnamente si comunica .

Quando dunque riceuete vn tanto Sagra-
mento , allor insieme con Cristo siete fatta Patrona di tutte le cose sue , ed a vostro talento ve ne potete seruire. Bramate per esempio di render grazie infinite , & infinitamente lodare quel Dio , il quale per tanti beneficij a voi conceduti , è d'infinita lode dignissimo ? Ma chi può lodare a pieno sì grande Iddio ? Non altri , se non quel VERBO Diuino , il quale loda perfettamente le grandezze della Diuinità . Or mentre hauete quell' istesso Verbo nel petto dopo la Santissima Comunione , ed è tutto vostro : dunque quella lode infinita , che il Verbo dà a tutta la SSS. TRINITA' , e ancor vostra , poichè è fatta comune tra Voi , e Cristo nel modo sopraccennato . Potete dunque sicuramente riuolta al vostro Dio sfogar l'affetto , dicendo , *Lodo , Signor mio altissimo , la vostra Grandezza , e la splendida liberalità , con la quale in tanti beneficij m'hauete sempre honorata . Ma perche la lode , che da questa bocca impura mi somministra l'affetto , non è degna di VOI ;*
per

per questo io m'approprio quella lode , che vi dà questo Verbo Eterno uanato , che nel mio petto dimora . Con quella io v'essalto , honoro , ringrazio , e lodo ; perche essendo Egli mio , mia ancora è quella Gloria , che da Lui sì altamente riceuete .

IIJ. Lo stesso potete esercitare negli altri atti di Virtù , come d'Amore , di Dolore d'auer offeso Iddio , e simili , lo stesso potreste fare nel zelo della salute dell'Anime , nel desiderio di dar gusto a Dio , nell'odio del peccato , nella carità del Prossimo , seruendoui del zelo , del desiderio , dell'odio , e della carità di Cristo , il quale dandoui se stesso apre con chiaue di Grazia l'Arca del suo Cuore , e vi dona il possesso di tutti i suoi tesori , quali seco riconduce , quando dal Cielo scende sopra l'Altare , auuerandosi il detto dell'

Rom.8 Apostolo , *Cum illo omnia nobis donauit* .

IV. Quando haurete dunque l'onore di sedere alla mensa del Rè de' Regi , non solo per pascervi con Esso lui , ma di Lui stesso , douete considerare diligentemente di qual condizione sia quel Cibo , che vi stà auanti . Non basta vn conoscimento superficiale , che voi ne habbiate , vuol esser diligente ; sicchè voi andiate a parte a parte scuoprendo con il vostro pensiero la Grandezza di questo Di-

uino

uino Alimento .. Quella Carne sì Santa, che col solo contatto sanaua i corpi, mentre Ella era mortale, ed ora sì bella, sì amabile, sì ammirabile, che in lei bramano di specchiarsi, anche a gara gli Spiriti più sublimi del Paradiso. Quell'Anima sì perfetta, che essendo colma d'vna Grazia infinita, non può altro bramare, che parteciparla a chi la desidera. Quella Diuinità, la quale a guisa d'vna Fornace immensa d'amore ci attende per trasformarci tutti in se con la forza del suo riuerberio.

Per altro non v'è tempo più opportuno a goder Dio di quello, che si rappresenta nell'occasione di riceuere questo Diuinissimo Sacramento, in cui ci conuita, anzi ci nodrisce: niun'altro tempo dà tanto campo alla sua Diuina Maestà di santificarci. E la ragione è, perche se in altre occorrenze c'infonde Dio la sua Grazia, e ce la infonde anche copiosa, ce la infonde però ordinata a quel gran Sacramento. Per esempio: Nel Sacramento della Penitenza ce la dà ordinata, per cauarci dalla schiauitudine del demonio, se noi siamo in peccato graue; od a confirmarci contra le tentazioni d'esso, se siamo in Grazia. Ma in questo Sacramento, secondo S. Tomaso dà la Grazia ordinata a
strin-

V.

stringerci tutti a Sè con Amore perfetto . *Ad 2. p. q. hoc quod Homo in se ipso perfectus existat per 79. ar. coniunctionem ad Deum .* Però voi saprete *1. ad 1* uerui d'vna tanta opportunità, corrispondendo al desiderio , che hà Dio di daruici in cibo , col desiderio , che douete hauer Voi , non pure di riceuerlo , ma di mutarui , nell'atto di riceuerlo , in Lui .

VJ. E quì douete auuertire, che , si come molto ignorante farebbe colui , il quale conuiato da vn suo Amico , portasse Egli à tavola vna sua particolare viuanda , e se la godesse senza farne parte all'Amico , e poi d'auuantaggio stendesse la mano a quella del medesimo Amico ; Così molto villana, & ingrata farà quell'Anima , la quale inuitata alla mensa Sacramentale voglia appropriarsi i beni di Cristo , i meriti , e le virtù sue nel modo già raccontato ; ma poi si voglia ritenere il suo priuato volere , il proprio sentimento , e se medesima , senza spogliarsi di se stessa , ed offerirsi tutta a Chi tutto a lei si donò . Iddio si comunica a noi , e noi non si vogliamo comunicare a Dio ? Quel che è di Dio amiamo , che sia comune a noi ; e quel che è nostro , vogliamo , che singolarmente sia nostro ! Or sappiate , che da ciò procede il poco frutto , che si cava dalle
Comu-

Comunioni , e che questa è l'vnica cagione , che siamo sempre li stessi mal mortificati, duri nella nostra Volontà , e pronti di risentirsi all'occasione , non ostante tanta frequenza de' Sacramenti .

Confessarsi , comunicarsi frequentemente VIJ. tutto và bene , ma quel ritenere l'affetto alle proprie colpe , quel non volersi scostare dalle sue soddisfazioni; quel non voler recedere punto da quel puntiglio , da quella pretesione ; e quel non volersi dimenticare affatto di quella pretesa ingiuria , di deporre quel rancore, e di nõ parlare a quel Prossimo prima d'accostarsi alla Santa Comunione, diremo noi , che questo sia vn degnamente comunicarsi ; sicchè ne cauiamo quel frutto, che habbiamo di bisogno , e ci vniamo perfettamente a quel Dio , che tanto ci dà per comunicarsi tutto con noi ? Anticamente si serbaua l'Eucaristia in vn vaso d'oro, ò d'argento figurato à modo di Colomba , per significare , che non è degno di riceuere Cristo dentro di se chi non arriua a viuere senza fiele .

E nelle Croniche Cisterciensi si legge, co- VIIJ. me vn Monaco ogni volta , che si comunicaua , conseguìua da Dio questa grazia , che gli pareua di riceuere in bocca vn fauo
di

di miele d'infinità dolcezza, la quale gli duraua tre giorni. Ma questo Monaco riprendendo vna volta vn' altro più del douere, & andandosi a comunicare, senza prima riconciliarsi con lui; quel giorno sentì vn'amartudine tanto grande, che gli pareua hauerla sempre piena di fiele.

IX. Da tutto ciò si deue cauare, che, se nella Comunione desiderate vestirui di Cristo, douete anche vestire Cristo di Voi, facendoui semplice, ed amorosa con tutti; dandogli il possesso del corpo, del cuore, dell' Anima, e del volere, offerendoui tutta a lui, per eseguire la sua Volontà in tutto quello, che di Voi gli piacerà in vita, ed in morte eternamente disporre. Non vi dico parola della frequenza d'vn tanto Sacramento, perche questa dourà sempre dipenderé dal buon vso della Religione, e dalla Santa Obbedienza, perche anche quì vi si può formare vn' amor proprio apestato, che farebbe tanto più maligno, quanto che s'impasterebbe nel Pane degli Angeli, se si facesse, e si frequentasse senza la dounta licenza, e direzione.

X. E quì non voglio tralasciare d'auuertirui, che si come non douete frequentare la Santa Comunione più, ò meno senza l'Obbedienza del vostro Padre Confessore, così non douete

douete ommetterla , quando ve la impone :
 nè dire , come dicono alcune , *Padre io non
 mi sento di farla* , perche non sono degna di
 accostarmi sì spesso ad vn tanto Sacramen-
 to ; onde pare al primo aspetto , che ricusi-
 no d'obbedire per *vmiltà* . Ma realmente non
 è così ; anzi, se ben si considera , è *superbia* .
 Peroche col dire , che non sono degne d'ac-
 costarui si con frequenza, danno a vedere, che
 pensano d'esser degne di farla almeno di ra-
 do . Il che , quando sentissero così , non si
 può negare , che questa non sia vn' intolle-
 rabil *superbia* . E già che hò cominciato
 a toccare le ragioni , che adducono souente
 alcune per non frequentare , conforme co-
 manda la Santa Obbedienza , la mensa Eu-
 caristica; voglio anche proseguirle, accioche
 non vi resti alcuna scusa di priuarui del Pane
 degl'Angeli, che è il cibo più sodo , e sostan-
 zioso dell'Anima , quando è ben preso. Sen-
 tite , Vna và spacciando di restar dalla Co-
 munione per riuerenza , quasi che l'operare
 in contrario sia vn'addomesticarsi più del
 douere con Dio . Or se volete vedere , se
 questa sia *vmiltà*, ò nò; basta, che il Confesso-
 re , ò per dubbio della sua indisposizione, od
 in pena delle sue inofferuanze , ò per proua
 del suo spirito riuerenziale, le vieti accostarsi

alla Santa Comunione in giorno, quando tutte, ò la maggior parte vi concorrono; che allora vedrete da qual vmiltà, e riuerenza è trattenuta di frequentarla; peroche strepiterà contra il Confessore, come contra d'un' ingiusto; minaccierà di lasciarlo, di prouederfi d'altro Direttore; protesterà, che assolutamente non vuole questo smacco, che nò sà, perche gliela impedisca; ch'è vn leuarle la riputazione, e farla apparire, come vn' indegna frà l'altre; e pure quando vuole lasciarla, e non hà genio di farla, non le dà fastidio, nè la riputazione, nè qual si sia altro rispetto umano. Vedete, che bella riuerenza è questa? E se volete sapere qual è la vera ragione, ve la dirò. Non è il maggior rispetto, che porti a Dio: è che vuol godere maggiormente la sua libertà; è che non vuole lasciare i suoi attacchi, piacendole di stare nelle sue passioni incompatibili veramente con la vera mortificatione, che ricerca il Sacramento.

- XJ. Del rimanente chi non sà, che la riuerenza a Dio, quando è vera, nasce da quell'amore, che a Lui si porta. E però se ci ritira dal Sacramento la riuerenza, e come non ci deue spingere più assai l'Amore, a cui le Scritture sempre più ci esortano, che al Timore?

more ? Onde non prima S. Pietro hebbe detto a Cristo , *Exi à me , Domine , quia Homo* *Luc. c. 5.*
peccator sum , che Cristo gli rispose , *Noli timere* . Perche al timore (come notò S. Tomaso) hà da preualere , nel caso nostro , l'Amore d'vnirci a Cristo . Anzi io vi dico che il comunicarsi di rado non solo di sua natura non è disposizione a comunicarsi più degnamente ; ma più tosto è vn nuouo pericolo di comunicarsi men degnamente che mai ; mentre , per questa dilazione , il peccato s'inuechia maggiormente nel nostro cuore , si conferma la tirannia degli abiti rei , cresce il tumulto degl'appetiti ribelli , e l'Anima diuiene sempre più schiaua de' suoi nemici , e più inhabile a scuoprire il proprio amore , per ritornarsene a quello di Cristo di vero cuore . Il che notò vn grand'huomo del nostro secolo .

Altra si ritira dalla Santa Comunione sotto XIIJ. to colere , che hà da far assai ; hà d'attendere all'Vficio ; hà da lauorare per prouederfi , come se le occupazioni esterne douessero preferirsi alla coltura dell'Anima , ed alla douuta diuozione . Vedete , come s'inganna , stimando sua principale occupazione l'attendere alle cose esteriori di Marta , & a quelle di Maddalena niente , od in secondo

luogo. Sò bene, che si può dare il caso, che talora impiegata dall'Obbedienza non possa realmente trouarsi per la Santa Comunione, sapendo io benissimo, che in tal circostanza è meglio obbedire, perche stà scritto *melior Eccles. est Obedientia, quàm Victimæ*, e che si può *cap. 4.* lasciar Dio per amore dello stesso Dio; ma nò mi saprei giammai persuadere, che queste faccende così calcate possano essere di tutto l'anno; sicchè l'abituale occupazione d'vna Religiosa d'ordinario impedisca l'andare (e così giudicandolo il suo Confessore, a cui sempre si deue rimettere) alla Santissima Comunione.

XIIJ. Vn'altra se ne astiene, apportando per motivo, che non ne caua frutto, perche dopo tante, e tante Comunioni si troua sempre con gl'istessi mancamenti. A che dunque (dice Ella) comunicarsi tanto frequentemente, mentre riesce con sì poco profitto? A' questo si risponde primieramente, che quando ottenesse solo di non commettere altri mancamenti, che gli ordinarij, e consueti, dourebbe riputarlo per sommo guadagno. Come certamente si stima gran bene, che le arene del Mare fermino l'impeto dell'onde sue tumultuanti; tanto che arriuato a toccarle, iui ceda, si rompa, e s'accheri, e non vada

vada più oltre, secondo il comandamento, che Dio gli diede, *Vsque huc venies, & non procedes amplius, & hic confringes tumentes fluvius tuos.* Così a me parrebbe gran frutto, che quantunque debba la Religiosa procurare di suellere i suoi difetti, come di rompere tal volta il silenzio, d'impatientarsi, d'incolerirsi, e simili; ad ogni modo, quando conseguisse di non incappare in peggio nel tempo del vivere suo religioso, lo terrei per gran bene cagionatole dalla frequenza del Diuin Sacramento.

Secondariamente dico; che andandoui XIV. con quegli apparecchi (de' quali si contenterà il suo sauo, e buon Padre Confessore) cauerà ancor di più; imperocchè scemerà il numero de' mancamenti, e li commetterà con minor deliberazione; prouerà men arduo l'esercizio della virtù, ed in ogni caso farà pure varij atti di Religione, e Diuotione tanto prima d'accostarfi, quanto dipoi, che si sarà accostata al Sacro Altare. Starà pure per quel tempo più raccolta, si raccomanderà pure a Dio più del solito. Terzo finalmente dico (e questo dourebbe giouar molto a voi ancora, che patite di questo male) che infallibilmente riporterà i due pretiosissimi frutti, de' quali fanno

menzione i Teologi, oue insegnano, che dall' Eucaristia si rimettono a chi vi si accosta in Grazia i peccati veniali, e si preferua da mortali. E chi sà in quante occasioni sarebbe caduta quella Religiosa, & anco mortalmente, se non si fosse premunita col pane degli Angeli? Chi si fissa con l'occhio della considerazione sù questo punto verissimo, crederei, che più non fosse per dire, che non caua frutto dalla Santissima Eucaristia.

- XV. Si troua alle volte chi dice ancora, che non caua quel frutto, che potrebbe, e dourebbe; e che perciò non si sente di frequentarlo: e quì confesso il vero, che lo credo, ma non dirò per questo, che lasci di comunicarsi spesso (che è quanto pretende il demonio, al quale acconsentendo, non haurà nè pur quei frutti di sopra rammentati) ma dirò bene, che s'apparecchi con più diligenza, come si disse di sopra; e che si ricordi, che nell'Arca vi era la Manna (figura dell' Eucaristia) la Legge, e la Verga. Che deue per ciò far due cose per apparecchio; l'vna è che offerui quel, che è di necessità, cioè cancelli colla Confessione il peccato graue (se mai l'haueffe) e l'altra non voglia ne meno il veniale. Dirò, che procuri d'osservare le Regole del suo Istituto, ch'è la sua

sua legge , ed i propositi fatti nella Comunione antecedente, che sono come vna spontanea legge , che pose a se stessa , per offeruarli . Dirò , che la Verga è simbolo della mortificatione interna delle passioni , e dell'esterna del corpo . E per ciò sarà bene antecedentemente alla Santa Comunione disporfi con atti dell'vna , e dell'altra , secondo però la Volontà , & Obbedienza del Padre Confessore . Ma non dirò mai , che lasci la Santa Comunione . Perche chi direbbe mai ad vn'Infermo , che non mangi? Gli dirà bene , che si cibi , come può , e l'aiuterà a vincere la difficoltà . Non però lo persuaderà , che lasci di pigliar il cibo , perche facendolo haurebbe vn mal maggiore di qualunque altro , cioè scemamento di forze , impotenza a poter resistere al male, e finalmente la morte . Per lo che non si trouerà alcun Medico, il quale non cibi ò poco , od assai ogni giorno i suoi Infermi . Lo stesso a proporzione dico in questo proposito della frequenza della Santa Comunione , purché sia fatta , come si deue , ed approuata da chi hà vficio di gouernar l'Anima ; altrimenti chi farà al contrario , e non vuole restar persuasa di queste verità piangerà con le parole di Dauid , *Aruit cor meum , quia oblitus sum comedere* Psal.
101.

dere panem meum. Caderà in aridità di spirito, in isuogliatezze, in repidità, & in miserie; e ne sarà di ciò molto probabilmente cagione la poca frequenza della Santa Comunione. Ma passiamo al Capitolo delle Colpe.

DEL CAPITOLO DELLE COLPE.

C A P O V I I J.

- J. **I**Ntorno al Capitolo delle Colpe, ò sia *la Colpa, che si dice in Capitolo* vi dico, che si deue sinceramente, e con dolore, e proponimento d'emenda (come se fosse auanti GIESV' Cristo) dire la vostra Colpa a piedi della vostra Superiora, & alla presenza delle vostre Sorelle, e che dalla Superiora medesima douete riceuere con vmiltà, e gratitudine la correzione, e gli auuertimenti. Che se bene questo non è vn. propriamente confessare le Colpe, come nel Sacramento della Penitenza, e nõ porta obbligazione di dire i peccati graui, e secreti; nientedimeno però questo è vn' atto douuto di Religione introdotto da Santi Padri, e Fondatori, per
- eser-

esercitarui nell'vmiltà, e per mantenere trà le Sorelle l'amore, e la carità; e perciò si deue fare seriamente, con verità, schiettezza, e gran sentimento.

E così vi raccomando quanto sò, e posso, IJ. che non solo nō vi facciate beffe della Colpa d'alcuna, nè del modo di dirla; ma molto meno, che non pigliate mai gli auuisi, che dà la Superiora, anche in generale, in mala parte; perche si deue rendere strettissimo conto a Dio da Quelle, che finita la Colpa, biasimano, e mormorano della Superiora trattandola in tal contingenza, ò come imprudente, ò come appassionata, ò trascurata. Chi è vmile piglia ogni cosa per bene.

Dio vi guardi ancora, che in cambio di IIJ. dire la vostra Colpa (come alle volte si è sentito d'alcune) vi risentiate; perche questo farebbe vn conuertire l'vmiltà in superbia, ed vn seruirui del luogo della virtù per istecato di duello, e vizioso risentimento degno d'esser punito, specialmente per lo scandalo, che seco porta.

Quando la Superiora conferirà qualche IV. cosa con le Suore in Capitolo, non farà bene, che voi rispondiate, se non sarete prima sopra di ciò richiesta dalla medesima. E richiesta direte ciò, che sentirete; poscia vi metta

metterete con vmiltà in silenzio, nè dourete più replicare senza licenza .

U. Non vi dourete mai lamentare delle *ri-
prensioni hauute* , nè delle *penitenze dateui
in Capitolo* ; ma si come nell'atto della Col-
pa con pazienza , e senza replica haurete ac-
certato ogni cosa ; così senza far più mo-
to dourete del tutto con rassegnazione ap-
profittarui .

VJ. Nell'entrare in Capitolo direte con il cuo-
re contrito dentro di voi . Signore io mi
conosco per vna grande Peccatrice, che mol-
to v'hà offeso ; per ciò perdonatemi Signo-
re , e fate , che siano ben palesi tutte le mie
imperfezioni ; mostratele mio Dio, come ve-
ramente sono , alla mia Superiora , accioche
io sia , come merito , liberamente ripresa ; e
datemi vn grande amore verso di Lei , quan-
do mi riprenderà .

DELLE VOCI SECRETE IN CAPITOLO.

C A P O J X.

I. **C**irca il dare le *Voci secrete* , ò sia per ac-
cettare vna Figliuola in Educazione ,
ò per

ò per accettazione d'vna , che voglia prender l'habito della Religione , ò per esser ammessa alla Professione , ò pure per fare la Superiore , e simili ; bisogna in tali occasioni *tener il vostro secreto ben custodito* , nè lasciarvi conoscere da alcuna per confidente , che sia ; ma douete raccomandar a Dio il negozio, e poi far quello, che v'ispirerà ; dipoi che haurete con ingenuità di cuore pensato per lo meglio . La segretezza in questi affari è importantissima per mantenere in Casa la pace , e carità fra voi altre Sorelle .

E perche può darsi il caso , che serpa questo maledetto vizio di dire ogni cosa, almeno in alcune , e di palesare il proprio Voto con pregiudizio grande di quella buona concordia, che ad ogni costo si dourebbe procurare , e mantenere , e così con danno anche della Religione . Voi per tanto douete star auuertita , se mai per sorte alcuna s'ingegnasse di penetrare il vostro pensiero , di rispondere , che vi raccomanderete a Dio, e che poi farete quello, che vi sarà ispirato di fare per lo meglio , quando farete in atto di dare il vostro Voto . II.

Schiuerete perciò, se mai s'offerissero simili occasioni , i circoli, e le radunanze ; e se a caso v'abbattete nè ragionamenti , douete
racere,

tacere , nè lasciarni scuoprire, oue pendete, non lodando , nè biasimando alcuna , e con il primo pretesto leuarui di lì, e fuggire. Importa assaiissimo questa offeruanza , perche possono darli in questa materia abusi mostruosi, e infinite politiche diaboliche; si ponno far combriccole, si può subornare, ingannare, e comperare fino le voci , ò pigliarsi in prestito , ed a cambio ; si può minacciare , e far di tutto, purchè s'arriui all'intento. Tanto può la passione mal regolata, ed vn cieco interesse dell'amor proprio !

IV. Ma perche in tali casi si vogliono palliare queste pratiche con apparenze di bene ; come , che ciò si deue fare per accordarsi , e comparire vnite auanti il Superiore per non dare ammirazione al di fuori , e per non parere tante matte ; perciò auuertite bene di non entrare , con tali vani pretesti , in queste combriccole, nè di scuoprire il vostro cuore; perche sono tutte illusioni per tirare la Comunità al segno , che si desidera da quelle Particolari, che guidate dal proprio interesse, non dal buon zelo del Monistero, amano per Superiora vna loro parziale .

V. E quel , ch' è più , perche vn'anello tira l'altro , douete sapere , che , oue si diano tali abusi , si procura di legarui dentro fino il

Con-

Confessore ; procurando le appassionate di corromperlo , e tirarlo per mezzano, perche serua per iscuoprire i voti contrarij : onde quì (quando si detsse mai il caso , che non lo credo) non douete hauere scrupolo , se tacerete anche con il Confessore , massime se haurete qualche motiuo di dubbitare della sua conuiuenza verso più d'vna, che d'vn'altra ; non essendo questa faccenda soggetta al di lui gouerno : anzi se sarà prudente , se ne starà fuori , nè piglierà alcun impegno in tali maneggi propij del solo Capitolo , douendo bensì per suo carico esortarle a raccomandarsi a Dio con ogni indifferenza , e dar la lor voce ingenuamente lontane da ogni passione, e particolari interessi, ma solo attente al maggior vtile dell'Anime, e del Monistero; come apunto farebbero, se fossero nel punto della morte , & in atto di renderne conto a Dio .

Perche in fatti questo è il vero modo d'ac- VJ.
comodarsi all'Elezioni , ed Accettazioni ; e non facendosi in tal forma , il tutto caminerà con rompimenti di pace , motteggiandosi continuamente chi s'imaginano , non siano concorse in quell'Elezione, od Accettazione: e forse, scuoprendosi i Voti, come di sopra si disse, ne seguiranno mormorazioni, scandali,

li, ed anche persecutioni con isconcerto, e ruina dell' Osseruanza Regolare, e del buon gouerno della Religione; quali (oue si praticano i Capitoli con il negozio) non ponno ch'a poco a poco andare scadendo. E perciò si sono veduti alcuni Monasterj esser assai deteriorati, perche il numero de' prudenti si restringe a pochi, e regolandosi le Elezioni, & Accettazioni con la maggior pluralità de' voti, ne viene in conseguenza, che sempre preuale il gouerno politico, ed appassionato. Voi però, che siete in vn Monasterio, oue non sono per anche pratiche tali, non haurete di che guardarui. Tuttania, se mai s'apriessero, che Dio non voglia, simili procedure; guardateui di abbracciarle, ma di regolarui, come vi dissi, se hauete a caro di viuere in pace in questa, e nell' altra vita; poco importando, che le vostre Uoci vadano a vuoto, purché siano regolarmente ben date. E dal Capitolo passiamo alla Chiesa.

DEL DIVINO VFICIO.

C A P O X.

J. **I**L *Diuino Vfficio*, ch'è il medesimo, che dire *Hore Canoniche*, non è altro, secondo il Bellar-

Bellarmino, che vn'Orazione di publicamente lodare il Signore, e di pregarlo *con la mente, e con la voce*, instituita con l'autorità de Prelati di Santa Chiesa. Onde per verità non c'è cosa, che più rappresenti quegli Ordini, e Gerarchie Angeliche del Cielo, quanto vn Choro quì in Terra salmeggiante di Religiose Verginelle, modeste, graui, allegre, e fèrrenti: onde dice S. Bonauentura, *Officium Diuinum in Ecclesia Spiritus Sanctus ordinauit propter imitationem Caelestis concentus, quo Sancti, & Angeli in Caelo assidue in praesentia Dei eius laudibus sunt intenti.* E voi douete auuertire, che gli Angeli fedelmente riportano, e rappresentano a Dio tutto quello, che si pensa, quando vna Comunità di Religiosi, ò Religiose assiste al Diuino Vfficio. Onde nelle Croniche dell'Ordine Cisterciense si narra, che stando a mattutino S. Bernardo con i suoi Monaci, *vidde molti Angeli, che stauano notando, e scriuendo quello, ch'iu i Monaci faceuano, ed in che modo il faceuano. Et alcuni scriueuano con oro, altri con argento, altri con inchiostro, altri con acqua, secondo l'intentione, e spirito, con che ciascuno oraua, e cantaua.* Ed altri nulla scriueuano, perche, se bene alcuni Religiosi stauano iui col Corpo; nondimeno col cuore, e pensiero stauano molto lontani, e di-

*De sex
alis 60
8.*

uertiti

ueriti in cose impertinenti. E dice ancora, che vidde, come principalmente al Te Deum laudamus erano gli Angeli molto solleciti, perche si cantasse molto deuotamente, e che dalla bocca d'alcuni, che lo cominciauano, uscìna, come un fiume di fuoco.

- IJ. E così, hauendo l'Huomo riceuuto da Dio quant'hà, è di douere, che tutte le sue potenze interiori, & esteriori impieghi (massime il Religioso, che si dedicò al suo culto) in lodare, e glorificare il suo Benefattore, magnificando, & esaltando le sue inueffabili grandezze, e merauiglie. A questo fine gioua la lode esteriore, che sueglia l'Huomo a lodar Dio nel più intimo del suo cuore, & insieme prouoca gli altri all'istesso, *Valeat*

D.Th. exterior laus oris ad excitandum interiorem affectum. 2. 2. q. Etum laudantis, & ad prouocandum alios ad Dei laudem. Questo è dunque il fine della lode esteriore, cioè eccitar, e muouere l'affetto interiore a lodar, e glorificare Iddio, conforme faceua Dauide, esortando gli altri a quest'

- Psal. 33. Semper laus in ore meo; audiant mansueti, & letentur. Magnificate Dominum mecum.* In questo modo l'Huomo rende a Dio il suo tributo, non solo con gli atti interiori, che sono i principali; ma anco con gli esteriori, occupando tutto se stesso in lodare,

dare , e glorificare Sua Diuina Maestà .

Che se il nostro culto verso Dio è solamente esteriore di labbra, non accoppiandosi col culto interiore ; cessa la sua special protezione , e cessano verso di noi i suoi fauori .

Nobis verè colentibus Deum , tractat nos , vt ^{Galat.}
Populum suum ; sed vbi nos Deum solis labijs ^{in Ep.}
colimus , nec Ipse tractat nos , vt Populum suum . ^{2. Cor. cap. 6.}

E in questo caso ci potrà dire , *Populus hic labijs me honorat , cor autem eorum longè est à me* . Il fine del culto di Dio è , che l' Huomo glorificandolo , se gli sottometta particolarmente nel suo interno ; e mancando questo , ch'è il più principale , il culto farà solamente superficiale , ed apparente , non vero , *Finis Diuini cultus* , dice l' Angelico , *est , vt homo Deo det gloriam , & ei se subiiciat mente , & cor-* ^{2.}

pore . Onde , se il Religioso , che nella professione si dedicò di dare a Dio questo culto tãto interiormente , quãto nell' esteriore , mancherà in ciò , trattando le cose appartenenti all' istesso culto , senza spirito interiore ; ma per vna mera consuetudine , e superficialmente , manca per certo nell' Esercizio principale del suo stato ; e però farà apparente , e non vero Religioso : e così giusta cosa è , se Dio non lo risguarda con la sua protezione speciale , e come suo Popolo ma

lo tenga abbandonato senza somministrar-
 gli le sue Grazie. *Oratio cordis est, non labio-*
rum; neque enim verba Deprecantis Deus in-
tendit, sed Orantis cor aspicit. E più anche
 6. 48. sarebbe riprensibile chi usando del Canto per
 dilettarsi, o per far ostentazione della voce,
 per questa via inuanendosi, s'allontanasse
 dalla considerazione di ciò, che canta, e
 così stesse senza la dovuta attenzione, *Per*
D.Th. Cantum, quo quis studiosè ad delectandum uti-
 2. 2. 9. *tur, abstrahitur animus à consideratione eorum,*
 91. ar. *ad que cantantur.* Nè meno può piacere a Dio
 5. il canto alto, che non s'accoppia con l'umil-
 tà, nella quale stà fondata la musica di Cri-
 sto, poiche stà scritto, *Oratio humilientis se*
 35. *nubes penetrabit.* Per tanto preparerete bene
 la mente vostra al Signore, con imaginarui
 presente la SSS. TRINITA', che vi stà
 guardando, se le offerite le lodi del Diuino
 Vfcio con quella maggior diuozione, pun-
 tualità, e spirito, che si richiede alla gran-
 dezza, e presenza di sì gran Maestà; e se usa-
 te almeno quella diligenza, quale usano i
 Figliuoli di questo secolo in presentare i me-
 moriali ad vn gran Principe, e Signore della
 Terra.

JV. E perche Voi, per la vostra complessio-
 ne troppo gracile non potete leuarui a mat-
 rutino

tutino sempre , come desiderate , & hauete timore , che ciò non prouenga da amor proprio , e da vn desiderio men ordinato per la propria conseruazione ; per ciò vi dico esser verissimo accader in molte , ch'il non leuarfi a mattutino procede da fiacchezza di spirito , e dal crederfi troppo , e volersi troppo bene ; & in altre prouiene veramente da impossibilità per la gracilità della natura insufficiente alla continuazione della vigilia della mattina .

Ora per distinguere l'inganno dalla Verità , sappiate , che le negligenti , e di poco spirito , per altro però sane , e forti a sufficienza per tale osseruanza , rappresentano il loro male (come la natura infingarda glielo fa credere) alla Superiora , finche questa s'acquieti , e le creda inhabili a leuarfi , standosene per altro a letto quiete , e senza scrupolo per vna tale ommissione , francamente asserendo esser per questa osseruanza impotenti ; e se in occasione d'vna qualche Solennità si sforzano a leuarfi , stanno poi male per otto giorni almeno del preso disconcio , obbligando le Monache a ben compatirle , e compassionarle . E quì voglio contarui vn sogno curioso a questo proposito , che poco fa mi fù confidato da vna Monaca Domeni-

V.

cana del Borgo di ben prouata Virtù , e che hà efercitato l'Vficio di Superiora per ben otto volte, fenza la prima , nel fuo Monafterio .

VJ. In queſto Conuento ſi praticaua , che dalla SSS. TRINITA' per fino la metà di Settembre non ſi leuauano a Mattutino , a cagione , diceuano eſſe , delle notti troppo , corte , e brieui . La prima volta , che la predetta Monaca (che ora paſſa li nouant'anni, e che forſe Voi haurete ſentita nominare , la Barlè Motta) fù fatta Superiora , ſtimò eſſer obligata, benchè per altro vi ſia qualche Indulgenza ſopra di ciò in detta Religione , di leuar queſt'vſo , e d'introdurre il Mattutino alla mattina per tempo , come uſano gli altri Monafterj della Città reſpettiuamente ſecondo le Stagioni . Ma notificata la ſua mente alle Monache , trouò del duro , dicendo Queſte, che baſtaua oſſeruare quello , che ſi trouaua in uſo , e che non uoleuano fare d'auuantaggio . Tuttauia non ſi perdè d'animo la Barlè Motta ; anzi moſtrando , che le Monache hauèſſero ottima ragione , proteſtaua di non voler indurre obligatione alcuna , ſolo deſideraua di far eſſa qualche coſa di più , per hauer più merito appreſſo di noſtro Signore , e che ſi ſentiuà inſpirata

spirata a pigliarsi almeno qualche volta quest'incomodo , per piacer più a Dio, e per più assomigliarsi alle altre Monache della Città , quali manteneuano intrepidamente quest'offeruanza ; che però haurebbe pigliate per Compagne quelle solamente , che di loro volontà , e volentieri l'haueffero voluta seguitare , senza minima pretesione di volere sforzar le altre, che non haueffero voluto , ad vn tal incomodo ; nè meno era sua intenzione di portar loro alcuna soggezione .

Così a poco a poco vna seguitando l'al-
tra s'indussero a leuarsi in parte , ma sempre però con grande difficoltà, parendo loro di lasciarui vn pezzo di sanità, restandone sempre a letto di quando in quando alcune delle poche , che haueano preso a leuarsi . La Barlè Morta , che vedea non pigliar piede saldo la cosa , come bramaua , atteso che le Sorelle , che si leuauano , non operauano tutte per puro amor di Dio ; ma più tosto vna seguitaua l'altra più per non parere di meno , e per rispetto umano , che portata da vero spirito . Vna notte raccomandaua caldamente questo interesse a Dio, quando le parue di vedere nel cantone della sua Cella vn grand' Asino , che le fù suggerito essere

quel demonio , che haueua fin da principio portato la pigrizia , e l'accidia nel Monistero , sicchè le Monache non auezze a tal osservanza , haueuano ommesso di leuarsi la mattina per tempo a Mattutino . E suonandosi nello stesso tempo dalla Monaca a ciò deputata il primo segno di Mattutino ; Si leuò sù l'Asinaccio del demonio con dire, che non era più tempo di star coricato ; che bisognaua , che andasse di Cella in Cella ad infondere la solita sonnolenza , ed impotenza di leuarsi nelle Dormienti . Ad una facendole parere d'hauer male di testa , ad una di stomaco , ad una vn dolore nel ventre , ad vn'altra la febbre, e così di mano in mano , finche non si leuassero a Mattutino ; e parlando in tal guisa uscìua dalla Camera della Barlè Motta, alla quale parue ben di portarsi posù l'uscio , che dominaua il Dormitorio , per vedere , se tanto faceua , quanto haueua minacciato, e che in fatti vedesse il demonio in quella forma entrare in ciascuna Cella delle Monache, & uscire: eccettuata una, ch'era vuota, e nella quale nissuna habitaua . Non solo tanto mi giura di hauer veduto , ò sognato la Barlè Motta ; ma quel , ch'è più , si è , che le Monache solite leuarsi non si leuarono , hauendo allegate le medesime cause , che haueua dette l'Asino : peroche la mattina sul tardi leuate,

leuate, & incontrando or l'vna, or l'altra la Superiora, le diceuano: *Madre Priora io non mi sono potuta leuare questa mattina, perche mi sentina vn grandissimo male di testa, adesso per grazia di Dio stò meglio; Io, diceua vn'altra, questa notte hò hauuto la febbre, e credo d'hauerne anche vn tantino al presente; e così auuerarono in punto quanto sognò la Barlè Motta, quale palesando allora l'inganno del Serpente infernale, dal quale si erano lasciate sedurre, s'eccitarono a farsi forza nell'auuenire per leuarsi, e di più tirarono anche a far lo stesso quelle, che non solo non si leuauano mai, ma che assolutamente haueuano determinato di non leuarsi, e di mantenere la loro primiera vfanza. E benche alcune dissero, che pareua, che spirassero l'Anima a vincerfi, tuttauia sforzandosi, pigliauano vigore, e si trouauano poscia forti, e contente. Sicchè tanto inualse questo sogno accompagnato dalla Diuina Grazia per mezzo delle Orazioni della Barlè Motta, donna d'integrità, e spirito; che di poi non solo si leuarono sempre allegramente, ma s'innamorarono del canto in maniera, che ora non vi è Monasterio, c'habbia Coriste più graui, più sonore, e più copiose di queste.*

Nientedimeno è certissimo dall'altro can. VIIJ.

to, che vi sono delle CompleSSIONi infermic-
cie, fiacche, e deboli in modo, che non pos-
sono sentire l'incomodo di leuarsi a buon'
ora, nõ potendo resistere specialmente a cre-
puscoli della mattina, patendo flussioni ta-
li, e sì contumaci, che bisogna si guardino
da ogn'intemperanza d'aere; che per ciò
d'ordinario queste tali legitimamente impe-
dite dalla constitutione corporale troppo
gracile, e cagioneuole patiscono mortifica-
zione grandissima in non risorgere dal let-
to, come l'altre; e però di quando in quan-
do sono agitate da vno scrupolo, che tutto
ciò che patiscono per verità, sia bugia, ed
illusione; onde d'ogn'ora rompono la testa
alla Prelata, perche le lasci leuare, e molte
volte bisogna contentarle, se bene si tocca
con mano, che possono bensì prouare, ma
non però profeguire. E quando riesce lo-
ro di trouarsi con l'altre a Mattutino, si ral-
legrano grandemente, e pare loro, per così
dire, d'essere ancor esse Cristiane, e d'esser
ancor loro Religiose, e vogliono continua-
re finche le forze sussistono.

JX. Hor Voi, per Iddio grazia, siete più tosto
nel numero di queste, che di quelle; e perche
alle volte è difficile a distinguere la fauola
dall'istoria, cioè il vero dal falso, sappiate,
che

che l'vnico , e più sicuro mezzo per iscuoprire la verità si è l'Obbedienza . E chi dependerà liberamente da questa , non potrà mai errare .

Il ritrouarsi più , che sia possibile , a tutte le offeruanze,agli atti di Comunità,e specialmente al Coro è obbligazione propria delli Religiosi . Per tanto douete frequentare il vostro Coro , senza tralasciarlo , oue però non v'impediscono gli Vfcj del Monistero , e le indisposizioni corporali . Gli vni, e le altre dispensano da quest'obbligo . Circa le indisposizioni già vi dissi , che douete regolarui coll'Obbedienza della Superiora , e del Medico .

X.

Ma circa gli Vfici del Monistero vi darò volentieri qualche auuertenza: parlo di quelli , che d'ordinario sono incompatibili con il Coro , come quelli di Portinara, di Sagrestana, d'Infermiera,e simili : Che degli altri , che non soggettano la Persona assiduamente ò quasi , non ne parlo , perche questi lasciano tempo per trouarsi in Coro . Gli Vfici dunque di soggezione quasi assidua , e continua , per lo più non concedono tempo per lo Coro a tutte insieme; e questo è verissimo , che qualcheduna delle Vficiali non vi possa alle volte andare .

XJ.

E per

- XIJ. E per ciò douete auuertire, che, quando farete la Maggiore in vn' Vfficio, e che nõ hauete bisogno più che tanto delle Compagne, occorrendo qualche hora del Coro, douete far loro comodità, perche vadano a tal osseruanza. E perche ne hò conosciute alcune, specialmente in occasione della Sagrestia, oue le Vfficiali sono numerose, che a cagione del lauorare ne' paramenti, e biancherie dell' Vfficio, le teneuano di lungo occupate; sicchè niuna quasi mai vedeua il Coro per salmeggiare; e pure se occorreua d'andare in Parlatorio in occasione di visite, ouero in altri luoghi, anche di minore importanza; non importaua all' hora tanto il lauoro, che nõ si potesse conceder loro facultà d'andare, oue voleuano. Tanto poco tal volta si cura l'interesse del Signore, che si pospone alle cose del Mondo. *Per lo Mondo si può; per Dio non si può.* Or io non vorrei, che imitaste queste faccendose Religiose; ma che discreta destes d'ogni cosa la sua parte a Dio.
- XIJJ. Anzi loderei, che qualche volta in tal caso lasciate le Compagne nell' Vfficio, e che ancor voi andaste all' osseruanza. La ragione si è, perche hò veduto alle volte, che mai i Capi dell' Ufficio in tutt' vn' anno sono state a recitar l' Hore Canoniche coll' altre in
Coro,

Coro , a pretesto , che come Principali non sia bene lasciare le Minori alla residenza .

Scusa veramente friuola , perche in tanto fanno vn gran distacco dall' offeruanza ; onde sarà poi molto difficile , quando saranno in libertà , di ritornare ad vsaruisi . E poi molte volte per loro priuati interessi , ò per altri accidenti si trouano assenti dall' Vfcio , e in questo caso non importa loro , che l' Vfcio sia in balia delle Minori .

Quando poi sarete Minore non dourete XIV.
mai andare ad alcuna offeruanza senza licenza , e buona intelligenza delle vostre Maggiori ; e questo per mantenere la pace , e carità tra di Voi altre legate , per dir così , nell' Vfcio , cattiuando volentieri il vostro giudizio sotto di quello della vostra Maggiore .

Non douete partirui dal Coro , e meno XV.
dall' Orazione mentale della Regola senza grande necessità , e senza licenza della Superiora : auuertendoui di non fare , come quelle , che ad ogni chiamata , e specialmente del *Parlatorio* corrono lasciando di parlare con Dio , e troncandosi il canto in bocca , per dar soddisfazione agli huomini . Che se fossero a parlare con vno di questi , e che fossero chiamate da vn'altra Persona , certamente ,
per

per non parere mal creanzate , non vorrebbero distaccarfi dall'vno per compire coll'altra , se prima non haueſſero ſoddiſſatto con chi parlano . E con Dio ſi tratta ruſticamente , e tutto con vna confidenza , come ſe foſſero del pari, & vna coſa medefima. Tanto è grande la noſtra cecità !

XVJ. Le Religioſe , che amano veramente di ſeruire a Dio , e di adempiere quanto hanno promeſſo , e che antepongono , come deuono lo ſpirituale al temporale, auuiſano i ſuoi Parenti , che in tempo del Coro non vengano , ne mandino, perche faranno coſtretti ad aſpettare , finche hauranno finito l'oſſeruanza , non volendo eſſe *tralasciare il Coro per lo Parlatorio* . E ſe bene a prima viſta par coſa dura , & inciuiile al ſentimento de' Secolari; nientedimeno d'vna tale oſſeruanza ne pigliano poi , toſto rauueduti, buona édiſicazione, e godono di vedere le ſue Congiunte di ſangue zelanti, e premuroſe delle Offeruanze della Religione .

XVIJ. Guardateui ancora di non correggere in Coro chi farà qualch' errore nel Diuino Vſcio , appartenendofi ciò alla Superiora, ouero alla Coriſta ; & anco di non moſtrare leggerezza col ridere , ò con altre ſcompoſizioni . E già che ſiamo in Chieſa, e nella

Cafa

Casa di Dio, farà bene di continuare a trattare dell'Orazione, anche fuori dell'obbligazione del Diuino Vfcio, giachè della Casa di Dio si dice, *Domus mea Domus Orationis vocabitur.* Matt. 21.

DELL' ORAZIONE IN GENERALE.

C A P O X J.

L'Orazione è la Guida principale principalissima d'ogni nostro bene. Con questa ogn'vno può far bene, può hauer bene, e può saluarsi; come auuerte l'Eminentissimo Cardinale Gaetano nel comment. sopra l'Angelico Dottore . Si come Jddio, dice Egli, con la sua infinita Sapienza, e Prouidenza hà disposto di produrre gli effetti, mediante le loro cause necessarie; così parimente dispose di condur Noi alla salute mediante l'Orazione . *Aduertendum est, quod* 2. 2.
Author reddiderat causam essentialem necessitatis 9. 83.
Orationis secundum Ordinem Diuinae Sapientiae, Cem.
& Prouidentiae, ut sint, sicut disposuit multi- art. 2.
plicare Homines medio actu generationis, & tri- resp.
ticum mediante semine in cultura, & domos ad 3.
mediante

mediante artifice cum tot medijs ; ità disposuit multorum salutem, & multos efficere effectus mediante Oratione , reliquoq; cultu . Il che con vguale , e forse maggiore efficacia hauena già espresso iui S. Tomaso con dire , che alla Diuina Prouidenza non solo appartiene disporre quali effetti hauenano da prodursi , ma anco da quali cause , e con qual ordine: e perche tra queste cause vi sono gli atti nostri del Diuin culto , & Orazione ; per ciò è questa sì necessaria per promouere l'interesse principalissimo della salute . *Considerandum*

2. 2. est (dice il Santo) quod ex Diuina Prouidentia
 q. 83. non solùm disponitur qui effectus fiant , sed etiam
 ars. 2. ex quibus causis , ex quo ordine proueniant . In-
 in O. ter alias autem causas sunt etiam quorundam
 causæ actus humani ; unde oportet homines agere
 aliqua , non vt per suos actus, Diuinam disposi-
 tionem immutent, sed vt per actus suos impleant
 quosdam effectus secundum ordinem à Deo dis-
 positum , & idem etiam est in naturalibus , &
 simile etiam de Oratione . La onde l'istesso
 Cardinale poco prima con gran sentimento
 fa vna graue riprensione a coloro , i quali
 nel procurare gli altri effetti naturali stiina-
 no sì necessario d'impiegare li douuti mez-
 zi , come, per raccogliere , l'arare , e semi-
 nare la terra ; altrimenti suppongono vana
 ogni

ogni loro speranza di hauerne il frutto . Et in quelli, che dependono dall'Orazione, come loro legitima causa tra le altre disposte da Dio per gli stessi effetti , trascurano la medesima . *Considerata tamen , & attende quantà agantur Christiani stultitià , qui in ceteris effectibus media natura , & arte speratis conantur , ut medie adhibeantur causæ , alioquin censent vanam esse expectationem . In Orationum autē fructibus procurandis somniant tanquàm Orationes inter causas non sint , aut inter remotas valdè sint . Quo fit , ut somniantes in causis nil percipiant in fructibus .* L'Orazione dunque , secondo che è dimanda fatta a Dio per impetrare il suo aiuto , la diffinì S. Gio: Damasceno , *Est petitio decentium à Deo .* Si deve però auuertire , che non è diretta precisamente al Signore per esprimere , e manifestare i nostri desiderij , come auuissà S. Tomaso ; ma per esprimere , e riconoscere noi stessi miserabili , e che habbiamo gran necessità del Diuino soccorso , *Dicendum , quod non est necessarium , nos Deo preces porrigere , ut ei nostras indigentias , vel desideria manifestemus , sed ut nos ipsi consideremus in his ad Diuinum auxilium esse recurrendum .* Hor hauendo premesso e la diffinitione del Damasceno , e queste grandi , ed autoreuolissime Dottrine di S.To-

2. 2.
ibid.
prop.
ment.
Com-
ment.

Lib. 3.
de Fid.
Orth.

2. 2.
ibid.
ar. 2.
ad pri-
mum.

S. Tomaso, e del Gaetano sopra l'essenziale dell'Orazione, anderò proseguendo, e mi auuanzerò, spiegandoui con ogni maggior chiarezza possibile, e secondo il vostro intendimento, l'importanza grandissima di questo sì saluteuole esercizio.

II.

E per dimostrarui questo punto sì rileuante, siate contenta, ch'io ripigli da suoi puri principij le ragioni, perche stese con il suo Ordine vi capacitino l'intelletto in modo, che mai più nè habbiate da dubbitare, nè a perdere di vista vn'obbligo sì stretto, & vn mezzo sì propio della Creatura ragioneuole per auuanzarsi all'vltimo fine della salute eterna. DIO dunque hà creato tutte le cose per li suoi fini, hà creato la vastità della terra, e tutta la sterminabile de' Cieli. I Cieli ripieni di tante Stelle, e la terra ripiena di tante piante, di tanti marmi, di tanti metalli, di tante fiere, e di tant'altre Creature sensate, & insensate; ragioneuoli, & irragioneuoli, e tutte con ordine, e regola, dependendo le vne dalle altre rispettiuamente secondo la loro eccellenza, e condizione; peroche vediamo, che le cose picciole seruono alle grandi, le irragioneuoli alle sensate, le inferiori alle superiori: E così seruono gli Elementi alle Piante, le Piante agl'Animali, gl'Ani-

gli Animali all'Huomo ; e dentro la medesima humana specie , la Donna obbedisce all'Huomo , come più imperfetta, e mancheuole ad vn'indiuiduo più perfetto . Ora si come vna Creatura dipende dall'altra stabilmente nel dominio naturale ; qual torto riceuerebbe il Signore da quegli huomini, che ricusassero d' obbedirgli , e soggettarsegli , essendo Egli , come Dio superiore infinitamente a tutte le sue Creature ! *Nonne subie. Psal. 61.*
Est erit anima nostra ? nam & ipse Deus noster .
 Che ciò par voglia dire . Come è possibile , che Dio , superando con immensa distanza di perfezione la nostra natura , non debba essere nostro padrone ; mentre noi siamo padroni degli animali ; e pure non li superiamo nell' essere più che d'vn grado ?

Dunque siamo con ogni ragione obbli-IIJ.
 gati tutti ad obbedire , & a soggettarci al grande Iddio, come Signor del tutto', Fattore del tutto , e Padrone assoluto d'ogni cosa , dal quale habbiamo hauuto l'essere , dal quale habbiamo riceuuto , e riceuiamo ogn'ora , ogni momento , e continuamente la conseruazione del medesimo essere , oltre il gran beneficio della Redentione , e tanti altri di Grazia, e di Natura , che noi meschini non conosciamo , nè si possono numera-
 L re;

re ; e così , come seruitori dell'Altissimo Id-
dio , e per esser creati da Lui, e per ragione di
mercede siamo obbligati a seruirlo , & a ser-
uirlo a modo suo , e secondo il suo Diuino
beneplacito , & in quella medesima maniera
(a nostro modo d'intendere) che noi pre-
tendiamo da nostri seruitori il loro seruizio
aggiustato , e conforme il nostro desiderio ,
e volere , protestandosi di pigliarli, e di man-
tenerli a quest'effetto . Così anche è ben il
douere , e maggiormente , che noi seruiamo
a Dio padrone del tutto , all'Onnipotente ,
al Creatore giusta la sua Diuina Volontà , e
massime per hauerci ricomprati tutti col
Sangue pretiosissimo del Salvatore dalla
schiauitudine di Satanasso .

- JV.** Noi si sdegniamo anche contra d'un no-
stro Cauallo , quando è restio , ò contra di
vn nostro Cane , quando non ci siegue, oue
andiamo , per quel dominio , che ci hà Dio
conceduto sopra di loro con la superiorità
della nostra natura humana : or come non
si sdegniamo noi dunque contra di noi ,
quando siamo restij, e non vogliamo seguire
la Legge di quel Signore , che hà sopra di
noi vn vantaggio infinitamente maggiore
per la perfezione della sua natura Diuina , e
per hauerci cauati dall'inferno schiaui del
dianolo?

diavolo ? Ora noi tutti per così tanti, e diversi rispetti nasciamo dependentissimi da Dio segnati non in faccia, cioè nella superficie (come faceano alcuni, affinché da quel segno apparisse tosto il Padrone) ma nel cuore, cioè nell'intimo del nostro essere, sì soggetti al nostro Creatore, e Redentore, ch' Egli medesimo con tutta la sua Onnipotenza non ci può esentare da quest'altissima servitù, e soggezione.

Per tanto dobbiamo noi riconoscere questo nostro principio in quel modo, nel quale dependiamo da Lui, e perche dependiamo da Lui, non solo come da Signore Sourano, ma anche come da Signore infinitamente benefico; perciò dobbiamo noi riconoscerlo con tutti quegli atti di servitù, e di omaggio, che a Lui si conuengono, e sono da Lui comandati, e così non solo con le Adorazioni, e con i Sacrificij; ma anche con le Orazioni, e con le preghiere; perche di poi che Egli ci ha obbligati a riconoscerlo, riuierirlo, ed adorarlo per l'vnico Signore, e Padrone dell'Vniuerso, siamo parimenti altrettanto tenuti di pregarlo, e supplicarlo per la continuazione delle sue grazie, e fauori.

E così subito, che ci arriua il conosci- VJ,
mento d'essere creatura di Dio fatta per pu-

ra sua Bontà , e misericordia, dobbiamo anche conoscere nello stesso tempo , che dal medesimo Signore , che fù liberalissimo in donarci l'essere , & in cauarci dal nulla , dipende la nostra conseruazione , l'adempimento del nostro obbligo, il ringraziare, e riconoscere vn tanto Benefattore , il seruire ad vn tanto Dio , il mantenerci la sua Grazia , & altre innumerabili dipendenze necessarie , che sono tutti beni, e doni procedenti dalla sua larghissima , e liberalissima munificenza, senza ch'Egli sia punto tenuto a proffonderceli . Per tanto subito che Noi arriuiamo a conoscerli , come dissi, corre immediatamente l'obbligo di porgergli preghiere, e far ricorso supplicheuole a quest' Oceano ineshausto di tutti i beni; accioche voglia distribuire, e cōtinuare le fūmane perenni delle sue grazie, senza le quali non possiamo nè reggere , nè viuere vn momento .

VII. E così n'auuiene , che *fra tutti gli atti di Religione* , con cui protestiamo la pienezza dell' esser Diuino , *singularissimo* , secondo la dottrina di S. Tomaso , è l'atto d'orare .

2. 2. 9. *Oratio præminet alijs actibus Religionis* , non
 83. ar.
 3. ad
 3. solamente , perche con gli altri atti della
 Religione , quali sono le genuflessioni, gl'inchini, gl'incensamenti, e più altri simili Riti,

noi

noi soggettiamo ad Eſſo l'eſterno noſtro ; e con l'Orazione l'interno ; ma ancora perche moſtriamo con vn tal atto di tenere Iddio per quello , ch'Egli è , cioè per l'unico Donatore d'ogni bene .

E' giuſtiſſimo il comando , che ci laſciò VIIJ. Criſto di ſempre opportunamente porgere le noſtre preci a Dio , *Oportet ſemper orare* , ^{Luc.} 18. *& non deficere* ; e l'Apoſtolo , *Sine intermiſſione orate* , perche ſe ſiamo ſempre poveri fa- ^{Theſſſal.} melici innanzi a Dio , giuſto è , come pon- ^{ca. 5.} dera S. Tomaſo ſopr'allegato , che ſempre , come tali vmilmente lo preghiamo , riconoſcendo noi miſerabiliffimi , e biſognoſſimi del Diuin ſoccorſo ; e non facciamo da quelli ſuperbi così odioſi a Dio , come nell' Eccleſiaſtico , che penuriando in vna eſtrema neceſſità d'ogni bene , tuttauia non ſi piegano a raccomandarſi di cuore a chi ſolamente è abile a ſouuenirli .

E perche ogni bene non può venire , ſe JX. non da Dio , non eſſendoci per le coſe buone altra Fonte , *Omne bonum deſurſum eſt deſcendens à Patre luminum* ; così con tutte le ^{Giac.} forze della natura non ſiamo baſteuoli a far ^{ca. 1.} mai punto di Bene , che ſia meritorio di vita eterna , *Non ſumus ſufficientes cogitare ali-* ^{Corint.} *quid à nobis , quaſi ex nobis .* Ci vuole il ſoc- ^{2. ca. 3.}

corso della Diuina Grazia ; *sed sufficientia nostra ex Deo est* . Ogni nostra sufficienza deue prouenire da Dio .

X. E chi dicesse il contrario , sarebbe heresia manifesta ; dunque per solleuarfi a questo bene tant'importante , habbiamo vna somma necessit  degli aiuti della Grazia Diuina , mentre per precipitare al male , bastaci il peso del nostro nulla , e della nostra natura tendente al basso .

XJ. Ma perche questa Grazia s  necessaria non si suole ordinariamente , almeno compiuta   perfetta , dare da Dio senza l'Orazione, conforme a quello , *Petite , & accipietis* ; laonde S. Agostino hebbe   dire ; *Nullum credimus ad salutem , nisi Deo inuitante venire : Nullum inuitatum salutem suam , nisi Deo auxiliante , operari : Nullum , nisi Orantem , auxilium promereri* . Perche , si come   impossibile venire da stato di perdizione a stato di saluazione, senza esserui chiamato da Dio ; si come da poiche siamo da Dio chiamati a stato di saluazione ,   impossibile operarla senza altri aiuti nuoui , e nuoui di Grazia , ch'Egli ci porga ; Cos    impossibile il meritare questi aiuti senza richiederli con assiduit  , *Nullum credimus nisi Orantem , auxilium promereri* .

XIJ. Ma parmi ormai , che di gi  cominciate

ad

ad vdirmi con impatienza , e perche vi riesco in ciò forse troppo prolisso , e perche vi si fanno forse alla mente domande, e dubbij da farmi in contrario di quello , che vi hò detto . E sono a mio credere

Primo in che consista quest' orare *sempre* *Luce*
18.
senza mancare mentre la vita umana richiede la maggior parte del tempo per attendere ogn'vno , secondo il suo stato alle sue occupazioni , e faccende . IJ. *Che molti hanno le Grazie senza domandarle . IJJ. Che molti le domandano , e non le hanno . IJJ. C' haue* necessità , *che v' insegni a far l'Orazione* , quando bisogni , mentre non ne fate , nè sapete farne (cantilena solita di molte Monache) e se andate coll'altre , passate il tempo in sonnolenza , od in rincrescimenti , e tedij a segno , che vn quarto d'horá vi par mill'anni . Queste à mio parere sono quelle cose , che vi passano per la mente , ed io voglio leuaruele , e soddisfarui , con rispondere ad ognuna delle predette dimande , come se veramente me le faceste: Essendomi proposto d'incontrare il vostro gusto , anche doue me l'imagino , purché vi risoluiate daddouero di piacere a Dio . E primieramente come si debbano intendere le parole di Cristo

Oportet semper orare, & non deficere,
 e quelle dell' Apostolo
Sine intermissione orate.

§. J.

XIIJ. **Q**ueste parole non ci domandano *continua-
 zione d'orare puntuale, e matema-
 tica, ma morale*, e nel modo, che
 si deuono intendere le cose morali, cioè *la
 maggior assiduità possibile*, e secondo che ci sa-
 rà permesso dalle *necessità, & occupazioni di
 questa vita*, giusta la nostra professione, frà le
 quali però non manca mai affatto spazio di
 tempo per alzar il cuore a Dio, e stare alla
 sua presenza, la quale si troua in ogni luo-
 go; e si come gli affari, il sonno, la ricrea-
 zione, le visite necessarie de' Parlatorij non
 c'impediscono il respirare, così nè anche ci
 hanno da impedire il ricorrere a Dio nè
 douuti tempi, massime, ch'Egli è sempre
 pronto ad vdirci, non mai diuertito, mai
 stanco, mai lontano, mai impedito, sem-
 pre ricco, sempre douizioso verso tutti quel-
 li, che l'inuocano. E così conchiudendo an-
 che con S. Tomaso, che *Ille semper orat, qui
 statutas horas non intermittit*, conforme a quel-
 lo

lo *Tu comedes panem in mensa mea semper . 2. Reg.*
Hor passiamo alla seconda domanda , oue *cap. 9.*
vi farà assai più da dire .

Perche molti hanno le Grazie senza doman-
darle ; pare , che non vi sia questa
tanta importanza d'Orare ,

§. I J.

Molti hanno le Grazie senza dimandar- XIV.
le , anzi quando meno vi badano ; e
questo è vero ; dunque non è così necessa-
rio dimandarle ; questo è falso . E per ris-
pondere a questa obbiezione , si deue ponde-
rare , che Dio versa anche sopra di chi non
lo supplica la sua Grazia , come il Cielo ver-
sa di notte , quando ciascuno stà dormendo ,
la sua rugiada . E questo s'intende , dice
S. Agostino , della prima Grazia , quando
l'Huomo non è preuenuto ancora da Dio , e
non s'intende della seconda , quando l'Huo-
mo è già preuenuto , e può aiutarfi con la
prima a riceuere la seconda *Deum nobis dare Lib. de*
aliqua etiam non Orantibus , ut initium Fidei , Perse-
alia non nisi Orantibus preparasse , sicut Perse- *uer. 6.*
uerantiam . 16.

La prima volta , che la Terra produsse il XV.
grano ,

grano , lo produsse senza essere nè solcata , nè seminata , al solo impero della voce Diuina . Ma non così la seconda volta ; onde la seconda raccolta fù dependente dalla coltura degli huomini . Così , quando vn Peccatore chiamato da Dio a penitenza , a guisa di terra arida germoglia ad vn tratto qualche buon'opera . Questa prima Grazia , cui v'è congiunta quella prima raccolta , si dà senza la coltura dell'Orazione ; ma non così , senza la coltura dell'Orazione , si dà la seconda Grazia , cioè quella Grazia , ch'è necessaria a continuare nel bene incominciato , ch'è , come la seconda raccolta . *Alia nonnisi Orantibus preparasse , sicut Perseuerantiam in finem .*

XVJ. E così tanto i Santi , quanto i Peccatori hanno bisogno d'vna Grazia particolare , e priuilegiata per istar forti , e perseueranti fin nell' vltimo punto della vita . Grazia chiamata da S. Agostino , *Donum coronans omnia alia dona* . Vn dono , ch'è la Corona , ed il compimento di tutti i doni , perche si può dire quel vento fauoreuole , il quale ci pone in porto .

XVIJ Potreste ben dire , che questa legge sarebbe alquanto dura , se l'Orazione , quant'è importante a saluarci , non fosse altrettanto efficace.

efficace . Mà douere star lieta , perocche Ella è efficacissima , e la sua forza dipende da tre capi , che io vi esporrò .

Il primo dalla natura stessa dell'Orazione , la quale è ordinata all'adempimento di ciò , che dispose Dio di concederci, mediante le nostre suppliche , come dice S. Toma-^{2. 2.}
 so , *Non enim propter hoc oramus, ut Diui-*^{ibidem}
nam dispositionem immutemus, sed ut impe-^{in Op.}
tremus, quod Deus disposuit, per Orationes^{versus}
Sanctorum esse implendum ; Et a dar ciò, che addomandasi per questa sola ragione , perche è addomandata . *Domine non confundar,* ^{Pf. 30.}
quia inuocaui te , diceua il Profeta . Che vuol dire , Signore quantunque io non sia meriteuole d'ottenere ; con tutto ciò questo solo titolo d'hauerui supplicato , mi basta a sperar il tutto . E si come noi potremo essere da Dio rimprouerati , se non hauremo consolato il nostro Prossimo , che a noi ricorre nelle sue tribulazioni , quantunque tal Prossimo non habbia alcun merito appresso di noi , *Rogationem contribulati ne abijcias,* ^{Ecl. 4}
 dice l'Ecclesiastico ; Così non può maggiormente crederfi , che vn' Anima creata da Dio , e redenta col Sangue del Saluatore , ricorrendo al suo Signore , che la creò , e la riscattò , perche la salui dagli artigli infernali,

nali, tra cui già già può rimaner morta; Egli in vece d'accoglierla prontamente, voglia prima fermarsi ad esaminare con rigor grande, se Ella sia degna d'essere soccorsa, non si appagando delle preghiere, ò de pianti, che da lei ode, *Inuoca me, eruam te*. Chiamami in aiuto, dice Dio, e quell'istesso chiamarmi in aiuto, impegnerà sì altamente la mia Bontà, che non anderà tempo di mezzo trà l'Inuocatione, e il soccorso; anzi spesso sarà anche segnata la supplica con fauore uole rescritto, prima, che sia terminata di profere, *Adhuc illis loquentibus, ego audiam*.

Isai.
65.

XV Il secondo capo è la promessa fatta da IIJ. Cristo, e rafferma già tante volte nel suo Vangelo, *Petite, & accipietis; querite, & inuenietis; pulsate, & aperietur vobis. Omnis enim qui petit, accipit, qui querit inuenit, & pulsanti aperietur*. Iddio non può esser avaro, perche non può esser pouero. Vna parola di Dio può per tanti secoli tener ristretto il mare trà lidi di poca sabbia; può tener librato nell'aere questo gran Globo della terra; sicchè non sia smosso; può volgere i Cieli tanto rapidamente, che in vn' hora sola corrano lo spazio di più quarantadue milioni di miglia; può fare tant'altre meraviglie, che non han numero; e poi non potrà

potrà far limosina ad vna sua misera creatu-
rella dopo tante promesse reiterate , e dopo
hauer tante volte consigliato , comandato,
pregato , che si domandi? Iddio non può
negar se stesso , *Scipsum negare non potest* , di-^{2. Ti-}
ce S. Paolo . Noi possiamo bensì mancare ^{mol. 2.}
della parola nostra , senza mancar d'essere ^{13.}
quei , che siamo : ma Dio non può mancar
della sua , senza mancar d'essere quel , che
Egli è , *Ego sum veritas* , e però rafferma in
S. Marco , *Omnia quaecunque Orantes petitis* , *Marc.*
credite , quia accipietis, & euenient vobis . Dun-^{II 24.}
que chi dubbita della efficacia dell'Orazione,
grauemente pregiudica alle Diuine promes-
se, perchè ò dubbita, che il Signore non hab-
bia promesso d'esaudirci , ò che non habbia
forza di mantener ciò , che hà promesso ,
sicchè si troui in vn'impegno. maggiore del-
la sua possanza .

Ma l'altro capo fortissimo , oue si fonda XIX.
l'efficacia dell'Orazione sono i meriti di
GIESV^o Cristo da lui tutti ceduti a noi , co-
me suoi fratelli minori, cioè tutti i patimenti
(vedete, che pegno vi hà lasciato per assicu-
rarui di quanto vi hà promesso) di quell'
Vnigenito stesso , tutti i sudori , tutto il
Sangue, e tutte (a dir breuemente) le sue ope-
razioni . E la ragione , perche queste ric-
chezze

chezze immense, e sì smisurate si dicono esser nostre, si è perche, per quella congiunzione strettissima, che hanno in qualunque corpo le membra al capo, ne segue, che nel corpo mistico della Chiesa le opere di GIESV' Capo passino innanzi al Padre Eterno, come opere non solo di GIESV', ma di noi medesimi, come membri di GIESV'.

XX. Il che è tanto vero, che S. Tomaso per tal ragione prouò *hauer Cristo potuto con le sue opere non solamente impetrare à Noi la salute, ma meritarcela*; perche mentre quell'opere si mirauano, e come opere sue, e come opere nostre, veniua ad essere moralmente vn medesimo, che meritaua. E perciò se i meriti di GIESV' sono riguardati dall'Eterno Padre, quai meriti propij di ognun di noi; dunque non habbiamo occasione di temere nell'Orazione per mancamento di meriti.

XXJ. Basta, che noi si guardiamo di non separarfi da sì gran Capo col peccato mortale, mercè che allora rimaremmo subito membri morti. Del resto beati noi, se, orando, procurassimo di mantenerci in Grazia, ò di ritornarui, se non vi siamo.

XXIJ Ma vi è d'auvantaggio; conciosiacosache il Padre Eterno (vedete se si può far di più)
non

non solamente hà voluto lasciarci i meriti dell'Vnigenito suo Figliuolo , come in pegno di cauzione , quando oreremo ; ma di più hà voluto lasciarci fino lo stesso Vnigenito per Ostaggio sopra de nostri Altari fino alla fine del Mondo , *Ecce vobiscum sum* ^{Mat.} *omnibus diebus , usque ad consumationem seculi.* ^{23.} Quì non può andarfi più innanzi . E questo dourà bastarci a fermar i nostri cuori fluttuanti nell'Orazione , sicchè riesca d'ora innanzi più ageuole all' inimico strapparci il cuore dal petto, che strapparci dal cuore la confidenza . Tuttauia parmi , che in questo punto mi suggeriate in contrario queste parole , E pur tanti pregano , e non ottengano ? E però eccomi pronto a risponderui , & insieme a soddisfarui , come vi promisi .

Perche molti pregano , e non ottengano .

§. I I I.

SE si prega , e non si ottiene , la colpa è XX nostra , *Non accipitis ed quòd malè petà.* IIJ. *tis*, dice il Signore per bocca di S. Giacomo ^{Lat. 4.} Apostolo . Se le nostre preghiere non vengono esaudite, non può ciò deriuare già mai da Dio : conuiene di necessità , che proceda da

da noi medesimi per vno di questi trè capi ;
che dirò . O' per colpa del Supplicante , ò per
colpa della Supplica ; ò per colpa del modo di
supplicare .

XX Ma prima , che vi spieghi questi trè capi

IV. d'impedimenti, bisogna , che sappiate , che,
per ottenere sicuramente con l'Orazione
quanto si domanda , vi bisognano , secondo
l'Angelico Dottore S. Tomafo, quattro con-

2. 2. dizioni ; & ideò ponuntur quatuor conditiones,
Idem quibus concurrentibus semper aliquis impetrat ,
ar. 15. quod petit, ut scilicet pro se petat necessaria ad
ad 2. in fine. salutem, piè, & perseveranter . E per ciò si pon-
gono quattro condizioni , quali concorren-
do , sempre ognuno impetra ciò , che diman-
da ; cioè , che dimandi per se stesso , cose ne-
cessarie alla salute eterna , piamente (che
vuol dire chiedere con diuozione , con vnil-
tà, e con fede , come il Santo medesimo spie-
ga sopra S. Matteo cap. 7.) e perseverante-
mente . Hor supposta quest' Angelica Dottri-
na di S. Tomafo .

XXV Auiene per colpa del Supplicante (e questo
s'intende quando preghiamo per noi stessi,
ch' è la prima condizione) allora quando
l'huomo seguita a peccare attualmente , ò
attualmente ritiene ancor l'amore al suo
peccato , perche se questo attualmente pec-
cando,

cando , ò ritenendo l'affetto alla colpa , disprezza l'amicizia di Dio, si rende totalmente immeriteuole d'esser esaudito, come l'espreffe bene Dauide in persona di questi tali , dicendo , *Iniquitatem si aspexi in corde meo , non exaudiet Dominus .* Ch'è quasi vn dire al parere del Bellarmino : Se tuttauia rimiro il peccato nell'intimo del mio cuore con guardo amico ; se l'approuo , se hò volontà di ritornare a cōmetterlo , benche al di fuori io non la mostri; non accade, ch'io sperì, orando , d'esser esaudito , *Non exaudiet Dominus* , mentre non solamente io sono inimico di Dio , ma godo di esserlo .

Non così però gli altri Peccatori , i quali in tal maniera sono cattiuì , che bramano farfi buoni ; sì come questi non sono esclusi dal chiedere, così non sono esclusi dall'ottenere ; conforme non fù escluso nè il Publicano , nè il Paralitico , nè tant'altri ; anzi sono da Cristo esortati a farlo con importunità di preghiere , le quali sono riguardate dall'infinita sua Bontà, e Misericordia , a cui non può far ostacolo sufficiente l'indegnità del Peccatore , ogni volta che, vedendo egli il peccato dentro di se, nō se ne compiaccia.

E però quì v'auuerto , che se bene voi procurate di stare lontana dal peccato mor-

tale , e lo fuggite , come dalla faccia del Serpente , nientedimeno , se defiderate d'effere efaudita nelle vofre Orazioni , douete procurare , ancorche habbiate la cofcienza , che non vi rimorda di colpa , di deporre qualunque affetto , c'habbiate a colpa , anche minima , e di deteftare qualunque superbia occulta ; ficchè vi fembri hauerui Dio facilmente da efaudire , per effere quella , che fiete. Anzi douete dichiararui ingenuamente , e di cuore, che tutta in Lui gettate la voftra fiducia , e così confidar in Dio fempre ; ma fempre altresì diffidar di voi medefima ; perche chi hà obbligo di maggior perfezione, hà ancor obbligo correfpettiuamente di maggior auuerfione a qual fi fia colpa, & imperfezione, che poffa offender Iddio donatore d'ogni bene .

- XXV Habbiamo detto , che , trattandofi del
 IIJ. *Supplicante* , s'intenda effere il medefimo , *che pregar per fe fteffo* (prima condizione ricercata per ottenere ficuramente quanto fi dimanda a Dio per mezzo dell'Orazione) e talmente per fe fteffo , dico ora , per quanto riguarda la ficurezza di doner effere efaudito , che fi denono efcludere gli altri . Perche per ottenere ficuramente , fà di bifogno, come fi diffe , d'effere in grazia di Dio , ò veramente defiderare

desiderare di venirui . Ma perche non si può alle volte sapere , se colui, per lo quale si prega , sia amico , od inimico di Dio ; perciò non è sicuro , che , pregandosi per esso , s'ot- tenga quanto si desidera : per altro, quando si prega per se stesso , si sà anche piamente in che stato si deue trouare per muouer Dio ad essere esaudito : e presupposto , come si deue vmilmente presupporre , che il *Supplicante* per se stesso sia , ò voglia esser amico di Dio , conseguentemente viene a ponere vna condizione necessaria per esser esaudito sicuramente, come porta l'Angelico Dottore .

Ben è vero , che per questo non si dice , XXV
che si lasci di pregar per gli altri (ancorche IIJ.
siano Peccatori grandissimi , & ostinati) a cagione , che la preghiera non sia sicura ; che anzi è santissima cosa il farlo , e lo fa la Santa Chiesa , e l'hanno fatto , e lo fanno tutt'i Santi ; perche suole Iddio in virtù delli suoi veri Amici , e delle loro preghiere por- gere vn'aiuto efficace , e straordinario, per- che quel Peccatore lasci il peccato , e venga a penitenza ; come si dice , che , per le pre- ghiera di S. Stefano , si facesse la Conuerfio- ne del Dottore delle Genti S. Paolo ,

Per colpa poi della supplica , che deue es- XXX
sere di cose necessarie alla salute eterna , e

ch'è la seconda condizione, auuiene il male, quando gli Huomini vogliono da Dio quelle cose, che sono male, ò ch'almeno tornano in male; come che *ci lasci viuere a nostro modo*, godere della sanità, quand' anche la voglia no abusare a danno dell' Anima; che non sia scoperta quell'amicizia poco aggu-
stata al proprio stato, per poterla praticare, e godere quietamente lungo tempo; che Dio getti in vn letto quella Persona nostra auuersaria, perche non ci possa far contro in quell'occasione; ò per arriuare a questo, od a quell'altro Vfcio, senza pensare, che queste temporali comodità, e che questi di-
letti della presente vita non seruono alla fine per altro, che per acciecarci più il cuore nell' amor vile di questo Mondo. Questo non è incenso soaue, che ci solleui al Cielo diritta-
mente; è vna pece sozza, che non sà ardere, se non per infettarci.

XXX Io per questo non dico già, che non si pos-
J. sano lodeuolmente domandare a Dio, anche la sanità, quel negozio, e simili, che non sono per se stessi peccati, nè cose male, ma beni leciti, & vtili di questa vita: dico be-
ne, che quegli *debbano addimandarsi con questa condizione non solo implicita; mà* (più che sia possibile) *ancora espressa; Se Dio vede, che sia-*

no per giouar all' Anima nostra ; se è in gusto di Dio , altrimente si fa vn gran torto all' Orazione medesima , rimolgendo contra di noi l'armi così potenti , che Dio ci habbia somministrare a nostra saluezza !

Ma più ; si deuono addimandare i beni **XXX** spirituali , che sono i più vtili , e più proprij **IJ.** dell' Anima nostra , perche di queste domande nõ mai faremo defraudati , interuenēdoui però l'altre cōdizioni volute , come si è detto , da S. Tomafo . Et in ciò non s'inganneremo , se chiederemo la salute dell' Anima , il perdono de nostri peccati , la vittoria vmile delle tentazioni , l'abborrimento al vizio , e l'amore alla Virtù ; perche così domanderemo a Dio Grazie sicure da concederci , e ch'Egli ama di farci . E chi così farà non solo otterrà ciò , che chiede ; ma haurà ancora de' beni temporali ciò , che basterà , ed anche abbondantemente per li suoi bisogni , e secondo il suo stato , e condizione , *Quarite primùm Regnum Dei, & hæc omnia adiicientur vobis . In-* **Mat.**
quirentes Dominum non minuentur omni bono . Ps. **33.**
E ben vero , che non basta quanto si è detto ; a fine di rendere assolutamente efficaci le nostre preci , se il modo di supplicare non hà congiunto con se le altre due condizioni sopracennate di S. Tomafo , e sono *Piamente,*
e Perseuerantemente , **M 3** **Per**

XXX Per colpa dunque del modo di supplicare

IIJ. auuerrà il male, che non faremo esauditi nelle nostre Orazioni, se non vi faranno accompagnate la *Pietà*, e la *Perseueranza*. E circa la prima, contiene in se, come spiega S. Tomaso, la *Diuozione*, l'*Vmità*, e la *Fede*.

XXX La *Diuozione* consiste in questo di far

IV. l'Orazione con ispirito, & attenzione, perche non essendo altro l'orare, che parlar con Dio, e trattar con Lui il gran negozio della nostra saluezza; conseguentemente si deue

Chri- fare diuotamente, e con ogni attenzione
sof. re- possibile. E S. Gio: Chrisostomo dice con-
latus a tra coloro, che stanno volontariamente di-
P. Gra- stratti: *Tu stesso non odi la tua Orazione, e*
nata *vuoi, che l'oda Iddio?* Di modo che questa tale
tract. 5 Orazione non è efficace per ottenere grazie
par. 2. da Dio.
c. 2. de
Or. voc

XXX L'*Vmità*, poi, seconda qualità della *Pietà*,

V. e della quale dice l'Ecclesiastico, *L'Orazione di chi si vmitia penetra i Cieli, e non si ripo-*

Ec. 35. *serà fino, che arriui a Dio; e non se partirà, se prima Dio non la guarda; consiste in questo, che noi conosciamo l'estrema nudità, e po-*
nertà, ò per dir meglio il profondo abisso delle miserie, nelle quali siamo rimasi dopo il peccato, insieme con quelle, che noi poi per propria malitia v'aggiungiamo; si ch'è

con

con questo conoscimento ricorriamo a Dio, e gridiamo con il Profeta , e diciamo , *Saluateci Signore , perche l'acque sono entrate sino nell'anime nostre . Siamo entrati nel fango profundissimo , e non trouiamo, doue possiamo sostentarci .* Pf. 68.

La Fede poi terza qualità , parte spetta XXX all'intelletto , e parte alla Volontà . In quanto VI. all'intelletto deue questa Fede credere saldamente, che Dio hà promesso d'esaudirci ; e che però adempierà senza dubbio ciò, c'hà promesso, se la nostra Orazione haurà quelle qualità, che Egli vi ricerca , giache Dio è fedelissimo , e non può negar se stesso . *Fidelis est , & se ipsum negare non potest :* e così non può che auuerarsi sempre il suo detto : *Omnia quaecumque petieritis in Oratione , credentes , accipietis .* 2. Tim. 2. 13. Matt. 21.

Quanto alla Volontà poi questa Fede con XXX vn vocabolo più aggiustato si chiama Fidu- VIJ. cia, ed è una speranza ferma , forte , e robusta, la quale esclude quella trepidazione d'animo , e quel timore , che s'opponne alla Virtù Teologica, che non dubbita mai di restar delusa , In te, *Domine , speraui , non confundar in eternum .* Pf. 30. Quell'Anima per tanto possiede vna tal Fiducia , che fondata sù la promessa di Dio , e sù l'Amore, ch'Egli ci porta , si persuade di

douer essere esaudita infallibilmente, qualunque volta, come si è detto, non interuenga alcun impedimento, ò dalla banda di lei, che supplica, ò dalla banda delle cose, che chiede nel supplicare, *Omnia possibilia*.

Mar. *sunt credenti*, dice Cristo, *omnia, omnia*, senza
9. che si vegga alcun termine in tal potere.

XXX Or questa *Fede* douete voi concepire sì viu-
VIIJ. ua, ogni volta che porgete a Dio le espressioni de' vostri ragioneuoli desiderj, considerando anche voi con S. Agostino, che, se

De Dio non ci volesse esaudire, non haurebbe
verb. promesso d'esaudirci, nè ci haurebbe stimola-

Dom. ti a chiedere, e molto meno ce l'haurebbe
ser. 5. ordinato, se si volesse, in vdirci, turar le

6. 29. orecchie, *Non nos hortaretur, ut peteremus,*
Hom.
68. *nisi dare vellet.*

XXX Ma passiamo alla quarta condizione di S.

IX. Tomafo, ch'è la *Perseueranza* richiesta per
ben orare, la quale importa tanto, che Sant'
Hilario pare, che in essa sola riponga tutta

Can. l'efficacia dell'Orazione, *Obtinere in sola pre-*
6. *in* *cum morà est.* Dunque bisogna durarla,
Matt.

chi la dura, la vince, come fece quel Languido per trent'ottó anni nella Piscina di Gierusalemme, mentre ancorche per tutto quel tempo non gli fosse riuscito mai d'essere il primo ad entrar nell'acqua, & a guarire;
tuttauia;

tuttavia, come offerua S. Gio: Chrisostomo, non si partì mai dalle sponde di quel salubre lauacro, nè si perdè mai di cuore, e la durò finche il Signore in guiderdone della sua costanza indefessa, e perseverante, lo risanò. I buoni Marinari non perdono mai la speranza di giungere in porto, anzi altrettanto tentano d'arriuarui, quanto ne sono risospinti dall'onde, raddoppiando sempre più la Fiducia, e la forza per prenderlo. Bisogna seguitare, e chi non seguita, non ottiene: *Oportet semper orare, & non deficere.* E Luc. 18. fin quì vi basti intendere circa le quattro condizioni, che si richiedono per ben domandare, per poi sicuramente ottenere; se bene non sarà gran cosa, che in occasione, che vi parlerò dell'Orazione in particolare, non ve le ritorni a ricordare, & a descriuere, e forse più ampiamente, con più varietà, & insieme con maggior vostra soddisfazione; perche non si può mai dir troppo d'vna materia sì importante, come questa, e che porta seco immediatamente la pienezza di tutti i beni più desiderabili dell' Anima. Mi par però, che in tanto siate per dirmi, e farmi la seguente obbiettion; *Se Dio ci vuole esaudire, per qual fine differire le Grazie sì lungamente?* Non si dice forse, che chi dà presto, raddop-
pia

pia il beneficio, *Qui citò dat, bis dat: a differirlo pare quasi, che si dia mal volentieri! V'hò inteso; anche quì voglio soddisfarui, accioche v'incaminiate a pregare con Perseueranza.*

Perche Dio alle volte differisca lungamente le Grazie, che si domandano.

S. I U.

XL. **P**ER due fini differisce alle volte Dio d'efaudirci; l'Vno in riguardo suo; l'altro in riguardo nostro. Et in quanto al suo, non apre sì presto la mano per beneficarci, e concederci ciò, che domandiamo, perche ci ama, e gradisce le nostre preghiere; godendo, per così dire, di vederci, supplicandolo con vezzi, e sospiri, prestargli vn'ossequio sì bello di Fede, di Fiducia, d'Amore, d'Vmiltà, d'Obbedienza, e di Religione, *Inuoca me,*

Psf. 49. & honorificabis me. E per questo medesimo differisce più lungamente ad aprire la sua mano, per poi allargarla sopra di noi con più ampia benedizione, *Aperis manum tuam,*

144. & imple omne Animal benedictione.

LXJ. L'altro motiuo, che hà Dio nel differire d'efaudirci è in riguardo nostro, e ciò per più

più rispetti vtili a noi ; come per infiammarci di vantaggio lo spirito , mentre oriamo , accalorandoci le nostre brame , mentre con la speranza di conseguirle non s'ottengono sì presto , come vorremmo . E così quel diffondere d'esaudirle fa , che cresca in esse l'ardore del nostro spirito , per altro forse troppo rimesso , e che conseguentemente elle piacciono a Dio più , e così otteniamo altresì più abbondantemente ciò , che addimandiamo .

Differisce anche d'esaudirci , perche non **XLIJ** s'abuiamo delle sue grazie . Se subito presenta le suppliche douessimo esser esauditi , correrebbe pericolo , che (attesa la nostra naturale ingratitude , e la poca , ò nulla nostra moderazione nelle cose prospere) non solo non si farebbe quella stima delle grazie , che si dourebbe ; ma nè anco si prezzerebbe chi le fa ; Onde i Principi della terra , che pure rappresentano Dio nel gouerno de' Popoli , sono alle volte sforzati , per mantenere il decoro della loro grandezza , e per non rendere poco prezzabili i loro fauori , e grazie , stentare le Vdienze , lasciar replicare le istanze , le suppliche , i memoriali , e tutto , affine non s'abusino i Sudditi a lor danno delle grazie del Principe .

Certa-

XL Certamente, se la vogliamo dire con ingenuità di cuore; se Iddio ci concedesse subito le grazie, ogni qual volta le domandassimo, sarebbe facilissimo, che diuentassimo insolenti, e che poi le medesime grazie fossero cagione d'essere noi grandemente castigati, e fortemente vmiliati. Per ciò non si dobbiamo dolere del Signore, quando Egli tarda in adempire i nostri voti; anzi dobbiamo ringraziarlo di buon cuore, perche il tutto fa per puro nostro bene, e perche anche con quell'allungamento di tempo Egli ci dispone a riceuerle più degnamente.

XL Alle volte ancora differisce il buon Signore d'esaudirci, perche quel, che dimandiamo, non è bene, che l'otteniamo all'hora, e sì presto; passerà bene la supplica, e la sottoscriuerà; ma per esser però adempiuta a suo luogo, e tempo, non hauendo noi sempre in effetto la forza di godere quelle grazie, che noi dimandiamo con i nostri grandi desiderj, come per esempio

Vna Giouanetta domanda a Dio grazia di farsi Religiosa, e di vestire l'habito di Monaca quanto prima, & vn giorno le par vn' anno, finchè non arriua all' adempimento del suo desiderio, e quanto maggiormente prega, tanto più crescono gl'impedimenti,
ò per

ò per mezzo de Parenti , che non vi vogliono concorrere , ò delle Monache medesime , che vi hanno difficoltà in accettarla ; ò che le soprauiene vn'infermità , che le fà parere impossibile di poter conseguire vna tanta grazia:ma pur alla fine supererà tutto, e sarà consolata .

Vn'altra è inclinata al secolo , si troua Nubile , & alquanto auuanzata negli anni , supplica Dio , lo fà supplicare, accioche a lei mandi vn partito buono per collocarsi : ma ò perche la dote è scarsa , ò perche i Parenti non se ne curano , ò sono troppo cauillofi , e puntigliosi nè trattati, sarà differito l'accasamento ancora per più anni .

Altra dimanderà la sanità , e protesterà cò il Signore di dimādarla per seruire la Santa Religione , per non essere d'aggrauio alle Sorelle ; non sarà però esaudita sì presto , come vorrebbe ; anzi Iddio la lascerà nell'Infermità per molto tempo . E pure tutte queste sono dimande giuste;e nientedimeno Dio le procrastina , non le fà , che dopo molto tempo . Sottoscriuerà la supplica , ma l'esecuzione si differirà a quel tempo determinato , e prefisso da quella Sapienza , e Prouidenza Eterna , & Infinita , che tutta s'impiega a nostro utile , e maggiore beneficio ; e
quelle

quelle difficoltà , & impedimenti , che si frappongono sono tutti a bello studio posti , e framezzati da Dio .

XLV Perche quella , c'hà desiderio di farsi Monaca , non haurà ancora forse la forza di portar la Croce della mortificazione; e così bisogna , che Dio la proui prima, e la prepari col tempo a poter portare il peso della Religione , che facendo altrimenti hà preuедuto , che soccomberebbe . Quell'altra , che vorrebbe il secolo , non hà ancora quella maturità , ch'è necessaria per reggere vna Casa , ò non hà ancora quella moderazione nelle vanità , conforme richiede il suo stato , e condizione; ma più la Pietà Cristiana: ò perche forse in tal tempo non vi sono partiti addattati al bisogno della Supplicante , che Dio vuol graziare , e da Lui solo con l'occhio suo sapientissimo conosciuti ; e perciò si porterà l'esecuzione della grazia a tempo opportuno , sicchè gioui, e non pregiudichi alle nozze eterne .

XL Così quella Religiosa non ottiene la sanità prestamente , come brama , e desidera ; perche Dio vede , che non le farà proficua , & auuantaggiosa per l'Anima ; e perchè anche Dio conosce forse , che in tal tempo le souasta qualche maggior pericolo , ò nel corpo,

corpo , ò nell' Anima , ò nella buona fama ,
che per iscanfarlo , le manda per lo meglio
l'infermità .

In oltre di che nel male vi sono sempre i XLV
risparmi di molti peccati , e l'acquisto , ò la II.
maggior perfezione di molte e molte virtù . E
così Jddio amorosissimo verso di noi opera
tutto con grandissima misericordia , e con
finissima Prouidenza ; douendo noi per ve-
rità riconoscere vmilmente dalla di lui som-
ma , ed infinita Bontà qual si sia battitura ,
che venga dalla di lui amorosissima mano ,
con dire , *Virga tua , & baculus tuus ipsa me Ps. 121.*
consolata sunt .

E quì ben volentieri vi esorto per mag- XLV
gior sicurezza , e perfezione , che , nel do- II.
mandare le grazie a Dio , le dimandate
sempre con vna santa indifferenza , mante-
nendoui vgualmente contenta , se farete , ò
non farete esaudita , dependendo in tutte le
vostre operazioni dal gusto di Dio , e dalla
sua Diuina volontà , douendoui sempre pre-
mere , più che la vostra , la soddisfazione del
Signore , che il tutto indirizza a vostro be-
ne ; e così guardateui di non innamorarui
tanto delle grazie , che dimandate ; sicchè ve
le facciate proprie , essendo ogni proprietà
cattiuà , e di mala condizione .

Così

XL Così anche più vi douete guardare dal
IX. presuntuoso modo d'orare di coloro , che vogliono assolutamente quel , che vogliono , e voltano sottosopra , per così dire , tutt' i Santi del Paradiso per ottenere quanto desiderano , raccomandandosi a tutte le Persone , che incontrano , abenche conoscano da molti seguiti , e circostanze non esser gusto di Dio l'esser esauditi , nè esser cosa buona per loro la grazia , che con tanta sollecitudine , & ostinazione ricercano . Che se accade poi , che riceuano la grazia , la riceuono a lor danno , e non a loro beneficio , come voleuano ; concedendo Dio in tal caso per castigo ciò , che si dimanda con insolenza , come interuenne a quella Giouane nubile , della quale parla Giano Nicio .

*Giano
Nicio
esemp.
71.*

L. Vna certa Fanciulla nubile , e nobile sentendosi chiamare da Dio alla Religione , staua già trattando d'entrare in vn Monasterio de' più offeruanti per consacrarsi a Lui in perpetua Virginità ; ma perche questa Giouane fra quel mezzo tempo si diede a qualche libertà auuezzata prima di star molto ritirata rallentò molto quei desiderij , che haueua conceputo di dedicarsi a Dio ; imperoche cominciò a star vn poco alla finestra , indi a guardar chi passaua , poscia a lasciarsi

lasciarsi guardare , a riceuer lettere, a render risposte ; onde in brieve, quanto Ella prima si era determinata di volere il suo Sposo in Cielo , tanto poi si fermò a volerne vno in terra , che fù vn Giouane nobile a lei gradito. E perche haueua vdito da alcune Donne, che, chi si raccomandaua di cuore a S. Caterina , otteneua per di lei interceffione quello Sposo , che più bramasse : abbracciò subito vna tal diuozione , e con vn'importunità di preghiere continuate voleua costringere quella Santa Vergine a farsi la mediatrice delle sue nozze .

Singularmente rinforzò l'affalto delle di- LJ.
mande la Vigilia di detta Santa li 24. Nouembre ; ma mentre Ella oraua dauanti ad vna figurina di stucco rappresentante quella Martire inuitta, ecco che la Statua da se medesima , senza che alcuno la toccasse , cascò in terra , e si ruppe ad vn'ora il capo , & il collo . Voleua la Santa con questo segno sensibile esprimere alla Donzella , che l'accasarsi non era per lei ispediente. Ma immaginateui, nè pur questo segno bastò a far rientrare in se quella sconsigliata : tanto si fissò tal'ora per suo danno il ceruello d'vna Donna ! Che più ? pianse Ella tanto , e tanto perseuerò , che finalmente le fù fatta la gra-

zia , ma per suo danno . Sentite

LIIJ. Conchiuso il Parentado , fatte le nozze ; mentre la sera sù l'imbrunire, accompagnata da altre Signore sue Parenti , s'inuiuaua verso la Casa dello Sposo con bella pompa ; ecco che nello scendere di Carrozza, non si sà come , sdruciolò sù la terra , e si ruppe il capo , & il collo in quella forma appunto , che poco innanzi veduto hauea nella Statua, e restò morta sù la foglia infelice di quella Casa , che si era eletta in vece del Chiostro sacro , prima che ne pure v'entrasse a pigliarne il possesso .

LIIJ. E da ciò si caua , che Dio , secondo il sentimento di S. Agostino , per simili suppliche concede adirato quello , che , se fosse placato , ci negherebbe . E però bisogna guardarci di porgere quelle preci , per le quali si può cauar più male , che bene . Hor persuasa del vero , come deuo credere specialmente intorno la grande importanza di far Orazione , mi direte , che v'insegni a far quest'Orazione ; accioche facendola bene , siate esaudita . E per ciò quì tratterò, e più breuemente, che potrò , dell'Orazione in particolare; cioè prima dell'Orazione *Vocale* ; poscia della *Mentale* .

Dell'

*Dell'Orazione in particolare, e prima
della Vocale .*

§. V.

PErche l'Orazione pigliata in senso più LIV,
largo , e generale viene definita , *Essere* ^{S. Th.}
qualsiuoglia eleuazione della mente in Dio ; per ^{1.2. q.}
ciò secondo questa definitione abbracciata ^{83 ar.}
da tutt' i Padri ; la meditazione , e qual si ^{13.}
voglia altro buon pensiero si chiama *Ora-
zione* . E così l'Orazione *Vocale* è quella
eleuazione di mente in Dio , che si esprime
colla voce della bocca ; ouero quella , che
congiunge le parole vocali alla voce del cuo-
re ; ch' è lo stesso inuocar Dio con il cuore, e
colla bocca insieme. E questa è l'Orazione più
vmana , e più vniuersale , che si può fare in
ogni tempo , & in ogni luogo , molto lontan-
na dagl'inganni , e per ciò molto conface-
uole , e profitteuole ad ogni stato di Persone
(se però si fa con quell'attenzione , e diuo-
zione , che si richiede) peroche aiuta non
solo i Principianti , ma è di molta vtilità per
quelli , che già sono Prouetti , e Perfetti nella
via del Signore , come si legge di S. Agostino ,
che dieci giorni prima , ch'Egli morisse , fece

scriuere i sette Salmi Penitentiali, e comandò, che fossero attaccati alla parete di rinpetto, doue Egli staua, e così li leggeua, spargendo in quel mentre molte lagrime.

- LV. Con questa medesima intenzione la Santa Madre Chiesa diretta dallo Spirito Santo hà ordinato il Salmeggiare, e gli altri Vficj Diuini per risuegliare all'Orazione, & alla diuozione i Fedeli suoi Figli. Così i Santi inspirati da Dio hanno lasciato memorie bellissime, e fruttuosissime d'Orazioni vocali, come la Corona del Signore, della Madonna, l'Vfficio della medesima, gl'Hinni, i Cantici, e specialmente il Santissimo Rosario ripieno di misterj, e grazie, che riempie la bocca di tutto il Cattolichismo in decantarle. Così tante, e diuerse Cerimonie, che si vfano in Santa Chiesa per destare ne i nostri cuori vn timore religioso, & vna grande riuerenza alle cose di Dio. Così tanti Sacramenti di forma visibile per darci grazia, inuisibile aggiustati alla Creatura composta di corpo, e d'Anima, cioè d'vna parte visibile, e dell'altra inuisibile: accioche la vista di quello, che si vede, ci desti alla diuozione, e riuerenza di quello, che non si vede.
- LVJ. E si come l'Huomo è composto d'Anima, e di corpo, così è ben di douere, che con l'vno,

l'vno , e con l'altra serua a Dio , impiegando l'Anima nel suo amore , e cognizione ; & il corpo corrispondentemente con tutte le sue membra, e sentimenti nelle cose di suo diuin seruiizio , affincbe tutto quello , ch'è di Dio , serua alla gloria del medesimo Dio . In oltre siamo obbligati ad amar Dio cō tutto quello , ch'è in noi altri , e però non è di douere , che il corpo con tutti li suoi membri, e sentimenti si leui da questa obbedienza. Anzi ci comanda il medesimo Apostolo, che, *si come nel tempo della nostra cecità seruiamo con tutti questi instrumenti, e membra al peccato, così ancora con i medesimi seruiamo alla Giustitia .*

Per questo pare, che da gli Angeli (perchè **LVIJ** sono puri spiriti) principalmente si richiedono seruiizj , & opere spirituali , che si fanno coll'intelletto, e colla Volontà; ma agli Huomini (*come che sono spiriti ferrati nè corpi*) insieme coll'opere di spirito , che sono però le principali , si richiedono i seruigi , e l'opere corporali . Da tutto ciò si deduce , che la concorrenza del corpo nelle operazioni virtuose della mente è sempre ottima , e santa non solo per gl'imperfetti ; ma ancora per li perfetti , e così le Cerimonie sacre , e cose tali giouano a tutti , & eleuano grandemente la mente in Dio , e conseguentemente l'Orazio-

ne vocale fatta bene con la corrispondenza del cuore è sempre santissima, propriissima, & aggiustatissima alla nostra vmanità composta d'Anima, e di corpo; e così propriamente conuiene a tutti, & è cibo dell' Anima, e del corpo vniuersale per ciascheduno.

- LV. E perche l'Orazione poco, ò nulla vale,
 11J. *se non è fatta bene*; e perchè ora pare, che s'accostiamo a parlare particolarmente dell' Orazione, che deue essere più propria de' Religiosi, mercè che è punto anche di Regola; per ciò di nuouo replico, che *deue essere accompagnata dalle quattro condizioni apposte dall' Angelico Dottore, se deue penetrare i Cieli, & essere sicuramente esaudita*; che però non vi sia discaro, che le andiamo in buona parte repetendo, e dilatando, come cose sommamente importanti, e sommamente altresi ripiene di salute. E così ritorno a dire, che la buona Orazione fatta bene con la corrispondenza del cuore sarà accompagnata dalle seguenti qualità, e condizioni, cioè, che sia fatta *con ispirito, & attenzione, con vmità vera, con vna fede di cose necessarie alla salute dell' Anima, e con pazienza, e perseveranza.*

Prima Qualità dell'Orazione .

§. UJ.

LA prima qualità è questa , ch' Ella si LIX.
 faccia , come si disse *con ispirito, & at-*
tenzione ; e però il nostro Saluatore ci auui-
 sò , che noi , douendo orare , *entraffimo nel*
nostro Camerino , e che quiui secretamente faces-
simo Orazione al Padre , che stà ne Cieli . Nelle
 quali parole noi siamo instruiti, che nel tem-
 po dell' Orazione dobbiamo dar di bando a
 tutt' i pensieri , e cure terrene ; accioche , es-
 sendo raccolta insieme tutta la nostra atten-
 zione , e spirito, possiamo attendere a Dio
 soli in silenzio , e con quiete: Perche se l'Ora-
 zione fosse *senza la douuta attenzione* , si po-
 trebbe chiamare più tosto *distrazione* , che
 Orazione . Il che dice Cassiano con queste
 parole , *Poco ora colui , che non ora , se non* Cess.
tanto , quanto stà inginocchiato ; e volontaria- Coll.
mente distratto , non ora niente . Di modo che
 questa tale Orazione non è efficace per otte-
 nere grazie da Dio ; anzi che molte volte fa-
 rà peccato , massime quando l'Huomo si
 pone in Orazione *senza alcuna sorte di riuere-*
renza , & attenzione . Ma veniamo all'Vmil-
 tà vera, che si richiede in ben orare ,

Seconda Qualità .

§. UIJ.

- LX.** **L'***vmiltà* consiste in hauer vn'interna , e profonda cognizione del proprio niente , e della propria miseria , e con questa rimirar sempre i proprij difetti, ed i beneficj di Dio . E però Abraam diceua, *Loquar ad Dominum meum , cum sim pulvis, & cinis* l e Giob. *Putredini dixi Pater meus es. mater mea , & soror mea vermicibus .* E per fondare questa cognizione sì propia, e necessaria per esser vmiti, bisogna considerare, che l'Huomo pel peccato rimase , come quel Viandante , del quale si legge nell'Euangelio , che scendendo da Gierusalemme in Gierico diè nelle mani degli Assaffini , li quali lo spogliarono di ciò , ch' Egli haueua , e gli dierono tante ferite , che lo lasciarono mezzo morto sù la strada . A' questo modo intrauene all'Huomo per lo peccato, perche fù spogliato di tutti i beni della Grazia , e fù ferito in tutti i beni della Natura .
- LXJ.** L'Intelletto rimase oscuro , la Volontà inferma , il libero arbitrio debole, la memoria dissipata, l'immaginatione inquieta, l'appeti-

to rubelle , i ſenſi curioſi , e ſopra il tutto la carne diſoneſta , lubrica , e male inclinata . Oltre di ciò rimafe l' Huomo habiliffimo per ogni male , & inhabile per ogni vero Bene , pronto per dannarſi , e pigro per ſaluarſi ; e finalmente è di tal ſorte miſero , che vna ſola parola , vn ſolo buon propoſito , ò deſiderio , ò ſolo vn penſiero , che ſia grato , ò di merito appreſſo Dio , non può hauere da ſe ſteſſo , ſe in ciò non è aiutato dall' iſteſſo Dio . Di modo che , ſ' Egli cade in peccato , non ſe ne può leuare , ſe Dio non lo leua , e dipoiche ſi farà leuato , non può da ſe operar bene , ſe non vi ſ' intramette il mezzo della Grazia , e le altre virtù , che da eſſa procedono . Ma nè anche tutto queſto baſta per condurre a fine l' opera cominciata , perche biſogna hauere nuouo aiuto , e fauore per perfeuerare fino al fine . Dunque è ben neceſſario di gridare col Profeta , *Saluami Signore , perche l' acque ſono intrate fino all' Anima mia .* Pſal. 68.

Se a sopradetti mali s'accompagnano poi LXII
quelli, che ogn'vno fa attualmenre da se, non
ci pare, che habbiamo ragione di gridare
sempre più col Profeta, *Saluateci Signore sal-
uateci*. Dunque dobbiamo confessare, che,
per questo profondo conoscimento delle
proprie

proprie miserie, siamo sempre più obbligati di far Orazione a Dio con ispiritito d'Vmiltà. E si come vn pouero Mendico dalla mattina alla sera non resta mai di chiedere il bisogno del suo sostentamento cotidiano; così quanto l'Huomo è più vmile, e più conosce la sua necessit , e pouert , si muoue tanto pi  a far continua Orazione a Dio, dimandandogli vmilmente limosina di misericordia.

IX Ma bisogna anche auuertire, che non solo

IIJ. la grandezza della sua miseria; ma la grandezza ancora della Maest  infinita di Dio ci deue far sommamente vmiliare, quando andiamo per parlargli nell'Orazione; si come benissimo c'insegna S. Bernardo, qual dice,

*De qua-
tuor
modis
orandi
serm.
vnius* Se   vero, come veramente   verissimo, che migliaia di migliaia d'Angeli seruono a Dio, e dieci volte cento miglia migliara sono assistenti alla sua grandissima presenza: con quanto timore, e riuerenza, e con quanta humilt  deue vscire la pouera rana dell'Huomo dal suo pantano, per presentarsi dinanzi a cos  grande Maest ! Con ispiritito d'Vmilt 

*Luc.
18.* grande or  quel Publicano del Vangelo, il quale non ardiua manco d'alzare gli occhi al Cielo, e per  merit  s  buona spedizione. Con vno spirito simile s'vmili  dinanzi Dio *Acab* R  Idolatra, e maluaggio, & ottenne per vmilt  quello, che non se gli doueua per giustitia.

giustitia . Ma che più ? Il Figliuolo di Dio orò con questo medesimo spirito , quando nell'Orto prostrato à terra fece Orazione al Padre , volendo con quella figura esteriore dimostrare l'vmiltà dell' Huomo interiore . Hora se tanto s'abbassò quella tanto grande Innocenza , e soprana Grandezza , quando faceua Orazione al Padre ; doue si metterà , ò come s'vmilierà la sentina di tutte le sporcie , e vizij del Mondo ?

Terza Qualità .

§. VIII.

LA Fede seguita conuenientemente dopo l'Vmiltà ; perche l'Vmiltà ci dichiara bene , che non dobbiamo confidarsi in noi stessi ; ma la Fede ci dice , che dobbiamo però confidare in Dio . L'Vmiltà ci caua d'inganno , facendoci auuifati , doue non è il rimedio ; ma la Fede leuato l'inganno , ci mostra dou'è il rimedio , dicendolo l'istesso Signore in S. Matteo , *Qualsiuoglia cosa , che voi addimanderete nell'Orazione , credete , che vi sarà data , e così l'otterrete .*

Vedete dunque quanto bisogno hà l'Orazione di questa Fede per impetrare ? S. Cipriano

s. Ciro. priano nella sua Epistola a Donato dice ;
ad Do- che quanto sarà grande il vaso della fede , che
natum. portiamo con noi , tanto sarà l'acqua , che noi

raccolglieremo dalla Fonte della Diuina Misericordia . Quel Principe della Sinagoga hebbe

Matt.
 9. fede , che , se il Signore fosse andato a Casa

sua , e hauesse toccato la sua Figliuola , si sarebbe risanata ; il Signore fece quanto egli

Matt.
 9. desideraua , e la risanò . Ma la Donna , che

patiuu il flusso del sangue , passò più oltre nella Fede , che con il solo toccare la fimbria

della veste del Saluatore , si farebbe sanata ; e così , come ella credette , fù fatto . Ma più ancora

passò innanzi colla Fede il Centurione , credendo , che , senza nissuna di queste cose ,

Matt.
 8. sola la voce del Saluatore , che comandasse , basterebbe per risanare il suo seruo ; e secondo la sua Fede fù esaudito , ed ottenne la

Grazia . Da ciò si caua , che quanto maggiore è la Fede di chi ora , tanto è più potente l'Orazione per ottenere quanto ella domanda .

IX Ma perche molti si perdono d'animo alla

VJ. vista de loro peccati già commessi , e delli pochi seruigi prestati a Dio , non possono indurfi a credere di poter hauere questa gran

Fede , ò confidenza a cagione del i loro pochi meriti ; perciò è da sapere , che il soste-

gno

gno principale di questa Confidenza (come si è detto di sopra , quando si è parlato dell' Orazione in generale) non sono i soli meriti dell' Huomo ; ma sono principalmente i meriti di Cristo , e la grandezza della Bontà , e Misericordia di Dio . E se desideraste d' hauerne ancora vn tocco di questa misericordia , oltre quello , che habbiamo detto , per innanimarui a chiedere con fede , quando fate ricorso a Dio , eccomi prontissimo di daruelo .

La Misericordia infinita di Dio si compren- LXV
de , e si conosce dall' immensità della Diuina IJ.
Essenza , perche dice il Sauio , *Tal è la Gran* Eccel. 2
dezza d' Iddio , qual è la sua Misericordia ; &
essendo Egli infinitamente grande , così è infinitamente misericordioso ; e si come hà ricchezze infinite da poter dare ; così hà infinita liberalità per distribuirle ; peroche sarebbe grande imperfezione , e dissonanza in quella Diuina Essenza , e sostanza , se hauendo infiniti beni da dare , non hauesse anco infinito animo per dargli . E se bene tutte le Diuine Perfezioni sono in Lui vna cosa stessa , e tutte vguale ; non si può però negare , che nell' opere di Misericordia Egli non sia abbondantissimo , e , dirò , più copioso .

E la ragione si è , perche dato , ch' Egli hab- LXV
bia IJ.

bia fatto molte, e grandi opere per mostrare la sua Grandezza, e l'altre sue Virtù, e Perfezioni; molto maggiori però le hà fatte per mostrare la sua Bontà, e Misericordia. Imperoche, per mostrare la Grandezza della sua Potenza, e Sapienza creò il Mondo; per mostrare la Grandezza del suo Rigore, e Giustitia, lo distrusse con l'acque del diluuiio. Ma per mostrare la Grandezza della sua Misericordia volle morire, spargendo tutto il suo Sangue per amor suo. Or qual differenza vi è dal *morire un Dio* fatto Huomo, e *morir gl' Huomini*? Dal *crear il Mondo*, e dal *pature per il Mondo*?

LX Per lo che in quella marauigliosa Visione,

IX. nella quale Mosè vidde la Gloria di Dio sù'l Monte, frà le grandi perfezioni, e merauigliie, che quiui si scoperfero, quella fù, per cui maggiormente gridò, e si fece sentire ad alta

Exod. voce, dicendo, *Misericordioso, pietoso, pa-*
34. *liente Signore di gran misericordia, che leni via*
i peccati, e le iniquità degl' Huomini, nè si tro-
ua alcuno, che alla tua presenza sia in se Inno-

Præf. *cente.* E la Santa Chiesa canta, *Signor Iudicio,*
1. sm an *di cui è cosa propria l'hauer misericordia, e per-*
die obs *donare.* Non perche non siano proprie di
ius. Dio tutte le altre Virtù, e perfezioni sue; ma
 perche l'opera della misericordia è la cosa,
 della

della quale più si pregia , e della quale più vuole essere riconosciuto , e lodato; e per dimostrare , che la Misericordia maggiormente dichiara la Grandezza della sua Potenza, e Gloria , perche la perfetta misericordia si appartiene solo a Quello, ch'è libero da ogni miseria .

Per tanto , quando Voi dimanderete per- LXX.
dono , e misericordia a questo Signore , non vi douete perder d'animo, nè immaginarui d'essergli importuno, ò che lo vogliate obbligare a far cosa , che sia contra l'humor suo, e fuori del costume di sua natura . Imperoche il dimandar perdono a Dio delle offese fattegli è cosa conforme al suo cuore; perche si come è proprio del Sole illuminare ; così è più naturale di quell'infinita Bontà di far bene a tutte le sue Creature .

Quindi non dobbiamo merauigliarsi , se LXX
questa Bontà , e Misericordia con sì prodiga J.
mano apre gli Errarij delle Diuine ricchezze, e senza alcun risparmio i tesori delle Grazie sopra tutti gli Huomini , ancorche scelerati, diffonda ; perciòche è tanto grande, e vasta nel perdonare , che chiama chi s'ottura l'orecchie ; che segue chi la fugge ; inuita al perdono chi le contrasta ; offerisce i fauori agl'ingrati ; diffende chi l'offende , & aspetta
fino

fino all'ultima decrepità chi non si curò di conculcare il fiore degli anni suoi.

LXX Non è dunque merauiglia, diffi, che mol-
 1). to sia pronto al perdonare quello, del quale
 15. 53. stà scritto, *Multus est ad ignoscendum*; impe-
 roche la sua instancabile misericordia non hà
 tempo prefisso in questa vita; non hà luogo
 destinato; non fissa gli occhì alla qualità de
 miseri, non si riserba qualche chiaue in dis-
 parte; non cerca patti; non pretende inte-
 resse; nè stima perdite. Ella stà pronta in
 ogni tempo al perdono, in qualsiuoglia lu-
 go ritrouasi apparecchiata a concedere le
 sue Grazie; confida a qualsiuoglia sorte di
 Persone le sue ricchezze; disserra di qualsi-
 uoglia Grazia giusta, e conueniente gli Er-
 rarj; non aspetta d'esser richiesta; e se talora
 voi la pregate, quella stessa pregbiera è suo
anticipato dono; non ritorce i doni suoi a sua
 utilità, ma pura d'ogni interesse, solo la ca-
 rità si moue; nè si duole di seminare le sue
 Grazie nelle sterili arene d'un cuore ingrato;
 perche dall'ingratitude umana non as-
 petta altro frutto, che palesare al Cielo, &
 alla Terra la sua natia, & increata Bontà.
 Onde S. Gio. Chrisostomo disse queste bel-

Hom.

in Ps.

51.

lissime parole, *Si potes dicere quomodo Deus est; nosse poteris, quemadmodum miseretur.*

Tanto

Tanto è difficile a trouar il termine della misericordia di Dio , quanto è impossibile a comprendere l'incomprensibile sua Deità .

E' ben vero , che tal Misericordia di Dio LXX liberalissimamente magnifica , e magnificen- II]. tissimamente liberale , che con magnanimo cuore dispensa le sue douizie, che soprauauanza con infinito eccesso ogni merito creato , vince ogni prodigalità terrena , e trascende ogni più alto pensiero ; è ben vero , dissi , che tal Misericordia , quando il fiume degli anni giungerà al mare dell'Eternità, sarà molto ristretta , e scarfa , e serrando le sue viscere , negherà all'anime ingrato , e rubelle ogni Grazia : e per giusta legge di Dio viene decretato, che scarfa habbia la Misericordia colui , & abbondante la Giustizia nell'Eternità, il quale , mentre hebbe tempo di bene operare , fù ingrato alla larga Misericordia , nè se nè seppe valer in bene, e dispreggiò le minaccie della parca Giustizia .

Onde voi douete riflettere seriamente sopra questo partito , qual sia più eleggibile LXX IV. stringersi in terra con la misericordia liberale , per hauetla poi a ritrouare ancor più liberale nel Cielo ; ouero spreggiar in vita la parsimonia nel castigare della Giustizia , e cader poi nel fondo de' terrori dell'ira sua ri-

serbata agl'ingrati nel carcere sempiterno .
 Fin quì hò voluto dirui della misericordia
 infinita di Dio: accioche habbiate fede, e con-
 fidiate nelle vostre Orazioni , le quali , quan-
 do faranno accompagnate dalle buone ope-
 re , faranno senza dubbio, come si è detto di
 sopra , esaudite . E così passiamo ad vn' al-
 tra importante condizione .

Quarta Qualità .

§. J X.

LXX
 V.

Questa è circa ciò , che si deue doman-
 dare , e n'habbiamo anche discorso
 molto nel Capitolo dell'Orazione in genera-
 le : tuttauia ripeteremo anche quì , come vi
 accennai , alcune cose in diuerso modo ; ac-
 cioche maggiormente restiate instruita di sì
 belle, e fruttuose verità . Or io dico , che , se
 considereremo attentamente quanto sia la
 Grandezza di Dio, al quale andiamo a chie-
 der mercede , conosceremo veramente , che
 a sì gran Signore , qual tanto desidera il no-
 stro vero bene , dobbiamo dimandare beni
 grandi , e questi sono tutti i beni spirituali,
 & eterni ; perche tutto il restante , che per
 questa vita mortale si può dimandare , è in
 paragone

paragone di quelli vn niente; atteso che la vita stessa è niente.

Non si nega però, che se bene queste cose LXX temporali per se stesse siano vn niente; non- VJ. dimeno, quando seruono allo spirituale, si possono chiamare qualche cosa; e per questa ragione si ponno dimandare a Dio con questa intenzione di rimettere però il tutto nelle mani del medesimo Dio, il quale hà altr' occhio di quello habbiamo noi per discernere il meglio, interuenendo bene spesso, che quello, che secondo il nostro giudicio ci pare vtile, e buono; secondo il giudicio di Dio, che vede il tutto, come stà, senza poterli ingannare, può esser cattiuo, e colpeuole: ed in questo caso Egli ci nega per misericordia quello, che per rigore di Giustizia ci potrebbe concedere. *Grande misericordia*, dice S. *Nel* Agostino, *che l' Huomo non riceua quello, di* *Granda- ta trat.* *che Egli si seruirebbe per suo danno.* E però *5. p. 2.* chi domanda cose tali può più temere, che *dell'* Iddio non gli conceda, essendo corrucciato, *Oratione.* ciò, che per suo vtile gli negherebbe, essendogli propizio.

Dimanderemo dunque a Dio queste cose LXX temporali con condizione di rimettere il tutto alla Benignità, e paterna Prouidenza del Signore; ma le Spirituali le domanderemo

assolutamente, e senza condizione alcuna. E prima, fra tutte, il perdono de' nostri peccati; stabilità, è saldo proponimento di non far mai più cosa, che sia peccato mortale; e poi gli domanderemo in particolare le virtù, massime le più principali, delle quali Egli vede, che n'habbiamo più di bisogno, come sono la Carità, la Castità, l'Vmiltà, la Patienza, l'Obbedienza, la Vittoria contra noi stessi, & altre simili virtù.

LXX Dimanderemo anche la Grazia di saper VIIJ. domandare (ch'è la virtù dell'Orazione) la quale è dono di Dio, come afferma S. Gre-

Riferi- to dal P. Gra- nata. strati. 5. p. 2. cap. 2. cond. 5. dell' ora- zione. gorio in quelle parole, *I Santi Huomini, quan- to più ardentemente s'accostano a Dio, tanto maggiore spirito riceuono per domandargli quello, ch'essi conoscono, che più gli aggrada, e così dal medesimo Iddio riceuono insieme l'acqua, e la se- te.* Bisogna anche domandare soccorso, & aiuto per tutti gli stati delle Persone Ecclesia- stiche, per li Principi Christiani, pel Padre, Madre, Parenti, Amici, Benefattori, e per quegli specialmente, a quali siamo stati ca- gione di scandalo.

LXX Similmente bisogna pregare per tutti i Po- IX. ueri, Infermi, Carcerati, e per ogn'vno, che si troua in necessità. Per tutti gl'Infedeli an- cora Heretici, e cattini Christiani, e gene-
ralmente

ralmente per tutti gli huomini viui, e morti; perche questa Orazione è molto grata a Dio, il quale amando così teneramente gli Huomini (come Quello, che gli hà creati, e re-
denti) sempre vuole esser pregato per essi. Per lo che S. Gregorio nè suoi morali dice. *Riferi-
Colui, che procura di pregar Dio per altri, fa so dal
vtile a se stesso; e tanto più presto merita d'esser P. Gra
esaudito, quando prega per se, quanto Egli più nata,
diuotamente priega per gli Altri. sopra.*

Quinta, & ultima Qualità.

§. X.

LA *Patienza*, ò sia *Perseueranza* è vna **XXC**
grande Qualità, e condizione dell'Ora-
zione. E questa dobbiamo hauere, orando,
per molto che il Signore allunghi il termine
per esaudirci. E di questa ancora ve ne ri-
torno a parlare al presente ben volentieri per
vostro maggior vtile, e profitto. Dunque
dico io, nell'Orazione bisogna perseuerare,
& essere tanto pertinace (se però è lecito dir
così) che noi possiamo dire col Santo Giob.
Ancorche Egli m'uccida, spererò in lui. Di *Giob.*
questa condizione ci auuifa il nostro Salua-
tore nell'Euangelio, & a questo proposito hà

dato vna similitudine d'vn' Amico, che a mezza notte vā a dimandare in prestito tre pani ad vn'altro suo Amico, perche haueua vn Forastiero a Casa sua, nè haueua, che dargli: e perche l'Amico si scusaua, dicendo, ch'era in letto con i suoi Figliuoli, e con l'altra sua Famiglia; tuttauia per l'importunità di colui, che dimandaua, bisognò, che si leuasse, e gli desse ciò, che voleua. Conchiude il Signore la similitudine, con dire, che, se noi perseuereremo chiamādo alla porta della Diuina misericordia; *quello, che non potremo impetrare per amicizia, l'otterremo coll'importunità*. Tanta è la forza, che hà la *Perseueranza* appresso Iddio!

XXC E così è molto necessaria per l'Orazione,
J. perche il Signore indugia alle volte di farci le Grazie, che addimandiamo, ò per prouare la nostra fede (per vedere, se per causa della tardanza ci mettiamo a cercar il rimedio per vie illecite, & ingiuste) ouero, accioche conosciamo maggiormente la nostra necessitā; ò per accendere in noi maggior seruore di diuozione con la dilazione; ouero, perche così sia spediēte per nostro profitto; ouero, perche le Virtù, e doni, che addimandiamo a Dio saranno d'ineestimabile, e grandissimo valore; perciò Egli con ragione vuole, che
 prima

prima siano molte volte addimandati, e molto bene desiderati; affinché poi l'Huomo gli stimi, e ne faccia quel conto, che si deue, sapendoli conseruare, & essere grato, rendendo le douute grazie al Donatore di tali, e tanti beni.

E cosa dunque degna di grande importanza per noi, che vi bisogni questa gran Virtù della *Perseueranza* per durare in questo santo esercizio d'orare, e per vincere il fastidio, e la fatica, che prouasi alle volte in Essa; perche, si come coloro, che cauano vn pozzo, quanto più vanno a basso, tanto più trouano humore, & alla fine trouano la vena dell'acqua viua; così ancora quelli, che si pongono in Orazione (auuertimento ottimo per tutti, ma specialmente per li Religiosi) quanto più durano in questo Santo Esercizio, tanto maggior profitto ne cauano; perche dice il Sauio, che il *fine dell'Orazione è miglior del principio*. XXC
IJ.

L'Huomo, che si mette in Orazione molte volte sente nel principio vna certa freddezza, & vn combattimento di pensieri, che gli arrecauo noia, e rincrescimento: nel mezzo poi si comincia a sentire qualche calore di diuozione, che consola l'Anima alquanto: ma nel fine si proua vna quiete mirabile con vna

soauità celeste . Di modo che , si come il fuoco, che si accende con legne verdi , non fa subito fiamma ; ma vâ lauorando a poco a poco di maniera, che in brieue tempo s'accende , & arde : così potete esser sicura , che si vâ accendendo il fuoco della diuozione a poco a poco di sorte, che quella, che al principio era quasi spenta , al mezzo è alquanto più viua ; ma al fine è totalmente accesa .

XXC E però vero , che quì si deue molto bene
IV. auuertire , che il demonio , sapendo quanto bene si caua dalla perseuerante Orazione , si affatica quanto mai può per impedirci vn tanto bene ; per lo che fare (dice S. Basilio)

*Riferi egli finge mille cause , e trona mille sorti di ne-
 so dal cessità ; accioche con simili occasioni si leuiamo
 Gran. dall'Orazione , e la ommettiamo . Ma noi , co-
 me sopra . me auuifati dall'astuzia infernale , e del pe-
 ricolo d'hauer a tralasciare vn tanto bene ,
 e sì importante, dobbiamo star apparecchia-
 ti contra del nostro Inimico , e perseuerare
 con ogni risoluzione , e costanza in questo non
 men santo , che importantissimo esercizio ,
 chiamando , e pichiando sempre alla porta
 della Diuina misericordia ; perche è impossi-
 bile , che , perseuerando noi in Orazione , &
 inuocando le Diuine misericordie , non ot-
 teniamo alla fine qual si voglia cosa da Que-
 gli.*

gli , ch'è vn pelago d'infinita Bontà , e Clemenza .

Io crederei , che questo , che si è detto fin' **XXC** hora douesse compiutamente bastarui per sapere la grandissima importanza dell' Orazione , le sue Qualità , e Condizioni , dalle quali deue essere accompagnata; accioche sia buona , perfetta , e sicura ; e quanto sia ottima l'Orazione vocale in ogni genere di Persone , per le ragioni già accennate , e massime per Voi , che hauete la testa debole , che non può portare applicazioni serie , e lunghe di mente ; e perche di più siete veementissima di naturale , e di fantasia pronta , e facilissima; onde potreste facilmente soggiacere agl'inganni , ed illusioni . E benchè habiate buon giudizio ; tuttauia però hò provato , che , quando hauete fissata la mente in vna cosa , vi vuol tempo, e discorso, e fatica per disingannarui , se siete sul falso , troppo tenace di ciascuna cosa , che v'imprimiate in quella vostra testa . Che però sono di parere , che nell'orare mentalmente siete tenuta, ed obligata a mantenerui sobria bene , perche altrimenti , se v'ingolferete , vi aggrauerete la testa, e ne riceuerete danno nella sanità , portando anche pericolo di renderui inhabile per la buona Orazione vocale.

cale. Tutti ordinariamente possono orare vocalmente, e con frutto grande, e sicurezza, bastando, che si faccia con ingenuità, e sincerità di cuore; ma tutti poi non sono habili per l'Orazione mentale, che ricerca regolarmente testa franca, e buona, quale tutti non l'hanno.

XXC E da quì nasce, che si vedono tante illusioni, tanti abbagli, tante false consolazioni, dalle quali non solo non si caua alcuno esercizio di vera, e soda Virtù, ma nè meno s'attinge la sua cognizione; e tutto ciò, perchè vogliono fare quel, che non possono, e non sono atti a farlo, presumendo d'hauere quelle facoltà, che non hanno, e non sono per hauere.

XXC Ben è vero, ch'occorrendo (come alle
VII. volte accade nell'Orazione Vocale) che l'Anima s'alzi, e s'ij sospesa in qualch'affetto, ò sentimento amoroso, ò di merauiglia dell'opere di Dio, ò di dolore di quello, ch'hà patito il Salvatore per noi, si dura fatica a distaccarsi da tal sentimento, fermandosi le parole in bocca, quali, volendosi proferire, impediscono, come dissi, il gusto, e sentimento di quella diuozione, che gli fù dal Signore singolarmente conceduta; e la ragione si è, perche tutte le Orazioni sono
state

state ordinate per acquistare diuozione , e che le parole diuote tanto fanno più , ò meno profitto , quanto più ò meno seruono per tal proposito .

S' auuerta però , che questo non si deue **XXC** intendere delle Orazioni pubbliche , nè meno **VIIJ.** di quelle , alle quali l' Huomo è obbligato per voto , ò per altro obbligo simile , ma solo s' intende di quelle , che s' intraprendono di dire volontariamente , e priuatamente per risvegliare con esse la sua diuozione .

Non niego però d' accorgermi al presente , **XXC** che nõ siete per anche compiutamente sodis- **IX.** fatta , e che vorreste sapere qualche cosa dell' *Orazione mentale* , per essere , come dite , punto di *Regola* ; e che però vorreste , per quanto è possibile sodisfare alle obbligazioni della Religione . Et io , c' hò promesso di sodisfarui in tutto , oue potrò , così ancora di questa ve ne dirò qualche cosa .

Dell' Orazione Mentale .

§. XJ.

L' *Orazione Mentale* sapiate , ch' in so- **XC.** stanza è lo stesso , che la *Vocale* , nè v' è alcuna differenza (se si considera l' essenziale della

della Virtù) tra l' vna , e l' altra maniera d'orare ; imperoche inuocar Dio con il cuor solo , & inuocar Dio con il cuore , e colla bocca insieme non si dà , nè si toglie punto per quanto si riguarda all' efficacia dell' Orazione ; perche aggiungere la voce del cuore alla parola della bocca , che Dio creò , accioche lo lodasse , e glorificasse ; com'è possibile , che diminuisca la dignità di quest' opera , ò che faccia differenza essenziale dall' vna all'altra ? E se bene la *Mentale* è molto commendata da Santi , si è , perche si vale di ponderazioni mentali , e di considerazioni mature , e prolisse in ben pensare , e capire le parole , & opere di Dio . E si come quello , che tiene ferma la mano sopra il fuoco (perche *fuoco* si dicono le *parole di Dio*) si scalda più , che quello , che ce la mette alla sfuggita ; Così parimente s'accende più il cuore , stando fisso nella considerazione d' *una parola* , ò d' *vn misterio* , che quando trascorre in molte prestamente .

- XCJ. E pure questo inefesimo potrà far quello , che legge vn *Salmo* , ò dice vn *Pater noster* , ouero vn *Credo* diuotamente , e con attenzione ; e così facendo , certamente non sarà di minor vigore quest' Orazione , che l'altra . Di modo che nelle circostanze sole , è nel modo d'orare .

d'orare con maggior , ò minore attenzione stà la differenza , ma non nella sostanza del medesimo orare .

Tuttavia , perche la *diuozione* è la prin-^{XCIJ}
cipal cosa , che pretendesi nell' Orazione ,
mentre questa è vna certa habilità , e dono
celeste , che inclina la nostra Volontà a vo-
lere con grand'animo, e desiderio tutto quel-
lo , che appartiene al seruizio di Dio , ch'è
vna delle cose , delle quali habbiamo mag-
gior necessità in questo stato della natura
corrotta ; perciò dobbiamo hauer cura , e
diligenza per guadagnarla , perche essendo
la diuozione vn rinfrescamento del Cielo , &
vn soffio , e fiato dello Spirito Santo, rompe
tutte le difficoltà , e spezza le durezza della
nostra mal inclinata Volontà ; e mettendo
sapore nella Virtù , ci rende pronti , e leg-
gieri a far ogni cosa di bene, accioche speri-
mentiamo la verità di quelle parole del Pro-
feta , che dicono , *Quelli , che sperano nel Si- 1s. 40.*
gnore , muteranno la fortezza , e piglieranno le
ali , come Aquila , correranno , e non si stanche-
ranno , anderanno , e non trauieranno . Et in Psal.
quell'altro , Hò corso la via de' tuoi comanda- 118.
menti , quando hai dilatato il mio cuore ,
Hor per guadagnare questa sì necessaria di-^{XC}
uozione , i di cui effetti santissimi v'hò in IIJ.
qualche

qualche parte toccati, non v'è il meglio della considerazione, la quale serue ottimamente all'acquisto di tutte le virtù, per auuiarsi, e vnirsi a Dio Fine vltimo d'ogni buona Orazione, non potendosi trouare alcun buon effetto nella nostra Volontà, che non proceda da qualche considerazione dell' Intelletto.

- XC E la ragione si è, perche come può hauere
 IV. dolore, e contrizione de' suoi peccati vno, che non considera la bruttezza di essi, e la moltitudine, nè ciò, che per li peccati Egli perde, nè l'odio, che Dio tiene contra di essi? e quanto per essi smarrita, e perduta resti vn' Anima? Oltre di ciò, come potrà vno svegliar il cuor suo al santo Timor di Dio, se non considerando l'altezza della sua Maestà, la grandezza della sua Giustizia, la profondità del suo Giudizio, e la reità delle proprie colpe? Come potrà vniliarsi vn cuore, e dispregzarsi, se non considera la molteplicità delle sue miserie? Così la Considerazione, o sia la Meditazione è lo stimolo, e lo svegliatoio dell'affetto, e della diuozione alla virtù, & alla sequela de i Comandamenti di Dio, e quanto più si approfondiamo in considerare, e meditare le cose di Dio, tanto più ce ne innamoriamo, e le teniamo salde, e fisse nella nostra memoria, sicchè difficilmente ce ne scordiamo.

E così

E così l'Orazione unita colla Considerazione, XCV non hà dubbio , che sia il modo migliore per ben orare, perche questa dispone , & attizza, per dir così , gli affetti virtuosi , e muoue la diuozione verso la virtù . E questa , massime quando è ben attenta , e per questo mezzo fatta diuota, s'ueglia di fatto le Virtù tutte , e fa , che l'Anima s'accusi vmilmente in verità innanzi a Dio , come rea ; che si confonda , e si vergogni per li suoi peccati; che proponga l'emenda di essi , e quini s'vmilij, e tremi dinanzi quella Suprema Maestà, e quiui pure creda , sperì , ami , adori , glorifichi , e renda grazie a Dio per tutti i beneficij ricevuti ; e quiui ancora offerisca sacrificio a Dio per se , e per tutti i suoi Prossimi .

Ma perche sò , che quanto hò detto fin' XC ora , a voi non basta , e che vorreste esser VJ. condotta a mano , & a passo a passo nell' Esercizio di questa Orazione , se bene non è però propria della fiacchezza della vostra testa , e che fin quì , ancorche si sia detto molto assai , non hauete però quel , che desiderate ; perciò vi darò vn'esempio d'istruzione per quest' Orazione cauato da vn Libricino galante , di cui al presente non mi ricordo il nome; si come anche hò cauato tutt' il resto da Classici, e buoni Autori .

ISTRUZIONE

Per l'Orazione Mentale.

§. XIJ.

XC **T**Re cose farete nell' ingresso della vo-
VIIJ. **stra** Orazione . I. vn'atto di viua Fe-
 de della presenza di Dio dentro , e fuori di
 voi , & in ogni luogo . II. vn' atto di pro-
 fondissima vmiltà , e sommissione , adoran-
 dolo , & offerendogli in supplemento le ado-
 razioni di tutto il Paradiso . IIJ. vn'atto di
 domanda del suo aiuto , a fine di stare ri-
 uerentemente alla sua Diuina Presenza , e ca-
 uar frutto dalla vostra Orazione ; poscia
 eserciterete l'intelletto nel modo seguente .

XC Tre cose pure farete nell'Esercizio dell'In-
VIIJ. telletto . J. Considererete il punto propostoui da
 meditare . II. ne cauerete qualche conseguenza
 per vostro profitto . IIJ. farete riflessione , come
 vi siete portata sin'hora intorno ad essa .

XC Per esempio , se il punto è di considerare,
IX. che GIESV' Cristo nella sua Santissima Pas-
 sione accusato a torto , & insultato taceua ,

Matt. *IESVS autem tacebat* . Da questo punto voi
26. potrete cauare questa pratica conseguenza,

per

per vostro profitto ; dunque bisogna tacere ;
dunque bisogna , che ancor io ad esempio di
GIESU' non risponda nella tal occasione &c. ,
e massime all'hor che sono ripresa delli miei
veri mancamenti , e sono accusata con veri-
tà . Di poi farete riflessione a voi stessa , se
veramente nelle occasioni vi siete portata ,
con questa sofferenza ; ò pur per contrario
hauete sopraffatto con parole, e con gesti chi
vi mortificaua , e massime chi con ragione
lo faceua . Et in questi atti , & eserciziij dell'
Intelletto potrete fermarui intorno la metà
del tempo , che vi sarete prefissa , ò bisogne-
rà per punto di Regola consumare nell' Ora-
zione , poscia si passerà all' esercizio della
Volontà .

Tre cose parimenti deue fare la Volontà . C.
I. dalle sudette considerazioni può cauare
diuersi affetti , come farebbe a dire (stando
sù l'esempio dato) di confusione per tanti man-
camenti commessi in rispondere ad ogni pa-
rola ; di dolore per tante offese fatte a Dio
coll'impazienza ; di rendimento di grazie, per
hauerui tollerata, & altri simili . II. deue fare
buoni propositi d'emendarsi , risoluendosi , per
esempio , di non voler più scusarsi senza ne-
cessità , e massime quando sarete ripresa de-
bitamente ; di non voler più rispondere nelle

tali occasioni &c. IIJ. deve domandare al Signore grazia di metterli in esecuzione, confessando, e protestando la propria incostanza, e la debolezza delle vostre forze, con dire, Signore non vi fidate di me, se bene io vi prometto tutto questo con tanta risoluzione, perche nell'occasione sarò facilissima a cadere, non essendo cosa buona in me; aiutatemi dunque, o Signore.

CJ. A queste petizioni si possono aggiungere le offecrazioni, apportando i titoli, e le ragioni, che muouano il Signore a concederui quello, che domandate. E queste ragioni le potrete ridurre ancora a tre capi. Il primo è Dio, come Dio, il secondo è Dio come Uomo, cioè GIESV' Cristo, & il terzo deve essere la nostra miseria.

CIIJ. A Dio come Dio dimanderete le grazie desiderate, primieramente per amore della sua Bontà, secondo per lo desiderio, che hà del nostro bene, terzo per la gloria del suo Santissimo Nome, quarto per l'amore, che ci porta, quinto perche comanda, che noi gli domandiamo, e sesto per lodarlo in eterno.

CIIJ. A GIESV' Cristo farete ricorso, e dimanderete, come fà, & insegna la Santa Chiesa nelle Litanie; cioè per la sua Incarnazione, per la sua Natiuità, e simili, rappresentando i suoi

i suoi digiuni , il freddo, la fame , la sete , la nudità , che per Noi patì , e sopportò ; i dolori , e le ignominie della sua Santissima Passione ; i meriti della sua vita, e della sua morte , offerendo tutto questo , come vostro . Et or supplicando il Padre Eterno per amor del Figliuolo , & or rappresentando al Figliuolo l'amore , che vi hà portato , & il gran prezzo , che gli costate ; l'Vficio , che hà intrapreso di nostro Redentore, & Auuocato ; or chiedendo tutto questo allo Spirito Santo per l'amore , che porta a GIESV' Cristo , per il Sangue dal medesimo sparso per Noi , per li suoi flagelli, e simili .

Alla nostra miseria si deue riflettere in terzo luogo rappresentando alla presenza del Signore i vostri peccati , la vostra debolezza , i mali habiti, e le suggestioni del demonio per muouer Dio a compassione; ò per meglio dire per muouere il vostro cuore a dimandare con feruore, perche per altro Iddio desidera incomparabilmente più d'esaudire Noi, che Voi non desiderate d'esser' esaudita. Di questi medesimi titoli, e di questo medesimo modo di chiedere vi potrete con proporzione preualere colla Santissima Vergine, e con gli altri Santi ancora , che tanto bramano , e sì volentieri cooperano alla nostra salute .

CV. Dal sopradetto modello dunque certamente potete cauare con facilità ogni sorte di meditazione, e scorrendo con l'Intelletto, e con la Volontà rispettiuamente per gli accennati capi haurete campo largo di pascervi lungo tempo, e con le considerazioni, e con gli affetti; raccomandandoui però di nō istancarui la testa, & auuertendoui (di grazia offeruate bene questo punto) d'operare adaggio, e posatamente, e non con fretta, & a forza di braccio, ma soauemente, perche così non s'offende la testa, s'opera più francamente, e penetra meglio l'unzione dello Spirito Santo per le potenze dell' Anima.

CVJ. Del rimanente l'esercizio dell'Orazione, ò sia Vocale, ò sia Mentale, conforme la qualità delle Persone è importantissimo, & utilissimo insieme, perche, come dice S. Loren-

Riferi- zo Giustiniano. *L'Orazione purga l'Anima
to dal-* da peccati; nutrisce la carità; fà, che si risen-
Grana- ta p.p. to le viscere; pacifica il cuore; scuopre la ve-
Orat. rità, vince le tentazioni; mette in fuga la tri-
cap.pr. stezza; rinuoua i sentimenti; ripara la Virtù indebolita; discaccia la tiepidezza; consuma la cagione del vizio; e sorgono in essa fauille viue di desiderio del Ciclo, fra le quali arda la fiamma del Diuino Amore. In somma questo è quell'esercizio conuenientissimo, per lo quale
l'Huomo

l'Huomo riforma i suoi costumi, la sua vita, e si muta in altr'Huomo .

Ma quì v'aspetto a dirmi , che tutto và bene per chi hà feruore , e spirito nell'Orazione ; ma per chi è fredda , & aggiacciata (non solo non sentendo alcuna diuozione , ma prouando continuamente vn'aridità , e seccagine tanto grande , e rincresceuole , che mezz' ora d'Orazione pare lunga vn' anno) non può passar così , non sentendosi mai maggior' allegrezza , che quando si sente il segno del Campanello , ch'è finita : che quì ben desiderareste , che vi fosse dato il rimedio . Al che io dico , che dite benissimo , e che il rimedio per ciò è in pronto .

Quando dunque vi trouerete di questa maniera , che voi mi protestate ; non questo douete lasciare di far Orazione , benchè vi riesca senza sapore , ò vi paia rincresceuole , ò prouiate in essa cose contrarie , e strauaganti ; anzi in tale stato douete sempre più vmiliarui , e rappresentarui come vna rea , e colpeuole auanti il Signore , esaminando bene la coscienza , se hauete perduta la solita consolatione per vostra colpa . E se trouate , ch'è così , gettateui a suoi piedi , come quella Santa Peccatrice , e non ardate di lenar gli occhi al Cielo , come il Publicano ,

ponendouì però tutta con vna santa, & hu-
mìle confidenza nelle viscere della sua infinita
misericordia, supplicandolo, che vi perdoni.
In questa maniera cauerete frutto dalla vo-
stra siccità, & ancora dalle vostre medesime
colpe, pigliando da esse occasione di molto
più vmiliarui, e d'esser più guardinga, e sol-
lecita in auuenire per mantenerui forte, e
costante nel seruizio di Dio, che consiste in
dargli gusto, e fare in ogni cosa la sua Santa
Volontà. E così vi leuerete dall' Orazione
fatta più cauta, e più intelligente per non
trascurarui, nè vederui vn' altra volta in
simile conflitto, che questo è il vero, e co-
mune profitto, che i Giusti cauano dalle lo-
ro cadute.

- CIX. Che se poi non sapete conoscere in voi la
cagione propria d'vna tale aridità, e mutazio-
ne, non douete restar per questo di creder-
ui colpeuole, e di dire al Signore, *Ben mi stà
l'esser trattata duramente, anzi merito di peggio,
perche sò, che sono vn' ingrata, e tanto maggio-
re, quanto che non mi conosco per tale.* L'vmile
in verità quanto più si batte, deue diuenta-
re più vmile. E se non ostante, che vi vmi-
liate, quanto sapete, e che vi raccoman-
diate di cuore al Signore, seguita il rincre-
scimento, e la contrarietà, e non trouate per
anchè

anche alcun gusto, od inclinazione in questo santo esercizio; non per questo douete atterrirui, e ritirarui dall'Orazione; ma anzi più costante, e forte, che mai douete perseverare, perche non si richiede, che sia sempre saporoso, e geniale quello, che hà da esser utile. Che sarebbe dell'Infermo, se per non trouare gusto in quel, che mangia, lasciasse del tutto il cibo? Fà di mestieri alle volte, che mangi senza gusto, perche di questa maniera verrà anche tempo di recuperare insieme la salute col gusto.

Questo almeno si troua per isperienza, che CX. tutte le volte, che l'Huomo persevera costante nell'Orazione con vn poco d'attenzione, e diligenza, facendo bene quel poco, che può, e sà; alla fine n' esce consolato, & allegro, anche per questo solo di vedere d'hauer fatto dal canto suo quel poco, che poteua fare; molto operando colui auanti gl'occhi di Dio, che fà tutto quello, che può, benche possa poco. Non offerse più di vn denario quella Vecchia dell'Euangelio, e fù per sentenza del Signore anteposta a tutti gli altri ricchi, che offersero maggior offerta, perche il Signore non guarda tanto al capitale dell'Huomo, quanto alla sua possibilità, e buona Volontà.

CXJ. Che gran cosa è far Orazione, quando in essa si troua molta consolazione? Ah che ciò saprebbe fare qualsiuoglia Huomo mondano. La difficoltà è, che quando la *diuotione* è poca, l'*Orazione* sia molta, e molto maggiore l'*vmiltà*, la *pazienza*, e la *perseueranza* nel bene operare. Non è stimato il *Marinaro* nel guidar bene la sua naue, quand'è bonaccia, e fa buon tempo: bensì è stimato allora, che l'hà contrario, & è in borasca, se sà spiegar ben le vele a proposito, & vfar ogn'arte, & industria per vincere la fortuna, & il tormento pericoloso del mare.

CXIJ. Di modo che chi così patirà, e perseuererà, tanto più sarà imitatore di Cristo, quanto più starà saldo, mancando d'ogni sorte di consolazione. Questo è bere il Calice dell'Obbedienza puro, e senza mistura d'altro liquore, col quale si possa temperare la sua amaritudine, se non solamente con la forza della Virtù. Questo è il principal tocco, col quale si proua la fermezza degli Amici, se sono veri, ò nò. Ditemi quale è più fedel donna, e più degna d'essere stimata dal suo marito; Quella, che fa quanto le conuiene, hauendolo però sempre in sua compagnia, e riceuendo ogni giorno fauori, e grazie; ò Quella, c'hauendolo lontano per mol-

ti anni , e non riceuendo da esio nè pur vna lettera , persevera tuttauia nell' amore , e fedeltà douuta ? Or quanto più gloriosa sarà l' Anima , che quantunque si vede per molto tempo abbandonata dal suo Sposo , tuttauia conserva la sua lealtà , & innocenza , e dice col S. Giob , *Ancorche m'uccida , spererò in Lui .* Cap. 13.

Non è buon terreno quello , che se non hà sempre l' acqua addosso , subito lascia perdere il seme ; ma quello è ottimo , che può patire il Sole , l' acqua , & il secco , e tuttauia conserva la semente in lui depositata . Così ancora è stimato molto quell' Amico , che persevera nella fedeltà in tempo delle tribulazioni : ma quello , che non seguita Cristo , se non solo al diuider del pane , questo tale non si può chiamare perfetto Amico di Cristo , ma di se medesimo , e del suo proprio interesse . Tutto questo però , che fin quì s'è detto per innanimarui a proseguire nell' Orazione per arida , e secca , che vi riesca , e senza minima diuozione sensibile , non vorrei , che vi cagionasse vn' altro estremo , cioè di non curare le consolazioni , di non volerle , e di disprezzarle , quando venissero , collo specioso pretesto di battere vna strada più forte , e per istar più distaccata dal sensibile , conforme l' opinione di coloro ,
che

che dicono non consistere la santità, nè la perfezione nelle consolazioni sensibili, e spirituali; e che queste consolazioni sono più tosto parti di premio, che di merito; ma consistere nell'hauer pazienza, e sapersi rassegnare, quando sono leuate.

CX Al che io rispondo (quando mai vi fer-
IV. maste sù tale lubrica, e dirò, per alcuni, pericolosa opinione) che non bisogna prendere occasione dalla dottrina data per li pusillanimi, di far poco conto della diuozione sensibile, e delle consolazioni spirituali, quando Dio si dà a gustare nell'Orazione; perche le consolazioni sono di grand'aiuto alla Santità, ed'istrumento principale per acquistare la Perfezione. E se bene le medesime consolazioni sono più parti di premio, che di merito, come dicono costoro; tuttauia questo premio veduto, e gustato per isperienza, accende più, e sueglia più il cuore a trauagliare per l'acquisto di sì gran bene, che basta per cauar fuori di se colui, ch' vna volta l' hà gustato; perche si come la pietra si muoue con più leggerezza, quando s'accosta al suo centro, essendoche (come dicono i Filosofi) hà cominciato di già a gustare, ed a sentire la virtù, e la conuenienza del suo riposo, e luogo naturale; così fa il cuor hu-
mano

mano creato per Dio , quando di già hà cominciato a sentire , & a gustare qualche cosa di Dio .

E l'Angelico Dottore dice a questo proposito . *Quia enim, vt Phil.dicit in 8.Ethic.,* 2.2.9.
Nullus diu absque delectatione potest manere cum 35 ar.
tristitia , necesse est , quod ex tristitia aliquid du- 4.ad 2
pliciter oriatur ; uno modo , vt homo recedat à
contristantibus, alio modo , vt ad alia transeat, in
quibus delectatur , sicut illi, qui non possunt gau-
dere in spiritualibus delectationibus , transferunt
se ad corporales , & il Padre Maestro Ferre
auuerte , che da quì ne deriua la destruzione
dell'edificio spirituale .

Che poi la Perfezione della vita spirituale CXV
consista non in hauer molte consolazioni; ma
nell'hauer pazienza , se sono leuate, questo è
vero ; ma con questa pazienza si deue hauer
diligenza grande , per racquistare la perduta
Grazia, della quale in questa vita non siamo
mai sicuri , non per lo gusto , che habbiamo
in Essa , ma per la necessitá che habbiamo di
essa , accioche siamo pronti nel seruizio del
Signore , perche , se la diuozione , e consola-
zione spirituale non fossero grandi stimoli
per caminare per la via delle virtù, non hau-
rebbe detto il Profeta Reale , *Viam mandato-* Psa!
rum tuorum cucurri , cum dilatasti cor meum . 112.

Il che si fa con il godimento, e coll'allegrezza spirituale, ch'è vno de' principali frutti, & opere dello Spirito Santo, con le quali si dilata, e s'allarga il nostro cuore, e ci risueglia ad ogni cosa buona, perche si come il diletto naturale è vno de' principali motiui, e cågioni di tutte l'opere di natura; così il diletto spirituale è di tutte l'opere della Grazia.

CX Si deue dunque conchiudere, che ci con-
VI. uiene caminare di tal modo fra questi due estremi; che quando ci manca la Grazia della consolazione Diuina non ci perdiamo d'animo, nè ci diffidiamo di Dio; nè meno ci afficuriamo del tutto (quando ci manca) col lasciar di fare tutto quello, che in noi fosse possibile, per ricuperarla, mentre i Serui di Dio con molta ragione possono desiderare, e dimandare al Signore quest'allegrezza, e consolazione spirituale, non però per lo gusto, e contento, ch'è in essa (perche questo sarebbe più amor proprio, che di Dio) ma per questo profitto, che ci guida solamente al ben operare.

CX Tuttauia, perche anche nelle consolazioni
VII. spirituali vi può essere il suo inganno; e perche la nostra natura per se stessa auida del godimento, e del piacere facilmente lo abbocca, e vi si attacca più del douere, gustan-

do quel , ch'è buono, e conuertendo in Fine quello, che solo dourebbe seruire di Mezzo; stimo bene per ciò di scuoprirmi in buona parte quel male, che da questi gusti sensibili possono nascere , e deriuare ; accioche fatta Voi cauta per ogni via possiate sicuramente caminare senza pericolo d'inciampare , e perderui. Douete dunque sapere , che questa consolazione , e diletti spirituali possono procedere da vna di queste tre cause . Alcune volte procedono dallo Spirito Santo ; Altre volte dalla Natura medesima ; & altre volte sono cagionate dal demonio .

All' hora procedono dallo Spirito Santo, quando cagionano distacco dalle cose del Mondo, CXV
e ch'infondono fortezza per li trauagli della IIJ.
Virtù . Procedono dalla Natura , quando la Consolazione si finisce nel solo diletto, e non ascende, come si suol dire , dal tetto in sù, e questa non basta per darci salute . Prouengono per opera del demonio , quando instillano presunzione , e superbia ; perch'Egli ci vorrebbe per questa via ingannare , facendo credere agl'Incauti , quand'hanno tali cose , che sono auuanzati molto nella santità , per indurgli in qualch'errore , ò falsità , come fà cò gli Heretici, a quali dà gran gusto nel leggere le Scritture Sacre , per tenergli con questo

sto pegno più sicuri, e tenaci ne' loro inganni. Et il medesimo pretende fare con alcuni Cristiani, per rendergli più superbi, e meno soggetti ai buoni consigli; accioche così vengano ad esser del tutto poi incorrigibili; come più abbasso con il Santo di Sales vi dimostrerò.

- CX Da tutto ciò si vede bene, che da qualunque parte procedano queste consolazioni, non hà l'Huomo ragione alcuna di fare stima di se stesso, *solo perche gode di queste consolazioni*; imperoche se vengono per parte dello Spirito Santo non hà di che presumersi, anzi deue hauere di che temere per lo conto, che dourà rendere, se non se ne farà seruito in bene. Se procedono poi dalle cose di Natura, ò siano puramente naturali (quali erano quelle de' i Filosofi) non se ne deue far conto alcuno, perche procedendo solo dalla Natura non danno nè merito, nè demerito. Ma se per caso sono cagionate dallo spirito cattiuo, quiui sì che vi è molto da temere, come quello, che camina nelle corna del Toro, & in quella guisa appunto, che dourebbe temere quell'Vccello, che stà dentro il luogo dell'esca posta dal Cacciatore, oue vede il cibo, ma non vede il laccio, che gli stà teso. Di maniera che in quelle non
ci è

ci è di che presumersi, e in questa ci è molto, che temere.

E S. Bonaventura, parlando di questa CXX materia, dappoi che hebbe distinte due sorti di soauità spirituale ridondante alla parte ^{Riferi-} sensitiua; l'vna di certa letizia, e gaudio, e ^{to dal} P. Bal l'altra di dolcezza; Di poi soggiunge. *Esser* ^{dass.} *bene di uinere in queste con cautela, e dubitazione* ^{ma ss.} *ne; perche il demonio si trasfigura in Angelo di* ^{4. app.} *luce, e costuma tal volta procurare simili cose* ^{2. Rifer.} *all' Anime men caute, non per reficiarle, ma per* ^{stess.} *infettarle occultamente, poiche desidera, che l' Huomo s'insuperbisca, e s'allontani da Dio. E S. D. M. permette alle volte per suo giusto giudizio quest'inganno; imperoche alcuni tal' ora non veri contemplatiui presumono troppo di se stessi, e sprezzano gli altri, persuadendosi d'essere molto più vicini a Dio, con tutto che siano molto lontani per la loro superbia; e però il diavolo padre della superbia hà gran potere sopra di essi per ingannarli con queste delizie. E per tanto, seguita il Santo, con una somma diligenza si deue auuertire, che quando uno alza la sua mente in Dio; cioè, che se hà da pigliar diletto, solo si diletta in Dio; & allora, se quella dolcezza sarà di Dio, dourà crescere; ma se verrà dal demonio, dourà suauire, & annichilarsi, od almeno diminuirsi. E però conchiude questo Serafico Dottore, che si può con*
ragione

ragione temere (offeruate questa grāde, e ragionevole cauzione) che quel dolcissimo vino a noi ministrato, che ancora siamo febbricitanti spirituali non ci sia pericolo d'eterna morte, cioè, che occasionalmente non ci faccia insuperbire, e gonfiare, per la qual superbia poi siamo degni d'eternne pene; che però dobbiamo con tutto il cuore (mentre viuiamo in questa valle di miserie) più desiderare d'essere con Cristo crocifissi, che godere di periculose delizie; e sì come siamo serui vilissimi del Signore, così dobbiamo gustare, anzi desiderare d'essere da tutti per vilissimi reputati. Fin quì il Santo Dottore.

CXX Or anche da questa sì grande autorità si
J. proua quanto pericolosi siano questi gusti, e soauità sensibili, e la cautela, con che dobbiamo andare, per non affettionarsegli souerchiamente, come che molte volte non si conosce la Grazia, e si muouiamo spesso da gusto sensibile, e di carne, e da godimento naturale, persuadendosi nientedimeno d'esser mossi da spirituale diuozione, e pure molte volte si può sentire qualche cosa dell' Inimico, ò del proprio cuore, e creder poscia, che sia dello Spirito Santo,

CXX E da quest'inganni ne nascono poi le false
IJ. virtù, che sono poi tenute, come vere, e queste alle volte sorprendono i cuori anche de
 più

più accorti, e seducono gli spiriti de' più sensati, e sono più dannose, e pericolose de' vizij manifesti, e conosciuti . La Pantera è vn' Animale de' più crudeli, e seluaggi, che produca l'Africa, benchè ella habbia la pelle in estremo dilicata, e profumata di soauo odore .

E per meglio intendere questa brutta, e CXX cattiuu trasformazione, è da sapere, che quasi IIJ. niuna virtù si troua, la quale non habbia al pari di se vn vizio, che tenga vna bella somiglianza della medesima Virtù . Peroche la Prudenza può esser paragonata con l'ingiustizia: la Giustizia hà per vicina la crudeltà: la Fortezza, la temerità: la Liberalità, la prodigalità: l'Vmità, la pusillanimità: l'Affabilità, la leggerezza: la Speranza, la presunzione: il Timore, la diffidenza: il Decoro, la superbia: la Pouertà voluntaria, l'interesse; e così tutte le altre . Di modo che, si come in tutte le cose si trouano l'vne vere, e l'altre apparenti, che paiono vere, e nõ sono; perche vi è oro vero, ed oro falso; pietre preziose vere, e pietre false; così parimente si troua questo medesimo nelle Virtù, che ve ne sono alcune vere, & alcun'altre apparenti, che paiono vere, e non sono . Or questa è la maggior difficoltà,

tà, che sia nel camino della virtù, che a quelli, i quali non sono pratici, ed esperti, suole essere materia d'inganno; perche molti abbracciano il vizio per la virtù, si come ogni giorno vediamo ingannarsi gli huomini, pigliando moneta falsa per buona, per la similitudine, ch'è fra l'vna, e l'altra.

CXX IV. Or quì sì, che vi aspetto a dirmi ben bene l'animo vostro; e sarà facilmente, che io vi rappresento l'Orazione per vna parte importantissima a farsi, e per l'altra impossibile quasi a praticarsi; e che io vi stringo in mezzo a due muri, senza poterui volgere da alcun lato; imperoche l'orar sempre con aridità, con rincrescimento, & a Ciel di bronzo; è vna cosa durissima, e quasi impossibile alla fiacchezza vmana; e l'hauer dall'altro canto qualche sostegno di consolazioni, come pur si vuole, che anco si procuri, è cosa pericolosissima; onde ò non si può salire la strada, per esser troppo erta, & ardua; ò, se si facilita, e si spiana, si corre pericolo di cadere, & andar a terra; dunque sarà meglio lasciar tutto, ò passarsela leggermente con qualche *Pater noster*, ò con qualche breue *gaculatoria*? Tanto parmi, che siate per dirmi.

CXX V. Vi rispondo però, che, si come l'huomo non deue desistere dallo studio delle Virtù, per

per tema di dare ne' vizij, che sono lor vicini, e confinanti; così parimente non deue lasciare la considerazione delle cose eterne, per paura degl'inganni, che da essa per auuentura possono deriuare; poiche è cosa chiara, che niuno stato, e niuna maniera di viuere si troua al mondo, la quale non sia accompagnata da qualche pericolo; e per ciò la medesima vita si chiama tutta tentazione, e pericolo; mercè che la natura umana restò pel peccato tanto mal trattata, e tanto inclinata alle cose terrene, che sempre tira a se stessa, e come dice il Sauio, *Il Corpo si corrompe, & aggraua l'Anima*. E se volete vedere in parte a quante sciagure fù sentenziato l'huomo solo per lo primo peccato Originale, eccomi a mostraruelo.

Primieramente per quella colpa tutti siamo concetti Figliuoli dell'ira, inimici di Dio, schiaui del demonio, & all'eterna dannazione destinati. Appresso nascendo entriamo in vna carcere di miserie, doue la fame, la sete ci macerano sera, e mattina: il caldo, & il freddo d'estate, e d'inuerno ci tormentano; la nudità, e la pouertà ci confondono, & i morbi diuersi, e la dura fatica son carnefici del nostro corpo. Di più per quel primo fallo viuiamo in vna fornace di concupi-

scenza , in vna battaglia continua tra la carne , e lo spirito , in vna veemente inclinazione ad ogni male ; in vna pigrizia , e rincrescimento ad ogni bene ; in vn'ignoranza sì tenebrosa , che per imparare a leggere ci bisognano gli anni , la sferza , e la fatica : finalmente per suggello d'ogni miseria terminiamo vna vita stentata con vna penosissima morte.

CXX Ma quel , che è più , si è l'odio , che Dio
VII. porta al peccato, perche primieramente è infinito , e secondariamente è irconciliabile . Iddio , & il peccato non possono giammai , finche saranno quel , che sono , star d'accordo, nè hauer fra di loro buona intelligenza . *Iddio ha in odio , & in orrore l'empio , e la sua impietà ; e sono a Lui abomineuoli* , dice il Sauio . E la ragione si è, perche il peccato è il solo inimico , che Iddio hà nell'vniuerso , il quale gli contrasta in tutto , il quale s'opponne al volere di Lui , il quale rompe le sue leggi , riuersa i suoi disegni,rouina le sue opere, rubba la sua gloria , il quale finalmente hà fatto morire il suo Vnigenito , e diletteffimo Figliuolo . Et oltre di ciò detesta Iddio il peccato, perche questo è cagione d'ogni sorte di male all'huomo , ch'Egli ama infinitamente , di maniera , che l'odia primieramen-

te per cagione di se , poscia per cagione di noi .

Hor tutte queste verità portate (ma molto più diffusamente) da S. Agostino , ci dovrebbero rendere vnilissimi , & aprire gli occhi a temere quel gran Signore , il quale , per vn precetto trasgredito hà condannato tutto il Mondo ad vna perpetua miseria , & ad vn carcere perpetuo , non che ad alzar il capo , & a risentirsi , con dire , che il giogo è troppo greue , e che vi vogliono , per salvarsi troppo cautele; come , se alla nostra infirmità , per guarirla , possa bastare ogni semplice cura , mentre v'hà bisognato per la parte di Dio lo spargimento del sangue tutto del suo Vnigenito Figliuolo . Vedete , il negozio della nostra salute è negozio serio , ed il più serio , che habbiamo per le mani ; onde per guarire d'vn male , che non hà confini , e per farci sani , e felici per tutta l'Eternità , ogni trauaglio è poco ; è poca ogni pena , & ogni fatica è nulla per sì grande acquisto . Tuttavia non voglio , che vi perdiate d'animo nel far'Orazione , medicina importantissima , & altresì efficacissima dal nostro canto per la nostra eterna salute . Vi voglio dimostrare la maniera di farla sicuramente , facilmente , & allegramente , con anche darui regole in-

fallibili, per conoscere il vero dal falso.

CXXIX. Perche nell'Orazione vi concorrono a gara molti grandi impedimenti per frastornarla, come aridità, rincrescimenti, sonnolenze, pensieri importuni, tentazioni di carne, di fede, di bestemmia, timori, tenebre, confusioni, & altre fantasie diuerse, che non si possono nè numerare, nè descriuere, fomentate anche, e mosse dal demonio inimico fierissimo, & istancabile di questo santissimo, ed insieme importantissimo esercizio. Essendo però ben di douere, che l'esercizio più nobile, e fruttuoso habbia (per essere stimato quanto vale) le sue difficoltà, i suoi trauagli, e le sue contrarietà corrispondenti; perciò douete innamorarui di sì grande Virtù, e non ispauentarui punto delle trauersie, che s'incontrano nel camino, per grandi, e molte, che siano; e però attendete al

*Modo di gouernarsi nell' Orazione,
quando è frastornata da pen-
sieri, e tentazioni.*

§. XIIJ.

CXX. **P**Reparata, che farete per l'Orazione, con-
X. metterui vmilmente alla presenza di Dio,
con

con far vn'atto di contrizione, e con vn' intenzionè ingenua, e retta di volere spendere specialmente quel tempo a gloria di Dio, e per la salute dell'Anima vostra, desiderando sinceramente d'esser illuminata, per far ad ogni costo la Volontà di Dio; sentirete attentamente per quanto sarà possibile il punto, e procurerete insieme di tener a mente qualche parola da pensar dentro di voi, come nell'accennato esempio di GIESV' accusato, & insultato a torto, *IESVS autem tacebat.* Matt. 26.

Ora suppongo, che voi nel considerare CXX tali parole del Saluatore, e nell'applicarle a XJ. voi medesima, ò nel formar gli affetti, ò in tutta, ò in parte dell'Orazione, come si voglia; tutto facciate con rincrescimento grandissimo, con tedij insopportabili, ò che vi vengano pensieri d'ogni sorte, fantasie d'ogni sorte, tentazioni d'ogni sorte: in tal caso voi dourete soffrire volentieri la pena, che arrecano tali fastidiosi, e penosi imbarazzi, procurando però di diuertirui, ma con soauità, e non con forza di testa, e focolamente, e così di tornare sul vostro proposito. Che se di nuouo i pensieri, ò le tentazioni vi molestano, e vi frastornano la mente, subito, che ve ne accorgete, procurate di ritornarui

a raccogliere; ma vi raccomando di farlo posatamente, quietamente, dolcemente, senza punto disgustarui, mantenendo con la pazienza, e con la rassegnazione al volere di Dio, la pace del cuore molto necessaria in tutte le buone operazioni, e massime in questa.

Non voglio però quì lasciar d'auuertirui; che, si come vi sono alcune, che affaticando la mente, si portano danno con la souerchia fatica, e forza, che fanno, per istar attente a quello, che pensano; così ve ne sono dell' altre, che per fuggire quest' incommodo, si stanno quiui sfacciamente, e rimesse, e conseguentemente molto facili ad esser lenate, e distolte da ogni vento: che però è necessario di fuggire questi estremi tanto perniciosi, e cattiuu nell' esercizio tant' importante dell' Orazione, procurando di tenere la via di mezzo, cioè, che nè la souerchia attenzione affatichi la mente, nè per la troppa tiepidezza, e dimenticanza si lasci andare vagabondo il pensiero, doue gli piace; ma che vada moderata la nostra attenzione, e non forzata; con diligenza, e non con souerchia fatica. E fin quì basta auuissarui anche di quest' inganno, qual è di tanta importanza, che per mancamento d' esso alcune Persone hanno passato molti anni con poco profitto per la tiepidezza, con la quale orauano; & altre per lo contrario

trario hanno perduta la salute, e la memoria per lo troppo caldo, e forza che in esso poneuano; onde conuiene ben auuertire, che al principio della meditatione non s'affatichi la mente con souerchia attenzione, perche quando si fà questo, sogliono mancare nel proseguimento le forze, in quella guisa appunto, che mancano al Viandante, quando al principio del camino s'affretta molto a camminare. E quest' è dottrina tutta del dottissimo Granata; ma proseguiamo il nostro discorso.

Che se così caminate tutto il tempo dell' CXX Orazione, contrastando, per dir così, con le XII. distrazioni, frastornandoui, e raccogliendoui, sappiate, c'haurete sempre fatta ottima Orazione, se bene i pensieri importuni, e le molestie tentazioni, & altre diaboliche figurazioni v' hauranno inuolontariamente distratta. Quest' è la chiaue sicura di ben orare fra il tumulto delle fantasie contrarie. E sappiate, che Dio alle volte permette tali cose per nostro bene, & utile, perche Egli conosce, che bisogna, che lauori nell' Anima sotto questi strepiti, e sotto queste oscurità; accioche l' Anima non s'accorga del lauoro, perche accorgendosi forse si gonfierebbe, e s'empirebbe di vanagloria; male tutto opposto al bene, e destruttino dell' opere di Dio, quale per farci grandi (come desidera, e brama) bisogna,

gna, che ci faccia il bene senza mostrarcelo, e così mantenerci vñili, e bassi per inalzarci.

CXX. Anderete dunque sempre disposta all'Orazione di fare dal canto vostro tutto quello, che vi sarà possibile, che tanto basta per fare buona Orazione. Che, se riesce tormentosa, affittiva, e piena di distrazioni (basta, che non vi stiate su volontariamente) benedite Dio; se vi riesce con dinozione, e consolazione spirituale, e sensibile, benedite Dio vguualmente, e procurate d'essere indifferentissima, e di far sol caso di far al possibile le vostre parti. Del resto lasciate le conseguenze a Dio, che sono sempre in ottime mani. Così sarete libera dagl'inganni, massime conseruando l'Intenzione ingenua di piacer a Dio, quale non permette mai, che le *Anime verso di Lui ingenuue, sincere, e cordiali siano gabbate, e vendute dal demonio.*

CXX. V'auuiso bene, che nell'Orazione vsiate
XIV. poche parole, e semplici, guardandoui d'andar in traccia di belle frasi, e modi di dire, perche non raccoglierete, che vanità. E S.
Dell' Gio. Climaco dice, *che non bisogna essere molto sapiente nell'Orazione, perche spesso volte le*
Ora- *parole semplici, & vsuali placarono il Padre*
zione *Celeste; che non bisogna sforzarsi a parlar molto*
gr. 28. *nell'Orazione. per non dissipar la mente a cercar*

le parole . Vna sol parola del Publicano prouocò Luc. 18
 Dio alla misericordia ; Et vn'altra saluò il buon
 Ladrone . Fin quì questo Santo . E S. Ignatio, Nella
 al riferire del Ribadimera , giudicaua , che quelli, vita
 che s'impegnano in molto lunghe , e prolisse Ora- di S.
 zioni , hanno da essere molto auuertiti a star so- Ign.
 pra di se , per non diuenir ostinati di suo capo , &
 amici del loro propio giudizio , e parere ; e per
 non riceuer danno da una cosa tanto utile , come
 è l'Orazione , e continua comunicazione con Dio,
 e cauar veleno nel mitridate , & infirmità da
 quello , che suol essere medicina di tutti i mali ba-
 biti dell' Anime nostre . Percioche sogliono alcuni
 essere molto duri di testa, & adherenti al loro pro-
 prio parere , i quali si danno alla meditazione, &
 all'Orazione senza il freno della discrezione , e
 senza curarsi di vincere , e mortificare il loro
 propio giudizio ; si vien loro a seccar il capo , ad
 indurire , & insieme a suanir di modo , che non è
 possibile già mai separarli da quello, che una vol-
 ta appresero . Auuertenza dignissima d'un
 tanto Santo .

E se dall'Orazione cauate instinti parti- CXX
 colari di far cose particolari, e fuori del vostro XV.
 vso ordinario , guardate di non ammetterli ;
 ma di riportarli al vostro Padre Confessore ,
 al di cui detto crederete più , che a voi stessa,
 e vi regolerete secondo le sue istruzioni . E
 quì

quì vi dò pure a questo proposito vn'insegnamento del medesimo S. Ignazio, e riferito pure dal Ribadinera nella sua vita. Vi sono alcuni, dice il Santo, che tutto quello, che sentono nell'Orazione, pensano, che sia ispirazione (è questo si deue ben notare) e riuellazione Diuina; e che tutti i loro sentimenti siano sentimenti di Dio, da quali non si debbano allontanare; e così prendono per regola infallibile di quello, che hanno da giudicare, & operare, le loro mozioni, che prouano nell'Orazione, e secondo quelle in ogni cosa si reggono. Nel che si può cader in inganno, e molte volte così accader suole. Percioche questi tali seguono il loro appetito, e l'inclinazione, & impeto dell'Anima loro, e lo stimano istinto, e mouimento Diuino; ricuoprendo il vizio della loro condizione debole, e naturale con l'Orazione; e bene spesso in grauissimi errori incorrono, per li quali l'esercizio dell'Orazione viene a scemare del suo valore, & estimazione tra la gente indiscreta, e poco accorta: credendo, che quel mouimento nasca dall'Orazione, e non dalla Persona, la quale debitamente non la seppe usare.

CXX Peroche (seguita Egli a dire) noi non dobbiamo prendere per regola certa cosa tanto incerta, come il nostro proprio parere, e giudizio, e per molto santo, e sicuro, ch'ei ci paia, non dobbiamo

mo con esso misurare le cose Diuine , ma soggettarle , e regolarle con la regola , che mai non erra , della Fede , e con i Comandamenti de Superiori , che Dio pone nella sua Chiesa , per insegnare , e indirizzare . Percioche giusta cosa non è , che quello , ch'è chiaro , sia dalle cose oscure , e dubbiose regolato ; ma bensì , che quelle cose , che hanno alcun dubbio , tengano per regola quelle , che sono certe , e verificate ; sicchè con queste s'esamini , e si misuri la verità dell'altre . Auuertimento veramente sano , e necessario proprio di S. Ignazio , che nelle cose di spirito fù grandemente versato , & illuminato .

E perche vi hò anche promesso di darui a CXX conoscere lo spirito buono dal cattiuo , non XVIIJ voglio mancarui , perche habbiate a camminare nella luce , e non nelle tenebre . Douete dunque sapere , che lo spirito di Dio è tutto al rovescio di quello di Satanasso ; percioche questo comincia con illusioni graziose , deliziose , & adescanti , transformandosi in Angelo di luce , e finisce con turbolenze , inquietudini , dispiaceri , e spauenti . Il Diuino tutto al contrario ; intimidisce al principio , ma alla fine lascia l'Anima ripiena di consolazioni , di soauità , e d'illuminazioni . La suggestione del demonio è come quella Cortegiana della Scrittura , la quale hà il mele su
le

le labbra , ma il veleno sotto la lingua , e le sue estremità sono amare , come l'assenzio . L'Inspirazione di Dio al contrario , che non *riuelata dalla carne , nè dal sangue* , spauenta i sensi di primo lancio , e come vn vento impetuoso manda sossopra le massime carnali ; ma in fine questo balsamo amaro alla bocca inghiottito si rende dolce , come il mele .

CXX Però quello , al quale piace d'vsar debita-
XIIX mente le consolazioni , bisogna, ch'Egli habbia prontezza tanto di starsene senza, quanto di goderle , rimettendo vmilmente nelle mani di Dio , e pigliando da esso quello, che più gli piacerà di dare , con rendimento di grazie ; poiche Egli ama più noi , che non facciamo Noi noi medesimi , e sà meglio di noi quello , che ci bisogna , & hà più voglia Egli di dare , che non habbiamo noi di riceuere ; ma tutto a nostro auuanzamento , & vtile, e niente a nostro danno . E perchè ancora v'hò detto di sopra più precisamente , che le consolazioni sono molto difficili da discernere , se vengono da Dio , ò dalla natura , ò dal demonio ; S. Francesco di Sales gran Maestro di Spirito , e per ciò illuminatissimo dà le regole facilissime per conoscerle , e ve le hò volute riserbare nell'vltimo di questo lungo discorso . Dice Egli così,

Introduzione alla vita di s. p. 4. 6. 13.

Quel

Quel cuore è buono , che hà buoni affetti ; e CXX
quegli affetti , e passioni sono buone , che producono XIX.
in noi buoni effetti , e sante azioni . Se le dolcezze , lagrime , tenerezze , e consolazioni ci fanno più umili , pazienti , trattabili , caritateuoli verso il Prossimo ; se ci fanno più seruenti a mortificare le nostre concupiscenze , e maluaggie inclinazioni ; più costanti ne' nostri esercizi ; più maneggieuoli a quelli , a' quali dobbiamo obbedire ; più semplici nella nostra vita , senza dubbio si può dire , ch'esse vengono da Dio .

Ma se queste dolcezze non hanno dolcezza , CXX
che per noi , e ci fanno curiosi , acerbi , caualosi , XX.
impazienti , ostinati , feroci , presuntuosi , duri verso il prossimo ; e che , pensando d' esser già molto Santi , non vogliamo esser soggetti alla nostra Guida , nè alla correzione ; indubitabilmente sono consolazioni false , cattive , e perniciose . Vn' albero buono non fa i frutti , se non buoni . Fin quì il Santo dolcissimo , ma sordissimo di Sales . E fin quì vi deue bastare dell' Orazione , chiudendo però con quest' altro , & vltimo documento non meno degl' altri necessario per assicurare la vostra diligenza nella pratica del giorno , ed è

Che douete frà il giorno inuigilare sopra CXX
di voi stessa , e non perdere il tempo oziosa- XXJ.
mente , stando più , che sia possibile raccolta
nell'

nell'interno , & attenta alla presenza di Dio; con interiormente esercitare le aspirazioni , e giaculatorie , quali non possono esser impedita da qual si sia occupazione , che vi sia ingiunta dall'Vficio, ò dall'Obbedienza , perche si deue sempre lauorare , e fare le vostre faccende in modo, che non si smorzi lo spirito della diuozione , e non si lasci la presenza di Dio , raccomandandoui di potere star sul caso , d'esercitare la virtù all'occasione , come tante volte si promette di fare ; non potrete hauer rimorso , che le distrazioni , che prouerete nell'Orazione , prouengano per vostra colpa . Mà se caminerete distratta , e tiepida, applicata solo alle faccende esteriori, senza a pena ricordarui di Dio , ò quì sì, che si potrà dire , ch'il male , che vi verrà nel tempo d'orare , procederà da voi .

Delle ASPREZZE, E MORTIFICATIONI esteriori della Carne .

C A P O X I J .

I. **A**L Santo di Sales non piace il metodo di quelli , che per riformar l'Huomo ,
comin-

cominciano dall' *Esteriore*, come dall'habito, dal portamento, da capelli, e da qualunque patimento del corpo; ma gli pare, che si debba cominciare dall' *Interiore* appoggiato a quello, che dice Dio, *Conuertitenei a me con tutt' il vostro cuore. Figlio mio dammi il tuo cuore*, perche il cuore è principio delle azioni, che sono tali, quali esso le fa. E lo Sposo Diuino, inuitando l'Anima, dice, *Mettimi, come vn sigillo sopra il tuo cuore; come vn sigillo sopra il tuo braccio*. Così è veramente, perchè chiunque hà GIESV' Cristo nel suo cuore, l'haurà ben tosto in tutte le sue azioni esteriori. E chi hà guadagnato il cuore, hà guadagnato tutto l'huomo. Se dunque voi haurete lasciato guadagnare il vostro cuore a Dio, tutta sarete di Dio, anche nell'esteriore.

Ioel.

cap. 2.

Prov.

23.

Cant.

8. 6.

E già che siete nella Santa Religione, quale non è altro, che vna scuola, ed esercizio di continua mortificazione, nella quale s'imparano le virtù, & il modo di soggettare discretamente la carne allo spirito, per arriuare a conseguire la riforma delli costumi; perciò voi siete proueduta di luogo, di maestri, e di strumenti di mortificazioni esteriori totalmente addattate a quest' effetto di riformarvi; Onde certamente voi non hauete a lam-

R

bicarui

bicarui il ceruello per procacciaruele . Impe-
 roche (oltre l'obbligo , che hauete d'offer-
 uare i comandamenti della Santa Madre
 Chiesa , come la *Quaresima* , le quattro *Tem-
 pora dell'anno* , e le *Vigilie di precetto* , alli quali
 sono obbligati tutti quelli, che portano il carattere
 di *Christiano Cattolico*) hauete di più , per es-
 ser Religiosa, quello, di che vi obbliga la Re-
 ligione (se bene non sì strettamente, come la
 Chiesa)cioè l' *Auuento* , la *Disciplina fra la*
Settimana , i *Digiuni della Regola* , il *leuarui*
auanti giorno per cantar mattutino , il *trouarsi*
a tempo debito , & a suono di *Campana* , ò sia
 d'Inuerno rigido , ò d'Estate bollente al *Coro*
 per il rimanente dell'*Hore Canoniche* ; il *con-*
tentarui di quello , vi sarà posto in *tauola* ; di *ve-*
stire goffamente , e grossamente conforme il
 buon vso , c'hauete trouato ; di *portar il peso*
degli Vfficij ; di farui forza à negare la *vost. a*
Volontà colle Persone a Voi superiori , e più
 in conuersare amorosamente con le *Sorelle*
 a Voi antipatiche , con le quali souente siete
 insieme vnita . Queste sono mortificazioni di
 peso, e sufficienti molto per riformare qual si sia
 Persona , che aspiri a gran perfezione , senza
 che le debba venir vna minima voglia d'accre-
 scerle , se pur ama d'operare discretamente in
 maniera, che non s'opprima lo spirito con la
 fouerchia

souerchia fatica, e trauaglio del corpo, e con asprezze indiscrete, & incompatibili col necessario mantenimento della propria complessione .

La *Discrezione* è vna *Virtù* , senza la quale, IIJ. al parere di S. Antonio , *nissuna virtù è virtù*, nè anche l' *istessa diuozione* , se però può esser *vera diuozione senza vna vera discrezione* . Il difetto di questa , in particolare nè digiuni , discipline , cilizij. & asprezze , rende inutili al seruizio della carità i migliori anni di quelle Persone , che vi si attaccano, come fece l'istesso S. Bernardo , che nè suoi principij era pieno di rigore, & asprezze non solo con se stesso , ma anco verso coloro , che si riduceuano sotto la sua Insegna , a quali la prima cosa , che diceua loro , era , che bisognaua lasciar il corpo , & accostarsi a Lui con il solo spirito , sollecitando talmente quei poveri Principianti alla perfezione , che in vece di fargli andar innanzi , li tiraua indietro , perche perdeuano il cuore , e la lena , con vedersi così instantemente spinti ad vna salita tant'erta , e tanto rileuata . Vedete , questo era vn zelo ardentissimo d'vna perfetta purità , che prouocaua questo gran Santo ad vna sì rigorosa mortificazione di se stesso , e questo zelo era vna gran Virtù, ma *virtù nondimeno*,

In vi-
ta S.
Bern.
cap 4.

che non lasciaua d'essere riprensibile . E così Dio stesso con vna sacra apparizione lo corresse , infondendo nella di lui Anima vno spirito dolce , soaue , affabile, e tenero, per mezzo del quale , essendo diuenuto tutto vn'altro , s'accusò poi grandemente d'essere stato troppo esatto , e seuerò ; e diuenne talmente grazioso , e condescendente con ciascuno , che si fece tutto a tutti , per guadagnar tutti .

IV. Così S. Girolamo non approuaua , che S. Paola sua cara Figlia fosse non solamente *Cana-* *to dal* *eccessiu* *a* , ma nè anco *ostinata nell'esercizio delle* *lib.de-* *mortificazioni corporali* , fino a non voler pun- *gli' E-* *to cedere all'auuiso contrario* , che S. Epifa- *seresij* *nio Vescouo le haueua dato intorno a que-* *astrat* *sti* . Per lo che auuiene spesso , che molti , *Opere* *per hauer troppo al principio mal trattato il loro* *di S.* *corpo , sono stati poi costretti ad adularlo nel* *Fran-* *sine; onde farebbe stato meglio a fargli vn trat-* *cesco* *tamento uguale , e proportionato agli Vfficj,* *di Sa-* *e fatiche, a quali la loro professione gli ob-* *les .* *bligaua .*

V. E quì mi faccio a credere , che il demonio nostro inimico indefesso , & astutissimo, non solo non cerchi di contrariare chi indiscretamente si macera il corpo , ma *che ancora in-* *stilli loro in queste indebite penitenze gola , e so-* *disfazione ; imperoche questi tali vedendo,*
che

che riesce loro imitare , materialmente però, tanti Santi nelle asprezze corporali; si danno a credere con vna tale somiglianza d'essere arriuati a gran perfezione , per vederfi grandi Penitenti , gonfiandosi di superbia, e vanagloria , mentre per altro diuentano nel rompere della carne più duri di testa, e più tenaci di volontà ; e fatti feroci, & impazienti, quando non possono fare quel, che vogliono, si danno a conoscere dissipati affatto nell' Interiore, si come sono rouinati , e guasti nell' Esteriore . Oltre di che , per trascurare la cultura interiore (che è la principale , per dar buona regola all'esteriore) con darsi troppo in preda, & a sproposito all'esterna mortificazione , vestono costoro la natura di veri Hippocriti , e si fanno strada a commettere grauissimi peccati, permettendolo Iddio per la loro grandissima superbia .

Et io hò conosciuto alcuni di costoro , VI.
che faceuano penitenze asprissime , e consimili a quelle delli più grandi Anacoreti; ma insieme commetteuano grandissime offese a Dio ; ed vno specialmente , che faceua il suo soggiorno in vna grotta diroccata di vn' altissima , e scoscesa montagna ; Questi caminaua mezz'ignudo, & a piedi scalzi nel maggior rigordel Verno ; faceua lunghi digiuni,

e lunghe dimore inginocchiato , come vnà Statua nelle Chiefe , nelle quali pure ogni mattina seruiua quantità di Messe ; ma con tutto ciò , per non essere la penitenza niente regolata , e discreta , anzi tutta presunzione , mercechè procedea da vn'interiore molto sconcertato , e più tosto da illusioni , e guaste fantasie , accresciute , & aumentate dalla troppo smoderata maniera di crucciare il suo corpo ; cadeua poi souēte il meschino in istrauaganze peccaminose , & in immodestie publiche , e scandalose ; se bene per altro non fù mai conosciuto dominato dall'interesse , nè applicato , ò fissò ad alcun affetto disordinato di Donne ; nè che hauesse fine formale di guadagnarsi il concetto del Popolo per via d'vna affettata Santità ; finalmente però , non volendo rimettere punto , nè moderare il suo spropositato modo di viuere , benchè fosse più , e più volte auuissato , e corretto ; nè potendo per ciò più il corpo reggersi a tali pazzie , & inhumane asprezze ; fece capo alla fine ad vna tal pazzia aperta , e sì solenne , per la quale si absentò , e non si è mai più veduto , nè sentita di lui nouella alcuna .

VII. E così il demonio , che sà , che la mortificazione esteriore , e che le penalità del cor-

po non sono per se stesse mezzi principali per salvarsi , quando massime non sono regolate da vn buon'interiore ; ma che facilmente degenerano in aperta ippocrisia; perciò non le contraria , procurando anzi di farle comparire , come grandi contrafegni d'vna speciosa santità ; e fino a far lor parere , che , così facendo , Iddio haurà di loro misericordia, benchè commettono infiniti peccati, inducendo costoro , per questa via ad vna vana , e stolta presunzione , che gli guida ad ogni più spauenteuole precipizio . Ma quì sò , che mi direte , che tanto non suole succedere in vna Donna ; ma io rispondo, che v'ingannate ; perche vi può accadere anche di peggio . Percioche Dio guardi ognuna di non impastare macerazioni di corpo con il guasto d'vn'interiore mal composto; e di *mischiare la disciplina , & il cilizio con le illusioni d'vna guasta fantasia* , che certamente si correrà pericolo di far capo ad vn mare di disonestà , & infamissime lussurie ; ma più ancora a concepire errori formali contra la nostra Santa Fede , ed a commettere ogni sorte di sceleraggine , fino a farsi discepola adoratrice del diauolo .

Non vi stupite di grazia in sentire a rap- VIIJ.
presentarui cose tanto tremende , & orribili;

perche non è da merauigliarsi, che in vna stracciata carnificina, senza condimento alcuno di sale della Diuina Sapienza, vi possa danzare, e lussureggiare vno spirito immondo, e sporco. Tuttauia io non intendo già di screditare con ciò le penalità, e mortificazioni del corpo, come che siano talmente pericolose, che si debbano affatto, ò per lo più lasciare, perche in fatto per se stesse sono ottime. Hò preteso solo di darui vn saggio di quello, che può succedere a coloro, che le vsano male; accioche vi scostiate da ogni pericolo, e restiate instruita, & illuminata per battere, e conoscere la strada sicura, e libera dagl'inganni, & impedimenti, che sotto sì fina palliatura vi togliono di giungere, & arriuare alla Città Celeste del Paradiso.

- IX.** Che per altro sò benissimo, che vi sono stati nella Chiesa di Dio Penitenti grandissimi (e ve ne saranno sempre, finchè durerà il Mondo) che non hanno quasi mai lasciato riposare il loro corpo, crucciandolo con ogni sorte di più austere penalità, affine di renderlo soggetto, & obbediente allo spirito. Che non hanno fatto vn' Illarione, vn Macario, vn Girolamo, vn Pietro d'Alcantara, vna Maddalena, vna Maria Egiziaca, vna Olimpia, vna Teresa, e tant'altri, che non si possono nume-
rare,

rare , quali però erano mossi dallo Spirito Santo ; e perciò quanto più in loro cresceua l'amor di Dio , che si era impossessato de' loro cuori , tanto più s'aumentaua in questi veri Amanti del Signore la Virtù , & il desiderio di patire ? Ma tali , e così grandi penitenze da noi poveri meschinelli deuono più tosto ammirarsi , che essere imitate , come improporzionate molto alle nostre deboli forze . In tanto Voi , come dissi , siete proueduta di mortificazione esteriore bastantemente dalla vostra Religione ; e se arriuerete a portarla compiutamente , farà assai senza dubbio , perche diuentiate , anche con questo mezzo vna buona , e santa Religiosa . Et io vi consiglio , e ve lo comanderei anco , se potessi sopra di Voi , a non cercarui mai più di quello , che a voi prouede la vostra Santa Madre , la quale con discretezza grande sà guidare , e prouedere anche pel camino spinoso le sue Figlie : sicchè si ageuolino la strada erta , e disastrosa , che guida alla cima del monte della Perfezione .

Che se poi si desse , che , ò in occasione di qualche grande solennità , ouero in tempi , per qualche particolare accidente , ch'esigessero qualche altresì straordinaria penitenza ; ò pure , che l'interno , anche fuori di queste occasioni , vi chiamasse , secondo paresse a Voi ,

X.

Voi, a qualche cosa di più, di quello vi ordina la Religione; in tal caso non farete vn minimo chè senza licenza della vostra Prelata, alla quale in tutto, *ma specialmente in questa parte d'hauere a fare qualche particolare penitenza, vi douete assolutamente soggettare*. E dourete rappresentarle semplicemente il vostro desiderio, senza procurar punto di tirare la sua volontà alla vostra, aspettando con vna santa indifferenza la risposta, quale come venuta da Dio accetterete, o sia vn sì, o sia vn nò.

- XJ. E quand'anche il vostro Padre Confessore approuasse la penitenza, che dimandate, e vi disobbligasse di chiederla alla Prelata; niente dimeno a mio parere, sareste tenuta a dimandarla principalmente alla Superiore, quale se concorresse a concederuela, all'ora la potrete fare: *ma se questa contradicesse, e ve la negasse; io dico, che in tal caso sareste obbligata ad obbedire alla Superiore, e non al Padre Confessore* (parlo delle penitenze volontarie, e di supere rogazione, e non delle penitenze proprie della Confessione.) e la ragione si è, perche nelle cose penali del corpo vi hà regolarmente più gius, e podestà la Prelata, che il Confessore, sì perche la Prelata, è come Direttrice della Casa, e come Madre di Famiglia, a cui spetta di sopr,
inten-

intendere alla sanità , e conseruazione delle sue Figlie quali alle volte vengono ad infermarsi; & a rendersi inhabili , per far gli Vficij della Religione, a cagione delle indiscrete penitenze , alle quali per lo più sono portate da feruore indiscreto di patire ; sì perche Ella hà più cognizione del Confessore (si come a Lei spetta d'hauerla) della complessione , e forze delle sue Suddite, doue sono cagione uoli, & indisposte, e sà ella in questa parte quello , che non può sapere , nè alle volte è honesto, che lo sappia il Confessore : onde perciò in questo siete obligata alla Prelata più, che al Confessore .

Nè mi state alla posta per ferirmi ; perche **XIJ.** sò benissimo , che siete in pronto, per dirmi, che questa mia opinione è opinione singulare non praticata da alcuno ; Che li Confessori maneggiano loro queste materie a bacchetta : e che basterebbe hauere spirito per farne, tanto sono facili per lo più i Confessori a concederle . Che le Prelate non s'intrigano in queste cose , e le lasciano ben volentieri alla prudenza del Padre Confessore, e quando si desse , che qualche Prelata vi volesse por mano , niuna certamente ne dimanderebbe ; *perche non è bene , oue concernono gli affari dell' Anima , soggettarfi alle Donne , che non fanno tacere , anzi al primo incontro d'vn difetto ,*
che

che di poi si commettesse, lo gettarebbero in faccia, se bene vi fossero presenti tutte le Monache; Che le Prelate non entrano in questa pretensione, perche quando sono Suddite, amano ancor loro di tenerli il suo, e di far lo stesso, che fanno le altre; cioè d'obbedire la Superiora solamente in quello, che non ponno far di meno.

XIIJ. Fin quì in verità v'arriuò anch'io, e sò, che voi, e tutte, e se non tutte, la maggior parte mi risponderanno, come mi figuro, che siate, per rispondermi Voi. Ma se deuo parlare con quella ingenuità, che si ricerca, quando si tratta di simili materie, deuo assolutamente confessare, che non sò partirmi dalla mia opinione, finche io non sia appagato con qualch'altra ragione, che sia superiore alla mia. Ed in tanto vi dico, che, con buona pace di quelli Confessori, *i quali sono sì facili a condescendere alle penitenze corporali, senza considerare il danno, che possono apportare, quando non sono ben discrete, & in soggetto habile, e senza hauer riguardo al debito, che si deue hauere verso la Superiora, che nè corpi hà certa giurisdizione, & obbligo insieme d'inuigilare per la loro conseruazione; Io dico (ritorno a dire con loro buona pace) che non posso lodare vna tale condotta, perche*

io haurò a quest' ora confessato più volte tutte le Monache di questa Città , nè hò ancora trouato quel profitto , che pretendono di cauare da queste poco considerate mortificazioni esteriori , sopra delle quali fanno tanto grande capitale , che pare , che v'appoggino il fondamento della vita spirituale ; anzi se hò da dire tutto quello , che sò ; dirò , che hò sempre trouato molte di queste tali (e potrei dire tutte) che studiano solo di maccare il corpo , più testarde , e men mortificate dell'altre , rabbiose , superbe , e sprezzanti al maggior segno . E di fatto la cosa deue passar così , perche non c'è la vera discrezione nel maneggio , nè la giustizia nel concederle per la parte del Confessore , *quale non può metter la mano assoluta , oue hà la giurisdizione la Prelata* . E così le cose , come non caminano per il loro verso , caminano sempre male , e strepitosamente . Ma sentite di grazia ciò , ch'è occorso a me stesso , che non è lungo tempo .

In vn Conuento quì poco lontano , doue **XIV.** io hò confessato più volte per Istraordinario , c'era vna Monaca , che nell'orare era molto prolissa , e nell'vsare le asprezze corporali auida grandemente , ma perche il Confessore Ordinario , nè tampoco la Superiore non appro-

approuauano vna tanta applicazione di mente, nè vna sì fatta macerazione di corpo, come che il soggetto fosse di complessione gracile, e cagioneuole, e di testa debole. Ella però non s'acquietaua, ma procuraua di portar le sue ragioni con gli Straordinarij, e d'ottenere da loro ciò, che non poteua dall' Ordinario conseguire. Venne da me più volte, e mi scrisse anche lunghe lettere, nelle quali mostraua il suo desiderio di patire per amor di Dio; di darsi all'Orazione, e di volere ad ogni costo incaminarsi alla Perfezione; che per ciò haueua di bisogno d'vna Guida, pregando me, che volessi farle la carità, mentre il suo Confessore non vi applicaua, essendo Huomo di poche parole, & altresì poco spirituale, solita cantilena delle Monache (lasciate, ch' io la dica, perche è così) quando non hanno quel, che vogliono, e non possono fare, secondo la loro soddisfazione, lunghe conferenze. Io, che porto opinione diuersa, e contraria, come sapete, la persuasi sempre di stare all'Obbedienza dell'Ordinario, e della sua Superiora rispettuamente, ne quali consisteva la vera, e canonica direzione; che bisognaua seruire il Signore, se l'amaua, come diceua, non per proprio gusto, e soddisfazione, ma per compire alla
Volontà

Volontà di Dio , e così con la corona alla mano , e con accarezzare anco il suo corpo , quando ciò venisse comandato da chi le può comandare , e tiene il luogo di Dio. Ella però non contenta seguitò a scriuermi , & io stimai bene di non risponderle più, e così cessò di mandar lettere .

Passò qualch'anno , quando si portò alla XV.
seruitù di quel Monistero per Cappellano vn Sacerdote , che faceua professione di spirituale , & introducendosi con alcune a parlare delle cose di Dio , non andò guari, che si fece da sette Discepole , frà le quali spiccaua per capo la consaputa Monaca . Si costituì il sudetto Sacerdote lor Direttore , comparando il loro stato (vedete che bontà!) di non hauere Confessore , che v'applicasse ; si fece per ciò promettere di non abbandonarlo , e d'obbedirlo ciecamente in ogni cosa . Distribuiua gli esercizi , le penitenze , le hore di Orazione , e tutto ciò con grandissima sollecitudine , e secretezza . Ogni cosa passaua per iscrittura col mezzo d'vna Sagrestana fedele , e consocia ; rispondeua , daua regole , auuertimenti , e non mancava di soddisfarle , oue poteua , senza stancarsi . Era vno stupore , che questo negozio continuasse senza , non solo saperfi , ma che non se ne hauesse

haueſſe alcun minimo ſentore; e ch'Egli po-
teſſe reggere alla fatica, mentre bene ſpeſſo
haueua otto, ò dieci fogli da leggere, e da
riſpondere. Chi voлеſſe poi narrare ciò, che
ſi ſcriueua, e le penitenze ſpropoſitate, che ſi
praticauano, non ſi finirebbe sì preſto. Ma
quel, ch'è più, farebbero coſe da muouere
più il riſo, che la diuozione: *Tanto ſi fa, oue
ſi fa la propria Volontà.*

XVJ. La Monaca, della quale parlauamo, non
poteua però quietare in queſta combricco-
la, perche da vna parte le rimordeua la co-
ſcienza di far coſa, che non foſſe ben fatta;
e dall'altra parte di laſciare vna sì bella oc-
caſione di emulare con le Compagne a ſer-
uir Dio. Le pareua di tanto in tanto di go-
uernarſi male, ricordandoſi *degli anniſi hauuti
da molti di douere dependere in ogni coſa dal
Confessore Ordinario, e dalla Superiora*, maſſime
allora, che ſi vedeua di propria volontà
condotta ſolamente dal Cappellano, il di cui
vſcio era ſolo di celebrare la Santa Meſſa a
tempo debito, non di confeſſare, non di di-
rigere Anime, e non di fare il Maeſtro della
vita ſpirituale. Hora haueua ſcrupolo di ri-
tirarſi, temendo non foſſe vna tentazione del
demonio, mentre riſſetteua al fatto, che ap-
parentemente le moſtraua quanto ſi pariua,
quanta

quanta Orazione si faceua , anche senza risentirsi delle sue indisposizioni solite (tanto può la propria soddisfazione) massime animata di quando in quando da questo buon Sacerdote , che le predicaua , che a far del bene , non ci vuol consiglio , perche il bene è sempre bene ; e che non bisognaua pensar tanto ; perche quelli , che pensano molto ; poco ò nulla risoluono . La risoluzione , e la fermezza esser l'Anima delle belle imprese ; e qual era la più bella impresa , che partir molto per Dio , e far delle hore assai di orazione ?

Così la meschina agitata da due venti XVII contrarij non sapeua oue riuoltarsi ; quando vna sera angustata , e sbattuta più del solito , si raccomandaua ben di cuore alla Santissima Vergine , perche la illuminasse , se fosse in errore , e le facesse conoscere il suo mancamento , quando veramente Ella lo commettesse , anche con qualche salutare castigo , se così fosse di bisogno per disingannarla . Fatta l' orazione andò a letto , & a pena fù coricata , che fù assalita da vn treimore straordinario di freddo indicatino d'vna grandissima febbre , che veramente le venne poi gagliardissima , & in pochi giorni dal Medico fù data per molto pericolosa ; onde la Su-

periora la consigliò a confessarsi . Ella , che pensaua , che il male potesse essere in castigo del suo fallo, cioè in nō essersi voluta acquietare alli consigli de' Confessori , e delle Superiori , che alle occasioni le haueuano detto , che le penitenze corporali non erano per lei , che a pena poteua portare quelle solite della Religione , nè tampoco le lunghe applicazioni di testa, come molto soggetta al dolore , e grauezza di capo ; ma in essersi voluta dare di proprio capriccio , e di nascosto in mano , e podestà di chi non haueua nè l'vficio , nè il nome per materie sì rileuanti . Ella, dissi , che pensaua tutto ciò , e lo ruminaua nella mente , non haueua ardire di confessarsi dal suo Confessore , perche haurèbbe voluto aprire il suo cuore , ma non haueua animo di farlo cō quello , che l'haueua più volte ammonita . Per ciò rispose alla Superiora , che era prontissima per confessarsi , e che lo desideraua grandemente , ma , che farebbe stata sua grande soddisfazione , se si fosse potuta confessare da me . La compiacque la Madre , e mandò a prender la licenza dal Vescouo , e poscia mi mandò a chiamare , perche voleffi andare a confessare vna sua Monaca grandemente inferma , che haueua confidenza nella mia Persona .

Andai subito , hauuto l'auniso, e la trouai XV
in cattiuo stato; e come atterita mi raccontò IIJ.
schiettamente quant'era passato in questa
nuoua scuola di spirito , ma in particulare
le dispiaceua d'esser Ella stata cagione , ch'al-
cune vi fossero entrate . E perche io le dissi,
che sarebbe stato meglio, c'hauesse chiamato
il Padre suo Confessore , al quale doueuasi
questa confidenza , e che in tale negazione di
volontà haurebbe mosso più Dio a perdo-
narle , e ad aiutarla , come anche se hauesse
hauuta la medesima confidenza alla Superio-
ra . Mi rispose , che primieramente non le
era bastato l'animo , perche le hauerebbero
rinfacciato li tanti auuertimenti hauuti;
secondariamente che haurebbe bisognato
scuoprire le Compagne , e per esser negozio,
che si teneua molto secreto, haueua per que-
sto capo creduto di non douer farlo . A
quest'anch'io m'acquietai , e m'entrò questa
ragione per buona . Tuttauia m'ingegnai di
farle conoscere con la viuua forza del giusto,
e dell' honesto (prescindendo da qualunque
altra considerazione , che si potesse fare in
talí circostanze) quanto fosse disdiceuole,
e lontano da ogni conuenienza , e douere il
fidarsi d'vn' Estraneo negl' interessi più im-
portanti dell' Anima , al quale nulla appar-

tiene d'un tanto affare, e non volersi fidare, come è d'ogni ragione, al suo Padre spirituale, & alla sua Madre Superiora a lei dati da Dio a quest'effetto, & alli quali il medesimo Iddio, dando loro l'ufficio, inspira amore, e carità verso le Anime a loro sottoposte, e loro infonde sapere, e prudenza per ben reggerle, e gouernarle.

XIX. Così la Monaca addottrinata dall'accidente del male più, che dalle mie parole, protestò di restar capacissima delle ragioni, e promise di mai più slontanarsi da i cenni de'suoi Superiori, & anche di fare, che le Compagne, massime le da lei subornate, si ritirassero da questa impropria, dannosa, e falsa assemblea. Tanto disse, e tanto fece; e la febbre in vn tratto cessò, lasciandola io prima di partire in buonissimo stato con istupore del Medico, e delle Monache.

XX. Voi vedete da questo esempio, e dalla sperienza medesima, se è vero, che le Superiori hanno giustitia, & obbligazione d'innuigilare per la loro conservazione conueniente, e ragionevole. In questo Monasterio in modo di furto trafficauano queste Monache più la loro dannazione, che la loro salute. E chi le hauesse interrogate, perche faceuano questo di nascosto senza saputa, e licenza de i Superiori,

periori, mentre credeuano di far bene, haurebbero certamente risposto, *perche non si contenteranno, anzi ci sgrideranno*; dunque haurei detto io, haurebbe detto ognuno, e haureste detto ancor voi: la cosa, che fate, non è bene, non è cosa ben fatta, mentre operate nelle tenebre, e fuggite la luce. In fatti da questo commercio così santo, e spirituale, come vantauano, non riportarono altro di vantaggio, che, *se dimagrirono il corpo, impinguarono la propria volontà*. Ma giacche siamo a ragionare, sentite quest'altra, e non vi rincresca, che la dirò più breuemente, che potrò, ed è sopra la vostra cara la Sorò Pastonì Damiana, che sò, non haurà discaro, che la sappiate.

La Sorò da Ragazza d'otto anni in noue XXJ. era condotta da sua Madre a confessarsi da vn Padre Eremitano; e perche, come sapete, nel nascere di questa Puttina, nacque parimenti in lei, e crebbe insieme la diuozione, e l'obbedienza; il Padre la cominciò a caricare con l'esteriori mortificazioni del Corpo, come farla stare inginocchiata vn' hora per volta con due sacchetti pieni di pietruccie piccioline, e minute sotto i ginocchi; altre volte con vn mattone attaccato al collo, e che cadeua pendolone fin quasi a terra; che

nel dormire si ponesse vna tauola sotto tra il materasso, & il lenzuolo; che facesse alcuni digiuni in pane, & acqua, e ch'il pane per la maggior parte fosse inuolto nella cenere. E quì hebbi curiosità di dimandarle, come faceua mai queste penitenze senzache sua Madre se ne accorgesse. Mi rispose la Sorò, che quando digiunaua, se era d'inuerno, mostraua d'hauer freddo, per andare a mangiare appresso al fuoco, e così si lasciava, come per disgrazia, cadere il pane nella cenere, acciochè, accorgendosi la Madre, paresse, che non lo facesse a posta; se d'estate, come che per gli affari domestici non teneuano per lo più hora di mangiare insieme, non le mancava comoda occasione di far l'obbedienza del Confessore. Che circa il dormire, dormendo con sua Sorella, e tenendo vna tauola nascosta sotto il letto, le era pur facile prima di dormire di porla sotto, senza che l'altra se ne accorgesse.

XXI] Ma vedendo il Padre la sagacità, e prontezza della la Sorò s'innanimò d'auuantaggio, e le accrebbe altre penalità più pesanti, & afflittive, che non dico, per non dilungarmi troppo. Racconterò solamente quella, che fù cagione, che tutte le altre si scuoprìero. E fù, che le diede vna catenella con le punte,

e le

e le comandò, che se la cingesse attrauerso sù le carni ignude . Obbedì la Figliuola , se la cinse; ma s'incarnò in modo , che le daua pena grandissima , nè s'arrischiua di leuarfela , temendo di non far peggio contrafacendo all'Obbedienza . Ma la Madre vedendo la Figliuola caminar dolente , e nel volto contrafatta molto , e gemere di nascosto, volle sapere , che cosa hauesse , e toccandola a sorte nella parte offesa , la Figliuola fù forzata a dar vn grido , che obbligò la Madre a visitarla , sospettando , non hauesse qualche male nascente , e che per rispetto non volesse scuoprirlo , e così ritrouò la Figlia in cattiuo stato con quella catena tutta fissa , e piantata in quelle tenere carni , che a cauarla , vi sò dire , che vi vollero i sauij , & i matti , dando la Sorò voci , e grida fino alle Stelle . Hor immaginateui quanto vi fù da dire . Volle la Uecchia Pastoni sapere il tutto ; e come, che era Donna di ceruello cauò fuori la Figliuola d'ogni cosa ; si lamentò dell'Eremitano , come d'indiscreto , & inhumano ; proibì alla Figliuola di più andarui ; e le assegnò altro Confessore d'altr'ordine diuerso, quale se bene non sapeua cosa alcuna del seguito col Padre Eremitano ; nientedimeno mai le diede vna minima peni-

tenza penale, & esteriore, esercitandola solo nella negazione della volontà, & in farle conoscere il valore inestimabile delle Virtù christiane: Onde dice la Sorò, che questo Padre le giouò grandissimamente, e ch' Ella sudò più ad obbedire a questo di gran lunga, che non comandaua mai vn digiuno, che l'altro, che la faceua scarnificare.

XX Hora io dico così, e vi dimando. Poteua
 IIJ. la Vecchia Pastonì impedire alla Figliuola, che non andasse a confessarsi dall'Eremitano, che la dirigeua con asprezze, & esercizi tali, che non sarebbero stati fatti da vna Donna ben forte? Poteua comandare alla Figliuola, che non mai obbedisse a Confessori di simil forte senza sua saputa? La Sorò era ella obligata ad obbedire alla Madre in queste circostanze? Se la Sorò fosse stata da sì indiscrete penitenze guasta nella complessione, sicchè non fosse stata buona, nè per il secolo, nè per la Religione, a chi toccaua pensarui? a chi appartenena di fare questa lunga penitèza di soffrire vna Figliuola in Casa inetta, inferma, e da nulla? All'Eremitano, od alla pouera Madre, & alla Famiglia? Certamente chi seppe questo, lodò la Vecchia Pastonì, scusò, e compatì la Sorò, e biasimò di poco giudizio il Padre Eremitano. Lo stes-

fo corre nè Chioſtri, oue le Monache ſono la Famiglia, e la Prelata è la Madre . Ma paſſiamo auanti .

Il dire, che quando la Prelata doueſſe hauer XX
 mano nelle penitenze di ſupererogazione, niuna ne IV.
 dimanderebbe , perche non è bene ſoggettarſi
 alle Donne , che non poſſono tacere , e che getta-
 no in faccia al primo difetto vn buon ſentimento,
 che loro ſi dimoſtri . Il dir coſì non è ragione ,
 che vaglia , perche il ſoggettarſi ad vna
 Donna , che tiene il luogo di Dio, non è
 vn ſoggettarſi ad vna Donna, come Donna,
 ma a Dio in vna Donna ; e coſì , ſe il ſog-
 gettarſi in ciò alla Superiora foſſe vna coſa
 non douuta , e biaſimeuole , allora sì, che
 direſte ottimamente, ma eſſendo coſa debita,
 e degna di lode ; ne viene in conſeguenza
 eſſer falſa la ragione , che apportate . Che
 ſia douuta , già l'hauete veduta , per la giu-
 riſdizione , che la Superiora hà come in luo-
 go di Dio , e come Madre di Famiglia di
 conſeruare le ſue Figliuole , perche ſiano at-
 te agli eſercizj della Comunità , alle fatiche
 della Religione , & all'Vficiatura del Choro;
 e perche ancora reſtino imbeuute di buoni
 coſtumi , quali dipendono regolarmente da
 vna buona , e diſcreta inſtituzione , e diſci-
 plina . Che ſia poi degna di lode, è parimen-
 te

te chiaro, e vi vâ in conseguenza; perche, quando Vna fà il suo debito, viene ad adempire le sue obligationi, e perciò è fatta degna di lode; sì come chi non le sodisfa, è fatta degna, e rea di biasimo, perche manca al suo debito, ch'è vn vizio, com'è Virtù il non mancare. E così quelle, che non vogliono assoggettarfi con dimandare, non fanno regola, mentre non battono la strada virtuosa, e così non fanno bene il negozio dell'Anima; perche si vengono a priuare dell'aiuto douuto, & affettuoso d'vna Madre amorosa (*che bisogna, che sia tale, qualunque sia, mentre tiene il luogo di Dio*) per più sicuramente auuanzarsi nel camino della Perfezione, a cagione di friuoli pretesti, e di ragioni più apparenti, che vere.

XXV E' ben poi certo, che le Superiori in tal caso deuono essere secrete, nè deuono per diuersi rispetti palesare la diuozione di nessuna. Che se poi qualcheduna delle Prelate per accidente vi casca dentro, non si deue per ciò tralasciare questo sì necessario appoggio; perche in fatti bisogna ben capire, che nel far del bene ci vuole grandissima cautela, percioche tra tutte le tentazioni pericolose, pericolosissima si è quella, che viene sotto color di bene, e con immagine di Virtù;

Virtù , e però il demonio più comunemente si serue di queste per tentare , & ingannare chi si determina di seruir Dio, procurando quanto può di dargli a bere il veleno del peccato mescolato con questo falso mele . E per ciò *plus vident oculi , quàm oculus*, e massime quando sono occhi di Dio , posti da Lui a tale effetto di vedere , d'инуigilare , di custodire , e d'assicurare , come quelli delle Superiore . Onde si dene più tosto incontrare gli aiuti , e ringraziare Jddio , che ci prouede a misura del bisogno; che declinargli a nostro danno con nota di grande ingratitude .

Che se poi le Superiore , come dissi, per loro facilità naturale , ò per inauuertenza non custodissero il secreto ; non ne verrà per ciò alcun male a chi lo confidò : essendo tali cose di sua natura lodeuoli , e di buona edificazione per se stesse appresso le Persone saue, e prudenti . E quelle , che sono vmili pigliano ogni cosa dalla mano di Dio , nè lasciano mai per pretesti leggieri di battere le strade maestre , e sicure ; come pure con vmiltà son pronte a riceuere il rimprovero della Superiore , quando , dimandandole , come per esemplo , di portare due hore la catenella , od il cilicio il giorno di Venerdì , le rispon-

XX
VJ.

delle.

desse, che farebbe meglio applicar più alla negazione della Volontà, che a tanta macerazione di corpo, che non sà conoscere, che frutto cauino da queste penitenze, vedendole sempre più superbe, e mal mortificate. Anzi (*e notate ben questo*) se la mozione di tali penitenze viene dallo Spirito Santo, e da vn cuore veramente innamorato di patire per amore di Dio, fà che gustino d'essere auuertite, & vmiliate, per potere in auuenire esser più guardinghe, & applicate per non cadere in errori, e mancamenti d'offesa del Signore, *intento principale dell' Anime, che amano Dio daddouero*; e ne ringraziano la Superiore, che fà loro la carità d'aprir loro gli occhi, crescendo verso di quella, per questo, l'amore, e la confidenza. Che, se poi per altra parte, *cagiona tal risposta della Superiore sdegno, & amarezza con pentimento d'hauerle dimandato tal licenza, e con proponimento di non tornarui più, facendone lamenti, e querele con le Sorelle; segno sarà questo molt'euidente, che non sono mosse dallo Spirito Santo, ma dal proprio, & in conseguenza tali operazioni saranno vuote almeno di merito, se non saranno anche ree di colpa.*

XXV. *Che le Superiore finalmente non curano tali*

IJ. *soggezioni facendo ancor loro lo stesso, quando so-*

no Suddite ; vi rispondo, che in tal caso la loro trascuraggine , e poca cura di loro stesse non giouerà punto a Voi, se vi farete con tal occasione , & esempio simili a loro , perche se è vero , come è verissimo , che il soggettarli è fatto per vostro bene principalmente, e non per la Superiora , accioche non v'inganniate nell' elezione de mezzi , e non pigliate sù l'apparenza più Virtù falsa, che vera ; per ciò non douete restare di far quello , che a voi torna a conto , perche se non lo farete , voi sola vi perderete , e punto non giouerà a voi il male della Prelata ; i di cui difetti , come Donna , non deuono esser da voi considerati, nè douete faruene regola; ma douete ben sempre considerarla, come in luogo di Dio, e con questo sol motiuo operare, che così vi verrà ogni cosa in acconcio , e farete almeno le vostre parti , delle quali ne douete render conto a Dio .

Imperocche l'indiscrezione nelle cose spiri- XXV
tuali è sempre pessima , & ordinariamente è IIJ.
tentazione finissima , come si disse, del diauol-
lo, quale procura d'auuilupparci fuor di mo-
do con il nuouo gusto , e feruor di spirito in
indiscrete vigilie, astinenze , & in altri eserci-
zj diuersi , con i quali si venga a straccar la
testa, e lo stomaco, e così a restare quasi per
tutto

tutto il tempo della vita inabili per gli obblighi della Religione ; ouero a soggettarli ad alcuna graue indisposizione, od infirmità ; onde poi per queste occasioni , come dice egregiamente S. Bonauentura , veniamo ad amarci tanto , che non solo si diamo a viuere troppo dilicati, ma dissolutamente; togliendo l'infirmità per occasione , e per larga licenza a tutti gli nostri appetiti, e carezze . E per tanto, se capiamo bene la forza di quest' argomento, non ci può mai esser discaro il dependere da quelle Persone , che sono date da Dio per giudicare circa il nostro meglio, e per aprirci gli occhi .

XX. E S. Girolamo dice (se bene fù sì austero

IX. contra di se stesso) alla diuota Donna Leta,

*Del
lib.
degl'
Eser-
cizii
come
sopra.*

*che i digiuni lunghi , & immoderati gli dispiace-
uano molto , e sopra tutta in quelli , che sono an-
cora in una età tenera . S'hà dall' esperienza,
ch' il Somarello, trouandosi stracco per lo
camino , cerca di scappare ; e così la Gio-
uentù caduta in infirmità per gli eccessi delle
penitenze , si conuerte poi facilmente in de-
lizie . I Cerui corrono male in due tempi,
quando sono troppo grassi , e quando sono
troppo magri . Così stimo grandemente,
che noi siamo esposti alle tentazioni , quando il
nostro corpo è troppo ben trattato , e quando è
troppo*

troppo abbattuto , perche l' vno lo fa insolente ne' suoi agi , e l' altro disperato ne' suoi disagi; e se noi non possiamo portar lui , quand' è troppo grasso; così egli non può portar noi, quand' è troppo magro .

Dico tutto questo, perche vorrei pure fra- XXX
dicarui dal cuore , se fosse possibile , quella vana, e gelosa imitazione di far tutto quello, che fanno gli altri senz'altra considerazione, e consiglio, che di dire; *ciò , che fanno gli altri, lo posso far anch' io* , ponendoui in rischio d'imitare l'indiscrezione altrui, che non è punto imitabile , ò in presunzione di voler esser quella , che non douete essere, od in vn' ostinata superbia di non voler essere quella, che necessariamente douete essere . Nò, ogn' vna deue camminare secondo il dono di Dio, e questo si deue conoscere , che sia tale , dall' approuazione de' Superiori .

Tutti habbiamo , è vero, ò dobbiamo ha- XXX
uere questa vnica , e semplice pretensione di J.
seruire a Dio; tutti questa medesima volontà; tutti questo medesimo disegno; ma in quãto a mezzi per giungerui , vi si vuole vna grande indifferenza , e rassegnazione , per applicarsi solo a quelli, che sono giudicati per noi ispedienti dalli nostri Superiori, douendo loro moderare il rigore secondo il bisogno di
cias-

ciascheduno, non seruendo meno a Dio i deboli; che i forti; mentre tutti, secondo le loro forze fanno egualmente la Volontà di Dio. Dell'Api se ben si sà che l'une son impiegate alla guardia dell' Alueario, e le altre sono perpetuamente destinate alla fatica della raccolta: tuttauia quelle, che stanno nell' Alueario non mangiano meno mele, che quelle, che hanno la fatica d' andare succhiando i fiori.

XXX E si come cominciati dal Santo di Sales,
 IJ. così voglio finire con il fatto di Balaam porta-
 Num. to dal medesimo Santo in questo medesimo
 22. e proposito per darui l' ultimo auviso, che
 19. circa l' esercizio delle penali, e macerazioni
 corporali si deue hauere in cōsiderazione. Mon-
 tato una volta il Profeta sopra la sua Asina,
 andò a trouare Balac; ma perche non haueua
 retta intenzione, l' Angelo l' aspettò nel camino
 con la spada alla mano per ucciderlo. L' Asina,
 che vedea l' Angelo in quella postura, si fermò
 tre fiate come restia; in questo mezzo Balaam la
 percotena crudelmente con il suo bastone per far-
 la andar auanti, sino alla terza volta, ch' ella,
 essendosi risoltata sopra di Balaam, gli parlò per
 miracolo, dicendogli. Che t'hò fatt'io? perche
 mi batti tu già tre volte? E subito doppo gl' oc-
 chi di Balaam furono aperti, e vidde l' Angelo,
 che

che gli disse . Perchè hai tu percosso la tua Asina? Se Ella non si fosse ritirata indietro , io t'habrei ucciso , & Essa sarebbe salva . Vedete, Balaam è causa del male, e batte , e percuote la povera Asina , che non v' ha colpa . Così ancora auuiene ne' nostri affari . Quella Religiosa vede , che spesso è mal trattata da brutte , e sensuali immaginazioni , che la portano di peso ; da commozioni bestiali , che la maltrattano in maniera , che la Volontà non istà forse a segno , il rimorso interiore viene contra la sua coscienza con la spada in pugno per trapassarla con vn santo timore ; e subito il suo cuore tornando in se dice : Ah carne rubelle , ah corpo sleale tu m'hai tradito ! & eccola subito a gran colpi sopra quest' Asina della carne , a digiuni immoderati , a discipline a sangue, a cilicij insopportabili . O' povera Anima ! se la tua carne potesse parlare , come l' Asina di Balaamo , ella ti direbbe, perche mi batti tu miserabile ? contra te , o Anima mia , Dio ama la sua vendetta : Tu sei la colpeuole . Perche mi conduci in quelle conuersationi, oue per lo più si discorrono cose contra lo stato Religioso ? perche leggi alle volte quei Libri più profani , che diuoti ? perche non custodisci bene gli occhi miei, e sei troppo accarezzeuole , e tenera in farmi vsare il

tatto, i baci, e gli abbracciamenti? perche non reprimi quelle maluaggie immaginazioni, come deui, quando ti conturbano? perche finalmente non fuggi quelle occasioni? *Habbi pensieri più vmili, e buoni; & io non haurò cattiuu mouimenti: frequenta l'Orazione, e scappa la conuersazione troppo libera, & io non farò così dominata dalla mia concupiscenza. Tu sei quella, che mi getti nel fuoco, e poi non vuoi, ch'io m'abbruggi?*

XXX. E Dio senza dubbio deue dire in questo IIJ. caso, *Battete, rompete, spezzate, conquassate* Ex 10. *i vostri cuori principalmente, perche contra di el cap. loro son corucciato.* Certo che per guarire dal 2.13. prurito non è tanto bisogno di lauarsi, e bagnarsi, quanto di purificare il sangue, e rinfrescare il fegato: così per guarire dal prurito de' nostri vizij; che ti molesta continuamente, è veramente buono il mortificar la carne; *ma sopra tutto è necessario purificar bene i nostri affetti, e rinfrescare i nostri cuori, del che ve ne parlerò adesso trattandosi della mortificazione interna.*

DELLA

DELLA MORTIFICATIONE INTERIORE.

CAPO XIII.

SE bene parlo con vna ; che sà, che cosa J.
sia *mortificazione*, e la sua *necessità*, che
n'habbiamo per viuere non solo religiosamente,
ma anche christianamente; tuttauia
mi dò a credere, che non sia per dispiacerui,
se dirò qualche cosa circa della sua essenza,
e quidità, & oue habbia principalmente
hauuta la sua origine necessaria, perche si
ponga in pratica. La *mortificazione* dunque
per se stessa non è altra cosa, se non vna
Virtù, con la quale l' *Huomo* si priua di tutto
quello, ch'è conforme alla deprauata inclinazione
della *Carne*, quantunque sia lecito; & abbrac-
cia, e vuole tutto ciò, che la *Carne* abborrisce,
ancorche sia noioso; purché non sia illecito. E
conforme a questo, in due cose consiste la
vera, e perfetta *mortificazione*, che sono,
Negare alla sensualità quello, che appetisce, e
fare, che sopporti, & abbracci quello, ch'è repu-
gnante.

La *necessità* di questa *Virtù* è venuta nell' IJ.

Huomo per causa del primo peccato . Da qui nacque la ribellione della ragione contra Dio ; e quella della sensualità contra la ragione . Percioche , essendo vero , che l'Huomo , per essere Animale ragioneuole , dourebbe , conforme alla sua natura , abbracciare quello , ch'è buono , e trouarci gusto , e dare conseguentemente il suo valore , è prez-
 zo a ciascuna cosa , stimandola quanto vale ; e prez-
 zando sempre più quello , ch'è meglio : tuttauia vediamo tutto al rouescio anche negli Huomini perfetti ; Perche S. Paolo si lamenta , che non appetiua il bene , che desideraua , ma il male , che abborriua , *Non enim quod volo bonum, hoc facio; sed quod nolo malum, hoc ago* . E molti Santi fecero il medesimo lamento : Auuertendosi però quiui con S. Tomafo , che la propensione , e la
 forza grande , che si sente da quelli , che sono
 in gratia , d'essere tirati al male , tutta deue consistere nella parte inferiore , senza , che vi concorra , e consenta la superiore , *Alio modo potest intelligi (dice il preaccennato Dottore) de eo, qui est in gratia constitutus, qui quidem operatur malum, non quidem exequendo in opere, vel consentiente mente, sed solum concupiscendo, secundum passionem sensibilis appetitus, & illa concupiscentia est præter rationem,*
 quia

*quia praeuenit eius iudicium , quo adueniente ,
talis operatio impediatur , & al fine tutti espe-
rimentiamo , che ciascuno è tirato, come per
forza , ad amar quello, che dourebbe abbor-
rire , & ad abborrire quello , che dourebbe
amare . Le cose buone per esser difficili ci pa-
iono insipide ; e le cattive per esser facili, e
saporite al corrotto palato , le appetiamo . I
beni minori , che sono quelli del corpo, come
sono salute , ricchezze , bellezza , comodità ,
cibi gustosi , e cose simili grandemente stimia-
mo , e le procuriamo con grande diligenza :
ma i cibi dell' Anima , che sono le Virtù , &
Esercizij spirituali , gli teniamo in poco con-
to, e li procuriamo con grande tiepidezza .*

Richiede la ragione , che lo strumento IIJ.
obbedisca all' Agente , & il seruo al Signore, e
vediamo , che si fa tutto al contrario ; per-
che il corpo , ch' è strumento dell' Anima ,
si muoue contro l'imperio d' essa; e la Carne,
ch' è schiaua, si ribella contro lo spirito. Hora
per riforma di sì gran disordine ragion era ,
che ci fosse qualche Virtù , che di ciò tratta-
sse , e questa è la mortificazione , il di cui vfi-
cio è di curare l'infermità della nostra gua-
sta , e corrotta natura . Vfficio gradito som-
mamente da Dio ; poichè appena c'è libro
nella Sacra Scrittura, doue non s' inculchi, e non

ci s'imponga la mortificazione. Ora con nome d'annegazione di noi medesimi, *Abneget semetipsum*; ora con nome d'abborrimento proprio, *Qui odit animam suam*; ora con nome di Croce, *Tollat Crucem suam*; ora con nome di violenza, *Et violenti rapiunt illud*; ora con nome di circoncisione spirituale, *Et circumcisio cordis in spiritu*: & ora col nome medesimo di mortificazione, *Mortificationem IESV Christi in corpore vestro circumferentes*. Così chiamata da S. Paolo tutta la vita di Cristo; perche tutto fù vn priuarsi per nostro amore d'ogni diletto, e gusto, & abbracciare per maggior nostro bene le pene, & i trauagli.

IV. Or vedete quanto sia da Dio prezzata la mortificazione, che lo stesso suo Vnigenito Figliuolo la pigliò per mezzo d'aggradire a suo Padre: dunque è ben di douere, che s'esercitino in essa gli Huomini, i quali son quelli, che veramente n'hanno di necessità. Ma perche, si come dalla vera mortificazione dipende altresì la vera Riforma dell'Huomo vecchio; così sarebbe per ciò di douere mostrarui il modo di mortificare prima l'amor proprio di noi medesimi, poscia le Potenze dell'Anima, *Volontà, Intelletto, e Memoria*; e d'indi consequentemente i sentimenti del corpo: *al-*
che

che fare vi vorrebbe vn lunghissimo trattato, che penso ommetterlo, nè volermi impegnare in vna materia, nella quale hanno scritto egregiamente tanti Padri della vita spirituale, come S. Francesco di Sales, Dionisio Cartusiano Sangiurè, Surini, Luigi Granata, Diego Muriglio, Francesco Arias, tutti a voi ben noti; quali quando non siano appresso di voi, io ve li farò hauere. E perciò dirò solamente qualche cosa circa questa riforma breuemente rimettendoui, quando vogliate vedere la materia ben discussa, alli sopradetti Autori, quali n'hanno ragionato, come dissi, lunga, e compiutamente. E però

Dell' Amor proprio .

S. J.

LA prima cosa, che con maggiore studio ha da procurare di mortificare chi brama di seruir Dio, è l'amor propio di noi medesimi, cioè quell'amore, con che l'huomo disordinatamente ama se medesimo. Questo amore è il primogenito del peccato originale, e padre di tutti gli altri peccati attuali, che noi facciamo, che, come dice S. Agostino;

T 4

edifica,

edifica, e riempie la Città di Babilonia, perche niuno pecca, se non per amor disordinato di qualche cosa, per la quale riuolge le spalle a Dio, e si conuerte alle Creature; e così nasce primieramente dall'amor proprio vna compiacenza di se medesimo, con la quale l'huomo diuenta, come vn Narciso contentissimo di se, e molto soddisfatto di quanto fa, pretendendo per ciò d'essere stimato, e lodato, come se Egli fosse la causa principale delle sue buone opere, attribuendole alla sua propria industria, e non alla grazia di Dio; onde viene ad esser ladrone della Gloria, che a Dio si deue, & ad attristarsi disordinatamente, se vede, che non vengono stimare, e celebrate le sue cose, come Egli desidera, & a tener poco conto di quelli, che non le stimano, e lodano. Da quì procede,

Greg. come dice S. Gregorio, *il non veder l'Ho-*
hom. *mo i suoi proprij difetti; ò se li vede, il giudicarli*
44. in *per minori di quello, che sono; & il vergo-*
Ezech. *gnarsi, & il confondersi, che si sappiano i suoi*
mancamenti naturali, come sono l'esser Figliuolo
de' Padri pueri, e l'hauer qualche difformità nel
corpo, l'hauer cattina voce, ò poca grazia nelle
sue azioni, nè quali mancamenti non c'è propria
colpa, e per conseguenza non c'è ragione di ver-
gognarsene.

Esso

Esso suol esser causa di procurare, che si VJ. facciano meglio le cose in publico, che in segreto, dando singular mostra di santità, non per lo buono esempio, che si deue a i Prossimi; ma per la propria stima, e gloria, che si può acquistare con questo nell'opinione degli huomini. Da quì viene, che quando alcuni recitano in secreto, stanno a sedere, ò con poca, ò niuna composizione di quella, che si richiede: E quando recitano in publico piegano le ginocchia a terra, e mostrano maggior diuozione, come se Dio in secreto non meritasse il medesimo honore, che in publico; ò come, se il mirargli Dio solamente, non fosse di tanta efficacia, come l'esser veduti da gli Huomini.

Suole parimente dall'amor proprio nascere VIJ. re il lasciar di far l'huomo qualche opera di Virtù, come sono digiuni, discipline, & altre opere penali per timore di non essere stimato per Hippocrita da quelli, che le vedono fare: e Dio sà quante se ne lasciano di fare nelle Religioni per questa causa. E si come l'amor proprio suol'essere occasione d'impedire alcune opere buone, così parimente è occasione, che se ne faccian delle buone, perche accade delle volte, che per acquistare opinione di patiente, sopporta vn' huomo vn'ingiuria. Pro-

VIIIJ. Procedono parimente dall'Amor proprio le amicizie particolari fondate nel proprio gusto della buona conuersazione, e pratica della persona amata, le quali sono pesti della comunità, & occasioni d'innumerabili disgusti.

JX. Nasce medesimamente da questo proprio Amore il lasciare di sodisfare a molti obblighi, che stanno annessi agli Vficj, perche da quì procede il dissimulare i difetti, che dourebbero esser ripresi; il permettere rilassazioni, che distruggono la vita Monastica; il tralasciare le correzioni fraterne, & il non dar consiglio nelle occasioni, com'era debito. E tutto ciò, perche il timore di non perdere la grazia delle Persone, che dourebbero esser ammonite, e riprese, & il non volere acquistare opinione d'huomini fastidiosi; fa tacer molti, non ricordandosi, *che minaccia Dio a i Cani muti, che non latrano*, quando il lor silenzio è occasione, che le Pecorelle si perdono, ò non innanimandole ad esercitarsi nel bene, ò non ritrahendole dall'esecuzione del male. Ma finiamola, se vogliamo esser britui, perche innumerabili sono gli effetti pessimi dell'Amor proprio; il di cui rimedio vniuersale si è

Isai.
56.

X. L'Odio Santo, che consiglia Christo nell'Euan-

Euangelio, oue dice, *Qui odit Animam suam* 10.22.
in hoc mundo, in vitam eternam custodit eam.

Chi abborrisce l'Anima sua in questo mondo, la guadagna per la vita eterna. Sopra le quali parole dice S. Agostino in vn Sermone. Se l'Huomo si perde, amandosi; chiara cosa è, che colui s'hà da *acquistare, abborrendosi*, qual sà, che *s'abborrisce, amandosi*. Dico dunque, che questo santo abborrimento, che ci consiglia S. Agostino nelle parole di *Aug.* Cristo è il general rimedio di tutti gli affetti *in 10.* disordinati, che nascono dall'amor proprio. E però quello, che si determina di seruir a Dio; la prima cosa, che hà da fare è intimar guerra, e fuoco contra il proprio amore, pigliando per capitano di questa guerra il proprio abborrimento, perseguitando se medesimo, come inimico, & imitare in questo la Vener. Armella Nicolas, che a questo proposito diceua; sentite

In questo noi dobbiamo in certo modo esser XJ.
contenti d'hauere in Casa vn nemico per combat- *Sua*
terlo, e soggettarlo a Dio; & in vero io non an- *vita.*
dauo incontro alle mie male inclinazioni giammai
con tanto ardore, come quando quelle maggior-
mente imperuersauano contra di me; percioche
allora tutte le forze dell' Anima mia s'univano
contra di loro, e le distruggeuano in meno di rien-

te, perche il feruore dell' *AMORE*, che m'animaua, non chiedeuà altro, che di combattere, & atterrar tutto quello, che à Lui s'opponeua. In oltre io temeno più il corpo, quando staua più pacifico, e che sotto pretesto di necessità, d' infermità mi coglieua improvvisa; perche stando allora meno in guardia di me stessa, mi facenu più facilmente condescendere alle sue voglie. E' ben vero per ciò, che quando l' *AMORE* mi faceua scuoprire le sue insidie, lo restringeua in modo, che gli saria stato mille volte meglio il non essersi soddisfatto. Fin quì la Nicolas portata dal Diuino Amore, del quale beato chi ne hà vna scintilla.

- XIJ.** Ma per li rimedj in particolare, per mortificare gli affetti sudetti, & altri, che nascono da questa infetra radice dell' amor proprio, che s'intromette fino nelle cose più sante, e spirituali; vi rimetto ben volentieri agli accennati Padri, che appieno senza dubbio vi soddisfaranno.

E così mi passo a motivare de' disordini della propria Volontà.

*Della propria Volontà , e suoi affetti
disordinati .*

§. IJ.

LA propria Volontà si dice esser quella , XIII.
che non vuole subordinarsi a Dio , nè
guardare altre leggi , se non quelle del suo
proprio gusto , cercando in tutte le cose la
sua propria vtilità , e contento. Di tal sorte,
che ancora nelle cose dello spirito , che sono
di gusto di Dio (come è l'Orazione , & altri
esercizij spirituali) cerca il suo proprio inte-
resse , e la sua propria soddisfazione , e non
li vuole , se non quanto le sono utili , e di-
letteuoli ; e se vna di queste due cose potesse
separarsi da essi , li lascierebbe , come fanno
quelle , che lasciano l'orazione per l'aridità,
che vi trouano ; & il digiuno , perche porta
pena al corpo . Questa è vna delle affezioni
più perniciose all'Anima , la quale vā sempre
accompagnata con l'amor proprio , e proce-
dono da lei , come anco da esso mille affetti
disordinati . I particolari però , che nascono
dalla propria Volontà sono molti , perche quasi
tutti quelli dell'amor proprio sono parimen-
ti

ti comuni alla propria Volontà; ma li suoi più proprij, e familiari sono li seguenti.

XIV. Il contendere pertinacemente, come fanno alcune, che nelle loro contese pare, che cerchino più hauer l'intento nel vincere, che in mettere in chiaro la verità, e per quest' effetto cercano alle volte ragioni sofistiche, & apparenti, stimando più il rimanere vincitrici, che il trouare, e conoscere la verità di quello, che si tratta, per non rimanere confuse, e per non perdere di quella propria stima, che tanto adorano. Dal quale affetto staua ben lontano l'ingenuissimo Sant' *Aug.* Agostino, quando scriuendo a S. Girolamo *ad Hie* diceua, *ron.* Tanto contento rimarrò, restando vinto, come vincendo; poiche in ogni maniera resterò vincitore, perche quando tu mi vincerai in quello, in che contendiamo; vincerò io allora l'ignoranza, che mi vinceua.

XV. E' parimente affetto della propria Volontà il voler viuere liberamente, non volendosi sottomettere al parere altrui, nè soffrire, che alcuna le contradica; abborrendo l'esser corretta, & insegnata. E' ancora affetto della propria Volontà il voler saper curiosità di cose non pertinenti al proprio stato, come Historie, Fauole, segreti naturali di cose auuenire, voler leggere libri vani, e senza frutto, l'aprire lettere

lettere d'altre, ma più ancora il cercar di sapere , che cosa passa tra la Penitente, & il Confessore , & altre cose somiglienti a queste .

Nasce pure dalla propria Volontà il dare XUI. la briglia all'immaginazione , e pensiero , lasciandoli andar vagando , senza curarsi di raccogliarli . E non si contenta l'Amatrice della propria Volontà con esser amica del proprio parere ; ma procura , che altre la seguitino , e che tutte s'accomodino a quello , ch'ella vuole, offendendosi dall'altra parte , ch'altre vogliano , che lei s'accomodi alla Virtù dell'altre , anche nelle cose lecite . Di maniera , che vuole esser obbedita da tutte , e senza dilazione alcuna, & Ella non vuole all'incontro sottomettersi ad alcuna .

Così dalla propria Volontà deriua il cer- XVIIJ
car subito mezzi per dar compimento a tutto ciò, che appetisce ; l'infastidirsi con la dilazione delle cose ; lo scusarsi in ciò , che le viene comandato dalle Superiore , procurando di scuotere il giogo della douuta soggezione ; l'esser amiche di mutar luogo , e Cella senza causa sufficiente , e tutto per adempire i loro desiderij . In somma è proprio della propria Volontà vn generale abborrimento di tutto ciò , che le può apportare disgusto , & vn' appetito insaziabile di tutto quello , che le può dar

dar gusto ; e perche m'accorgo , che non attendo alla breuità , che hò promesso ; mi porto subito a toccare qualche rimedio anche in particolare per vincere quest' affetto mostruoso , e disordinato della propria Volontà .

- XV E se bene il rimedio vniuersale di tutti è
- 11). *procurare di negare il proprio gusto , e contento in tutte le cose , e non condescendere al nostro appetito ; nientedimeno voglio dirui quì qualche cosa in particolare intorno li rimedij necessarij , affincbe vi facilitiate la vittoria di questa altrettanto naturale , quanto nemica passione . E cominciando dall'affetto disordinato di contendere pertinacemente si deue considerare , che lo Spirito Santo dice, *Abstine te à lite , & minues peccata* . Scoftati dalle contese , e diminuerai i peccati ; onde segue , che il contendere , e contrastare seguono ordinariamente alcune colpe , come sono sdegni , parole piccanti , ouero inquietudini , e perturbazioni della pace interiore . E per eccitar questo diceua S. Gregorio , che (salua la verità della Fede) più tosto uoleua seguire il parere d'altrui , che contendere con alcuno ; onde la Religiosa in qual si sia occasione di contese vi deue entrare senza passione , non più inchinata ad vna parte , che all'altra ; ma con*

Eccl.
28.

vn desiderio libero di saper la verità : che se
fà questo , tanto si curerà di rimaner vinci-
trice , come vinta , contenta col vedere , che
la verità si ponga in chiaro , e si conosca . E
quanto più cederà , sempre farà meglio , men-
tre però non siano cose contra la Fede , ò
contra i buoni costumi , perche non si può
acquistare la mortificazione di quest'affetto ,
che con il desistere dalle gare , senza hauer
vn minimo riguardo alli rispetti humani ,
quali fanno solo stima della falsa riputazio-
ne del Mondo ,

L'affetto poi disordinato *della curiosità* , XIX.
di voler sapere quello , che non ci appartie-
ne , è sempre maggior male di quello , che
pare , perche l'esperienza insegna , che quelli ,
che vanno distratti in voler inuestigare le
cose , che a loro non appartengono , si di-
menticano poi di pensare alle proprie , che
lor deuono importare . Proponete dunque
di non voler sapere , se non quelle cose sola-
mente , che appartengono all'utile dell' Ani-
ma vostra , ò a quella de' vostri prossimi , e
all'obbligo dello stato , & vficio , che vi tro-
uate hauere : considerando , che di questo
solo Dio ve ne dimanderà conto . E così
fuggirete di leggere quei libri , che non sono
di giouamento per l'Anima vostra , per la
vostre

vostra professione , e ministero : occupando quel tempo nel leggere quelli , che sono confaceuoli all'acquisto delle Virtù , & al profitto della vera perfezione . E non meno fuggirete di voler sapere le cose occulte della natura , e de' i futuri contingenti , quali sogliono alcune procurare di conoscere per via di vane offeruazioni , nel che per lo più vi si mescola il demonio con diuersi inganni : ma più di tutto , e come dalla peste vi guarderete da quella infame , e vituperosa curiosità di voler sapere , che cosa passa tra il Confessore , e la Penitente , perche ciò non vada mai molto lontano dal peccato mortale ; per essere la materia per se stessa gelosissima .

XX. Così l'affetto della *libertà* , e *vagazioni* de pensieri si hanno da mortificare , tenendo la briglia all'immaginazione , procurando di tenerla quieta in quello solo , che è seruizio di Dio , & vtile dell'Anima ; non permettendo , che diuaghi inutilmente , e questo non solamente nelle cose illecite , e che non appartengono ; ma anche nelle buone , e sante , mirandole solo con semplicità , senza mischianza di curiosità .

XXJ. Gli altri affetti si hanno da mortificare con determinarsi virilmente di sottoporsi , nõ solamente al parere , ma anche al comando

do delle vguali , pigliando il configlio di S. Pietro, che dice , *Subieſti eſtote omni Creatura propter Deum* . Sottometteteui ad ogni ymana Creatura per amor di Dio ; facendo prontamente quello , di che ſarete comandata, ò pregata per riuerenza di quel Signore , che venne dal Cielo in terra per ſeruire a minori , eſſendo Signore dei maggiori . Ma paſſiamo auanti preſtamente per dire qualche coſa anche dell'Intelletto , e Memoria , giacchè in quello , che manca, potete portarui alle ſorgenti , che vi hò di ſopra dimoſtrate, oue potrete a voſtra ſazietà cauarui la ſete di queſte celeſti dottrine .

*Della mortificazione degli Affetti
diſordinati dell' Intelletto,
e Memoria .*

§. IIJ.

Riformata la *Volontà* , ch'è la principale delle Potenze dell'Anima , reſta di riformare l'*Intelletto* , e la *Memoria* , che ſono le altre due Potenze , le quali doppo il peccato hanno parimente i loro diſordini, quali deuono, accioche non facciano danno, eſſer

mortificati . E parlando di quelli dell' *Intel-*
letto, pare , che tutti i suoi affetti disordinati
 si possano ridurre a tre . Il primo è la *souer-*
chia curiosità intorno a scrutinare le cose ,
 che sono sopra la sua facoltà naturale , non
 volendo nel sapere offeruare la sobrietà, che
 ci ricorda San Paolo , *Non plus sapere* ,
 12. *quam oportet sapere, sed sapere ad sobrietatem* .
 Il secondo è fidarsi assai del suo parere, e pro-
 prio giudicio nelle cose , che può natural-
 mente intendere . Et il terzo è arrischiarsi a
 far giudizio con leggieri indizj , & occasioni
 di quello , che non può con euidenza sapere
 intorno de' Prossimi .

XX E questi affetti , benché habbiano tutti i
 IIJ. suoi rimedij particolari per esser mortificati,
 come potrete vedere nel Muriglio, io mi con-
 tento di mostraruene vn solo per tutti tre, e
 facilissimo . E questo si è il *soggettare il pro-*
prio giudicio in tutte le cose al vostro Padre
Spirituale , dandogli conto sincero di tutti
 i moti delle vostre passioni , e di tutte le vo-
 stre tentazioni , e secondo il suo parere reg-
 gerui , e gouernarui ; e vi prometto , che ,
 per questa via , mortificherete non solo l' *In-*
telletto disordinato nelli suoi affetti , ma an-
 che le altre Potenze tutte , confidando in
 Dio , che illuminerà il suo Ministro , perche
 v'additti

v'additti sempre il meglio per la maggior gloria sua , e per lo bene dell' Anima vostra .

In quello poi , che tocca la riforma della **XX**
Memoria , seruirà ottimamente per mortifi- **IV.**
 carla , il far sì , come dice S. Bonauentura ,
 che *riposi sempre in Dio , come in nostro centro ,*
pensando sempre in Eſſo . Giouerà anche ciò ,
 che habbiamo detto intorno la vagazione
 de' pensieri , procurandosi specialmente di
 non dar luogo alla *Memoria dell'ingiurie riceuute* ,
 pregando per chi le fece , ogni volta che ci si
 rappresenti nella memoria .

Vedete , e m'accosto al fine : chi ben cu- **XXV**
 stodirà , e regolerà con diligenza le Potenze
 dell' Anima , cioè *l'Intelletto , la Volontà , e*
la Memoria , credetemi , che tutte le altre
 passioni verranno dietro regolatamente. Da-
 temi vn'interiore ben' aggiustato , & ecco la
 concupiscibile , & irascibile , che stanno nella
 parte sensitua , in istato di pace , e di mode-
 razione ; e così ancora seguirà la mortifi-
 cazione de' sensi esteriori , come *vista , udito ,*
odorato , gusto , e tatto . Non fate , come quel-
 le , che , quando proferiscono vna parola
 d'immodestia , accortesene subito dicono , *ab*
lingua maledetta ! e par , che dicano bene , e
 pur non è vero , perche dourebbero andar in
 collera con chi mosse la lingua , e le diè la

facoltà di straparlare . *L'interno è quello, che fa il male; nō son che instrumenti i sensi.* Dunque si deue dire , che la prima fatica , & il primo trauaglio deuesi cominciare *dall'interno* , & a proporzione poi domare l'esteriore , e far sì , che corrisponda all'Interiore ; che così l'vno, e l'altro camineranno bene , & a passi eguali, e si batterà discretamente la carriera di questo mondo ; sicchè si duri , e si perseveri fin' al fine .

XX Che però l'vfficio , & obligatione della
VJ. Religiosa deue essere di ben coltiuare il suo spirito per isradicare i cattui germogli , che la nostra deprauata natura fa continuamente pullulare; e così di non istancarsi mai d'affaticare per l'emendazione de' suoi difetti , e per la perfezione dello stato Religioso ; che se poi non vede in se stessa quel profitto, che attende dalle sue fatiche, non si deue per ciò attristare ; poiche , si come l'Agricoltore non si deue rammaricare d'hauer fatta poca raccolta , non meritando veramente biasimo , quando habbia hauuto cura di coltiuare la terra , e di seminarla bene ; così parimente non deue infastidirsi la Serua di Dio, quando non vede sì presto la raccolta delle Virtù , conforme vorrebbe , purchè habbia tutta quella cura , che può per coltiuar bene

la terra del suo cuore , leuando via al possibile quel , che conosce esser contrario all'acquisto di quella perfezione , alla quale è obbligata d'aspirare virilmente, e non tiepidamente , come fanno alcune , che muouono i piedi per caminare verso quella, ma non fanno mai vn passo , che vaglia per giungerla , mercè la loro lentezza , e tiepedità nel muouerfi . Il Tiepido (vedete) stà ancor egli in vna continua guerra con le passioni , ma non consegue mai vittoria, anzi sempre vi perde qualche cosa ; dunque per superare , e vincere le proprie passioni , e loro affetti disordinati vi vuole forza , sollecitudine , e coraggio grande , e risoluto . Or resta ancora , che vi dia qualche istruzione per vsar bene il Refettorio , la Conuersazione , il Parlatorio, e finalmente finirla con il Silenzio . E se bene da quel , che si è detto fin'ora , si può cauare molto , per ben vsare gli detti Atti di Comunità , perche in più luoghi incidentemente v' hò motiuato , potrei dire d'ogni cosa; nientedimeno vi voglio anche partitamente a capo per capo ragionarui di ogn'vno di questi particolari, e primieramente .

Come si debba praticare
IN REFETTORIO.

C A P O X I V .

I. *IN Refettorio* vi douete andare con questo motiuo di prendere l'alimento per sostenere la vostra vita , e non di portarsi al cibo a guisa d'vna , che viua volentieri per mangiare . E però vi farà di grande profitto in quest'osservanza l'hauer familiari queste seguenti considerazioni .

I. Riflettere , che non mancano persone più innocenti , più virtuose , e più degne di voi , le quali di presente stentano il vitto , e patiscono molta fame . E questo vi serua del continuo per tenerui nel vostro concetto per immeriteuole di qualunque souuenimento di cibo , e d'ogn'altra cosa per vostro sostentamento .

II. Passerete a considerare , che quanto vi sarà presentato alla mensa , vi sarà dato dalla mano stessa della Prouidenza di Dio , & in conseguenza douete prenderlo nel modo , che vi sarà presentato , ò siano viuande insipide , ò saporite ; ò siano bene , ò mal condite

condite senza punto lamentarui , ma prendere ciò , che sarà posto auanti , con ricordarui del detto del nostro Saluatore , *Man-* *Luc.*
10.
ducate , quæ apponuntur vobis .

IIJ. Affisa alla mensa , vi sieda al fianco da vna parte l' *Astinenza* , dall' altra la *Discrezione*. V'esforti alla prima per non eccedere nel mangiare , e nel bere i giusti termini la christiana ragione; come anche per non vsare in tal azione certa auidità, ò prestezza niente conuenueuole alla buona creanza , e molto meno alla decenza Religiosa . E , per reprimere questo disordinato appetito, sarà ottimo rimedio lo star ben attenta alla sacra lezione , quando si legga , ò quando nò, al vostro presentissimo Dio , che non cessa mai in qualunque vostra operazione di mirarui . La seconda Virtù , cioè la *Discrezione* non lasci anch'essa di rappresentarui i suoi ben sodi insegnamenti, senza i quali nulla , ò poco vagliono quelli dell' *Astinenza* , e dell'altre Virtù , come si disse, e sono li seguenti .

Che non vsiate giamai quelle mortificazioni , che notabilmente vi scemano le forze per le fatiche, & vfcij comuni del Monasterio. Che vi sia molto a cuore di fuggire nella Mensa certa singularità di Virtù troppo apparente , sì per non porre le altre in sogge-
zione,

zione, sì per non esporre voi stessa al vento della superbia. E qui vi porgo vna bellissima sentenza di S. Agostino, che leua ogni scrupolo a chi teme di trasgredire la douuta Astenenza, perche sente gusto grande nel cibo. Dice dunque il Santo Dottore, *Qualunque sorte di delizia (purchè sia lecita) non re-*
ela- *ca alcun nocumento, se prendesi senza desiderio.*
us à Non desiderate voi dunque nè questa, nè
B. Al- quell'altra sorte di cibo, nè questa, nè quella
bert. delicatezza, ò gusto di viuanda, e non te-
Magn. metè punto, ma valeteui del diletto, che ci
in i'a- sentite, per motiuo di ringraziare con mag-
rad. gior affetto la Diuina liberalità. L'astenerè
anima però la mente, e porla nella sacra lezione, od
c. 7. in Dio è cosa più sicura, e meritoria.

IIJ. Ma se per questo motiuo si concede qualche sodisfazione necessaria, & inuitabile al senso del gusto, non si deue per questo stendere ad altri sensi; percioche a mensa si deuono ben custodire i vostri sguardi, e senza urgente necessitá non vi ponete mai a rimirare hor questa, hor quella; ò ad offeruare qual porzione di cibo si appresti all'altre. Resti la vostra lingua legata ad vno strettissimo silenzio, e tutta la vostra Persona ben mortificata, e ben composta.

IV. Se poi accadesse, che, volendo voi esercitare

tare qualche astinenza , e che l'obbedienza nol consenta ; allora non douere turbarui, nè affliggerui punto ; ma obbedire alla cieca prontamente , & allegramente . E vi termino questi pochi auuertimenti con vna riuellazione fatta dalla gran Madre di Dio a S. Brigida , e dice così , *Se tu vedessi due Huomini* Reuel. lib 4. c. 26.
uno costituito sotto l'Obbedienza , e l'altro in sua libertà . Se Questi digiuna haurà semplice mercede ; ma se Quegli, che stà sotto l'obbedienza mangia carne in quel giorno di digiuno, secondo l'Instituzione della Regola, così comandato dal Superiore, e nientedimeno digiunerebbe più volentieri , se l'obbedienza non gli ostasse, otterria Egli duplicata mercede ; vna per l'Obbedienza , e l'altra per la mortificazione della propria Volontà in non potere adempire il suo buon desiderio . E così dalla Mensa passeremo al Dormitorio .

Come si debba praticare

IL DORMITORIO.

C A P O X V.

DAto il segno della Dormizione subito si J.
 deue andar a letto , Il segno, che si dà si
deue

deue intèdere per la lingua di Dio, che chiama al necessario riposo del sonno . Hà Iddio determinato a tutte le cose il suo tempo ; *Tempo è di dormire , e tempo d'orare ; & il peruertire i tempi ordinati è vn cadere in mille disordini .* Non vorrei , che imitaste alcune , che in tempo d'andar a letto , si pongono in Orazione , e vogliono sotto sì bello , e specioso pretesto vegliare , quando si deue prendere il necessario riposo . Or credete voi , che faranno accette tali Orazioni a Dio , mentre sono ripiene della propria Volontà contra l'ordine di tal offeruanza ? *Obbedite dunque , con ogni prontezza al segno , che si dà , conforme gli ordini , e lasciate per tal effetto ogni cosa da banda .*

- IJ. Ma voi mi direte , quando nel corso della giornata non si è trouato tempo di compire alle solite particolari Orazioni , non douranno rimettersi prima di porsi a giacere ? Rispondo , che la più bella Orazione , e Diuozione , che voi possiate offerire al Signore è il *tralasciare ogn'altra Orazione , per eseguire con ogni maggior prontezza quanto da voi pretende Sua Diuina Maestà .* E se allora da voi pretende , che subitamente vi portiate al riposo del letto ; l'atto , ch'in ciò farete d'obbedienza , supplirà a tutte le vostre non obbligatorie ,

bligatorie , & inuolontarie ommissioni, e sarà più accetto a Dio .

Nello spogliarui vestite la mente di qualche buon pensiero . E posta in letto vi basterà il ricordarui, *che state alla vera , e realissima presenza di Dio , e dell' Angelo vostro Custode , per giacere in quella composizione , che deuesi usare auanti di loro .* E vi giouerà anche per questo assai il rammentarui, che apparsa vna volta la gran Madre di Dio nel Dormitorio del Nouiziato dell'Ordine de' Predicatori fauorì tutti della sua Santissima Benedizione , e solamente negolla ad vn Nouizio , mercè che dormiua con qualche poco di mancanza di religiosa modeltia. Da quest' esempio s' impara a componere noi stessi e nel corpo , e nell' Anima .

Dormirete sola, e disprezzerete costantemente IV. *qualunque vana paura , che possa punto allontanarui da questa Offeruanza di molto rilieuo . Armata coll' inuocazione del nome Santissimo di GIESV' , mirabilmente farete difesa da tutti g' inganni , ed illusioni infernali .*

Per vltimo non vi scordate di queste due V. cose in se molto importanti . La prima è , che senza vrgentissima necessità non vi portiate mai al letto dell' altre (parlo delle sane, non delle Inferme) sì per lo silenzio strettissimo,

fino , che si deue praticare in *Dormitorio*, sì per non recar disturbo a chi vi stà da vicino, perche essendo tempo di gran quiete , come è il tempo notturno , non potrete parlar sì piano , che non siate in qualche maniera sentita , come anche , perche suol esser regola comune d'Anime Religiose l'*offeruare in Dormitorio continuamente il silenzio , e guardare con ogni custodia la purità* . La seconda è , che vi stia sempre impressa nel cuore di non permettere mai auuertitamente , che , douendo forgere dal letto per andar in Choro, *il senso, e la ragione vengano a disputa , od a consiglio circa il subito leuarsi dal riposo* . Truncate , truncate senza dimora ogni disputa , ogni consiglio , ogni discorso , & indugio , poiche in tanto il pretiosissimo tempo se ne passa, sen vola , e si perde , nè s'acquista mai più , e la pigrizia piglia piede , e con maggior difficoltà si supera , quanto più vi si pensa . La pigrizia dunque , e la tiepidezza da banda , forgete sollecita velocemente dalle piume , e date più tosto vdienna , & vbbidienza prontissima al vostro buon Angelo Custode , che vi sollecita a far la Volontà del vostro Diuinissimo Sposo , che vi chiama , e vi stà attendendo alle sacre lodi , che douete tributargli . E fin quì vi basti per lo

Dormitorio , e passiamo alla buona Conuersazione .

Come deuesi regolare nella CONVERSAZIONE.

C A P O X V J.

Conuersar con tutti , e non macchiarsi , certamente è cosa difficilissima . O' quanto facilmente quì si cade in debolezze , & in difetti ! Che però , per ben munirui , accioche cōuerfiate sanamente , vi darò quì sotto alcune cautele cauate in gran parte dall'opere d'un grand'Huomo illuminato , il B. Giouanni dalla Croce , e siano dunque .

*Cautele ag-
giunte alle
sue
Opere
spiri-
tuali.*

Prima . Che Voi egualmente amiate tutte , & ugualmente vi dimentichiate di loro . Che è a dire , guardarvi dall'amare più vna Persona , che l'altra , per veder in essa qualità più attrattive d'affetto , come grazia , talento , bellezza , auuenenza , od altre doti simili , a cui naturalmente sentesi inclinato il nostro genio , la nostra simpatia , la nostra soddisfazione . Sentite , che cosa diceua S. Teresa di GIESV' , Pare , che non possa il souerchio amore tra noi altre esser cattino , e pur porta seco molto

IJ.

*Cam-
di
Persf.
cap. 4.*

molto male. E nelle Donne, cred' io, che sia più, che negli Huomini, e cagiona danni nelle Comunità molto notorij; attesoche da quì nasce il non amarsi tanto tutte; il sentire l'aggrauio, che si fa all' Amica; il desiderio d'hauere con che regalarla; il cercar tempo, e luogo, per poter parlare con essa lei, e molte volte più per palesarle l'affezione, che le porta, & altre cose impertinenti, che l' Amore, che porta a Dio. Imperocche queste sì strette amicizie poche volte vanno ordinate, per aiutar si ad amare più Dio, anzi credo, che il demonio le faccia cominciare per introdurre partite nelle Religioni; che quando è per seruire S. D. M. subito si scorge, perche non vada l'affezione con passione, ma con procurare aiuto per vincere altre passioni. Fin quì eccellentemente la Santa Spagnuola.

- IIJ. E quì douete ancora auuertire, che quantunque le amicizie siano spirituali, s'hà nondimeno da procurare di sfuggire in esse la troppa comunicazione, e le particolari dimostrazioni d'amore, specialmente, quando altre le notano. Così pel pericolo, che vi può essere, che l'amore spirituale degeneri, ò perda almeno alquanto della sua purità; come anche per non dare occasione ad altri di sospettare in simili circostanze, e particolarità, imitando in questo l'esempio d'alcuni Santi

Santi Religiosi, de' quali racconta S. Giovanni Climaco, che *quantunque si amassero con amor castissimo fondato in Dio; con tutto ciò vedendo, che con la loro comunicazione dauano da sospettare agli altri, s'accordarono fra di loro d'astenersi da essa per qualche tempo.* Dunque bisogna, per caminare sicuramente, conuersare con le Sorelle solamente nell'hore assegnate in occasione degli vfcj, e solo quando porta la carità, & il bisogno. Non dar mai particolare saluto più ad vna, che all'altra; non mostrar mai più benignità, più amorevolezza, più genio, più carità a questa, che a quella, ma amar tutte egualmente conforme richiede però vna Santa Discrezione.

E così anche *dimenticarsi egualmente di tutte.* IV. E questo si deue intendere, quando la memoria, nel ricordare le cose, ci toglie, e ci suia dalla presenza di Dio, e di ciò, che maggiormente può ricordarle Iddio sempre a noi presentissimo. Dunque fate ogni diligenza (quando la necessità, ò l'obbedienza, ò la carità non v'imponga il contrario) per dimenticarui d'ogni cosa creata, che non vi guida a Dio.

Seconda. *Che voi douete attendere a voi stessa, non altramente, che se non foste nel Monasterio; che se farete al contrario, per quanto* V.

sforzo, e fatica voi farete, non verrete mai ad essere vera Religiosa . Questa massima è tanto sorda , e massiccia , massime per le Religiose , che non si può dir di più ; imperocche per difetto d'essa nascono nè Monasterj infiniti disordini, imperfezioni grandissime, e peccati .

1. *ad* Badate dunque a voi , *Attende tibi* , come vi
Tim. aquisa l'Apostolo . Non v'intricare nè fatti
 6. 4. altrui ; non vi ponete ad offeruare le altrui
 azioni , che a voi non appartengono ; non
 v'ingerite in ciò , che non richiede da voi il
 vostro vfizio , ò l'vtile chiaro , e manifesto
 della carità . Il solo Giudice è GIESV' Cri-
 sto, & a lui dourete strettamente render con-
 to de' fatti vostri , delle vostre trasgressioni,
 de' vostri peccati, e non di quelli dell'altre. E
 a questo proposito fa benissimo quella lette-

Nelle ra , che la Madre S. Teresa scrisse a quella
Lette- Monaca , che si doleua di stare in vn Moni-
re del- stero assai numeroso , e di molti intrichi ; e ve
la San la pongo quì fedelmente portata in nostro
 14. linguaggio , accioche ve la imprimate nel
 cuore , ed è la seguente .

Auanti, che si fondassero questi nostri Mona-
sterj di Scalze , stetti io venticinque anni in quel-
lo dell' Incarnazione, doue sono da cent'ottanta
Monache . E perche hò prescia , dico solo , che a
chi ama Dio , benche tutte queste cose gli siano di

Croce,

Croce, sono nondimeno di profitto per l' Anima sua, e non arriuano a fargli alcun danno. se V. S. starà auuertita di considerare, ch' Ella, e Dio stanno in cotesta Casa. E mentre non haurà vfizio, che l' obblighi ad hauer l' occhio alle cose, non s' impacci di quelle; ma offerui la Virtù, che vedrà in ciascuna per amarla in lei, e cauarne profitto per se, non ponendo mente a quei mancamenti, che per auuentura vedrà in essa.

Questo a mè giouò tanto, che stando entro quel Monasterio, così faceuano al caso mio, come se sola fossi stata, ed anzi me ne approfittauo, perche alla fine, Signora mia, in ogni luogo possiamo amare questo grand' Iddio. Benedetto sia Egli, poiche non c'è chi possa questo impedire. Fin quì la Santa. Dio volesse, che questa lettera tanto a proposito si potesse improntare nel cuore di tutti.

Terza. Douete affaticarui d'vmiliare di continuo voi medesima, e nelle parole, e nell'opere, ralleggrandoui tanto del bene altrui, quanto del proprio, e desiderando con un cuor sincero, che tutte siano preferite a voi stessa. Desiderate sempre d'imparar più tosto da tutte, che insegnare ad alcuna, benche idiota, & ignorante. Non parlerete mai di cosa risultante in propria lode vostra. Vi guarderete di far la maestra di spirito, ma cercherete per quan-

to potrete vna vera vmiliazione in tutte le vostre azioni, dimeffa nel portamento della vostra Persona, vmile, e semplice il vostro vestire, senza vane attilature, desiderosa d'impiegarui negli vfizj più bassi, niente facile al riso, e, quando la conuenienza lo vuole, sia senza strepito, e con modestia, voce bassa nel discorso; & in somma procurate d'imitare il vostro Diuino Sposo, che disse, *Discite à me, quia mitis sum, & humilis corde*, e così haurete nella Conuersazione, e molto più nel vostro interno la vera quiete; & *inuenies requiem animæ tuæ*.

Matt.
II.

YIJ. *Quarta.* Per ischiuare le imperfezioni, & inquietudini, che possono accadere circa la conuersazione, e condizione delle Religiose, e per sapere cauar frutto da tutti gli auuenimenti *penferete entro di voi stessa, che tutte quelle, che sono nel Monasterio, siano (come veramente sono) Vfficiali, e Ministre destinate per esercitarui, chi con le parole, chi con l'opere, e chi con i pensieri:* E che voi douete essere à guisa d'un marmo, che deue essere ben polito, e lauorato dal supremo Artefice per mezzo delle parole, e dell'opere di coloro, che v'eserciteranno nell'vmiltà, e nella pazienza. Or si come haurebbe gran torto il marmo, se si lamentasse dello scarpello, con cui l'Artefi-

ee il pulisce , e lauora ; così gran torto , e niuna ragione hà la Religiosa di querelarsi or di questa , or di quella per le contrarietà , che con loro nascono . Ed in questo di nuouo vi erudisco con la gran Spagnuola S. Teresa ; Cam. di per- fess. c.
Dice Ella a questo proposito in tal guisa ;
Molte volte io v'hò detto Sorelle , e voglio hora 13.

quì lasciaruelo scritto , accioche non vi esca di mente , ch' in questo Monistero , e da qualunque altra Persona , che vòglia esser perfetta , si fugga cento mille miglia lontano dal dire , Hebbi ragione ; mi fecero torto ; non hebbe Questa , che mi hà fatto questa cosa , meco ragione .

Da male ragioni ci liberi Iddio . Pate a voi che vi fosse ragione , che il nostro buon GIESV' soffrisse tante ingiurie , e ghelene fossero fatte tante , e tante senza ragione ? Co lei , che non vuol portar Croce , se non quella , che le sarà data molto ben fondata in ragione , non sò io , perche se ne stia nel Monistero . Tornisi al Mondo , doue non le faranno offeruare queste ragioni . E poco dopo soggiunge la medesima Santa . O' siamo Spose di sì gran Rè , ò nò . Se siamo ; qual Donna honorata c'è , che non partecipi de' dishonori , che si fanno al suo Sposo , ancorche le dispiacciano .

Fin quì la Serafina delle Spagne . Se si vuol dunque stabilire sul sodo della vera Virtù , non si miri lo scarpello , ma la mano di chi

lo muoue ; non si miri la Creatura , ma Dio , e dalle mani di lui si prenda ciò , che succede ; *imperocche fuori del peccato , il tutto è voluto direttamente da Dio .* Attendete voi dunque a questa gran verità , e praticatela sempre , e vedrete la somma sodezza di spirito , e di perfezione , che acquisterete .

VIIJ. Quinta . *Guardatevi più , che dalla peste , di non riferire giammai ad alcuna , anche sotto sigillo di grandissima confidenza , cosa , che possa recarle disturbo verso dell'altra , come sarebbe il rapportarle , che la Tale hà detto male di lei , che hà fatta contra di essa la tal azione , che hà riferito alla Superiora , od ad altri il suo difetto , e cose simili .* Queste relationi per lo più sono l'estermínio totale della Pace religiosa . E qual più brutta mostruosità , che vedere vna Sposa di GIESV' Christo fatta aiutante del demonio in seminar zizanie , e discordie !

IX. Sesta , & vltima . Osservate bene i seguenti punti altrettanto sodi , quanto necessarj per ben conuersare . *Non toccate mai ad alcuna , anche sotto pretesto di certa amorevolezza , senza bisogno , e necessità , parte del corpo , e senza la medesima necessità non vi ponete mai a stare , od a parlare da sola a sola con alcuna in luogo appartato , e segreto del Monistero , perche da ciò possono nascere nell'altre sospetti , & in voi*

tenta-

tentazioni. Cercate, per quanto è possibile, di non mostrare il volto turbato, e mesto, perche suol cagionare turbazione, e mestitia in chi vi mira; ma sforzatevi di comporre in maniera il sembiante, che sempre apparisca sereno, e giocondo, e questo in particolare nel tempo della comune conuersazione, doue giustamente, e con buona ragione si può rilassare un poco lo spirito. Auuertite però, che la ricreazione, giacche è di Persone Religiose, sia anche religiosa; cioè, che non sia di discorsi, od azioni, che possano ricordare cose del secolo, o punto offuscare la purità de' pensieri.

E finalmente conchiudo con il nostro dolcissimo S. Francesco di Sales, che in tal guida parla della buona conuersazione, *Seminatore* tutte le parti della Conuersazione di sincerità, *Spirituale* e d'allegrezza tanto interiore, quanto esteriore, *delle* come anche di dolcezza di spirito. Amate ancora sopra tutto queste care Sorelle, con *Religiose* la propria mano della Diuina

Prouidenza vi hà accompagnata, e legata d'un legame celeste. Soppor-

tatele, amatele,
e mettetele dentro del
vostro propio

seno.

X 4

Come

Come si debba portare IN PARLATORIO.

C A P O X V I J.

I. **IL** *Parlatorio* è il luogo, doue ordinariamente se n'esce, e suauisce lo spirito religioso, e se n'entra il secolare. Ed è la porta, se non è ben custodita, donde se'n vola, insieme con tutta l'osservanza regolare, la buona fama de Monasterj, e vi troua l'ingresso alle volte (Dio volesse, che non fosse) quanto di male è nel mondo. E così non è da marauigliarsi, se i Decreti Pontificij, e Sacri Canonj s'armano di proibizioni tutte graui, e fulminanti, per tenere lontano ciascuno da Parlatorij, etiamdio le Persone Religiose. *E quì ben volentieri v'auuerto, che non parliate mai con i Regolari vostri Parenti, che con le douute licenze, e che facciate stima delli comandi de' Superiori, i quali fanno certamente, che per queste vie, che paiono per altro a prima faccia lecitissime, si fa capo insensibilmente ad irreparabili precipizij.*

II. E quì v'appresto due sordissime sentenze di due grandi Padri de' Monaci. Vna è di S.

Giro-

Girolamo, che dice, *Il vedere, e l'esser ve-* Epist.
18. ad
Mar-
cellam
duto; il salutare, e l'esser salutato son cose alie-
ne dalla professione, e dalla quiete della vita Mo-
nastica. E la seconda è di S. Nilo, il quale
 dice così, *Che gioua l'hauere abbandonata la* Ad
Patria, la Casa, ed il sofferire le fatiche, e le dif- Gallio
ficoltà della vita Monastica, stando di nuouo col Mo-
cuore vinolto all'Egitto? E S. Antioco confer- nac.
 ma questo con dire, *che la Conuersazione de'* Herm.
Secolari serue alla Monaca, come quel laccio, 101.
che pone l'Vcellatore all'Vccello, il quale se be-
ne non così subito s'accorge d'esser legato, se ne
auuede però, quando, volendo alzare il volo, si
sente tirare al basso, e resta impedito. Voi m'in-
 tendete senz'altra spiegazione, e senza che vi
 dica, che chi frequenta il Parlatorio sente il
 legame, che la tiene, quando vuole alzar la
 mente a Dio, & il peso grauiissimo, che la
 rispinge, e profonda nelle vanissime bassez-
 ze di queste cose esteriori, hauendo la Me-
 moria tutta ripiena di larue di secolo; l'Intel-
 letto di ragioni vmane, e bassissime; e la
 Volontà d'affetti fangosi.

E però non mi dite, che, andando in IIJ.
 Parlatorio a trattenerui con i vostri Parenti,
 ò con altri, non vi sia pericolo di mettere
 più in loro alcun' attaccamento d'affetto,
 poiche fa vedere in contrarie tutto giorno
 l'espe-

l'esperienza medesima . Ma concediamo, che sia così ; e che tanto a voi succeda , nondimeno vi dico , che non solo pretende da voi Dio , che da essi rogliate ogn' attaccamento d'affetto, ma anche ogni ricordanza . E che ciò sia vero , ditemi , a chi sono indirizzate Ps 44. queste parole , *Obliuiscere Populum tuum, & domum Patris tui* ; cioè poni in dimenticanza tuo Padre , tua Madre , i tuoi Congiunti, e quant'è al Mondo ? A' chi sono indirizzate queste parole , se non a qualunque Persona , ch'entri nel Monasterio a professar vita Religiosa ? Hor se così è , come può essere adattato , per dimenticarsi de' Parenti, e di tutte le cose del secolo il trattare souente con essi loro , il discorrere co' Secolari , e dire delle cose del secolo, dimandarne , e hauerne curiosità ?

JV. Ma v'aspetto quì a rispondermi , che queste massime sono troppo austere , rigide , e lontane troppo dall'Vmanità , della quale siamo vestiti, e per ciò poco , e niente praticabili . Bene ; ma vdite di grazia ciò , che scrisse la grande Serafina di Siena ad vna sua Nipote Monaca in S. Agnese di Monte Pul-

Epist. ciano , *Quando i Forestieri passano , e ti di-*
 168. *mandassero alle Grate , statine nella tua pace , e*
 à Sicut *non v'andare ; e quello, che volessero dire a Te,*
 Eug. *dicanlo*

dicanlo alla Priora . Ma se la Priora te lo comandasse per Obbedienza , allora china il capo , e stammi seluatica , come un Riccio . Sentite quello , che consigliavo le Sante di giudizio ripieno tutto de' lumi deilo Spirito Santo? Hor qual consiglio dourà più tosto seguirsi , quel delle Sante , o pur di quelle , che ricolme solo delle caligini di vanissimo spirito vi vogliono nel parlare prolissa , affettata , vezzosa sotto pretesto di ciuità , piaceuolezza , & auuenenza ? Io lo lascio giudicare a Voi medesima .

Dico bene , ch' io sò benissimo , che per V.
ragione di conuenienza non si può alle volte
schiuare di sentire i Parenti , massime nel vostro Monistero , oue si frequentano , e troppo ,
le Visite ; e che ancora per ragione degl' Vfi-
cij , come di Sagrestana , di Portinara , di Cele-
raria , o per altri simili , bisogna necessaria-
mente praticare le Grate , ed i Parlatorij ; ma
in tal caso douete far , e dire quel tanto sola-
mente , che porta l' occasione ; e per ciò il
vostro trattare , e parlare deue essere sempli-
ce , schietto , poco , e speditino , con guar-
darui sommamente dall'intendere nouelle del
secolo , dal discuoprire alcuna cosa del Mo-
nasterio , e molto meno il difetto di chi che-
sia . E così partita dal Parlatorio non do-
uete .

uete mai riferire ad alcuna ciò, che in esso hauete vdito, ò sia di male, ò sia di bene: ma quando vi fosse imposto il raccomandare all'Orazioni dell'altre qualche negozio, ditelo solamente alla Superiora; e del resto attēdete a Voi, nè v'impacciate per niente ne' negozij de' Secolari, quantunque Parenti, nè di procurare i loro auuanzamenti sotto pretesto di carità per aiutarli, ricordandoui, c'hauete rinunciato al Mòdo, e che siete morta al Mondo. O quante volte alcune Religiose s' affannano più per le disauenture de' loro Congiunti, che non se n'attristano essi medesimi! Non vi turbino dunque gli affanni de' vostri Parenti; poiche molte volte le Croci loro sono date da Dio ad essi nel tempo; accioche si saluino per l' Eternità. E giacchè siamo in Parlatorio, attendete al Capo seguente, che farà breuemente del Parlare virtuoso.

DEL PARLARE VIRTUOSO.

C A P O X V I I J.

J. **D**El *Parlare virtuoso* mi sbrigherò prestissimo, perch' a *parlar bene*, si parla poco. La Regola di questa Virtù è di non parlare

parlare nè più, nè meno di ciò, che richiede la necessità del negozio; e la sua perfezione consiste, non tanto nel saper dire il necessario, quanto nel saper tacere il superfluo. E perchè questo è cosa, che porta seco delle difficoltà; però il più facile di questa Virtù si è il non parlare, se non in cose inevitabili. Davide afferma di se, che s'asteneua dal dire anche le cose buone, perchè temeva, che dopo le buone potesse dirne dell'altre, che non fossero tali, *Obmutui, & humiliatus sum, & Ps. 38. filui à bonis.*

E certamente più facil cosa si è *tacer* del *IJ. tutto*, che lasciar d'eccedere in qualche cosa, parlando. Tutti li Santi, e specialmente antichi raccomandano grandemente il *parlar poco*; perchè se si dice meno di quello, che bisogna, è facil cosa l'aggiungere, ma dappoiche si è detto troppo è difficile lo *scemare il superfluo*. Tuttavia non vorrei metterui nell'angustie, e vi vorrei dare vna regola discreta per ben parlare virtuosamente, e questa sarà cauata dall'opere del nostro affabilissimo, e discretissimo Santo di Sales. Sia dunque il vostro parlare poco, e dolce; poco, e buono; poco, e semplice; poco, e sincero; poco, ed amabile. E non si deue intendere per questo, che bisogna dire poche parole; ma di non dirne mol-

te inutili ; perche in materia di parlare non v'astringo ad hauer riguardo alla quantità, ma alla qualità . E mi pare , che bisogna sfuggire i due estremi ; percioche il far troppo dell'intendente , e della seuera, rifiutando di concorrere a ragionamenti familiari , che si fanno nelle douute , e lecite conuersazioni, od in altre occasioni necessarie , pare , che ciò habbia ò mancamento di confidenza , ò qualche sorte di sdegno . Il ciarlare poi , e parlar molto superfluamente , e senza dar tempo , nè commodità agli altri di parlare, quando lo desiderano ; questo hà dell'ardito, e del leggiero .

IIJ. Il Rè S. Luigi non giudicò cosa buona, ch' essendo in compagnia , vno parlasse in segreto, e quasi facendo consiglio , particolarmente alla Mensa . Colui , diceua , che siede a Mensa in buona Compagnia , se hà da dire qualche cosa gioconda , e piaceuole , la deve dire , che tutti l'intendano ; se è cosa d'importanza la deve tacere , senza parlarne . I Medici pigliano gran cognizione della sanità , od infermità d'un Huomo dall' osseruazione della lingua . Così le nostre parole sono segni delle qualità dell' Anime nostre , Dalle tue parole , dice il Saluatore , tu sarai giudicato ; dalle tue parole sarai condannato . Se voi dunque sarete veramente

mente innamorata di Dio, voi parlerete di Dio in tutti i vostri ragionamenti. Così è, perche *la bocca del Giusto mediterà la sapienza, e la sua lingua parlerà il giudicio.* Ps. 36.

Conchiudo con quello, ch'vna volta disse IV. vn Gentile, cioè, *Habbiate per prima, e principal Virtù raffrenar la lingua.* Molto s'accosta a Dio *chi sa tacere.* Ed è bene anco considerare, che tutti gli ucellini garriscono senza fine; ma l'Aquile, e gli Vcelli grandi, e nobili tutti sono taciturni. Quando vn vaso è pieno fa poco suono; il contrario auuiene, quando sia vuoto. Così tutti gli Huomini graui parlano poco, e in compendio. Dunque è assai conueniente, che vna Persona Religiosa tenga conto particolarissimo d'vna Virtù, di cui tanto dice bene la Sacra, e Diuina Scrittura, & insieme anche la buona Filosofia; e con la continua esperienza, ch'il Seruo di Dio non si dolse mai d'hauer taciuto; ma d'hauer parlato, spesso venne a pentirsi. Si ponderi per tanto prima molto bene quello, che si parla; accioche non s'habbia poi a pentirsi di quel, che si è detto. Ma è ormai tempo di far fine al parlare cō il Silenzio della Regola, & il Silenzio virtuoso; per ciò primieramente.

DEL SILENZIO DELLA REGOLA.

C A P O XIX.

- J. **N** El Silenzio per verità v'è sempre per lo più il risparmio di molti peccati; & il timore di rendere conto a Dio fino delle parole otiose, deue essere vn forte morso, per frenare la lingua. Tuttavia poco gioua il silenzio della lingua, se con il Signore non ragiona amorosamente il cuore. Ma la *Regola* con comandare il silenzio in hore, e luoghi determinati, non solo intende la Virtù, che si cava dal Silenzio, ma anche di leuare, e togliere lo strepito, che si fa con il parlare priuato; accioche non sia frastornata, e rotta la quiete, od impedito altro bene maggiore della Comunità.
- IJ. E così non è lecito rompere il Silenzio; ma si deue sempre offeruare in qualunque tempo, e luogo comandato dalla santa *Regola*, ò introdotto dal buon vso della Religione, e specialmente non s'intende intermesso, ma sempre si deue praticare nella Chiesa, in *Dormitorio*, e nel *Refettorio*, quando

do si mangia . E quando fosse necessario in tal tempo , ed in tali luoghi dire qualche parola , che non si potesse differire , si deue auuertire in tal caso di dirla breuemente , e con voce bassa ; guardandosi anche dal *parlar alto ne' luoghi vicini alla Chiesa , alla Porta , e al Confessionario , com' anch' all' Infermeria* ; e ciò non tanto per mantenere più , che sia possibile la riuerenza , e modestia douuta in tali luoghi ; ma ancora per non disturbare le Sorelle , le quali iui per sorte vi si truouano .

Nè deue esser lecito nel tempo *del silenzio IIJ. della Regola* ad alcuna d'entrare in Cella dell' altra senza licenza della Superiora , ò per altro caso di ben conosciuta necessità .

Nell' *Infermeria* però sarà lecito di *parlare IV. alle Inferme*, e sarà parimente concesso alle Infermiere non solo il parlare (con voce però bassa) ma ricreare ancora , e spiritualmente consolare le afflitte Ammalate .

E si deue per vltimo auuertire , che non V. solo si deue astenere dal parlare , per non rompere il *douuto silenzio* ; ma ancora parimente da ogn'altro strepito , e rumore , che possa disturbarlo . E tanto basti d'hauer detto del Silenzio della Regola , quale se bene mi preme , che offeruiate ; nientedimeno non è il meglio , che desidero . Vorrei in voi il

silenzio continuo, e virtuoso, cioè quello del sapere tacer tutto ciò, che non si deue dire; perche vna buona lingua contiene in sè il non parlar male: e per ciò

DEL SILENZIO VIRTUOSO.

C A P O XX.

- J. **A** Ccingeteui finalmente di sentire con attenzione, e sofferenza quanto sono per parlarui, e lungamente, di questo Virtuoso Silenzio, col quale dò fine a questa mia, forse troppo lunga, e prolissa Instruzione. *Silenzio dunque virtuoso è tacere tutto quello, ch'è vizioso, come non dir giammai male di Persona alcuna nè direttamente, nè indirettamente; guardarsi d'imporre falsi delitti, e peccati addosso del Prossimo, e discuoprire quelli, che sono segreti; ò d'ingrandire quelli, che sono manifesti; ò d'interpretare in male l'opera buona; ò di negar il bene, che si saprà essere in alcuno, dissimulandolo maliziosamente, ò diminuendolo con parole. Tutte queste cose deuono esser tacciate, & a parlarne si pecca grandemente.*
- IJ. La maldicenza è vna specie d'homicidio, poiche il maldicente con vn sol colpo della sua lingua

lingua ordinariamente cagiona trè morti .
Vccide l'anima sua ; quella di colui, che l'ascolta ,
e gli tiene mano ; e leua la vita civile a colui, di
cui Egli dice male . E S. Bernardo diceua . *Super*
Colui che dice male , e colui, che ascolta il maldi- *Cant.*
cente, tutti due hanno il demonio sopra di se ; *serm.*
ma l'vno l'hà nella lingua , e l'altro nell'orecchio. *24.*
 E S. Giacomo dice , *Se alcuno non pecca nelle* *Iacob.*
parole, Egli è Huomo perfetto . Chi leuasse la *6. 3.*
 maldicenza dal mondo , ch'è vno de mag-
 giori mali della lingua , leuerebbe vna gran
 parte delli peccati , e delle iniquità .

Ma quelli poi , che , per dir male , fanno *IJJ.*
 preamboli honorati , ò che dicono certe pic-
 cole gentilezze , e burle , sono questi i più
 fini , e più velenosi maldicenti di tutti . Io, *di-*
cono , protesto , che il Sig. Sempronio è vn'
 Huomo da bene, e che io l'amo grandemen-
 te ; ma questa volta bisogna dire la verità ,
 ch'Egli hebbe torto a fare la tale perfidia . La
 Signora Eufrosina è in verità vna Giouane
 molto virtuosa ; ma fù però colta all'impro-
 uiso &c., e simili complimenti . Non vedete
 voi l'artificio ? Colui , che vuol tirar d'arco ,
 tira quanto più può a se il dardo , ma questo
 non è per altro , che per lanciarlo più forte ,
 e perche faccia più colpo . Pare , che costo-
 ro tirino a se la loro maldicenza, ma questo

non è per altro , che per lanciarla con più forza , affine che penetri più a dentro nè cuori degli Ascoltanti .

E in questo proposito (perche in tutte le vostre operationi voglio, che vi guidi la Carità Christiana)penso d'auuertirui d'un'errore assai deplorabile nelle Persone religiose ; e questo è circa lo sparlare del prossimo, raccontando con facilità ciò che si è dagli altri udito ; credendo , che basti per non incorrere in peccato il dire , *è che hò fatto io di male: io non dico cose di mio capo : racconto ciò , che hò inteso da altri: il Tale è tale han detto così &c.* O quanto sospiro l'infelice conditione di coloro , che per palliare le proprie lor passioni inuentan menzogne, e per farle credere a persone semplici le autenticano , ò di veduta , ò d' hauerle sapute da chi è ben informato . Dio aiuti tal sorte di coscienze , Dio le aiuti. Deploro etiamdio la misera condition del genere humano , che con tanta facilità crede contra il suo prossimo il male (quantunque falsissimo) e si fa così lento in crederne il bene. Cento cose infami si saran dette contra di vno, e tutte saranno state scoperte euidentemente bugie : se ne dirà doppo l'esperienze passate vn'altra dello stesso tenore , e c' è chi non solo la crederà ; ma il peggio si è, che
oltre

oltre il crederla, vorrà anche diuulgarla. Voi perciò v'asterrete del tutto da simili perniciosi discorsi, ricordandoui di ciò, che vi parlai secondo l'insegnamento di S. Tomaso, che dice, *Si aliquis proferat verba, per quæ fama alterius diminuitur ex animi leuitate, vel propter causam aliquam non necessariam, non est peccatum mortale: nisi fortè verbum, quod dicitur, sit adeò graue, quod notabiliter famam alicuius lædat: & præcipuè in his, quæ pertinent ad honestatem vitæ, quia hoc ex ipso genere verborum habet rationem peccati mortalis.* &c.

S. Tho.

2.2. q.

73. ar.

2.

Di più, se bene vn' Huomo fosse stato lungo tempo vizioso, si corre anche pericolo di mentire, e di dire il falso, se vno lo chiama vizioso. *Simone il leproso* chiamò la *Madalena* peccatrice, perche non era molto, che tale era stata; nientedimeno mentiuà, perche Essa non l'era più, ed era una *Santissima Penitente*. E così nostro Signore prese la protezione della sua causa. Quel gonfio *Fariseo* stimaua il *Publicano* essere vn gran Peccatore, ma s'ingannaua a partito, perche all' istess' hora Egli era giustificato. La Bontà di Dio è tanto grande, che vn sol momento basta per impetrare, e riceuere la sua santa Grazia. Che sicurezza possiamo noi

hauere , che vn'Huomo, che hieri era peccatore , lo sia ancor hoggi ? Il giorno precedente non deue giudicare il giorno presente ; nè il giorno presente deue giudicare il precedente . L'ultimo solo è quello, che gli giudicherà tutti . Dunque non si può dire, che vn' huomo sia hora scelerato , senza pericolo di mentire . Quello, che si può dire (in caso, che pure si possa parlare) è che visse male in tal tempo ; ma non si può cauar conseguenza , dunque viue male anche hoggidì .

- V. Bisogna però auuertire , che , se bene si deue essere ben dilicato a non dir male del Prossimo , bisogna però guardarsi da vna estremità , nella quale incorrono alcuni , i quali per ischiuare la maldicenza , lodano , e dicono bene del vizio . Se si troua, per esemplo, vna Persona maldicente , dicono, per iscusarla , *ch'è libera, e franca ; vna Persona manifestamente vana , dicono, ch'è generosa ; le dimestichezze pericolose, le chiamano semplicità , e sincerità di tratto ; alla lasciuiia dan nome d'amizizia &c.* E così, pensando di fuggire la maldicenza , fauoriscono, adulano, e fomentano il vizio . In tal caso od è meglio tacere, ouero (quando si hà a parlare) biasimare liberamente , e francamente le cose biasimeuoli ; il che facendo si glorificherà Iddio, mentre che
questo

questo sia con le seguenti condizioni .

Che , per lodeuolmente biasimare i vizij VJ. altrui, lo ricerchi ò l'vtilità di colui, del quale si parla , ò di coloro, con quali si parla . Vno , per esempio, racconta alla presenza di Donzelle le dimestichezze indiscrete de i Tali , e Tali , che sono euidentemente pericolose ; ouero la dissoluzione d'vn Tale , ò d'vna Tale con parole , e con gesti , che sono per se stessi poco honesti, e lubrici . Se io allora non biasimo liberamente questo male , e se lo voglio più tosto scusare; quelle Anime tenere , & innocenti pigliano occasione d'allargarfi a qualche cosa simile , e così a viziarsi . Dunque la loro vtilità vuole , e ricerca , che francamente io biasimi queste cose , come fatte, ò dette contra i buoni costumi . Vero è bene , che ciò si deue fare a tempo più a proposito , che sia possibile , per maggior vtilità di chi vidde , & ascoltò tali cose, & anche di coloro , che le fecero, e dissero .

La nostra lingua , mentre giudichiamo il VIJ. nostro Proffimo , è nella bocca nostra , come vn rasoio nelle mani del Chirurgo , che vuole fare vn taglio tra li nerui , e li muscoli . Bisogna , che il colpo sia tale , e così aggiustato , che non si dica nè più , nè meno di quello , ch'è ; & in fine bisogna sopra tut-

to offeruare, nel biasimare il vizio, di spargnare più, che si può la Persona, nella quale si troua esserci il vizio.

VIIJ. E' vero, che de' Peccatori infami, publici, e manifesti se ne può liberamente parlare, purchè ciò sia con ispirito di carità, e di compassione, e non punto con arroganza, e presunzione, nè per compiacersi dell'altrui male; perche quest'ultimo è atto di cuor vile, & abietto. Io però eccettuo, tra tutti, gl'Inimici dichiarati di Dio, e della sua S. Chiesa, perche questi tali bisogna publicarli più, che si può. Questa è carità gridare al Lupo, quando è trà le pecore, e douunque Egli sia, perche ogn'vno se ne guardi. Tali sono gli Heretici, ò Scismatici.

IX. Si deuono tacere tutte le parole dishoneste; perche quantunque non si dicono con cattiuà intenzione, quelli però, che le odano, le possano riceuere differentemente, & in altra maniera. La parola dishonesta, cadendo in vn cuor fiacco, si stende, e si dilata, come vna goccia d'oglio, che cade sopra d'vn drappo, & alle volte talmente s'impadronisce del cuore, che lo riempie di mille pensieri, e lubriche tentazioni. E l'Apostolo non vuole, che le cose indecenti, e brutte nè anche si nominino. Dice Egli, *Niente corrompe*

tanto

tanto i buoni costumi , quanto i mali ragionamenti . Se poi queste parole dishoneste sono dette copertamente con affettazione , & astuzia sono di gran lunga più maligne , e velenose ; peroche , son come vn dardo , quale quanto è più acuto , tanto più penetra nè nostri cuori .

Le lingue poi schernitrici , e beffatrici sono **X.** pessime , e queste fra tutte hanno di bisogno d'esser sepolte nel silenzio virtuoso ; imperocchè Dio le odia grandemente . Niuna cosa è tanto contraria alla carità , e molto più alla diuozione , quanto la poca stima , e dispregio del Prossimo . Hora la derisione , e burla non si fa quasi mai senza dispregio ; e per questo essa è vn gran peccato , di sorte , che la burla , e lo scherno sono la più maluagia sorte d'offesa , che si possa fare al Prossimo con parole ; percioche le altre offese si fanno con qualche stima di colui , ch'è offeso ; ma questa si fa con disprezzo , e dileggiamento .

Tutte son cose da tacere le fin'hora dette, **XJ.** e proprie certamente del virtuoso silenzio ; ma però sì generali , che conuengono a tutti , e più forse alli Secolari , che alle Monache . Et io (che conosco l'vmore altrettanto pronto , quanto risentito proprio della Casa e condizione vostra) , sò , che direte frà voi , quando haurete letto il fin'ora scritto ; il Padre

dre fin quì non hà toccato quel buono , che può regnare nella mala lingua di qualche Monaca ; che però m'accingo a dirui, se non quel, che c'è , almeno quello, che ci può essere, e può farsi: atteso che l'humanità è vna terra , che dà il suo frutto , anche nè Monasterj più riformati .

- XIJ. Dico dunque primieramente, che vi può regnare la libertà di censurare le attioni della Superiora , e l'esser facile a dirne , anche senz'occasione , il suo sentimento . E' vn vizio questo altrettanto necessario da guardarsi , quanto che può farsi frequente nè Monasterj . Il volersi dar ad intendere di voler sapere più della Prelata , che tiene il luogo di Dio , e che fù almeno dalla maggior parte eletta per la migliore , non può essere, ch'effetto d'vna grande superbia , e presunzione ; douendosi sapere, che anche nelle cose , che paiano contrarie , bisogna cattiuare il giudizio , perche non si può sempre sapere la causa delle cose , che si vedono ; E perche anche Iddio suole per mezzo di cose contrarie operare per noi cose gioueuoli, & vtili ; all'istessa maniera in Persona de' Superiori farà alle volte vedere delle cose , che , se bene non pareranno prudenti agli occhi nostri , pure a quelli di Dio saranno ben fatte, & alla
Suddita

Suddita vmile , e di buona volontà saran di molto giouamento. Per tanto bisogna guardarfi dal censurare le attioni della Prelata ; e così anche dal lamentarsi del suo gouerno, e meno di risponderle con arroganza, ò di dirle parole di poco rispetto , perche stà scritto per la Superiora , *Chi sprezza Voi, sprezza* ^{Luc.} *me* . E tra le condizioni della Sacra Sposa ^{10.} nella Cantica si mette , che le labbra sue sono , come bende di color rosso , per significare , che stanno sempre ferrate , e chiuse , e che non s'aprono , se non per la carità, e per far del bene , e non per altro . E si deue ricordare spesso di quello , che dice S. Giacomo ^{Iac.} *mo* , *Che se alcuno pensa d'esser Religioso, e non* ^{1.} *raffrena la lingua* , massime contra de' Superiori , *ma inganna il cuor suo ; la Religione di costui è vana* .

Al contrario sò d'hauer veduta Qualche-^{XIIJ.} duna (e quest'è vizio più maligno) vsare verso la Superiora parole d'ossequio affettate , e piene d'adulazione per cattiuarsi il di lei affetto, e per mantenersi la sua grazia a fine d'arriuare a quel disegno , e Dio sà quale . Tale ingerimento di grazia cagiona d'ordinario notabili mancamenti , e specialmente in pregiudizio del Prossimo ; perche , per mantenersi questa in credito con la Superiora,

ra , abbassa le Sorelle , e fa formare indebitamente concetti contrarij contra di quelle, riferendo delle cose più a passione , che a vero zelo ; onde poi ne risulta , che quanto più con queste vie politiche (che pure suole paliare col nome di prudenza) s'accosta alla grazia della Superiora , tanto più poi si scosta da quella di Dio . Onde Voi, con cui principalmente io parlo , douete da questo vizio imparare questa Virtù , che il farsi amare daddouero , e virtuosamente dalle Prelate , ma piu da Dio , consiste nella piena soggezione , & Obbedienza di quanto viene comandato , con mostrarui pronta di far sempre anche quello , che non vogliono , ò non possono far le altre , & in dir bene di tutte , od almeno di scusarle , massime nelle occasioni , che si rappresentano di dirne male .

- XIV. Così anche va poi in volta in Qualcheduna certa invidia maledetta , che fa parlare grandemente a sproposito , & hò paura , che voi v'incappate molto ; e ciò accade per lo più allora , quando si vede vna Sorella , che sia ben veduta dalla Superiora , dando subito fuori parole risentite , & astiose , come a dire , *Oh a quella la Madre v'hà hauuto carità* , basta dire , che è stata sua Nouiza . Basta , in questo Mondo va così , nell'altro si vedremo ; E' pure una

una brutta cosa, quando le Prelate sono parziali, e si governano a genio . Se verrà l'occasione, a me non si faranno tante parole melate , nè tante dimostrazioni d'affetto . Io sono una Poveraccia; quella è Signora . Io non hò mò certi belli garbi, quella è galante, ella ci sà essere, e simili . O che fiacchezze ! E queste non sono parole da spargere , e da sepelirsi sotto il silenzio virtuoso ?

Ma lo stesso può anche accadere del Confessore . XV.
fessore , come dire a cagione d'esempio .
Quella Tale è tutta del Confessore , non bisogna lasciarsi conoscere , non bisogna fidarsi ; è necessario di guardare , quand'è presente, come si parla . Il Confessore s'è ben attaccato ad un bello spirito . Poverino ! se sapesse mò &c. E giacchè siamo a parlare intorno al Confessore , lasciamo correre la lingua , per vedere di correggerla in chi mai l'hauesse troppo libera , e sagace ; che questo è il mio scopo di metter cognizione, doue nò è, accioche s'impari a tacer quello , che non si deue dire , nè pensare .

A' pretesto dunque di zelo può correre vn gran disordine , se il Confessore non hà ben l'occhio a se , & il ceruello a casa . Anderà tal'vna , a cagione d'esempio , a portare vna querela auanti il Padre Confessore sotto la
spe-

speciosità d'vna santissima intenzione , *perche vi rimedij* , ma non vuole la Deponente essere nominata per niente . Dio guardi! Non considerando tal Zelante quanto in questo pecca d'imprudenza , volendo obbligare il Confessore a credere , & a rimediare ad vn male riferito a bocca chiusa , senza facultà alcuna di poter parlare , & in vn Tribunale , che riguarda solo l'interno , e che niente hà che fare con l'esteriore, non ammettendosi altro processo , nè altre pruoue, che quelle , che si fanno dall'istesso Reo, testimonio di se stesso, e penitente insieme , al quale si deue dar ogni fede, e , secondo il deposto da lui giudicare . E così , ò che la Querelata s'incontrerà ad accusarsi di quanto fù riferito al Confessore , ò nò . Se s'incontra ad accusarsene giusta la fatta relazione , deue ben credere la Zelante , che il Confessore saprà fare le sue parti, senza ch'Ella si pigli la briga , e l'incomodo d'ammonirlo , douendo esser certa, che circa la procedura del delitto confessato n'abbia a sapere più il Giudice , che il Testimonio . Che se poi non s'incontra la Penitente a confessarsene , ed accusarsene , secondo fù deposto da chi riferì , il Confessore in tal caso deue tacere , (e per douer credere alla medesima Penitente per la ragione detta
di

di sopra, e per non iscuoprirsì informato differentemente,) e ciò affine di non fomentar le passioni, se, parlando, si venisse, se non a scuoprire, almeno a generar sospetto sopra di chi informò il Confessore.

Che se poi tal Zelante desse licenza al XVJ. Confessore di parlare, e di scuoprire, anche bisognando, chi l'informò; questo sarebbe, a mio giudizio, vn'error maggiore, e minor prudenza della prima, tanto dalla parte del Confessore, se abbracciasse di ciò fare, quanto dalla parte della Relatrice, che pretendesse per tal via d'emendare la presunta Colpeuole: e la ragione si è, perche la Sorella incolpata vorrebbe, anch'Essa esser sentita, come sarebbe di douere; e potrebbe benissimo essere, che le ragioni fossero a fauore della parte pretesa Rea, standoche il Confessore, come si disse, deue stare al dietro della Penitente, e non deue giudicare secondo le altrui relazioni, e pruoue esteriori, ma *secundum cor* della medesima Penitente.

E dato anche, che la pretesa Rea in qual- XVII che parte hauesse mancato in quello, che fù riferito, non hauendo però mancato in tutto, in tutto altresì non si potrebbe condannare. E se si volessero portar le cose intorno, con riferire le risposte vicendeuoli, ne verrebbero

per

per la diuerfità delli pareri, e per l'accecamento delle passioni, pessime conseguenze, & il Confessore correrebbe pericolo euidente di perdere, & il credito, e la confidenza; ma più ancora di rompere fino il sigillo Sacramentale, non douendosi maneggiare il Tribunale sacratissimo della Penitenza, con la Confessione altrui, e con le altrui relazioni, ma bisogna stare alla semplice deposizione della Penitente, e per la verità a questa sola ristrignersi.

- XV** E dato, che dalla parte del Confessore fosse giudicato bene, come souente accade in simili casi, di lasciar in silenzio le cose, e di non obbligare la Penitente ad alcuna soddisfazione, e particolare dimostrazione, come s'attende dalla Zelante, che riferì; subito si vedrebbe da questa appassionata far giudizio, e poi dar fuori, che il Confessore è vn' Huomo di stoppa, ouero parziale; e così far anche altri passaggi, e tentare altri rimedij peggiori, e più pericolosi, o con i Confessori Straordinarij, o con altri, conforme le fosse suggerito dalla passione coperta sotto il manto d'vn falso zelo, senz'hauer riguardo, ch'il Monistero, & il suo prossimo fosse per perdere di concetto, con mettere in bocca di chi che sia i fatti della sua Religione, anche

anche non veri ; ma supposti , ò alterati , e non giusti .

Ma perche sogliono essere tanti i rapporti, XIX.
quanti sono i zeli, che varia , e diuersamente si formano , non voglio omettere questo , che tra tutti è perniciosissimo , quanto che suole essere tra tutti il più indiscreto , ed il più falso , e superbo; e può a mio credere regnare più facilmente nelle Religioni più austere , e di più alta professione . Ed è questo di voler custodire il suo Prossimo , come se veramente caminasse male , ò fosse illuso, e corresse pericolo di dannazione . Questo zelo maledetto arriua tant'oltre,oue piglia piè, che si porta fino ad obbligarsi di far maneggio con i Confessori Ordinarij; e se questi, come quelli, che conoscono dall'esperienza tutte, non danno mano , nè v'acconsentono ; si portano allora tali Zelanti dagli Straordinarij , come ad vn Tribunale d'appellazione , nè cessano mai , finche non trouano vno, che le creda, e dia loro ascolto, dipingendo lo spirito di questa, e di quella, come se di fatto fosse falso, e guidato dal demonio , e come se appartenesse à queste grandi maestre di spirito la cura, ed il giudizio per loro vicio proprio.

Il fatto però non si fermerà quiui , oue si XX.
dà questo malignissimo zelo, anzi passerà più

auanti, perche non bastando loro di screditare le Sorelle, porranno in tauola anch' il Confessore Ordinario (per meglio fondare le loro ragioni, e per meglio imprimere quanto diuifano nella loro falsa Jdea nella mente di chi le ascolta) come che non rimedia, ò non se ne cura, ò non se n'intende. ò che troppo crede, e sia ancor Egli illuso. Da tutto ciò ne risulterà poi (permettendolo Idio per suo giusto giuditio) che li Padri Straordinarij, che daranno orecchio a tali relazioni, per quanto s'ingegneranno di fingere nell'interrogare le denunciate Sorelle, si faranno conoscere informati, e che sono state date in nota, e che tali interrogazioni non sono proprie del Confessore, ma suggerite da altre; onde le *così descritte fatte accorte, e sospettose si porranno in silenzio, e perderanno la confidenza allo Straordinario*, al quale forse, e con profitto della lor anima, l'hauerebbero hauuta, secondo però il loro vero bisogno, se dall' indiscretissima carità delle souerchiamente zelanti non fossero state malamente preuenute con la rappresentazione del falso.

XXJ. Le conseguenze poi, che seguiranno, sono, che le meschine s'empiranno di passioni diuerse contra di quelle, le quali s'immagineranno

ranno hauer riferito ; e per ciò vi potete immaginare quanti raffreddamenti di carità , se non rotture manifeste di pace , saranno per succedere a cagione di queste male lingue , obbligando le Sorelle pregiudicate di stare in simili occasioni ben occulate , & osseruanti , per sapere , come s'habbiano a gouernare , passando in tanto strambotti , e parole tronche , che ad altro non seruono , che a fomentare le passioni . Hor guardate , se quì vi fa di bisogno di parlare , ò di tacere , e se queste sono cose da dire , ò da sepellire sotto il virtuoso , e necessario silenzio ? sarebbe assai meglio (dato il caso , che in qualche Monasterio si truoui alcuna di questa fatta) ch'vna tal zelante considerasse i casi suoi , la sua coscienza , e meschinità , che certamente trouerebbe in se stessa tanto che fare , che facilmente perderebbe di vista con la conoscenza , e considerazione de' proprij difetti , quelli dell'altre , che a lei non appartengono , e de' quali non le sarà dimandato conto dall'Eterno Giudice ; ma bensì delli suoi proprij , e più assai forse di quello , che pensa . S. Paolo esortaua i Tessalonicensi a *faticare in silenzio* ; *Cap. 3. 2.* & a Timoteo descriuendo la mala Religiosa *Tim. 5.* dice , *che Questa non resta d'andar hor quà , hor là , attendendo a ciancie . & a curiosità ; così nel-*

la Sacra Scrittura si danno queste due note alla mala Femina cioè, *che sia vagabonda, e gran parlatrice.*

XXI] Ma vi può esser di peggio ancora nella mala lingua (oh Dio volesse, ch'io dicessi tanto male della lingua, che più non parlasse male!) perche quando non è regolata, e custodita, come si deue; ella passa anche a voler dire, se non si può confessare sì prestamente come vorrebbe; se non si può comunicare a suo comodo, e nel tempo da lei prefisso; Ella vuole straparlare contra di chi l'impedisce; sicchè non arriua (anche nell'Esercizio attuale de' Sacramenti, oue si deue essere tutta vmiltà, e mortificazione) a far il suo bene a suo modo; onde, perche vn' abisso chiama sempre vn'altro abisso, passerà facilmente a mortificar in faccia, giù di faccia, e da per tutto, e non la perdonerà allo stesso Ministto di Dio, massime se s'insogna, che venga da lui l'impedimento: ma allora più sarà facile, che dia in frenesie, quando trattiene, e vi si ferma d'auanti lungamente qualcheduna della Giouentù, oue s'abbia da aspettare. Che se questa poi è solita a tratteneruisi, oh quì sì, che s'acuisce la lingua, e l'intelletto insieme contra di questa Pouerissima imperocchè è regola infallibile in qualche luogo,

luogo , oue io hò praticato , ma dirò meglio , è castigo inenitabile , ch'irremissibilmente si dà a chi si prolunga d'ordinario auanti il Confessore , l'essere salutata (quando esce di Confessionario, passando per mezzo di quelle, che aspettano) cō vn cappello di gran garbo ; & il Confessore , come complice di questo delitto , non vā alle volte senza la sua parte di correzione ; perche si è dato il caso , che qualcheduna gli hà fatto la cortesia , giungendogli auanti, con dirgli , ch'è vna gran vergogna il tenerli auanti Vna tātò, che le altre habbiano da patire ; e dilatandosi in simile lamentazione , vi si ferma più assai di Quella, che partì, e per la quale si lamenta .

Ma quì non finirà ancora il castigo dell' **XX** accennata meschina , se sarà solita, come si **IIJ.** disse , di fermarsi, perche verrà facilmente da qualcheduna offeruata in tutti i suoi andamenti in Chiesa , in Refettorio, nella Conuersazione , alla Cella, & anche di nascosto . Basta così ? Signora nò , anche quando si cōfessa, si starà coll'orecchio teso all'uscio del Confessionario . Si può far di più ? Signora sì, ritorno a dire , perche fin quì sono solamente offeruazioni, che se non si palesassero, farebbe men male; ma quel, ch'è peggio, si è, che dipoi che haurà girato il mal tempo così

fordamente, scoppia poi fuori in vna tēpesta fierissima di sparlare, di beffe, di schernimenti, e di risate non solo contra della Penitente, ma anche contra del medesimo Confessore, quale, se desse mai per sorte odore di far qualche stima particolare dello spirito della supposta Sorella, Dio ne guardi, non potrebbe più viuere, nè hauer pace.

XX Si ponno ancora aggiungere per verità i
IV. rimbrotti, i sussurri, & i mormorij, che si sentono, mentre dura in istar auanti al Confessore, ed anche fino il picchiare nell'vscio; e s'è dato in qualche luogo, che vna qualche volta la Prelata medesima non sia stata esente da così impropria procedura, quale in cambio di reprimere l'animo, e la lingua di chi mal tratta in vn luogo sì comune, e riuerito, oue vn Vice Dio assolue da peccati, e laua le colpe nelSangue dell'Agnello immacolato, crede di far bene ad vnirsi con quella, e non solo autorizarla con tener accordo al mal dire, ma darsi il caso di leuar la Penitente d'auanti al Confessore, e sforzarla a partire, accompagnandola con brauate, e minaccie. Hor lascio pensar a Voi, se vna tal lingua si possa dire lingua caritatiua, lingua di buon zelo, di buona edificazione, lingua di Dio, volendo entrare, anche come per for-

za, nelle coscienze, e nell' interiore del suo Prossimo, del quale n'è lo scrutatore solo Iddio, *Solus Deus Scrutator cordium*, e del ^{Iera} quale chi giudica, è solamente il Signore, ^{17.} *Dominus est*. I sacrilegj poi, che le meschine ^{Esa. 33} così battute, sono forse sforzate a fare, chi gli sà? poiche per lo più malamente da sì strana furezza, è da crederfi, che si partono il più delle volte mal sodisfatte. E se fanno così la Santa Comunione, che può mai lor fare? E se non la fanno, e poi peggio ancora, perche subito si volta quella lingua maledetta a rimprouerarle, con dir loro: Che vale a star tanto auanti il Confessore, e non comunicarsi? che bisogna ben dire, che vi vanno per tutt'altro, che per confessarsi; e si darà il caso, che la Prelata istessa subornata arriuerà fino a penitenziarle.

E pur questo è certissimo, che da per tut- ^{XXV} to in tutte le Case, in tutte le Congregazioni, in tutte le Comunità non sono gl' Huomini tutti ad vn modo, non tutti d'un temperamento. Chi breue, e chi prolisso nel parlare; chi chiaro, e chi scuro ne' suoi concetti; chi facile ad esprimersi, e chi difficile. E lo stesso conseguentemente passar suole nelle Confessioni, negozio di tutti il più importante, e massime fra le Donne di sesso più debo-

le degli Huomini, e più timide; Impero cche alcune sono breui, semplici, e però sbrigatiue; alcune chiare, & espressive, ma prolisse; altre tette, scure, che più s'imbrogliano, quanto più dicono; vne scrupolose, e mai sodisfatte, & altre vergognose, e stentate a dar fuori le loro sensuali tentazioni. Chi si fa disperata, e si crede già nell'inferno; Chi presuntuosa si stima già in Paradiso; Chi feruida di sangue è piena di senso; chi malenconica, & hippocondriaca abbonda di chimere, e fa i sogni veri, e le verità sogni; chi finalmente di Natura sospettosa, e diffidente non si fida del Sacramento, benché chiuso, e custodito da tante chiani, massime se vede, che le siano rese infidiose curiosità; e chi di doppio parlare non sa dire più la verità, che la bugia.

XX. Hor se è vero, come è verissimo, che tutte queste formalità sì diuerse si praticano corridianamente nella natura, e diuersità degli huomini; come può mai vn Confessore costante inegualità vguualmente, & a piacere sbrattare tante Penitenti sì diuerse, come se fossero d'vna medesima natura, mentre Dio hà voluto, che vna Creatura non sia mai, come l'altra, e che vi siano tante operazioni diuerse, quante sono le teste, nel che risplende a marauiglia l'infinita Sapienza di Dio, e

la sua infinita grandezza .

E non si può dire , che queste siano esage- XXV
razioni de' Confessori per portare le loro ra- 1J.
gioni, e per iscusar Quelle, che vi dimorano
auanti ; perche non hò detto tutto ciò , che
più si doueua dire , e ciò, che porta necessa-
riamente alle volte altrettanto indugio, quan-
ti sono i passi difficilissimi da farsi nel duro
camino della Croce ; imperoche hauete pur
veduto , che io hò tralasciato di dire, e di
menzionare gl'incontri, che hanno le Ani-
me , che aspirano più daddouero all'acquisto
della Perfezione , oue il demonio mette mille
inciampi, e frastorna la via con mille imba-
razzi di fierissime , e diuersissime tentazioni ,
hor di bestemmia , hor di fede, hor d'inuidia,
hor di diffidenza , & hor d'odio , con mille
altre tribulazioni interne , & esterne, che por-
ta seco inseparabilmente la vita spirituale .
Hauete pur veduto , replico a dire , che me le
sono passate in silenzio ; e pur anche queste,
che sono le più difficili , e moleste , deuono
esser superate , e rimediate dalli medesimi
Confessori , quali riportano d'ordinario per
ringraziamento della loro fatica sempre da
Qualcheduna rimproveri, biasimi , e censure
in vece , se non di lode , almeno di qualche
picciola dimostrazione, con le parole, di gra-
titudine .

XXV Ma quì non termina , cred'io , il male, che
 IIJ. può dar fuori per mezzo della lingua cattiu-
 ua; imperocche ve ne può essere di quello tan-
 to più auuelenato, e pestifero , quanto men
 conosciuto ; & è come l'aspide , quale fa la
 puntura quasi insensibile, & il suo veleno al
 principio cagiona vn prurito diletteuole, per
 mezzo del quale il cuore , e le interiora si di-
 latano , e riceuono il veleno, contra il quale
 poscia non v'è più rimedio . Attenderemmi di
 grazia , perche è sottilissimo l'inganno di
 questa lingua velenosa . *La forza della simpa-*
tia naturale, e dell'antipatia , anche nelle Reli-
 gioni più offeruanti , *forma a chi non istà ben*
auueduto questo malignissimo veleno ; poiche
 cagiona difetti, & imperfezioni tanto più
 maligne , quanto men conosciute . *Si dia*
Vna , che habbia qualche *simpatia* , come so-
 uente suole accadere, con vn'altra ; e porti il
 caso , che questa venga in circolo lodata , ò
 pure biasimata, subito si vedrà *la geniale con-*
correre alle lodi con gusto, e soddisfazione gran-
dissima, al biasimo poi mai, anzi con *difesa* . E
 se ciò procedesse da Virtù , e da cuore sincero ,
 e reale , sarebbe senza dubbio cosa buona
 concorrere nè i discorsi alle lodi, e non alli
 biasimi del Prossimo: ma il punto stà, che ciò
 per lo più non procede da virtù , ma beusi
 dalla

dalla forza del genio simpatico , che risiede nella parte sensitua ; imperocche , quando ciò non fosse , si vedrebbero queste Tali a dipartarsi con tutte egualmente , e con indifferenza , a non biasimare alcuna, e tutte lodare , compatendo , e scusando le loro Sorelle con vna carità di Dio, e senza alcuna parzialità, conforme i tempi, luoghi; ed occasioni.

E che ciò d'ordinario non proceda da virtù , s'offerui , che venga lodata in discorso un' XX IX.

Antipatica ; vna , alla quale non s'habbia genio , subito si vedranno nella malgeniante degli storcimenti , delli crollamenti di capo , e quanto più s'auuanzerà la lode , tanto più cresceranno i gesti cattiuu, e finalmente si proromperà nelle parole ; come al contratio, se vdirà biasimare , la malgeniante appronerà il biasimo, addurrà esempi, ragioni vecchie, e nuoue, perche si suggelli bene il mal detto contra la Sorella.

S'offerui anche (& in Persone , che sono XXX
in concetto di molto spirituali , che quando si trouano presenti, oue si biasima Vna, che sia a loro confaceuole di genio , fanno almeno l'ufficio di Maestre di spirito , tirando il discorso al punto della Virtù , non perche possedano veramente quest'habito virtuoso (che Dio volesse , che l'haueßero perfetto) ma perche non possono soffrire , che si dica male della Simpatica, e
confi-

confidente . E perche non vorrebbero , *offer-
nate bene*, con la protezione aperta, & euident-
te parere parziali , & imperfette ; s'ingegna-
no, mediante il loro amor proprio, di leuarfi
la pena , ò di nascondere la passione , che
sentono dal discorso a loro noioso , e mole-
sto, con la diuersione apparente della Virtù,
e della mortificazione , che veramente non
possedono ; onde appresso le Persone meno
auuedute appaiano anche da questo più vir-
tuose, e spirituali, mentre per altro sono tut-
te pressochè mere finzioni ; e ciò chiara-
mente apparisce , quando *si loda vna, che a
loro non piaccia, e non sia da loro approuata ;
che allora si vedranno ò tacere, ouero parlare
con dire, che, se non deuono essere traditrici al
loro cuore, non possono apprenare questa, ò quell'
altra cosa, framezzandoui nel discorso qual-
che sentimento spirituale, per meglio farsi
credere, & in tanto non lasciare, che il con-
cetto, che dall'altre si formaua a fauore di
quella Tale, piglj piede, e s'auuanzi, restan-
do questo Prossimo tanto più punto, e pre-
giudicato nell'interesse, ed auuanzamento del
suo buon nome, quanto che l'hauuta con-
trarietà fù portata da vna lingua accredita-
ta, & in istima Angelica .*

XXX Da ciò principalmente conchiudo , che

la forza del genio nelle Persone massime di professione spirituale cagiona grandi abbagli, e leua il buon occhio, se non istanno ben occulate, e distaccate da tutto ciò, che non è Dio. E bisogna auuertire ben bene, che si come generalmente ogni lingua cattiuu non si può dir buona, così è pessima particolarmente una lingua cattiuu, ma creduta, e stimata buona. E la ragione si è, perche le lingue diffamate; per cattiuue, che siano, non se ne fa conto, e così nulla, ò poco offendono; ma le lingue, che sono in concetto, & accreditate per buone, se in effetto poi non sono tali, quali sono credute, possono offendere graeuemente anche con le picciole punture, a segno che, chi da loro è toccato, non guarisce più senz'vna particolare prouidenza del Signore, quale veramente non abbandona mai gl'Innocenti, e chi in Lui confida. Dio guardi tutti dall'artificio d'una lingua cattiuu, stimata buona.

Non si può dir lingua buona ancor quella, che facilmente fa ricorso alla Superiora, IJ. ogni qual volta incontra vn pò pò di dis gusto con vn'altra. E quelle, che hanno questo vizio di riportare, ò di subito ricorrere, riscaldate per lo più dalla passione; fanno li loro lamenti, e spargono largamente le loro querele, e Dio sà in quanto danno della Sorella

rella assente; imperocchè niuna ordinariamēte vuol restar di sotto, e niuna altresì intende di volerfi dar danno; onde alle volte queste tali si pongono a brutti cimenti, perche, se la parte contraria è di simil sorte di ricorrere alla Superiora, si fanno le grandi scaramuccie, e per mantenersi l'vne, e l'altre in riputazione di quanto hanno riportato, ò si sono impegnate di dire; O' quante bugie si sostentano, come eterne verità, e forse accompagnate da qualche spergiuro!

XXX Se poi la parte contraria non è di natura
 IJ, di ricorrere, ò di riportare, e che la Superiora dall'altro canto sia di prima impressione, e non sia ben fondata di prudenza, si vede spesso volte l'Innocenza restar di sotto, e trionfare la calunnia, la petulanza, e l'ingiustizia. Onde quiui deuono essere ben auuertite le Superiori di non creder sì facilmente alli riporti, massime delle interessate: anzi è affionna di ben regolato gouerno, che chi presiede ad altri, non creda mai (regolarmente parlando) a chi riporta male, & a chi suole accusare il suo Prossimo. Diffi regolarmente parlando, perche può darsi il caso, che qualche persona, come vna Decana, vna Discreta auuisi la Superiora, mossa da buon zelo, di qualche inconueniente, & in tale occorrenza la Superiora

periora deue dar orecchio all'auuifo somministratole, e con la douuta prudenza , e cautela , seruirfene in bene , e prouedere al bisogno a suo luogo , e tempo .

Oh questo è vn gran lungo Silenzio, che **XXX** non finisce mai di parlare , aspetto , che voi **IV.** mi diciate! E veramente confesso d'hauer parlato molto in questo Silenzio virtuoso ; ma deuo anche confessare d'hauer detto poco, è nulla in riguardo del bisogno . E non crediate già , che la libertà da me usata in dire parte di quello, se non tutto, che occorre, e può occorrere nelli Monisteri per difetto della lingua mal ordinata , e custodita , sia stato per vno sfogo di passione , e per confondere le mie care Sorelle , che le compatisco viuamente fino all'Anima; ma bensì per vedere di far loro riflettere , che feriscono più se stesse, che gli altri con il mormorare , e mal dire, e si pregiudicano grandemente in questo, e nell'altro mondo ; onde procurino d'astenersi da sì gran difetto , pregando sempre il Signore con il Santo Rè Dauide, che metta *ps. 38.*
una Guardia alla lor bocca, & alle lor labbra
una porta chiusa, perche, come dice Salomone.
Chi custodisce la bocca , custodisce l'Anima sua; Prou.
ma chi parla inconsideratamente haurà tranagli, 14.
& in vn'altro luogo dice, che chi morde le lab- *Idem*
bra sue, è prudentissimo . *Ma c. 17.*

XXX Ma perdonatemi di grazia, se vi stanco,
V. perche or ora mi si suggerisce *vn mal curioso*, ch'ingrassa forse in qualche Monasterio, e nò voglio tralasciar di dirlo; accioche sia scoperto, e conosciuto, e poscia corretto, perche certamente è velenoso al pari degli altri. E la curiosità sua, ò sia strauaganza consiste, che *viene dalla bocca sì*, ma non per essere troppo aperta, bensì per essere troppo chiusa, e secreta, e così tacendo fa più male assai, che se parlasse. Tralascio, che questo occorra, quando le Superiore, le Decane, le Discrete, od Ascoltatrici vedono ad occhi aperti gli abusi, le corrottele, & i disordini della Religione, e che mostrano di non vedere; e non parlano, e non rimediano, e lasciano correre per timor mondano, per non disgustare, per non inquietare, & inquietarsi; e così per questo maledetto silenzio (che parla pur troppo di ruine, e scadimenti di regola, e Constituzioni) a poco a poco ogni buona vñanza si perde, si rilasciano i buoni costumi, e le osseruanze tutte si rallentano dal suo vigore, e vanno a terra, riducendosi la Religione ad vna semplice, e superficiale figura di solo nome, e niente, ò poco di fatto. Tralascio, dico di voler dir ciò, che per se stesso è manifestissimo, e chiaro; ma
voglio

voglio dirne vn galante , per dir così , e da voi certamente non conosciuto, ed è

Per negligenza pure di qualche Prelata XXX
(in vn solo Monistero , che non voglio nominare) e dirò anche di qualche Confessore, VJ.
non si soprintende *alla lezione delle conferenze , e del Refettorio* ; e così alcune Settimanare , a quali , quando loro tocca la sua settimana di far la lezione , antiuedendone almeno vna auanti , pigliano tempo , e procurano sollecitamente , anche fuor di Casa, quando non ne habbiano appresso di loro, qualche bel Libro di stile elegante da leggere, dandosi questa libertà a ciascheduna , senz' altra considerazione, di poter ciò fare, e così vanno a gara in procurarselo ; e beata chi di queste lo troua più moderno, più erudito, e che non sia ancora stato sentito; e così con questa galanteria di leggere sempre cose curiose , e moderne pascono il loro spirito , & assieme quello dell' Altre , riceuendo poi gli applausi della bella , e nuoua lettura, fatta con più ambizione , e superbia, che Diuozione, dalle loro seguaci , & adulanti Sorelle; guardandosi queste pazzarelle , come dal mal tempo , dal leggere Rodriquez , Sangiurè, Capiglia, Arias, Granata, Muriglio, Kempis, Lodouico Blosio , ed altri simili pieni , dico-



no,

no, di seccagini, che fanno intifichire la pouera vmanità, e le infondono mille tediose malinconie; e per ciò preparano sempre, per mantener il loro buon gusto, qualche bel panegirico, qualche bella relazione del Mondo nuouo, ò qualche strauagante martirio, che non può esser facilmente imitato, e simili. Ma il male, sappiate, che non istà quì, perche sin' adesso, leggendo, parlano; ma stà nel tacere la perfidia del mortifero, & occulto veleno.

XXX Imperocche contenendo ogni Libro, pur-
VIJ. che non sia affatto profano, qualche tirata di virtù soda, e di vera mortificazione; el-
leno, che hanno il palato dilicato, e pieno solo di mele mondano, e che non vogliono sentire alcuna amarezza, scorrono anticipatamente la lezione, e trouando in essa qualche periodo, ò sentenza, che le riprenda, e tocchi li loro particolari difetti, sicchè anche possano essere intesi, e notati da Quelle, che ascoltano, Esse la tagliano fuori, e non la leggono, facendo anche questa carità stessa (che corruttela mai si troua essere nella nostra miserabile Humanità!) alle loro Compagne, & adherenti, se incontrano qualche cosa nel libro, che le possa toccare, e disgustare. All' incontro poi, (e questa è
più

più malignante assai,) leggono ben volentieri, & appuntatamente quello, che trouano di riprensibile nelle loro Antipatiche (quando Esse però non sappiano d'essere nella stessa naue) non per correggerle , ma per confonderle ; e così tacciono , e dicono quello, che pare loro a misura delle loro soddisfazioni , accomodando la lezione à misura del capriccio spropositato, non della ragione, e prudenza religiosa . Hor ditemi, che vi pare di questo silenzio, e di questo parlare ? E' egli meglio , quando dicono , ò quando non dicono ? Direte voi , che queste siano lingue benedette ? che habbiano il cuore , come gli sciocchi (secondo dice l'Ecclesiastico) nella lingua, C. 21. à pure come i Sauì la lingua sul cuore ? Hor basti così d'hauer detto , e terminato con il virtuoso Silenzio questa Instruzione per la via ordinaria , che molte scansano a pretesto d'incaminarsi coraggiosè per iltrade straordinarie, che guidino a maggior perfezione; e che poi non conseguiscono nè questa , nè quella , viuendo imperfette , e meno , assai che ordinariamente , perche più tosto superbe , che vmili intraprendono quel camino , che non è suo , & al quale non sono chiamate ; e lasciano di battere quelle vie , e di soddisfare a quegli obblighi, alli quali sono tenu-

te . Onde alla fine si trouano non solo di
non hauer dato vn passo auanti ; ma ancora
d'essere restate indietro . E' Dio voglia, che,
volendo alzar quei voli , che sono sopra le
loro forze , non siano poi sforzate di cader
in precipizij tali, che non si truoui maniera di
canarle . Sò, che al vedere vna semplice *In-*
struzione per vna pouera Monaca sì lunga , sì
prolissa , e sì voluminosa , vi potrebbe far
perder d'animo , e forse spauentare ;

ma sappiate , che , spremuta , in
sostanza resta poca cosa, e ve

la potrete leggere pre-
stamente almeno

ogni mese, in
quella

guisa appunto, che vno piglia le
pillole angeliche vna volta il
mese per purgarsi lo
stomaco dalli cat-
toui vmori .

Ed eccola spremuta , e ri-
stretta in Epilogo
quì sotto

EPILOGO DI QUANTO SI E' DETTO.

CAPO XXJ., ET VLTIMO:

Osseruate la legge di Dio , & i Precetti J.
della nostra Santa Madre Chiesa Catto-
lica Romana .

La Regola , e sue Costituzione conforme il IJ.
buon vso , e stato , che si trouauano essere ,
quando hauete professato la Religione , per-
che questo è l'antimurale per conseruare , e
custodire la legge di Dio con più facilità , e
sicurezza .

I Voti consequentemente d'Obbedienza , e IJ.
specialmente negli Vfcij: di Castità , e di Po-
uertà senza proprio , massime d'affetto , e Vo-
lontà .

Nelli Capitoli d'Accettazioni , d'Elezione , e IV.
simili custodire il secreto del vostro voto con
somma diligenza , senza mai confidare la vo-
stra Volontà ad alcuna Persona per confi-
dente , che sia ; ma prouarui bene ingenua-
mente in Coscienza , come se foste auanti Dio ,
per darlo senza alcuna passione , e giusta-
mente .

- V. Nelli Capitoli delle Colpe direte la vostra con l'vmiltà possibile, amando d'essere conosciuta dalle vostre Sorelle per quella, che siete auanti Dio.
- VJ. Gouvernateui sotto la direzione del Confessore Ordinario, e in Questo habbiate la principale, e vera confidenza.
- VIJ. Confesserete Sacramentalmente i vostri peccati con cuore aperto, e sincero, ma breuemente, applicando più ad emendarui, che a dire.
- VIIJ. Farete la Santissima Comunione con le douute riflessioni di stima verso vn tanto Sacramento; e la frequenterete più, e meno, conforme vi ordinerà l'Obbedienza.
- IX. In Chiesa vi starete sempre con Diuozione, e frequenterete il Choro per l'Hore Canoniche al possibile.
- X. Continuerete la Santa Orazione, come molto importante per saluarui, e non ommetterete specialmente quella della Regola, e ciò con le douute condizioni di Diuozione, d'vmiltà, fede, e perseveranza; sicura, che questa è il mezzo più rileuante per ottenere le cose appartenenti alla vostra salute tanto corporale, quanto spirituale.
- XJ. Circa le Penitenze, & austerità del Corpo non ne farete più di quello vi prescriue la Reli-

Religione , e quando mai vi sentiste d'accre-
scerle , non le farete senza speciale licenza del-
la Prelata .

Farete studio particolare della mortifica- XIJ.
zione Interna, per la quale non si fa mai trop-
po; & ogni fatica v'è bene impiegata .

In Refettorio mangierete ciò , che vi sarà XIIJ.
posto auanti, benedicendo Dio , che vi pa-
sce ; e non vi lamenterete, quando le viuande
non saranno di vostro gusto ; ma vi ri-
corderete , che il vostro Sposo GIESV' fù
abbeuerato di fiele nell'estreme sue agonie .

Quando a Voi toccherà la Settimana di XIV.
leggere a tauola , procurerete Libri di profitto,
e leggerete compitamente senza accomodare la
lezione a vostro beneplacito , nõ sapendo voi
il meglio da dirsi,ò da lasciarsi per lo bisogno
di chi ascolta .

Nel Dormitorio osseruerete sempre il silen- XV.
zio , & anderete a letto all'hora comandata
dall'Obbedienza .

Conuerferete poco, e bene . XVJ.

Al Parlatorio vi anderete solo per necessità, XVIJ
e procurerete di spedirui prestamente .

In ogni luogo porrete gran diligenza XIIX
di parlare virtuosamente, che consiste in po-
co, e bene .

Il silenzio di Regola non solo intende la XIX.



Virtù,

Virtù, che si caua dal silenzio, ma anche di leuare, e togliere lo strepito, che si fa con il parlare priuato, specialmente ne' luoghi deputati, oue la quiete non deue esser frastornata.

XX. Il Silenzio finalmente Virtuoso deue essere coltiurato da Voi con sollecitudine, e diligenza grande, perche in esso consiste
il ben parlare,
e il ben tacere,
 da cui
 procedono tutte le nostre buone operazioni.

Viua GIESV', e MARIA.



IN.

INDICE

DELLI CAPITOLI, E PARAGRAFI.

C A P O I.

Dell' Osservanza della Legge di Dio, e della propria Regola. pagina 1

C A P O II.

Dell' Obbedienza. p. 6

Degli Officij in generale. p. 8

C A P O III.

Della Castità. p. 19

C A P O IV.

Della Povertà. p. 23

C A P O V.

Del Confessore, e Quale. p. 36

C A P O VI.

Della Confessione della Bocca. §. 1. p. 110

Della Confessione del Cuore. §. 2. p. 117

C A P O VII.

Della Santissima Comunione. p. 122

CAPO

C A P O V I I I.

Del Capitolo delle Colpe . p. 136

C A P O I X.

Delle Voci secrete in Capitolo . p. 138

C A P O X.

Del Diuino Vfficio . p. 142

C A P O X I.

Dell'Oratione in generale . p. 157

Come si debbano intendere le parole di Christo

Oportet semper orate &c. §. 1. . p. 168

*Perche molti hanno le Grazie senza dimandar-
le &c. §. 2. .* p. 169

Perche molti pregano , e non ottengono .

§. 3. . p. 175

*Perche Dio alle volte differisce lungamente le
Grazie . §. 4. .* p. 186

*Dell'Orazione particolare , e primo dell'a Vo-
cale . §. 5. .* p. 195

Prima Qualità dell'Orazione . §. 6. . p. 199

Seconda Qualità . §. 7. . p. 200

Terza Qualità . §. 8. . p. 203

Quarta Qualità . §. 9. . p. 210

Quinta, & ultima Qualità . §. 10. . p. 213

Dell'Orazione mentale . §. 11. . p. 219

In-

INDICE 379

<i>Istruzione per l'Orazione mentale. §. 12.</i>	
pagina	224
<i>Modo di ben gouernarsi nell' Orazione, quando è frastornata da pensieri, e tentazioni. §. 13.</i>	p. 246

C A P O XII.

<i>Delle Asprezze, e Mortificazioni esteriori della Carne.</i>	p. 256
--	--------

C A P O XIII.

<i>Della Mortificazione Interiore.</i>	p. 291
<i>Dell' Amor proprio. §. 1.</i>	p. 295
<i>Della propria Volontà. §. 2.</i>	p. 301
<i>Della Mortificazione degli affetti disordinati dell' Intelletto, e Memoria. §. 3.</i>	p. 307

C A P O XIV.

<i>Come si debba praticare il Refettorio.</i>	p. 312
---	--------

C A P O XV.

<i>Come si debba praticare il Dormitorio.</i>	p. 315
---	--------

C A P O XVI.

<i>Come deusi regolare nella Conuersazione.</i>	p. 319
---	--------

C A P O XVII.

<i>Come si debba portare in Parlatorio.</i>	p. 328
---	--------

CA-

CAPO XVIII.

Del Parlare Virtuoso. p. 332

CAPO XIX.

Del Silenzio della Regola. p. 336

CAPO XX.

Del Silenzio Virtuoso. p. 338

CAPO VNICO,

CIOE' XXI., ET VLTIMO.

Epilogo. p. 373

Pag. Num. Lin. Errori Correttioni

81. 30. 7. sproportionati proportionati
 187. 42. 2. presenta presentate

IMPRIMATUR

*Fr. Raymundus Fulminissi Ord. Præd. Mag.
App., ac Vicarius Generalis Sancti Officii
Genue.*

IMPRIMATUR

*Ex auctoritate Excellentissimi, & Illustrissimi
Magistratus Inquisitorum Status.*

Io: Franciscus Castagnola Cancell.





Can. 317. - 15.

112.

Camera / Can. 59





